Quotidiano / Anno LVI / N. 10 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 12 gennaio 1979 / L. 200

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il convegno del PCI sulla cultura e i compiti dello Stato

Si è aperto ieri a Milano il convegno del PCI sull'intervento pubblico nelle attività culturali. La relazione è stata svolta dal compagno Giovanni Berlinguer. A PAG. 2

## Soltanto promesse nel programma di Bakhtiar in Iran

Presentando il suo governo, il premier iraniano Bakhtiar non ha potuto che formulare solo una lunga serie di promesse. Continuano le proteste. IN ULTIMA

# Dietro la nuova fase dello squadrismo

Le due giornate di sangue che Roma ha vissuto a opera di fascisti e autonomi aprono interrogativi gravi e in parte nuovi sullo stato dell'ordine democratico e su ciò che potrà accadere se non si corre ai ripari. La capitale è precipitata d'un colpo nel clima dei «sabati di fuoco» del 1977, eppure non si tratta di una semplice riproduzione del passato. Dopo la tragedia di via Fani il terrorismo ha continuato a colpire, ma in una situazione di totale isolamento. La battaglia democratica della città sembrava aver conseguito una vittoria importante: la liquidazione di quella guerriglia urbana provocata dai fiancheggiatori diretti del terrorismo ma anche capace di coinvolgere strati di gioventù sbandata. Si era, dunque, conquistata la condizione forse più importante per la sconfitta di ogni piano eversivo, e che ha influito anche sull'efficacia propriamente militare della lotta al terrorismo.

Neutralizzata l'area del fiancheggiamento, disarticolata e privata di ogni capacità di mobilitazione e di suggestione ideologica l'area dell'autonomia, la città poteva sperare se non in una piena normalità democratica almeno nella probabilità di una interruzione della spirale. E' esattamente a questo punto che la spirale viene riaperta dai fascisti che, per tornare in circuito, avevano bisogno di riattivare il fronte delle reciproche ritorsioni, di riprodurre la situazione torbida e ambigua in cui una violenza alimenta l'altra e tutte e due convergono nella distruzione della convivenza democratica.

Si è subito visto che l'assalto a Radio città futura non era un rito vendicativo isolato, ma un innesco. E infatti la mano dei NAR non è stata ritirata, non c'è stata nessuna manovra di sganciamento: al contrario, nel giorno della prevedibile protesta democratica, c'è stata una costellazione di assalti armati che avevano lo scopo non solo di seminare panico nella città e scontri con le forze dell'ordine ma soprattutto di destare la reazione armata dell'altro protagonista «antisistema». Il primo elemento su cui riflettere è, dunque, questo riemergere massiccio della violenza nera come detonatore di una più generale spirale eversiva.

Questa scelta — i cui segni si sono intensificati negli ultimi tempi particolarmente nel Mezzogiorno — ha ben poco a che fare con un rigurgito spontaneo di quella persistente e disperata area di fascismo clandestino che ha sempre bivaccato ai margini del MSI. Non c'è proprio nulla di spontaneo e di separato: la mano armata del fascismo è stata sempre un elemento integrato nelle faide missine ma mai, come ora, è apparsa al servizio delle forze prevalenti entro il MSI. E il suo utilizzo è la logica conseguenza del fatto che non v'è speranza per i fascisti di qualsiasi congrega al di fuori di una crisi verticale degli assetti democratici, dell'anarchia e della collusione con tutta la galassia dell'eversismo.

Per questo consiglieremmo di prendere sul serio quel messaggio dei NAR in cui si rivolgono agli autonomi le parole: «Non serve distruggerci a vicenda». E contrariamente a quanto ha ritenuto qualche osservatore, quelle parole non sono da interpretare come una profferta di tregua: sono invece una proposta di spartizione dei ruoli che sconta cinicamente una violenza reciproca «controllata» il cui fine è tuttavia unico.

Nell'esperimento romano dell'altro ieri gli autonomi (poco interessa se per ingenuità o per calcolo) hanno giuocato esattamente il ruolo previsto dal regista nero. Il raid di Montesacro, con quella raffica di colpi sparati sul gruppo di giovani e con un morto diciannovenne, è il tipo di reazione che era già scritto nel piano degli aggressori di Radio città futura. Emerge qui la seconda questione essenziale: quei giovani che, mossi da sdegno antifascista, credono alla maggior efficacia della risposta violenta devono essere resi coscienti del ruolo perverso e subalterno che finiscono col giuocare. E' una contraddizione insanabile quella di proporsi la distruzione del fascismo concorrendo a distruggere la democrazia.

Ma perchè questa verità possa emergere in tutta la sua forza occorre una premessa elementare: impedire che, a menti non forgiate dall'esperienza storica, possa apparire che la malapianta del fascismo germogli proprio sul terreno e sulle debolezze, ambiguità e storture della democrazia. E' un fatto che la nostra democrazia non ha saputo estirpare la violenza nera, così utile all'eversione d'ogni etichetta. I fatti dicono che come non si vince la battaglia contro il terrorismo abbassando il livello generale di libertà, così essa non si vince senza essiccare tutte le fonti di cui si nutre, a cominciare appunto dal detonatore fascista.

E qui c'è davvero molto da dire, molto da lamentare sul modo come i corpi preposti conducono questa lotta. E' incredibile che tutti conoscano i nomi dei violenti, dei criminali, gli indirizzi dei loro covi, i preannunci delle loro azioni criminali ma ciò non valga a cacciarli in galera. In galera, diciamo: non nelle celle provvisorie di commissariati e questure. Non è davvero troppo parlare di lassismo di fronte alle leggi inapplicate, alle misure di prevenzione disattese, alle sentenze assolutarie o alle condanne seguite puntualmente dalla rimessa in libertà di picchiatori e sparatori. La popolazione democratica di Roma fa la sua parte, e lo si è visto anche in questi giorni, contro il fascismo e l'eversione. Proprio per questo ha il diritto di pretendere il massimo di rigore e di lealtà da parte di chi, per mestiere e per giuramento, ha il dovere di difendere la Repubblica.

Di più. Si pone la questione del modo come, in generale, è gestita la difesa dell'ordine democratico che è il punto decisivo su cui si è finora fondata la politica e la maggioranza di unità nazionale. Anche per questo aspetto, notevoli sono le nostre inquietudini e severo è il nostro richiamo al governo e al partito che lo esprime.

ROMA — Paolo Signorelli, ex consigliere del MSI, arrestato ieri in relazione agli attentati dei NAR sotto l'accusa di porto abusivo d'armi, mentre viene portato in carcere.

### Una scadenza decisiva

# Il piano triennale varato dal governo ora va alle Camere

**Il testo reso noto dopo la presentazione in Parlamento**
**Per il Sud fiscalizzazione decennale degli oneri sociali**

ROMA — Il governo ha approvato ieri sera il testo dello «schema» di Piano triennale. Dalla «*qualità*» di questo documento, come è noto, dipende la evoluzione della situazione politica e l'atteggiamento delle forze della maggioranza nei confronti dell'esecutivo. Da tempo, infatti, il Piano triennale viene indicato come l'occasione di verifica della capacità del governo di confrontarsi in maniera adeguata con i problemi più gravi del Paese.

Per l'intera giornata di ieri si era detto che la «filosofia» del documento sarebbe stata condensata in un lungo comunicato che Palazzo Chigi avrebbe diramato in serata a conclusione della seduta del Consiglio dei ministri; a tarda sera, però, il lungo comunicato ancora non era stato diramato. Il governo, è stato detto, sceglie la strada del massimo riserbo per comunicare prima alle forze politiche ed ai sindacati i contenuti dello schema.

Il testo dello «schema» approvato dal Consiglio dei ministri verrà trasmesso direttamente al Parlamento lunedì prossimo. Il testo verrà inviato anche al CNEL, alle Regioni ed ai sindacati. Per conoscere e valutare, perciò, cifre e scelte programmatiche bisognerà attendere che il documento venga inviato alla Camera ed al Senato. Oggi infatti ai sindacati il Presidente del consiglio illustrerà solo la parte che concerne il Mezzogiorno e — a quanto pare — le soluzioni proposte per i vari «punti di crisi».

Sono state comunque confermate, naturalmente in via ufficiosa, le cifre complessive già note. Innanzitutto, il tasso di sviluppo del prossimo triennio. Nel '79 il reddito interno dovrebbe crescere del 4,5 % (il che, tra l'altro, non dovrebbe richiedere particolari sforzi dal momento che la ripresa economica, grazie sia alla tenuta dei consumi sia alla ricostituzione delle scorte delle imprese ed al buon andamento delle esportazioni, sembra vada accentuandosi); nell'80 e nell'81, il reddito dovrebbe crescere annualmente del 4 % (ma perché questo sia possibile sarà necessario un sensibile sforzo di rilancio degli investimenti, visto che non si potrà ancora contare su quelle tendenze «*spontanee*» che agiranno invece nel corso di questo anno).

L'inflazione dovrebbe portar-

(Segue in ultima pagina)

# Breve colloquio tra Carter e Zaccagnini a Washington

**Incontri del segretario dc con il vice presidente Mondale e Brzezinski**

**Dal nostro corrispondente**

WASHINGTON — *Il primo foglio di carta che è stato presentato all'on. Zaccagnini, ieri mattina, è stato il testo, ritrasmesso dall'ANSA, dell'intervista televisiva dell'on. Andreotti. Il segretario della DC si è soffermato — a quanto ci è stato dato di apprendere — sul seguente passaggio:* «Il presidente del consiglio — dopo aver difeso la collaborazione tra i partiti che sostengono il governo — ha detto di ritenere più utile fare verifiche sui fatti concreti piuttosto che su formule di governo. Per il resto — egli ha detto — questo è un problema che riguarda noi italiani. Dobbiamo decidere secondo gli interessi nazionali e secondo anche quel senso di realismo e di prudenza che le forze politiche devono sempre mantenere».

*L'on. Zaccagnini non ha fatto commenti. Si è infilato in un'auto della ambasciata di Italia ed è partito per il primo dei suoi incontri americani: quello con il signor Hamilton, democratico della Indiana, che alla Camera dei rappresentanti presiede il sottocomitato per l'Europa e il Medio oriente. Un'ora dopo, dall'edificio del Congresso il segretario della DC ha raggiunto la Casa Bianca dove è stato ricevuto dal vice-presidente Mondale. Il colloquio è durato circa un'ora.*

*Mentre era in corso, il presidente Carter ha fatto sapere di essere disponibile per un breve saluto. Zaccagnini e Mondale si sono così spostati verso l'ufficio di Carter e il presidente degli Stati Uniti e il segretario della DC hanno avuto un brevissimo colloquio. Sebbene si sia trattato di un gesto formale di cortesia da parte di Carter e che non si possa parlare di un vero e proprio colloquio politico, il fatto è tuttavia importante. Fino ad ora infatti Carter aveva ricevuto, per un lungo colloquio informativo, soltanto il capo del partito conservatore inglese. Non è nella prassi della Casa Bianca che il presidente degli Stati Uniti riceva segretari di partiti.*

*Nel pomeriggio infine, l'on. Zaccagnini si è incontrato con il presidente del Consiglio nazionale di sicurezza Brzezinski. Anche quest'ultimo colloquio è durato circa un'ora di cui la metà circa è stata occupata dalle traduzioni. In serata l'ambasciatore italiano ha offerto un pranzo in onore dell'ospite cui hanno partecipato numerose personalità politiche americane tra cui lo stesso Brzezinski.*

*Le indiscrezioni sul contenuto di questi colloqui sono assai scarse. Per una valutazione complessiva sarà bene attendere il pomeriggio di oggi, quando Zaccagnini si incontrerà con i giornalisti italiani in America. L'interesse della visita, in effetti, è tutto qui: che cosa il segretario della DC vorrà far sapere sia di quel che gli è stato detto sia di quel che egli ha detto ai suoi interlocutori. Da fonti americane, tuttavia, qualche attendibile indicazione è venuta. In sostanza Hamilton, Mondale e Brzezinski hanno cercato di informarsi sulla situazione politica attuale in Italia, sull'eventualità di una crisi di governo e sui suoi possibili sbocchi. Sebbene con qualche sfumatura, il linguaggio di Mondale e di Brzezinski, come quello di Hamilton, è stato identico: gli americani sono contrari ad una eventuale partecipazione dei comunisti al governo, sono interessati ad una riduzione dell'influenza del PCI ma non suggeriscono formule alternative all'attuale maggioranza nè spingono verso una crisi di governo. Viva è anzi la preoccupazione che si producano lacerazioni non controllabili in un momento in cui troppe crisi sono aperte nel mondo. Non è dato di sapere, almeno fino a questo momento, quale sia stato il contenuto dell'esposizione di Zaccagnini nè come egli abbia replicato ai suoi interlocutori: se con il linguaggio dell'inter-*

**Alberto Jacoviello**

(Segue in ultima pagina)

### E' spirato nella notte il ragazzo colpito a caso dai terroristi

# Il tragico bilancio delle violenze a Roma

**Stefano Cecchetti, raggiunto da una raffica sparata da un'auto, non si occupava di politica - Come è rimasto ucciso dalla polizia il giovane neofascista durante l'assalto ad una sezione della DC**
**Arrestato un personaggio dell'estrema destra e 5 «autonomi» sorpresi con pistole ed esplosivi**

ROMA — Gli ultimi focolai di violenza si sono spenti ieri notte, in una città rimasta attonita per quanto è accaduto nello spazio di quarantotto ore. Un boato tremendo poco prima delle due scuoteva un edificio di Ostia, dove abita un neofascista, mentre all'ospedale spirava Stefano Cecchetti, 17 anni, seconda vittima della tragica catena di episodi che mercoledì ha sconvolto la capitale. Il giovane era seduto su una gradinata a pochi passi da casa, a Montesacro. L'hanno colpito sparando nel mucchio, da un'auto in corsa. Dei sedicenti «compagni organizzati per il comunismo» — così è stata «firmata» la feroce impresa — la polizia non sa ancora nulla. Anche la sigla è sconosciuta. E la vittima, come hanno dichiarato ai giornali i suoi amici, «non era assolutamente un militante di destra». Neofascisti, forse, erano alcuni dei giovani che gli stavano accanto.

Dunque confusi sono anche i contorni di questa tragedia, maturata sull'onda di violenze e attacchi spesso indiscriminati, dei quali per molte ore è stato difficile persino cogliere il segno. E non è un caso: la miccia innescata dai fascisti dei NAR, con l'incursione a raffiche di mitra nella sede di Radio Città Futura, martedì scorso, forse puntava proprio a questo: scatenare una serie di reazioni a catena. L'attacco armato alla emittente di sinistra era senza dubbio la prima tappa di un piano eversivo che ha poi investito la città l'altro ieri, con azioni contemporanee in diversi quartieri, compiute da quei *commandos* che si sono puntualmente confusi con i «pitrentottisti» dell'autonomia.

Una nuova telefonata dei NAR — l'ennesima — giunta ieri a mezzogiorno a un quotidiano di destra, confermava questo disegno di attacco alle istituzioni: «Onore ai camerati uccisi. Siamo in guerra civile, risponderemo colpo su colpo. Per ogni camerata ucciso colpiremo un servo dello Stato».

Intanto sul fronte delle indagini ancora poco da registrare. Polizia e magistratura, nonostante alcuni arresti, appaiono del tutto impreparate a fronteggiare questa ondata di violenza organizzata. Ieri notte, mentre altri attentati venivano portati a segno nella città (a volte senza che neppure qualcuno si facesse vivo per rivendicarli) alcune pattuglie della questura hanno perquisito una trentina di case, scelte nei ben noti ambienti dello squadrismo missino. E' stato portato in carcere Paolo Signorelli, un professore che insegna storia in un liceo classico, personaggio che più di una volta trovò spazio nelle cronache giudiziarie perché coinvolto di striscio (ma poi scagionato) nell'inchiesta sulla uccisione del giudice Occorsio.

Noto come un «falco» in seno al MSI fin dal '56. Signorelli fu consigliere comunale a Roma; poi fu espulso dal partito e da allora è stato sempre indicato come un «capo» delle frange più violente della destra romana. Recentemente il suo nome è stato accostato all'attività terroristica dei NAR, in numerosi servizi giornalistici.

La polizia ha arrestato Signorelli perché — questa la motivazione che si legge nel verbale inviato al magistrato — aveva in casa un'ascia non denunciata. Ma il rapporto redatto a suo carico — a quanto si è appreso da indiscrezioni — conterrebbe alcuni elementi relativi all'inchiesta sui NAR. Il magistrato dovrà decidere. Tutte le altre perquisizioni compiute ieri notte, invece, sono andate a vuoto.

Contemporaneamente all'operazione giudiziaria compiuta negli ambienti missini, nel quartiere di Montemario la polizia ha arrestato — sempre ieri notte — quattro «autonomi» con armi ed esplosivo. Sono stati notati da una pattuglia in via Monte Cavino, mentre erano fermi accanto a due automobili, una «128» targata Firenze e una «Mini» targata Terni. A bordo della prima c'erano due pistole cariche, con i numeri di matricola limati, e un mazzo di volantini del «movimento di lotta per la casa». Sulla seconda è stata trovata una potente bomba munita di miccia a lenta combustione e detonatore, oltre a una tanica di benzina e numerose munizioni.

I quattro arrestati (Giovanni Porcu, Sebastiano Taverna, Andrea Massidda, Alessandro Di Mitri) sono stati accusati di detenzione di armi e ordigni esplosivi. Un quinto uomo — Ferdinando Becchieri, 48 anni, proprietario della «128» — è stato arrestato successivamente nella sua abitazione, sotto le stesse accuse, più quella di simulazione di reato: ha detto agli agenti che l'auto gli era stata rubata. Ogni collegamento di questo gruppo con la feroce aggressione nella quale è rimasto ucciso a Montesacro Stefano Cecchetti, a quanto sembra, è stato per ora escluso.

Il panorama delle indagini dunque, si chiude con la ricostruzione della prima tra

**se. c.**

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE ALLE PAGG. 2 E 12

# La Cambogia da ieri Repubblica popolare Sary è a Hong Kong

Il nuovo governo di Phnom Penh ha cambiato ieri il nome del Paese da «Cambogia Democratica» in «Repubblica Popolare di Cambogia», ed ha chiesto di partecipare al dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU (dibattito che ha detto di «non approvare») quale unico rappresentante legittimo del popolo cambogiano. Phnom Penh ha anche chiesto la espulsione dei vecchi dirigenti dal movimento dei non-allineati. Ieri Jeng Sary, uno dei massimi esponenti del regime deposto, è arrivato a Bangkok, da dove ha proseguito alla volta di Hong Kong; oggi raggiungerà la Cina popolare. Nessuna notizia invece di Pol Pot. In alcuni centri, tra cui Svay Rieng, Battabang e, secondo fonti thailandesi, alcuni sobborghi di Phnom Penh continuano scontri e combattimenti. NELLA FOTO: unità del FUNSK al loro ingresso a Phnom Penh. IN ULTIMA

# Riunita la direzione del PCI - Risoluzione sui temi dell'energia

Si è riunita ieri la Direzione del PCI per esaminare una serie di argomenti riguardanti l'attuale situazione politica e la preparazione del XV congresso nazionale. I lavori della Direzione proseguiranno anche oggi. Tra gli argomenti discussi ieri vi è stato anche quello relativo alla crisi energetica e ai modi per farvi fronte. In proposito è stata richiamata la necessità di realizzare un valido equilibrio tra le esigenze dello sviluppo industriale e civile e la tutela dell'ambiente e della salute. Il PCI, nel formulare una serie di concrete proposte, ha ribadito la necessità di un grande impegno in due direzioni: risparmio e conservazione dell'energia e massima differenziazione delle fonti. PAG. 2

### Respinta la richiesta del PCI di revoca dell'archiviazione

# Il voto di DC e PSI blocca l'inchiesta sui 23 miliardi dei petrolieri ai partiti

ROMA — I rappresentanti democristiani, socialisti e dell'Unione Valdostana nella Commissione inquirente hanno votato ieri contro la richiesta comunista di revoca del provvedimento di archiviazione dell'inchiesta nei confronti di quattro ex ministri (Giulio Andreotti, Luigi Preti, Giacinto Bosco e Mario Ferrari Aggradi) coinvolti nello scandalo del petrolio. Con una maggioranza di 11 contro otto (assente il democristiano Manco), dunque, l'indagine sulle responsabilità ministeriali viene bloccata e non è escluso che, dopo la pausa di ripensamento chiesta dai socialisti (la discussione avrà luogo mercoledì della prossima settimana) non si blocchi, con la stessa maggioranza, anche la richiesta di messa in stato di accusa, già avanzata dal relatore comunista Ugo Spagnoli, nei confronti di due altri ex ministri, Athos Valsecchi e Mauro Ferri. Per questi ultimi l'inchiesta formale era già stata aperta nella precedente legislatura ma poi l'istruttoria era stata bloccata con la tecnica dei rinvii. Arrivati finalmente alla votazione, si è avuto questo risultato per molti versi sconcertante e sicuramente grave anche perchè contrasta con le assicurazioni, arrivate da più parti, di una volontà moralizzatrice.

Lo scandalo del petrolio è certamente uno dei più gravi del dopoguerra: i partiti del centro sinistra si sono divisi in sei anni (dal 1967 al 1973) qualcosa come 23 miliardi di bustarelle elargite dai petrolieri in cambio di provvedimenti legislativi e amministrativi a loro favorevoli. La vicenda riguarda diversi episodi tutti legati dalla stessa logica, come ha sottolineato nella sua requisitoria il compagno Spagnoli. E, proprio per questo filo unitario che lega le singole operazioni, era impensabile distinguere le posizioni dei vari ministri coinvolti. In base a tali considerazioni, suffragate da prove certe e documentali, il relatore comunista aveva sollecitato la revoca dell'ordinanza con la quale nella precedente legislatura (8 marzo 1974) una maggioranza composita, nella stessa commissione inquirente, aveva in sostanza prosciolto Andreotti e gli altri tre ministri.

Basterebbe una sola considerazione, sulla scorta dei documenti agli atti, a dimostrare la necessità che l'inchiesta, già aperta per Valsecchi e Ferri fosse allargata ai loro predecessori: nell'ultimo periodo (1972-73) la presunzione dell'impunità da parte di amministratori di partiti di centro-sinistra e petrolieri era tale (grazie appunto alle esperienze passate) che addirittura tra rap-

**Paolo Gambescia**

(Segue in ultima pagina)

## OGGI — quando ci elargirono un miliardo

«LA TESI difensiva che verrà illustrata dal democristiano Lapenta prevede invece una sanatoria generale. Tutti gli ex ministri coinvolti debbono essere prosciolti perché non vi sarebbe stata alcuna corruzione. I contributi dei petrolieri ai partiti furono semplici elargizioni e non condizionarono lo autonomo operato del governo». *Questo passo si poteva leggere ieri sul giornale di Montanelli e poiché si dà la combinazione che noi siamo in grado di recare al riguardo (avrete già capito che si tratta del cosiddetto «scandalo dei petroli», che la «Inquirente» riprende in questi giorni, dopo avere ceduto il passo allo scandalo Lockheed) una personale testimonianza, riteniamo sia nostro dovere darne immediatamente conto ai lettori.*

*Un giorno del 1969 ci trovavamo ad aspettare l'autobus 67 a Piazza del Popolo, qui a Roma, quando fummo avvicinati da due signori, uno dei quali, il più anziano, teneva in mano una grossa busta. I due ci salutarono gentilmente togliendosi il cappello e il giovane ci disse: «Scusi, signore, se non conoscendola personalmente le rivolgiamo la parola. Ma lei è il solo, tra quanti abbiamo visto in giro, che non ha l'aria di essere un ministro. Si vede proprio, ci perdoni, che la sua estraneità al governo è totale e assoluta. Ora noi siamo due petrolieri e sentiamo il bisogno, che del resto ci assale spesso, notoriamente, di compiere una elargizione. Ma non vorremmo a nessun costo che si pensasse a un nostro gesto di corruzione, come immediatamente si sospetterebbe se si venisse a sapere che elargiamo una sommetta a un governante. E poiché la malignità umana non ha limiti, si arriverebbe al punto di credere che ne verremmo ripagati con qualche favore. Che orrore, signor mio. Ecco perché la preghiamo di accettare questo modesto dono di un miliardo, essendo chiaro che lei non si occupa di politica e risultando evidente, ci scusi, che è anche un po' bisognoso» Ciò detto i due petrolieri ci consegnarono la voluminosa busta e si allontanarono col viso raggiante. E' superfluo aggiungere che i petrolieri, da bambini, sono stati tutti boys scouts: anche quel giorno, dunque, avevano compiuto la loro buona azione quotidiana.*

*Siamo dunque perfettamente d'accordo col commissario democristiano senatore Lapenta, che propone una «sanatoria generale». Anzi, poiché qualche ministro incriminato soffre da tempo di dolori reumatici, Lapenta farebbe bene a precisare se la sua richiesta ha anche un valore medico, così si fa tutt'uno e agli imputati verrà restituita anche la salute.*

**Fortebraccio**

## Un documento della Direzione

# La posizione dei comunisti sui temi dell'energia

*La Direzione del PCI ha approvato ieri, la seguente risoluzione sui problemi dell'energia:*

L'aumento del prezzo del petrolio, che trova la sua motivazione fondamentale nelle vicende valutarie dell'ultimo anno, ripropone in tutta la sua gravità per l'Italia il problema dell'approvvigionamento energetico: il deficit della bilancia commerciale che il nostro Paese ha dovuto faticosamente colmare è stato nel 1978, in questo settore, di oltre sette mila miliardi. Nello stesso tempo si profila il pericolo di una carenza energetica per i prossimi anni.

Si tratta di realizzare un valido equilibrio tra le esigenze dello sviluppo industriale e civile, dell'aumento dell'occupazione e della trasformazione del Mezzogiorno, e le esigenze — che assumono giustamente un crescente rilievo nella coscienza di grandi masse — della tutela dell'ambiente e della salute. Un serio piano energetico rimane condizione essenziale per il progresso del Paese, anche per il ruolo di avanguardia che possono svolgere sia le industrie produttrici di impianti energetici sia quelle produttrici di attrezzature per la protezione dell'ambiente.

Nonostante ripetute sollecitazioni l'Italia arriva in gran parte impreparata alla nuova stretta economica e politica.

### I ritardi nell'utilizzazione delle fonti geotermiche e solari

La mozione parlamentare dell'ottobre 1977 che aveva impegnato il governo ad una vasta azione in direzione del risparmio di energia e della massima differenziazione delle fonti energetiche è stata largamente disattesa.

E' stato realizzato un certo risparmio di energia per riscaldamento, ma ciò è piccola cosa rispetto alle grandi possibilità che adeguate misure e investimenti risparmiatori di energia potrebbero aprire nel campo industriale, commerciale e domestico.

Particolarmente grave è il ritardo nell'azione per la utilizzazione delle fonti geotermica e solare: per quest'ultima solo il 5 dicembre il governo ha depositato una sua proposta di legge, il cui annuncio aveva di fatto bloccato l'iter delle proposte di iniziativa parlamentare tra le quali quella, profondamente innovativa, presentata dai comunisti. E ciò nonostante che una indagine condotta dall'ENI sui consumi energetici abbia dimostrato che è particolarmente alta la quota di fabbisogno energetico che può essere soddisfatta con temperature inferiori ai cento gradi.

E' stato realizzato un importante accordo per la importazione del metano algerino, ma vi è il fondato rischio che all'arrivo del gasdotto in Sicilia non siano state ancora approntate nell'isola e nel Mezzogiorno le necessarie reti di distribuzione, in primo luogo per uso industriale.

Nel modo peggiore è stato affrontato — anche perché non si è proceduto nelle altre direzioni — il problema del ricorso contenuto e controllato a centrali nucleari provate e sperimentate (uranio) cui, ridimensionando il programma proposto dal governo ed escludendo nell'attuale stadio della ricerca, la scelta di centrali a reattore veloce (plutonio) il Parlamento aveva dato la propria autorizzazione sulla base di precise condizioni e vincoli: contrariamente agli impegni della legge 393 non è stata approntata la «carta dei siti» indispensabile per avviare con le Regioni e la popolazione un confronto sulle possibili localizzazioni.

### La delicata questione delle centrali nucleari

Di fronte a questa situazione il PCI ribadisce la necessità di un grande impegno in due direzioni: quella del risparmio o conservazione dell'energia e quella della massima differenziazione delle fonti, con particolare attenzione a quelle alternative e complementari.

Solo nell'ambito di uno sforzo per la utilizzazione massima di tutto ciò che è possibile ricavare da fonti pulite (idrica e solare) o da fonti che stanno tornando ad assumere importanza in Europa (carbone) è possibile affrontare seriamente e con il consenso più ampio il problema del necessario ricorso ad un numero limitato di centrali nucleari provate.

A proposito di tale ricorso occorre prendere atto apertamente della contraddizione che esiste tra la necessità per l'Italia, nell'ambito della differenziazione delle fonti, di ricorrere *anche* alla fonte nucleare, per evitare remore allo sviluppo generale e le reazioni che, giustamente o strumentalmente, provoca la localizzazione di centrali nucleari, anche del tipo già largamente sperimentate nel mondo. Questa contraddizione non può e non deve essere superata giuocando sulla disinformazione, sui colpi di mano, sulla limitazione dei controlli. Ciò può portare solo allo scontro frontale e alla paralisi di ogni programma. La contraddizione va superata accrescendo la informazione, confrontandosi positivamente con giuste preoccupazioni, portando il dibattito alla luce del sole, anche per confutare con nettezza campagne irrazionali e tendenze regressive, e ampliando sostanzialmente le garanzie e i controlli.

Di fronte a questo complesso di problemi il PCI richiede:

*a*) che si approvino al più presto norme per incentivare l'utilizzazione dell'energia solare;

*b*) che un piano di immediata applicazione indichi precisi strumenti e obiettivi nel campo della conservazione dell'energia solare, della geotermia, dell'utilizzazione del metano (che può avvenire in misura molto maggiore di quella attuale) e delle centrali tradizionali, anche sulla base dell'analisi dei consumi; che si affronti il problema di un coordinamento di tutti gli enti energetici;

*c*) che sia data una precisa informazione al Parlamento sullo stato e sulle prospettive della ricerca di idrocarburi in Italia e sulle iniziative di ricerca dell'ENI all'estero;

*d*) che la localizzazione delle centrali nucleari giudicate indispensabili all'interno del limite massimo stabilito dal Parlamento sia discussa congiuntamente con tutte le Regioni, come previsto dalla legge, sulla base della «carta dei siti» che il governo si era impegnato a redigere, e di un ripristino e di uno sviluppo dei controlli di sicurezza; che il governo rinunci a imporre coercitivamente nuovi insediamenti di centrali nucleari che non siano discussi e concordati con le Regioni sulla base delle procedure della 393 e — come indica la esperienza di Montalto di Castro — sulla base di precise «convenzioni»;

*e*) che sia attuata l'immediata riforma del CNEN con il distacco della direzione centrale per la sicurezza nucleare che non può dare sufficienti garanzie per i controlli fino a che sarà una appendice di un ente essenzialmente promozionale dipendente dal Ministero dell'Industria; che il CNEN a sua volta estenda il proprio ruolo a tutte le fonti rinnovabili di energia; che, anche in rapporto agli impegni internazionali dell'Italia, siano garantite le necessarie misure di controllo e sicurezza su tutti i materiali radioattivi comunque utilizzati nel nostro Paese;

*f*) che vengano definite procedure apposite per tutti gli insediamenti energetici e industriali che presentino particolari aspetti di inquinamento o di rischio, riaffermando il ruolo della struttura attualmente collocata nell'Istituto Superiore di Sanità come organo di consulenza del Servizio sanitario nazionale in materia di protezione delle popolazioni dalle radiazioni.

La Direzione del PCI

## *Il fondatore di «Ordine Nuovo» alla conquista del MSI*

# La linea «parallela» di Rauti

**Pur disponendo del 23 per cento della forza elettorale, controlla la base attiva - Terreno privilegiato il Sud: dai « circoli culturali » alla direzione delle bande - I finanziamenti della Internazionale nera - La « struttura parallela »**

*La tesi sarebbe suggestiva e accettabile per una parte dell'opinione pubblica: se a sinistra esiste il partito della P38, a destra è nata «l'autonomia nera dei falchi». Pino Rauti, fondatore di Ordine nuovo, vero padrone del MSI in quanto controlla la base attiva pur avendo solo il 23 per cento di forza elettorale all'interno del partito, sostiene che c'è qualcuno che muove «i cani sciolti» a destra e a sinistra al momento opportuno. La tesi l'ha riproposta ieri in un fondo sul Secolo d'Italia, il giornale del MSI. Perchè proprio il giorno in cui Rauti viene indicato come la mente della nuova fase dell'eversione fascista il partito gli affida il compito di portavoce? La sortita parrebbe imposta dai rautiani per dimostrare essenzialmente due cose: che è abbastanza forte, ormai, per pretendere di rappresentare l'intero partito all'esterno e per costringere la «vecchia guardia» di Almirante alla trattativa.*

*Cronisti che hanno possibilità di avvicinarsi a palazzo del Drago, sede del MSI, dicono che alla riunione dell'altra mattina, convocata per discutere dei raid dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari), vi è stato uno scontro aspro con reciproche accuse tra rautiani e almirantiani. I primi hanno sostenuto che i Nar vengono strumentalizzati dagli uomini del doppiopetto per frenare l'ascesa di Rauti, i secondi affermano che le formazioni armate sono al servizio di Rauti.*

*Qual'è la realtà? Rauti controlla di fatto il partito, soprattutto al Sud. Per due anni ha lavorato a mettere su una struttura parallela al MSI sulla base della teorizzazione che «le autorità» non permettono ai missini di lavorare politicamente. Nel dicembre del 1977 aveva detto ad un giornalista:* «C'è stato un improvviso giro di vite delle autorità che hanno cominciato a vietare le nostre manifestazioni e a processare i militanti più noti per ricostituzione del partito fascista». *Quindi per sopravvivere, sosteneva, bisogna mimetizzarsi: circoli culturali, cineforum, cooperative agricole, radio private, tutto è stato buono da usare come paravento. Il collateralismo al MSI è durato poco: piano piano «Linea futura», la corrente di Rauti, si è impadronita di sezioni e federazioni e non è un mistero che in alcune sezioni del MSI si riuniscono quotidianamente i gruppi più nutriti di picchiatori.*

*Allora il controllo di Rauti sul partito è pressochè totale. Il senatore di Democrazia Nazionale Mario Tedeschi, che di fatti interni al neofascismo sa molto, un anno fa così descriveva la situazione del MSI:* «Il partito è ormai una specie di finzione organizzativa. Molte delle sezioni che risultano aperte lo sono per modo di dire, nel senso che non vi si svolge più alcuna vera attività politica. Così, lì dove il partito è ancora vivo lo è con caratteristiche di azione violenta. Quanto al vertice, direi che c'è ancora una certa differenza tra Almirante e Rauti: ma non possono fare a meno l'uno dell'altro, e intanto è Rauti che sta dando la fisionomia al partito»

*Dunque l'opinione di chi conosce la vita del MSI è che non esiste di fatto la figura del «cane sciolto» fascista: Rauti controlla bene tutto. Anche perchè è l'unico in grado di avere finanziamenti cospicui. Recisi — con l'uscita dal MSI dei rappresentanti della vecchia guardia confluiti in Democrazia Nazionale — i contatti con i tradizionali finanziatori, sono arrivati i soldi dall'estero. L'internazionale nera, anche se ha ricevuto duri colpi con la caduta dei regimi portoghese, spagnolo e greco, ha mantenuto intatta la sua forza economica basata soprattutto su società di export-import con paesi dell'America del Sud. In Spagna vi sono decine di società controllate da vecchi arnesi nazisti, ex appartenenti all'OAS, che fanno affari con Pinochet. Con tutti costoro Rauti e i rautiani hanno contatti. Lo ha ammesso fin dal 1975 lo stesso fondatore di Ordine nuovo (del quale ogni tanto si dovrebbe anche ricordare il ruolo che ha avuto nella strategia della tensione e nella vicenda della cellula eversiva veneta di Freda e Ventura) in una intervista. Egli disse di aver avuto contatti con la famigerata organizzazione mascherata sotto la sigla di una agenzia di stampa di Lisbona «Aginter Press», ammise di essersi recato in Spagna e Portogallo come «diffusore di idee» e poi aggiunse:* «Per questo ho preso contatto con tutti i gruppi neonazisti, che noi chiamiamo national rivoluzionari di tutto l'occidente europeo».

*Tutto il quadro dimostra, come si vede, che la nuova fase della strategia eversiva ha nel MSI e segnatamente nel la corrente dei falchi un punto di riferimento costante. Questo non esclude che frange possano muoversi autonomamente ma Rauti ha spiegato bene nel suo articolo ieri sul Secolo cosa intende fare*

*Egli punta allo sfruttamento di tutte le nuove condizioni create dall'esplosione della violenza di gruppi clandestini e no della sinistra estrema. Dopo Acca Larentia, un anno fa, Ugo Pecchioli, responsabile della sezione problemi dello stato del PCI aveva detto:* «Il gioco della tensione è più facile che in passato, perchè la violenza nera si porta dietro le risposte dell'estrema sinistra. Questo è l'atout di Rauti: sapere di potere gettare quando vuole un fiammifero acceso su un bidone di benzina. E l'obiettivo non potrebbe essere più chiaro: l'attacco alla democrazia, la destabilizzazione del sistema, il caos».

*Ebbene dopo 12 mesi ciò, preavvertito da decine di episodi minori, è accaduto. Con una variante non secondaria: i fascisti non si sono limitati a gettare il fiammifero e a fuggire stando a guardare che cosa accadeva in piazza tra gruppi dell'estrema sinistra che accettavano la provocazione e forze dell'ordine. Mercoledì, a Roma, in piazza ci sono restati. E anche questa circostanza deve essere adeguatamente valutata per capire e prevenire.*

**p. g.**

ROMA — Uno scorcio della manifestazione di donne di mercoledì scorso.

## Si dimette direttrice dell'Istituto di sanità

ROMA — La direttrice del laboratorio di radiazioni dell'Istituto superiore di Sanità, Gloria Campos Venuti si è dimessa. Nella lettera che oggi sarà sul tavolo del ministro della Sanità, la ricercatrice spiega i motivi che la hanno portata ad una decisione così grave: in particolare sottolinea negativamente la presa di posizione del ministero della Sanità in merito alla interpretazione di quella norma del testo di riforma sanitaria che toglie all'Istituto il controllo sulla materia nucleare.

Nel comunicato che il ministro Anselmi congiuntamente al ministro dell'Industria ha reso noto alcuni giorni orsono (e nel quale sostanzialmente si difendeva l'arbitrario intervento contro l'Istituto e le sue funzioni) la Campos Venuti ravvisa una indiretta critica al lavoro svolto dal suo laboratorio.

Prima di arrivare a queste dimissioni il consiglio di laboratorio si è riunito e ha espresso solidarietà alla ricercatrice. Oggi lo stesso consiglio dei direttori discuterà il caso delle dimissioni e prenderà posizione in proposito.

## Dopo i tragici incidenti avvenuti mercoledì a Roma

# Nuova ondata di violenze fasciste Sdegno e proteste in tutto il Paese

**Assalto ad una scuola materna a Sestri - Attentati contro i centri di informazione a Bari, Trieste e Biella - I giornalisti Ansa respingono le provocatorie accuse del MSI**

ROMA — Nuovi preoccupanti episodi di violenza fascista hanno fatto seguito alla dura giornata di mercoledì a Roma. Il più grave è avvenuto a Sestri Levante, in provincia di Genova. Tre teppisti mascherati sono penetrati l'altra sera nella scuola materna statale di Santo Stefano del Ponte. Immobilizzata una giovanissima maestra, Antonietta Secchi, di 19 anni, puntandole alla tempia una pistola, i tre — «coperti» da un complice che stava all'ingresso — si sono abbandonati a una sistematica devastazione delle strutture. Particolarmente danneggiate sono l'ambulatorio e le cucine. Prima di fuggire i teppisti hanno tracciato alcuni slogans.

Tre bottiglie molotov sono state lanciate ieri, poco dopo le 21, a Trieste contro la sede del circolo della stampa. Due dei tre ordigni sono esplosi e hanno completamente distrutto il portone di accesso ai locali del circolo. L'immediato intervento dei vigili del fuoco, avvertiti da un inquilino, ha evitato ulteriori conseguenze.

Ancora un attentato di matrice nera a Biella. Un gruppo di estremisti di destra ha occupato la sede di un periodico cattolico, «Il Biellese». I giovani prima hanno percorso alcune vie del centro aggredendo un passante poi, nella redazione del periodico, hanno colpito con un calcio un redattore.

A Bari un gruppo di squadristi ha lanciato sassi contro il teatro «Abeliano», mandando in frantumi alcune vetrate. Successivamente hanno tentato l'assalto a una emittente radiofonica privata, «Radio Camera Uno», ma sono stati respinti dalla pronta reazione dei giovani animatori della radio e dall'accorrere di alcuni passanti. La vigilanza antifascista ha impedito in quest'occasione più gravi conseguenze. Quasi tutte le scuole di Napoli e della provincia sono state presidiate ieri dagli studenti, che hanno organizzato volantinaggi nei quartieri, in segno di protesta per i gravissimi attentati e le violenze fasciste di Roma. Un'assemblea indetta all'università da FGCI, FGSI, PDUP e MLS ha visto la partecipazione nell'ateneo napoletano di oltre mille studenti. Anche a Napoli i teppisti fascisti — tra i quali un noto picchiatore già responsabile del ferimento di uno studente e rimesso in libertà pochi giorni fa — hanno cercato di intimidire i giovani democratici (in particolare nei pressi del liceo Vittorio Emanuele) e hanno preso di mira — come già nei giorni scorsi a Roma — una libreria. Un gruppo di squadristi ha infatti assalito la libreria «Sapere».

Fermate del lavoro si sono avute nelle fabbriche della Lombardia, con assemblee di lavoratori e la votazione di documenti unitari antifascisti.

Intanto, si estende la protesta dei partiti democratici, delle forze sociali e delle istituzioni alla serie di gravissimi atti di violenza

A Roma in merito ai gravi fatti di mercoledì è da notare una dura presa di posizione del comitato di redazione dell'«Ansa» in risposta alle gravissime e provocatorie accuse rivolte all'agenzia dal MSI-DN. Il responsabile del settore stampa e propaganda del partito aveva infatti indicato l'estensore della notizia della morte di Roberto Giaquinto come «noto simpatizzante di uno dei più facinorosi gruppi dell'estrema sinistra» e aveva presentato al governo un'interrogazione sul resoconto effettuato dall'«Ansa» del drammatico episodio.

Il Comitato di redazione ha immediatamente risposto alla «inaccettabile e intimidatoria iniziativa del parlamentare missino» specificando che l'estensore della nota «non è un facinoroso dell'estrema sinistra ma che ha redatto la notizia come l'avrebbero fatto tutti gli altri redattori dell'agenzia».

I giornalisti dell'Ansa — conclude la nota — sono ben consapevoli in questo particolare momento di recrudescenza di violenza fascista e di terrorismo, comunque si manifesti, della funzione che assolvono e che intendono continuare a svolgere senza accettare alcuna intimidazione.

Sull'episodio è intervenuta anche la cellula del PCI dell'agenzia di stampa. Si sottolinea in una nota l'estrema gravità dell'attacco portato dal MSI-DN «con metodi intimidatori e mafiosi contro e attraverso una calunniosa e rozza presa di posizione contro un cronista».

«Significativo è che il MSI anziché esprimere solidarietà alla popolazione di Centocelle che ha subito il raid fascista e a un partito, la DC, che è stato colpito, ha cercato di dare vita a una campagna di mistificazione contro un giornalista dell'Ansa che, anche in occasione dei drammatici fatti di mercoledì, ha fatto il suo dovere professionale e ha sempre svolto, come iscritto al PCI, la sua attività nel movimento democratico dei giornalisti».

Il Consiglio direttivo del sindacato cronisti romani, d'altro canto, ha sottolineato «la gravità di bollare politicamente come "estremista" un collega che — come dimostra la notizia redatta — ha semplicemente compiuto il suo dovere di cronista».

Sdegno e protesta in numerose altre prese di posizione. La direzione nazionale del PSI nell'esprimere solidarietà con la Federazione lavoratori metalmeccanici definisce i tentativi delle squadre fasciste di «creare tensione e morte nella città di Roma e nel Paese», un «atacco» che «assume un preciso significato politico».

Il segretario del PRI, Oddo Biasini, in un messaggio al *Messaggero*, «auspica dalle autorità di governo misure adeguate per garantire la legalità democratica». Il rigore, però, non può servire da alibi per le cosidette «misure speciali». Anche il PLI, con un articolo su l'*Opinione*, sostiene che occorre «attuare con serietà le misure che già esistono».

Numerose le testimonianze di impegno del movimento sindacale. Per la Federazione lavoratori delle costruzioni «ogni efficace iniziativa contro il terrorismo deve porre a sua base la chiusura di tutti i covi eversivi».

La Federazione unitaria dei ferrovieri ha invitato i ferrovieri «a rafforzare la mobilitazione e la vigilanza democratica contro la violenza eversiva». La segreteria della Federbraccianti ravvisa «nella recrudescenza della violenza fascista o comunque ammantata, il tentativo di riformare nelle grandi città il clima di terrore che le campagne italiane hanno conosciuto nel 1921». Per le ACLI «il rigurgito di violenza registratosi in questi giorni» è «un grave segno indicatore del generale stato di malessere che caratterizza questa fase della vita del Paese».

## Nota della Cei sul caso Benelli

ROMA — La presidenza della Conferenza episcopale italiana con una nota dal tono difensivo torna sulla questione dell'aborto, rivendicando alle autorità ecclesiastiche in definitiva la «libertà di parola», che per altro non è in discussione. La polemica su questo tema si è infatti sviluppata non a proposito del diritto della Chiesa a operare nella sfera morale, quanto sulla ingerenza politica nei confronti di una legge e sul vero e proprio appello all'insubordinazione, e quindi sui rapporti di reciproco rispetto tra Stato e Chiesa.

Il documento si premura innanzitutto di affermare che l'intervento dell'episcopato italiano «non è contro la donna, della quale si comprendono angosce e drammi, e alla quale si vogliono assicurare assistenza e sostegno; ma è a favore della vita del nascituro, che la stessa legge civile dice di voler tutelare fin dall'inizio». Quanto alla scomunica, si afferma: «Nè meno nuova è la censura per i responsabili di aborto diretto e procurato. Questa disposizione, richiamata dall'episcopato, è contenuta nella legislazione canonica in vigore per tutti i cattolici».

«La Chiesa ha il dovere e il diritto — è scritto poi nel comunicato, con un richiamo alla Costituzione — e rivendica la libertà di presentare il proprio insegnamento. Dovere, diritto e libertà spettano particolarmente ai vescovi». «I fedeli, poi, per identiche ragioni — prosegue la nota — hanno il diritto, il dovere e la libertà di professare l'insegnamento cristiano nella vita privata e pubblica, in conformità alla propria coscienza e in docilità al magistero della Chiesa». «La legge statale, del resto — riconosce il documento — garantisce almeno il diritto all'obiezione (confronta legge 194, articolo 9), che peraltro nel suo esercizio si vorrebbe contrastare e limitare anche con motivi pretestuosi».

## *Il convegno del PCI aperto a Milano da Giovanni Berlinguer*

# Quale intervento pubblico per la cultura?

**Dalla nostra redazione**

MILANO — *«Il progresso culturale del Paese ristagna o rischia di mutarsi in regresso, proprio quando la fuoriuscita dalla crisi richiederebbe invece la massima valorizzazione delle capacità intellettuali e delle energie morali di tutti gli italiani». Così ha esordito il compagno Giovanni Berlinguer aprendo a Milano il convegno del PCI sul tema «L'intervento pubblico nelle attività culturali». Intervento pubblico, è stato detto, citando le tesi per il XV Congresso comunista, determinante perché la libertà e il pluralismo si possano manifestare anche in una società divisa in classi. Eppure ci sono voci che ne chiedono il ridimensionamento, mentre si sviluppa massiccia l'aggressione da parte delle multinazionali al settore dell'informazione, dei mass media. Fenomeni ai quali governo e forze politiche devono guardare con adeguata attenzione.*

*Il Parlamento dovrà discutere riforme decisive per la vita culturale italiana. Già è stata approvata quella relativa alla formazione professionale: fra qualche giorno riprenderanno i lavori intorno a quelle della scuola secondaria superiore, della università e della ricerca scientifica. Saranno presto all'ordine del giorno altre importanti leggi, che riguardano l'ordinamento dei beni culturali, la musica, il teatro, il cinema ed infine l'editoria giornalistica. Un'attività, dunque, di inusitata ampiezza, che investe ogni campo della cultura. Sono provvedimenti previsti dagli accordi nella maggioranza che sostiene questo governo. Per questo, dunque, ma soprattutto per la loro importanza in un paese, che vuole uscire da una crisi grave e complessa, i comunisti non tollereranno rinvii o manomissioni, che danneggerebbero la cultura italiana, e comprometterebbero i rapporti tra gli intellettuali, i giovani e la democrazia.*

*«Questi processi di riforma — ha aggiunto Berlinguer — delle istituzioni scolastiche, scientifiche e culturali, per molti aspetti già avviati anche se ancora incompiuti, richiedono in ogni fase applicativa un'alta tensione intellettuale, una ferma guida politica, un vasto consenso nel paese, o rischiano altrimenti di naufragare tra gli attacchi reazionari, le spinte particolaristiche, i sabotaggi interni, le inefficienze direzionali. E' perciò incongruo e inconcepibile che le forze della sinistra e il PCI, che con più coerenza hanno suggerito queste riforme, siano discriminate da ogni responsabilità in sede di governo. E che invece a coordinare le linee esecutive siano soltanto uomini di un partito che non hanno nè il prestigio personale, nè la coerenza politica per attuare gli orientamenti prevalsi nel Paese e sanciti dal Parlamento».*

*Ma vi sono alcuni dati che possono concretamente illustrare il fallimento della politica culturale dei governi che si sono fin qui succeduti. Per la scuola, ad esempio, la spesa si è quadruplicata in dieci anni (da 1.600 miliardi a 8.000). Vanno aggiunti duemila miliardi, investiti nello stesso settore dagli enti pubblici. Per la ricerca scientifica e tecnologica l'aumento è stato ancora più rapido: 399 miliardi nel '68 1943 miliardi l'anno passato, con una espansione sensibilissima del settore pubblico (ministeri e aziende a partecipazione statale).*

*Per le attività culturali (dai beni artistici e storici al cinema e alla musica, dalla RAI-TV alla editoria) i bilanci di ben sette ministeri (così si suddividono le competenze tesoro-presidenza del consiglio, beni culturali e ambientali, turismo e spettacolo, partecipazioni statali, lavori pubblici, finanze ed esteri) si sono spartiti nel 1978 poco più di settecento miliardi (erano 197 nel '70). E la parte del leone l'ha fatta la stampa quotidiana e periodica: le spese per sovvenzioni, sgravi e incentivi sono cresciute di 7,6 volte. I giornali sono diventati così un settore assistito, suddiviso principalmente tra le forze del vecchio centro sinistra in grado di sopravvivere soltanto grazie al pubblico denaro.*

*Alcune migliaia di miliardi: poco forse di fronte ad un obiettivo di socializzazione della cultura e di sostegno alla ricerca. Ma quei miliardi sono stati sinora più che sufficienti per costruire, con il denaro pubblico, un sistema di potere culturale utile e subordinato a quello politico.*

*Quali sono stati i criteri sinora seguiti per spendere quei soldi? Berlinguer li ha così definiti: l'«entismo», proliferazione di amministrazioni dotate di pseudo autonomia, centri di potere clientelare, la «sovvenzione», erogazione di denaro pubblico distribuito discrezionalmente; il «rifiuto di programmare» per escludere ogni controllo sulle finalità e sui risultati della spesa. Le conseguenze di questo modo di procedere sono facilmente verificabili. Vi è l'accentuazione degli equilibri sociali e territoriali nell'accesso alla cultura: chi ha già goduto del privilegio dell'istruzione fruisce poi anche dell'aggiornamento a spese dello Stato. Le spese vengono dilatate senza riforme e senza chiare finalizzazioni. Così è per la scuola, in ritardo sulla scienza e sulla cultura, separata dal mondo produttivo. Il disinteresse dello Stato nel campo dei beni culturali favorisce la speculazione privata: lo scempio delle nostre coste o dei nostri centri storici, l'esportazione clandestina di opere d'arte sono perdite nette di patrimonio pubblico, ma anche accumulo di profitti per i privati.*

*La «vita culturale» italiana presenta comunque anche altri aspetti: tra questi positivo senza dubbio il moltiplicarsi di iniziative di carattere locale, che testimoniano l'attenzione delle amministrazioni pubbliche ma anche concretamente la dimensione del problema «cultura di massa».*

*Di fronte a queste iniziative, a questa potenzialità sinora solo parzialmente espressa, diventa urgente non tanto accrescere la spesa quanto qualificarla e finalizzarla («Non vediamo — ha detto ad esempio Berlinguer — come un piano triennale che voglia rinnovare l'Italia possa essere circoscritto a previsioni meramente economiche e queste rinsecchite a calcoli sul costo del lavoro») sottrarla alla discrezionalità, programmarla in funzione del riequilibrio (ed occorre anche che il governo — ha proposto Giovanni Berlinguer — faccia sapere con un'articolata relazione come vengono spesi i soldi, con quali criteri, attraverso quali vie). Vi è insomma la necessità di una diversa qualità dell'intervento pubblico, tenendo ferme, come è detto nelle tesi per il congresso, «posizioni di principio e politiche sulla libertà della cultura, dell'arte, della scienza che deve essere pienamente garantita in una società e in uno stato socialista effettivamente laico», perchè «solo in tal modo le forze culturali possono esercitare pienamente il loro ruolo innovativo e critico».*

*Rifiutiamo l'idea che nel campo culturale tutto debba essere pubblico, «perchè — ha detto Berlinguer — se è vero che il privato-economico contraddice in qualche misura l'esigenza di abolire lo sfruttamento del lavoro umano, il privato-culturale corrisponde a una necessità intrinseca di libero sviluppo».*

*L'uomo che guida la Turchia fra modernità e tradizione*

# Il modello Ecevit

**L'ascesa politica dell'attuale primo ministro alla testa del partito repubblicano del popolo e le accanite resistenze delle forze conservatrici Un programma di riforme che punta su un nuovo rapporto tra città e campagna - « Scrivere poesie è un modo di pensare »**

Bulent Ecevit parla a Istanbul durante un comizio elettorale

**Dal nostro inviato**

ANKARA — Ha, più o meno, l'età della Repubblica. E' nato nel 1925, due anni dopo il crollo dell'impero, e un anno dopo l'abolizione del califfato e l'invio in esilio di Abdulmegid II, l'ultimo dei sovrani turchi, che ora, con sorprendente nostalgia, le pubblicazioni ufficiali definiscono « principe illuminato, dotato di grandi qualità umane e artistiche ».

Anche Ecevit è un artista, per lui la poesia non è un passatempo. Al contrario. Nella prefazione ad un suo libro di versi, pubblicato due anni fa, ha scritto testualmente: « Scrivere poesie è un modo di pensare. Se avessi smesso di scrivere e tradurre versi, non sarei diventato quello che sono nel campo della politica ».

Il volume contiene quaranta componimenti poetici dell'autore, oltre a traduzioni da Eliot, Pound e Tagore. Ne sono state subito vendute 20 mila copie.

Figlio di un famoso medico e di una pittrice, Ecevit ha studiato letteratura inglese poi, mentre era impiegato presso l'ambasciata turca a Londra, nel 1947-50, storia dell'arte, sanscrito e bengali. Nel 1950 entrò come traduttore, critico d'arte e redattore notturno nell'organo del partito repubblicano del popolo (ULUS), allora all'opposizione. Per un certo periodo scrisse un commento al giorno.

Fu giornalista anche in America, per tre mesi, ospite di un giornale di provincia. Poi studiò psicologia sociale e storia del Medio Oriente e dell'impero ottomano all'università di Harvard. Qui ebbe Kissinger per professore. Diciassette anni dopo, durante la drammatica crisi di Cipro del '74, il discente e il docente ebbero modo di riallacciare i rapporti. Una notte, Ecevit chiese alla segretaria di chiamargli l'allora capo della diplomazia americana. La conversazione, attraverso il Mediterraneo e l'Atlantico, fu lunga e cordiale. Ecevit — dicono quelli che lo conoscono — ha un grande fascino. « Kissinger, che aveva incoraggiato il complotto dei colonnelli greci, capì di avere commesso un grosso sbaglio. L'allievo aveva superato i piani del maestro ».

Un giornalista turco ha scritto di Ecevit: « E' un uomo politico poco comune », e ne ha lodato « l'integrità, il misticismo, la modestia e l'acuta consapevolezza della diffusa miseria turca ».

Certo è un uomo che « ha uso di mondo ». Ne ebbe la prova, trenta anni fa, la poetessa inglese Kathleen Raine. Ecevit l'invitò a cena, una sera. Erano ancora tempi duri in Gran Bretagna. Il cibo era razionato e scarso. Con comprensibile emozione la poetessa scoprì che il futuro primo ministro, allora poco più che ventenne, aveva messo da parte le sue razioni durante alcuni giorni, e aveva fatto letteralmente la fame, pur di poterle offrire un buon pasto.

La Raine continuò a parlarne per anni. E, qualche mese fa, rievocò l'episodio con un giornalista della BBC che si preparava ad intervistare Ecevit dicendo: «Peccato che non tutti i primi ministri siano anche poeti ». Con cavalleria, Ecevit ricambiò il complimento: «Conoscevo Kathleen Raine attraverso i suoi versi, prima ancora di andare a Londra. E' una persona che ammiro e rispetto molto ». E aggiunse cortese: « Il modo come il popolo inglese sopportava tutte le durezze della vita post-bellica con uno spirito di solidarietà era una cosa magnifica ».

Ecevit ha sposato la pittrice Rahsan, sua ex compagna di liceo. Si conobbero durante una rappresentazione teatrale. Gli studenti dovevano mettere in scena il « Dottor Faustus ». Rahsan era la scenografa, Ecevit unico e solo membro del coro. Fu durante le prove che decisero di sposarsi. « Eravamo molto poveri, allora », ha detto il primo ministro ad un giornalista rievocando quei tempi.

Deputato a 32 anni, fu poi sempre ininterrottamente rieletto. Ministro del lavoro dal '61 al '65 si adoperò per legalizzare i contratti collettivi e il diritto di sciopero e per allargare le libertà sindacali ed estendere le assicurazioni sociali. Questo lo dicono le biografie ufficiali. Che siano veritiere lo dimostra il seguito della storia. Nel 1966, fu con un programma di « sinistra del centro » che Ecevit vinse un congresso e divenne segretario generale del partito. Confermato in tale incarico nel 1968 e nel 1970, entrò in grave conflitto con il presidente Inonu il 12 marzo 1971.

La data (infausta) è quella di un pesante intervento militare negli affari politici, di cui però non furono responsabili solo gli uomini in uniforme. Anzi. Frustrati da risultati elettorali sistematicamente deludenti, che mantenevano al potere la destra, alcuni membri dell'intellighentia « statalista-elitaria » ricominciarono ad accarezzare, all'inizio degli anni '70, il sogno (« folle e irresponsabile », ammettono ora alcuni di essi) di una nuova « rivoluzione dall'alto », una rivoluzione da imporre ad un popolo « sempre immaturo, analfabeta e impolitico ». Sembra che una parte dei giovani ufficiali si fosse lasciata sedurre dagli intellettuali avventuristi. Le conseguenze furono di tipo indonesiano, anche se molto meno sanguinose e non altrettanto catastrofiche. Il colpo « di sinistra » fu prevenuto da un colpo di destra, con una sottile maschera riformista. Fu un colpo durissimo per tutti i progressisti.

## Il colpo di destra

Inonu, gloriosa figura di patriota, amico intimo e delfino di Ataturk, diventato conservatore in età avanzata, appoggiò l'intervento dei militari. Ecevit si schierò risolutamente contro. Messo in minoranza, si dimise, ma, un anno dopo (maggio 1972), tornato alla carica, rovesciò Inonu (per il quale tuttavia « continuo — ha detto — a nutrire la più viva simpatia e il più grande rispetto»); lo costrinse a dimettersi e ne prese il posto. Da quel momento, il partito repubblicano del popolo cominciò a risalire la china. Le elezioni del 1973 « punirono » la destra e premiarono Ecevit. Il partito salì dal 27 per cento del 1969 al 33 per cento. Quattro anni dopo, superato il 41 per cento, Ecevit andò al potere.

Per che farne? Abbiamo avuto modo di dirlo nei giorni scorsi: per spalancare le finestre della Turchia sul mondo, per liquidare un passato in cui il paese aveva vissuto, nel suo insieme, in un'atmosfera di paura, di sospetto, di ostilità all'interno e all'esterno. Per salvare la barca mezzo affondata, per condurre in porto il « relitto » ereditato dai precedenti governi. Ma anche per cambiare la società.

C'è, nel programma di Ecevit, un aspetto originale che si potrebbe definire: la via turca all'autogestione. In un'intervista a « l'Unità » prima delle ultime elezioni, lo stesso primo ministro chiarì il suo pensiero in proposito, dicendo di voler dare il massimo impulso al « settore popolare » finanziato in parte dallo Stato e in parte dagli emigrati, dalle cooperative, dai sindacati, dai lavoratori stessi. Un intellettuale del partito repubblicano del popolo, Mehmet Nezir Uca, ha scritto in proposito un breve saggio in cui il tema viene ampiamente sviluppato.

Nonostante l'urbanizzazione « selvaggia », la maggioranza del popolo turco (60 per cento) vive ancora nelle campagne, dispersa in migliaia di piccoli villaggi, anche di sole 30-40 case. Portare la civiltà ai villaggi è quindi impossibile. Bisogna portare i villaggi alla civiltà, raggruppandoli in città-villaggi (in turco koykent) di più vaste dimensioni e dotati di tutti i servizi necessari: strade, scuole, moschee, ospedali, elettricità, acqua. Qui sorgeranno due tipi di industrie: quelle capaci di fornire prodotti (fertilizzanti, insetticidi) all'agricoltura, e quelle capaci di trasformare i prodotti della terra. « Tutte queste iniziative saranno portate avanti da cooperative, alle quali il popolo parteciperà non solo come produttore, ma anche come dirigente di se stesso». Il governo aiuterà le cooperative. Le città-villaggi, autosufficienti e moderne, attireranno i giovani, che torneranno alla terra dall'Europa e dalle borgate che ora circondano le città, incubatrici di miseria, corruzione e violenza.

Il partito repubblicano del popolo cessa così di essere quasi soltanto il partito delle classi colte urbane, dei professionisti, operai, sindacalisti e diventa (o ridiventa) anche il partito dei contadini non però in modo tradizionalista, conservatore, come i partiti di destra; bensì in modo rivoluzionario, come il prof. Artun Unsal) dei « resti dell'arrogante centralismo che si degnava di andare verso il popolo ». Del giacobinismo rimane la volontà riformatrice, mentre svanisce l'autoritarismo e si attenua il laicismo.

Pur senza rinnegare l'anticlericalismo di Ataturk, Ecevit ha detto: « Ataturk era personalmente molto attento a non urtare i sentimenti religiosi del popolo. La maggior parte dei nostri intellettuali portatore di una vita nuova, non dall'alto, ma dal basso, « dalle radici stesse dell'erba ».

## Volontà « giacobina »

Il partito repubblicano del popolo si libera (sono parole di un altro intellettuale, tuali, purtroppo, non ha avuto lo stesso rispetto, la stessa comprensione per il fabbisogno psicologico del popolo di avere una fede. Questo ha creato ciò che possiamo chiamare la questione religiosa della Turchia moderna... In questi ultimi anni, il nostro partito si è dato una nuova strategia e ha criticato gli intellettuali che feriscono i sentimenti del popolo. Grazie a questa nuova linea, gli atteggiamenti degli intellettuali hanno cominciato a cambiare e ora il popolo può esprimere i suoi sentimenti religiosi senza entrare in conflitto con lo Stato e con il movimento di modernizzazione ». E inoltre: « Nella misura in cui mi ispiro alla psicologia del mio popolo, posso dire di ispirarmi anche alla religione islamica ».

« Animale politico » di straordinaria abilità, Ecevit non vuole però che la politica lo soffochi. Ha detto alla televisione svedese: « Se un uomo politico è impegnato solo in affari politici, se non ha un'altra vita intellettuale ed emotiva, rischia di diventare schiavo della vita politica, può inaridirsi anche come politico, può arrivare al punto di dimenticare il principale, il vero scopo della politica, che dovrebbe essere l'uomo, la sua felicità ed emancipazione. Naturalmente non voglio dire che tutti gli uomini politici dovrebbero scrivere poesie. Voglio dire che un uomo politico non dovrebbe smarrirsi nella politica, non dovrebbe essere solo un uomo politico, dovrebbe avere altri interessi che lo aiutino a vedere più a fondo nella società e nell'uomo. Può occuparsi di psicologia, storia, letteratura, arte, filosofia. Certo non dovrebbe smarrirsi fra gli alberi, perdendo così di vista la foresta ».

Ecevit continua perciò a scrivere versi. Ne abbiamo letti alcuni in inglese. Per quel che ne sappiamo, ci sembrano belli. Quelli sulla fratellanza greco-turca (scritti trentuno anni fa) gli sono stati rinfacciati dalla destra. Vogliamo ricordarne altri dedicati ad una vecchia contadina di Pulumur, uno dei più miserabili distretti dell'Anatolia orientale, dove tutte le successive civiltà sono state cancellate da invasioni, guerre e terremoti, ed è rimasto solo l'uomo a testimoniare il passato.

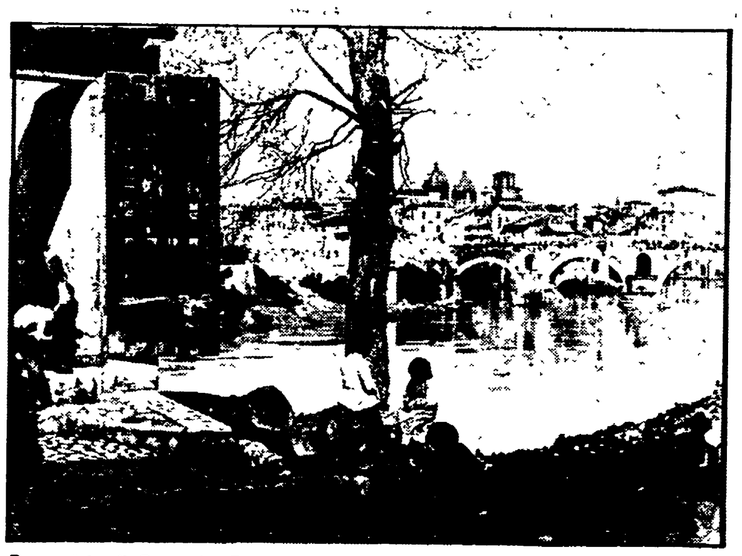
La vecchia sorride e non risponde a chi le chiede l'età. Forse ha 80, forse 100 anni. « Portava un bastone come uno scettro, e il mantello di velluto di un regno scomparso. Era ittita, selgiukida, armena, curda, turca. Con lei persi il senso del tempo. Con lei ritrovai il tempo perduto. Nel suo palazzo dal pavimento di terra battuta, di una povertà meravigliosa, fui incoronato — scrive Ecevit — dalla grazia di appartenere alla Turchia ».

**Arminio Savioli**

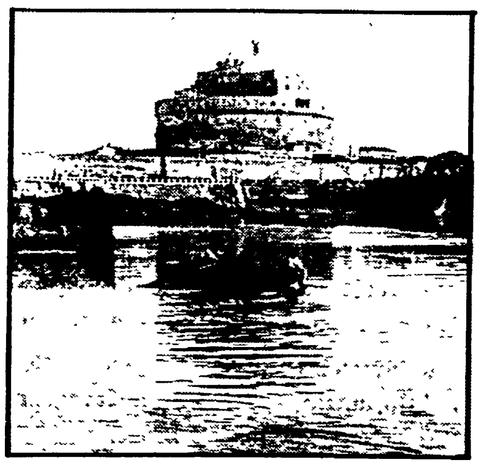
*Il passato nelle immagini di Roesler Franz*

# Appuntamento a Roma, alla fine del secolo

**Una straordinaria documentazione sulla vita quotidiana, i costumi e il paesaggio nella capitale dei primi anni dopo l'unità italiana L'analisi degli ambienti e la passione per il dettaglio nei dagherrotipi del famoso fotografo-pittore**



Due vedute di Roma dal Tevere alla fine del secolo scorso



*Non esiste città al mondo più fotografata di Roma. Forse solo Parigi, o Venezia e Firenze possono, in qualche modo, competere con quest'altro record della «città eterna». Le ragioni dell'incontro tra Roma e la fotografia sono mille e anche tutte abbastanza ovvie. Prima di tutto il fascino degli antichi splendori e i tanti segni della romanità; poi, in particolare nell'800, il multicolore affannarsi intorno alla corte papalina, ai salotti letterari e mondani e il richiamo di una cultura comunque viva, pur tra mille contraddizioni. Infine, lo straordinario aggregarsi, nell'antico centro, di poeti, pittori, scultori e letterati di tante nazioni.*

*Per motivi politici e culturali Roma, come si sa, ha sempre avuto fiorentissime « colonie » di stranieri e in particolare di francesi, inglesi e tedeschi. Non c'è bisogno di fare nomi, tanto sono noti anche per quanto hanno scritto su questa « placida e mollíccia città » fatta di nobiltà e di pastori, splendida e becera, dai tanti umori, tollerante e intollerante nello stesso tempo, bigotta e mangiapreti contemporaneamente.*

*Ultimo elemento — non certo irrilevante per i fotografi — la luce: la straordinaria luce di Roma, con tramonti luminosissimi anche ad ottobre inoltrato. Nel 1839 c'è l'annuncio ufficiale, a Parigi, che Daguerre e Niepce hanno « inventato » la fotografia e, dopo nemmeno un mese, i « meccanici » dello Archiginnasio già ripetono lo esperimento per strada, riprendendo i primi panorami della città su lastrine d'argento. Da allora, sono decine i fotografi che si aggirano fra i ruderi e nel vecchio centro con la macchina fotografica in mano e la voluminosa attrezzatura necessaria a scattare immagini.*

## Attrezzature

*Gli antichi fotografi di Roma, dunque, in breve tempo, diventano una foltissima e agguerrita pattuglia: Victor Prevost, Giacomo Caneva, il prete don Antonio D'Alessandri, i due fratelli Anderson, il medico inglese John Ellis, Achille Morelli, Tuminello Lorenzo Suscipi, Moscioni, Chauffourier, Molins, Tommaso Cuccioni, il grande Scemboche, Perraud e il principe Giulio Cesare Rospigliosi sono tra i primi. L'entusiasmo per la fotografia è grande e persino Giuseppe Gioacchino Belli non può fare a meno di registrarlo nel suo « Zibaldone », proprio alla data del 1839: «Da due o tre mesi in qua i giornali e le accademie, tratto tratto di altro non risuonano che della meravigliosa scoperta del signor Daguerre parigino, scoperta per mezzo della quale non più l'uomo ma la natura stessa è fatta di sé medesima pittrice... ». Su questo periodo pionieristico Silvio Negro, come è noto, ha raccontato tutto con documenti di prima mano.*

*Dopo la prima ondata di fotografi arrivano gli altri: i due Primoli, prima di tutto Giuseppe, il « Gegé » imparentato coi Bonaparte, amico di D'Annunzio, ma anche di Zola e di Verga. Poi ci sono i pittori che hanno buttato alle ortiche la tavolozza come il Faruffini, gli archeologi e i collezionisti che, a volte, scattano foto in proprio oppure ne fanno incetta.*

*Sulla Roma ottocentesca ci sono migliaia di splendide foto che vengono, da anni, pubblicate dalla casa editrice «Quasar», di Severino Tognon, in splendidi volumi che hanno ormai ricomposto, nella sua totalità, un quadro davvero completo e straordinario. Prima, di Bruno Brizzi, esce « Roma cento anni fa nelle fotografie della raccolta Parker », poi, sempre di Bruno Brizzi, « Lazio scomparso »; quindi, di Valerio Cianfarani, è la volta di « Immagini romane ». Ora, sempre di Bruno Brizzi, è nelle librerie « Roma fine secolo nelle fotografie di Ettore Roesler Franz ». Brizzi, ormai uno specialista della materia, ha raccolto in questo volume il lavoro portato a termine da Roesler Franz fra il 1880 e fino al 1890, dopo, cioè, che Roma era diventata capitale ed erano cominciati, un po' ovunque, lavori e sventramenti per costruire nuove strade, palazzi e ministeri. E' anche il periodo delle prime grosse speculazioni edilizie e di alcuni scandali e le foto scattate in giro in ogni angolo di Roma assumono quindi l'importanza del documento di prima mano.*

*Ettore Roesler Franz, nonostante il nome straniero, era nato a Roma da una famiglia di albergatori svizzeri che avevano nella città del Papa i loro commerci. Ettore, fino a trenta anni, non si era allontanato dai commerci, dimostrando una grande passione per il disegno. Poi, finalmente, aveva deciso di cambiare vita e di documentare, con una serie di acquerelli, la Roma che stava sparendo dopo la breccia di Porta Pia. I suoi acquerelli avevano suscitato immediato interesse e lo stesso Comune si era deciso ad acquistarli come testimonianza della Roma che sarebbe scomparsa per sempre.*

## Gli acquerelli

*Gli acquerelli, verso il 1890, resero assai noto Ettore Roesler Franz anche nel resto d'Europa, mentre le migliaia di fotografie scattate in giro per la città come base per i suoi quadretti di genere, rimasero praticamente quasi sconosciute. Il bel libro di Brizzi rende ora omaggio anche a questo lavoro del pittore certificando un modo attento, preciso e significativo di operare con la macchina fotografica.*

*Ogni angolo di Roma è stato fotografato e non solo dal punto di vista monumentale. Anche la gente che vive nel vecchio centro cittadino è colta nella vita quotidiana in mezzo alle strade e alle piazze. Particolare attenzione è stata data alla vita degli ebrei nel ghetto al Portico di Ottavia. Roesler Franz, di famiglia e di religione israelita, volle evidentemente fare in modo che i caratteri più importanti di un modo di vivere fossero fissati per sempre sulla lastra sensibile. Anche nel ghetto, dunque, la gente è colta nella vita di tutti i giorni, al lavoro, durante le passeggiate e i conciliaboli.*

*Le foto, quasi sempre, sono « tagliate » con grande competenza e capacità. Roesler Franz, da buon pittore, non tralascia mai di mettere in rilievo particolari e dettagli che alla fine diventano un vero e proprio modulo narrativo per documentare un tipo di vita cittadina che le grandi novità e gli sventramenti decisi dai « piemontesi » cancelleranno per sempre.*

*Anche la vita lungo il Tevere e sul fiume è colta con maestria: quasi che il pittore svizzero, anche se semplice dilettante dell'apparecchio fotografico, abbia colto appieno la lezione dei grandi fotografi paesaggisti dell'800 italiano. Niente, appunto, è mai lasciato al caso e tutto ha il sapore di una fotocronaca quotidiana di altissimo livello. Di una bellezza davvero inconsueta e con il taglio del miglior fotogiornalismo ottocentesco sono, per esempio, tutte le foto che mostrano la vita in Trastevere e a Borgo. Persino il rapporto secolare fra la Roma cittadina e quella « burina » che portava nelle grandi piazze l'aria della campagna confinante, è resa con particolare maestria.*

*Molto importante è il capitolo del libro che Brizzi ha dedicato al confronto diretto tra le foto e gli acquerelli del pittore svizzero. In realtà, sono davvero i secondi a rimetterci perché in confronto alle immagini ottiche appaiono bozzetti simpatici e ben fatti, ma sostanzialmente di maniera e sdolcinati. Incapaci, cioè, di rendere una realtà così composita e contraddittoria come quella della Roma verso la fine del l'800.*

**W. Settimelli**

*Programmazione culturale e arti visive*

# Biennale: l'occasione da non perdere

Nel provarsi a immaginare le reali possibilità di programmazione della futura Biennale veneziana nel settore delle arti visive, e nel discuterle, resta fondamentale premessa orientativa il giudizio che si dà del suo passato: non tanto di quello più recente, dopo la sommaria e azzerante contestazione del 1968, che è stato tutto un andare a tentoni, quanto del passato meno recente, vale a dire gli anni Cinquanta e la prima metà dei Sessanta. Malgrado tutte le critiche ideologiche che si potrebbero costruire e motivare, e gli inevitabili risvolti negativi su cui tanto si potrebbe discorrere, resta a mio avviso incontestabile che in quel periodo la Biennale fu la più importante manifestazione artistica del mondo (mentre da allora non lo è più), e lo fu perché seppe assolvere una precisa funzione ed esigenza, in relazione alla situazione delle arti in quegli anni e alla sua irrequieta e tesa realtà.

Era una situazione in pieno sviluppo, densa di novità e di proposte e la Biennale seppe esserne lo specchio, sia pure con quel leggero ritardo che l'ufficialità dell'istituzione non poteva non comportare: assolse, forse più di quanto non si dica, ad un compito di informazione anche imparziale, ma era naturale che il maggior rilalto, in un quadro pur panoramico, dovessero assumerlo appunto le novità, per la loro forza polemica, che riuscirono ad alleggerire della sua stessa ufficialità l'istituzione veneziana: tutti ricordano, spero, i rifiuti e gli anatemi dei vari Patriarchi, Presidenti della Repubblica e Ministri, le feroci invettive della stampa e della critica accreditata.

Né si trattava di novità artificiose, ma di fenomeni (dall'informale e dall'espressionismo astratto al neo-dada, alla pop art, per citare solo i momenti più vistosi) che hanno profondamente segnato la storia artistica di quegli anni, e che in seguito sono stati ben diversamente valutati dagli stessi detrattori, mentre una serie di mostre retrospettive veniva, nella stessa Biennale, riproponendo e acquisendo definitivamente alla conoscenza il percorso allora mal noto delle avanguardie storiche: dai cubisti, futuristi, espressionisti, agli astratti e ai surrealisti. Scusate dunque se è poco.

## Crescita civile

Questa vasta azione culturale, oltre a mantener viva l'attenzione del mondo sull'Italia, ha senza dubbio accompagnato e in qualche modo contribuito a stimolare la stessa crescita della coscienza civile e politica del nostro paese.

Oggi, altrettanto indubbiamente, la situazione è diversa. I vecchi criteri non potrebbero essere riproposti, non perché siano stati cattivi, ma perché sarebbero del tutto inadeguati all'attuale realtà. Dopo gli anni Sessanta, autentiche « novità », cioè fecondi e corposi sviluppi nel campo delle arti visive, non direi ci siano state: correre appresso a novità solo presunte, o appositamente fabbricate, sarebbe dunque grottesco e puramente mercantile, anche se ormai infruttuoso per lo stesso mercato, che pure su questo giuoco, da un decennio a questa parte, ha vanamente puntato. Siamo di fronte semmai allo svolgersi, e spesso faticoso, di filoni paralleli di ricerca che muovono da premesse in qualche modo acquisite e la cui dialettica non è più quella, interna alla storia della pittura, di tendenze figurative o meno, ma è ormai divergenza di « generi » neanche più accostabili; essi sembrano comunque, sommariamente, riconducibili a due momenti, l'uno centripeto, l'altro centrifugo: da un lato la pittura (o la scultura) con il loro « specifico », dall'altro tutte le manifestazioni più o meno spettacolari che invadono lo spazio e si affidano all'azione, ai mass media, a « installazioni » di vario tipo.

Errato sarebbe non solo privilegiare l'uno o l'altro « genere », ma anche tenerli presenti entrambi a titolo di confronto. Sono cose diverse, che possono convivere ma a distanza, entro spazi ben distinti, sia pure nell'ambito di una stessa Biennale.

## Raccomandazione da condividere

Per questo ritengo che la raccomandazione di Antonello Trombadori di dare spazio « a una pluralità di voci e di correnti », debba essere condivisa, e mi sembra valida anche l'altra raccomandazione, che cioè le scelte tematiche non «sopraffacciano o confondano lo spazio di un'informazione capace e oggettiva (anche se, per carità, selezionata e criticamente organizzata: una delle rassegne più brutte che mai si siano viste alla Biennale è stata quella, « informativa » per ordine alfabetico, sull'attualità degli anni Settanta, dov'erano accostate casualmente cose di segno eterogeneo e di diversissima qualità).

Non mi sento invece di condividere l'avversione per le mostre tematiche: ne è stato fatto un uso arbitrario, d'accordo, ma ciò non esclude che se ne possa fare un uso avveduto. Il coraggioso progetto di Tomas Maldonado di trovare un collegamento tra le varie arti al di là della tradizionale suddivisione in sezioni è attuabile, probabilmente, anche senza l'abolizione delle stesse, in uno spazio ulteriore, e per l'appunto « tematico »: questa potrebbe essere anzi la proposta metodologica capace di riaccendere, intorno alla Biennale, quell'interesse che la pura fisionomia di rassegna informativa non varrebbe più ad assicurarle, nel prevedibile ristagno del panorama produttivo, per quanto qualificato, se qualificato poi sarà.

Non c'è dubbio comunque che questo « ulteriore » spazio, metodologicamente sperimentale, sia ancor più difficile da gestire dell'area informativa, e presenti rischi maggiori, oltre a richiedere maggiori capacità di organizzazione e di progettazione critica. Eccoci invece, di già, con i tempi smangiati dalle consuete manovre pseudo-politiche, e c'è almeno da augurarsi che, per l'anno in corso, si rinunci all'attività, per puntare con un margine appena decente di programmazione al 1980. Sempreché le nomine dei direttori di sezione siano, ora, tempestive (altrimenti sarà tardi anche per l'ottanta), qualificate e responsabili, tali da ovviare alla grave rinuncia, che il comitato direttivo ha votato a maggioranza, di un grande tecnico alla presidenza.

**Maurizio Calvesi**

E' IN EDICOLA
TELE SETTE
SETTIMANALE DI PROGRAMMI TV
TUTTO A COLORI - 250 LIRE

Dopo le misteriose morti dei bimbi e malgrado le assicurazioni degli esperti

# A Napoli pericolosa e infondata paura delle vaccinazioni: ambulatori deserti

**I medici ai genitori: « Superate ogni timore e difendete i bambini da difterite e tetano » - Fuga anche dagli ospedali - La vicenda delle autopsie - Oggi a Roma si riunisce la commissione**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — *Ora bisogna combattere non solo contro il « male oscuro » che sta mietendo vittime tra i bambini che vanno dai quattro mesi ai due anni. Un altro male va diffondendosi ed è non meno pericoloso del primo per le conseguenze che potrà avere di qui a qualche tempo: la sfiducia nelle strutture sanitarie e la rinuncia alla vaccinazione contro il tetano e contro la difterite.*

« C'è stato un crollo verticale delle vaccinazioni — *ci dice il prof. Carbone, responsabile dell'ufficio profilassi del comune* — i nostri centri di quartiere da alcuni giorni sono desolatamente vuoti. Eppure è stato riconosciuto dagli esperti che le vaccinazioni non c'entrano per niente con queste dolorose quanto misteriose morti. Il timore va superato. I genitori debbono sapere che i loro bambini non corrono alcun pericolo vaccinandosi. Se non lo faranno correranno il pericolo di contrarre la difterite o il tetano ».

*Altrettanto grave è la fuga dagli ospedali. Le cinque divisioni pediatriche del Santobono, dove, purtroppo, si sono verificati tutti i decessi, vanno svuotandosi a vista d'occhio. Restano solo i bambini che debbono essere sottoposti a interventi chirurgici e quelli che è proprio impossibile riportare a casa*

« E' una psicosi che non è suffragata dai fatti — *afferma il prof. Pietro Nocerino, direttore del Santobono* — nessuno dei bimbi deceduti proveniva dalle nostre cinque divisioni pediatriche: 17 ci sono stati portati direttamente da casa, 21 da vari ospedali e precisamente 5 dal Cardarelli, 1 dai Pellegrini, 2 dal Cotugno, 7 dal Loreto Nuovo, 2 dal Bottazzi di Torre del Greco, 1 dal San Paolo, 2 da Campobasso. Quando sono giunti al Santobono erano già in coma. Non c'era molto da fare ».

*Più tranquillizzante la situazione nelle scuole, dove non si registrano assenze superiori alla media stagionale. Del resto il fatto che questo male colpisce i bimbi in una fascia d'età compresa tra 4 mesi e due anni dovrebbe indurre i genitori a non avere timori nel mandare i figli a scuola.*

*L'autopsia eseguita ieri mattina sul corpo del piccolo Vincenzo Bustelli ha permesso di stabilire che l'apparato respiratorio non è particolarmente leso mentre risulta più compromesso l'apparato digerente. Secondo il prof. Nocerino questo primo risultato escluderebbe che la morte del Bustelli possa essere addebitata al « male oscuro » anche se lo si potrà affermare in modo definito solo dopo l'esame dei reperti istologici prelevati e inviati all'Istituto superiore di Sanità.*

*In tutta questa misteriosa vicenda c'è un piccolo e non certo secondario mistero che riguarda le autopsie. Eminenti virologi hanno affermato che solo se si esegue l'autopsia immediatamente dopo la morte è possibile individuare l'eventuale virus responsabile del decesso. Se si attendono le 24 ore, come prescrive il regolamento di polizia mortuaria, che debbono trascorrere dalla morte, l'autopsia per quanto riguarda la ricerca del virus è del tutto inutile. L'autorizzazione a effettuare le necroscopie prima delle 24 ore sembra che debba essere rilasciata dall'assessore regionale alla Sanità. Purtroppo non siamo riusciti a penetrare questo mistero perché l'assessore regionale alla sanità dimissionario, il socialista Silvio Pavia, nella giornata di ieri è stato un po' come la « primula rossa », del tutto introvabile. Eppure, tenuto conto di quanto sta accadendo, ci sembra che fosse suo dovere, come massimo responsabile regionale della salute pubblica, tenere costantemente informata l'opinione pubblica su quello che la regione sta facendo e sui provvedimenti che intende adottare per controllare il tragico fenomeno.*

*Questa mattina si riunisce a Roma la speciale commissione insediata dal ministro della sanità Tina Anselmi con lo specifico compito di indagare sulle cause delle misteriose morti dei bambini a Napoli. In questa sede si chiederà una deroga alle norme che regolano l'esecuzione delle autopsie e si discuterà sul metodo da seguire nelle indagini. E' auspicabile che si proceda subito sul terreno dell'operatività perché appare sempre più necessario dare certezze all'opinione pubblica.*

**Sergio Gallo**

Affidati alle famiglie occupanti stabili dell'IACP

# Appartamenti sfitti da molto tempo requisiti a Rimini

**Il provvedimento deciso dal prefetto di Forlì - Arrestato a Ferrara un proprietario che aveva chiesto sei milioni di «buona entrata»**

BOLOGNA — Il prefetto di Forlì, dott. Chersi, ha requisito a Rimini vari appartamenti sfitti, allo scopo di dare un'abitazione a numerose famiglie che venti mesi fa occuparono alcune palazzine costruite dall'Istituto autonomo case popolari in via Acquario.

Alla decisione si è giunti dopo numerosi incontri con il Comune, e dopo che vi erano stati due pronunciamenti in tal senso di DC, PSI, PDUP, PCI, PSDI, PRI. I primi tre appartamenti sono già stati consegnati ad altrettante famiglie. Il decreto prefettizio è stato emanato sulla base di una legge del 1865, ha validità di sei mesi e comporta la corresponsione di un canone di affitto al proprietario, pari a quello disciplinato dalla legge di equo canone. La scelta degli appartamenti da requisire è stata compiuta ricercando alloggi che fossero sfitti da lungo tempo ed appartenenti a società immobiliari oppure a grandi proprietari e speculatori. Dell'attuazione del provvedimento della prefettura forlivese è stata incaricata l'amministrazione comunale di Rimini. I vigili urbani, infatti, sono impegnati, in questi giorni a notificare ai proprietari degli alloggi il decreto emesso dal dottor Chersi

Il provvedimento consente ora di attuare lo sgombero delle palazzine IACP di via Acquario: sei famiglie hanno già abbandonato gli appartamenti che occuparono spinti dal bisogno e da sfratti giunti alla fase esecutiva, e sono state sistemate in alberghi cittadini in attesa che siano disponibili altrettanti alloggi da requisire. Ciò permette, oltretutto, che gli appartamenti IACP vengano assegnati ai legittimi destinatari.

Il numero delle famiglie occupanti via Acquario è sceso dalle 42 iniziali alle 22 attuali: questo grazie agli sforzi del Comune e delle forze democratiche riminesi per individuare soluzioni positive, delle quali la decisione del prefetto è l'ultima in ordine di tempo

Sempre in Emilia-Romagna, a Ferrara, si segnala un altro caso significativo in materia di affitti.La squadra Mobile, guidata dal dottor Del Nunzio, ha arrestato, per tentata estorsione, un proprietario, il geom. Arrigo Carrà, di 40 anni, abitante in via Cittadella 20, che aveva chiesto ad un operaio della Montedison, Giordano Mangolini, di 32 anni, da Ostellato, ben 6 milioni di «buona entrata», per affittargli un appartamento in via Rosa Angelini a Ferrara. Per l'appartamento il Carrà avrebbe chiesto, inoltre, un affitto mensile di oltre 115.000 lire.

All'appuntamento con il proprietario il Mangolini si è presentano con i soldi, avendo in cambio un « pezzo di carta » a mo' di ricevuta. All'uscita, però, il Carrà è stato subito fermato dagli agenti, informati di ogni cosa La vicenda è ora nelle mani del magistrato, dottor Jervolino.

Benchè preso con le « mani nel sacco », o meglio con i soldi in tasca, il proprietario, geom. Carrà, nega ogni addebito.

AL SENATO

# Pronta per l'aula la legge per i magistrati

ROMA — Le Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia del Senato hanno ieri concluso l'esame del disegno di legge sulla magistratura che potrà così essere discusso dall'assemblea di Palazzo Madama.

Si tratta di un provvedimento profondamente innovativo dal momento che prevede una revisione dell'ordinamento della magistratura, oltre che del trattamento economico dei magistrati. Esso regolerà tra l'altro l'ingresso, la selezione e la preparazione professionale dei magistrati. Per l'accesso in magistratura, in luogo del concorso, vengono previste nuove norme per il tirocinio: oltre all'esame di ammissione si istituiscono due fasi di corso di formazione, al cui termine avviene un'ulteriore selezione.

Vasta ed approfondita è stata, nel corso di numerose riunioni congiunte delle due commissioni, la discussione attorno ad alcuni nodi di notevole rilevanza: sull'incompatibilità, ad esempio, per la quale si sono stabilite norme più severe sull'inconciliabilità della funzione di magistrato con altri incarichi pubblici e privati. Definito anche un sistema di controllo sulla partecipazione dei magistrati (ordinari ed amministrativi) agli arbitrati: sarà ammessa solo nel caso che sia parte l'Amministrazione pubblica; e dovrà essere devoluto all'erario l'80 per cento dei compensi. Le ferie vengono ridotte di quindici giorni.

Circa il trattamento economico — attorno al quale ci sono state polemiche, prese di posizione ed anche azioni di protesta — la modifica più rilevante introdotta dalla Commissione riguarda la riduzione degli aumenti previsti dall'originario progetto governativo, e la precisazione che essi sono comprensivi dell'acconto già corrisposto a tutto il personale statale. Ci sarà quindi un aumento degli stipendi, ma in misura inferiore del 3,45 per cento rispetto alle proposte ministeriali. Qualche esempio: da meno 71.500 lire per il Primo Presidente di Cassazione, a meno 17 mila lire per l'uditore giudiziario, con una serie di gradazioni intermedie (40 mila lire in meno, sempre rispetto alle proposte governative, per il magistrato di tribunale).

Il gruppo comunista, pur approvando una serie di modifiche (abolizione della qualifica di aggiunto giudiziario, riproporzionamento totale delle carriere, ecc.), ha espresso non poche riserve sugli effetti che si avranno sicuramente sulla spesa pubblica e sul pubblico impiego, in relazione soprattutto al fatto che il governo — benchè sollecitato a farlo dal compagno Maffioletti, uno dei relatori del provvedimento — non ha proposto soluzioni nei riguardi di settori chiave come la dirigenza statale. In armonia con la collocazione costituzionale della magistratura, il provvedimento infatti dispone giustamente lo sganciamento dei magistrati dal trattamento economico dei dirigenti dello Stato; ma non viene ancora delineata una soluzione positiva per l'assetto economico e normativo dei dirigenti stessi. Il gruppo comunista si è decisamente opposto alla introduzione di un meccanismo automatico di rivalutazione triennale delle retribuzioni: la norma pure approvata da tutti gli altri gruppi, correla tale rivalutazione agli aumenti medi nel triennio dei dipendenti pubblici.

La contrarietà a tale soluzione è stata espressa, oltre che da Maffioletti, dai compagni Tropeano e Giglia Tedesco, che hanno sostenuto l'inaccettabilità di un aumento che in pratica si ottiene di diritto con un meccanismo che esclude qualsiasi valutazione di merito da parte del governo e del Parlamento.

Non è invece passata, per l'opposizione dei comunisti e di alcuni senatori dc, la proposta del governo di prevedere addirittura anticipazioni annuali degli stessi adeguamenti automatici trimestrali. Sull'intera questione degli aumenti, i comunisti hanno ad ogni modo sollecitato gli altri gruppi ad una necessaria, più attenta valutazione in sede di discussione in aula del provvedimento. Per queste ragioni di fondo e per altre obiezioni espresse su alcuni aspetti più particolari del disegno di legge, i senatori comunisti si sono riservati di esprimere il loro giudizio complessivo sull'intera normativa al momento della discussione e votazione in aula.

# Oggi terzo incontro del vescovo Lefebvre in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Il fatto che i colloqui tra il vescovo ribelle monsignor Lefebvre e il cardinale Seper, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, iniziati due giorni fa continuino anche stamane vuol dire che da una parte e dall'altra c'è la disponibilità a sanare una dissidenza che dura da tempo e che si è acuita negli ultimi quattro anni.

Il portavoce vaticano padre Panciroli, conversando ieri con i giornalisti, ha detto che « I colloqui fanno seguito all'incarico affidato alla Congregazione per la dottrina della fede da Paolo VI e dai suoi successori e riguardano l'esame della questione non solo sul piano dottrinale ma anche sotto l'aspetto disciplinare e pastorale ». Secondo Panciroli questi colloqui non porteranno ad « un giudizio ma serviranno a completare un quadro informativo sul quale dovranno prendere posizione i cardinali membri della Congregazione e in ultima istanza il Papa ».

Va ricordato che monsignor Lefebvre pubblicò nel 1974 in Francia un libro « Un évêque parle » (Un vescovo parla) nel quale espresse le sue riserve sull'infallibilità del Papa, sulla autorità del Concilio e sugli orientamenti che da esso erano scaturiti in materia di libertà religiosa e di riforma liturgica. Ora proprio su queste questioni che investono la dottrina sembra che il dissenso si sia attenuato in quanto monsignor Lefebvre avrebbe, almeno a parole, riconosciuta la validità del Concilio ed esisterebbero le condizioni per un compromesso sulla liturgia. Rimane invece il grosso problema riguardante l'organizzazione ecclesiastica (seminari, monasteri, centri pastorali, riviste, ecc.) che monsignor Lefebvre ha realizzato in questi anni con aiuti finanziari cospicui che gli sono pervenuti in particolare da quegli ambienti tedeschi e americani dichiaratisi contrari alle aperture conciliari perché vedevano in esse il sostegno al dialogo della chiesa con le diverse realtà e culture del mondo contemporaneo tra cui quelle ad ispirazione o orientamento socialista.

Non per caso uno dei motivi ricorrenti nei discorsi di monsignor Lefebvre è stato l'anticomunismo e l'opposizione alla ost-politik vaticana. Senza questi aiuti e questi appoggi, che hanno riscontro anche in alcuni cardinali di curia e nella destra cattolica, monsignor Lefebvre non avrebbe osato sfidare nel 1977 Paolo VI proprio a Roma dove, come è noto, pronunciò un forte discorso critico nei confronti di tutta la politica vaticana e dello stesso Papa parlando nei saloni del Palazzo Rospigliosi Pallavicini attorniato dai maggiori esponenti della vecchia nobiltà nera. Né è casuale che sia stato il cardinale Siri a farsi mediatore perché Giovanni Paolo II lo ricevesse per ascoltarne le ragioni.

**Alceste Santini**

Dopo la denuncia dello scandalo sui « rottami d'oro »

# Il presidente dell'Alfa ammette: «possibili le pratiche illecite»

**Lettera di Ettore Massacesi al nostro giornale sui problemi sollevati dall'indagine giudiziaria all'Alfasud - Sottolineata la tendenza al miglioramento nei rapporti con i lavoratori**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Il presidente del gruppo Alfa Romeo, Ettore Massacesi, interviene con una lettera al nostro giornale sul delicato problema sollevato dalla indagine giudiziaria sugli scarti e la rottamazione all'Alfasud di Pomigliano d'Arco, e compie alcuni apprezzabili riconoscimenti, mostrando così di aver pienamente compreso il senso dell'azione svolta dai lavoratori e delle notizie pubblicate dal nostro giornale.

« I casi citati dall'"Unità" — scrive il presidente dell'Alfa Romeo — sono stati attentamente riesaminati per approfondire la dimensione degli scarti effettuati e soprattutto le motivazioni delle decisioni assunte. Sulla base degli elementi disponibili quei casi possono essere giustificati... »: a questo punto, giustamente, Massacesi evita di intervenire su un problema all'esame dell'autorità giudiziaria. Tiene però a smentire la possibilità — ventilata da uno degli inquirenti — che possa parlarsi di sabotaggio da parte della direzione aziendale: « Il proposito mio e dei miei più diretti collaboratori in funzione da un semestre al vertice della azienda è quello di risollevare le sorti del gruppo Alfa Romeo, in particolare quelle dell'Alfasud ».

L'affermazione che viene successivamente ribadita, è seguita da una breve analisi sul problema degli scarti (hanno natura diversa, il loro numero non supera quello di altre aziende) che contiene un primo significativo riconoscimento. Nei vari controlli centrali e decentrati « purtroppo restano inevitabilmente — scrive Massacesi — degli spazi dentro i quali possono insinuarsi pratiche illecite sia interne che esterne, che ci preoccupano fortemente e che cerchiamo di contrastare in ogni modo possibile: non dico questo per mantenermi un margine di prudente salvaguardia ma solo per indicare i difficili equilibri gestionali da instaurare e mantenere in strutture aziendali con 45.000 lavoratori dipendenti e che devono confrontarsi all'esterno, sul mercato, con economicità e con dinamicità ».

Dunque le pratiche illecite « possono insinuarsi », riconosce il presidente dichiarandosene preoccupato ed impegnato nello sforzo di contrastarle: devono essere le stesse che gli operai del comitato di vigilanza hanno ritenuto di individuare, hanno segnalato tante volte, hanno infine sottoposto alla magistratura proprio perchè non si debba continuare con lo stillicidio assurdo di denunce e di polemiche, ma si possa fare finalmente chiarezza, mettere un altro punto fermo e fare giustizia delle tante bugie e delle capziose mezze verità messe in giro sullo stabilimento. Il primo punto fermo è che sia il comitato di vigilanza e gli operai che vi collaborano, sia il nostro giornale (come lo stesso Massacesi esplicitamente riconosce) intendono proprio portare un contributo a quello sforzo per il risanamento aziendale in cui il presidente si dichiara fermamente impegnato.

Massacesi, cui volentieri diamo atto della profonda differenza di atteggiamento rispetto a precedenti dirigenti proprio per aver cessato — come egli scrive — « ogni polemica con i lavoratori a proposito di assenteismo e microconflittualità », dichiara subito dopo che i ritmi produttivi dell'Alfasud « stanno mostrando una tendenza, sia pure sofferta, al miglioramento, tendenza che apprezziamo e cerchiamo di consolidare ». Evidente che l'una e l'altra cosa sono in diretta relazione.

Non è difficile a nostro avviso prevedere ulteriori miglioramenti della situazione aziendale se verrà continuata con il dovuto rigore quella politica cui Massacesi fa cenno — ribadendo la propria buona volontà e buona fede — nel periodo immediatamente successivo della lettera: « in questa prima fase la nostra azione, anche dialettica si è rivolta ai parametri gestionali che sono di diretta responsabilità manageriale: fra questi hanno spazio anche le procedure e i controlli relativi agli scarti ».

**Eleonora Puntillo**

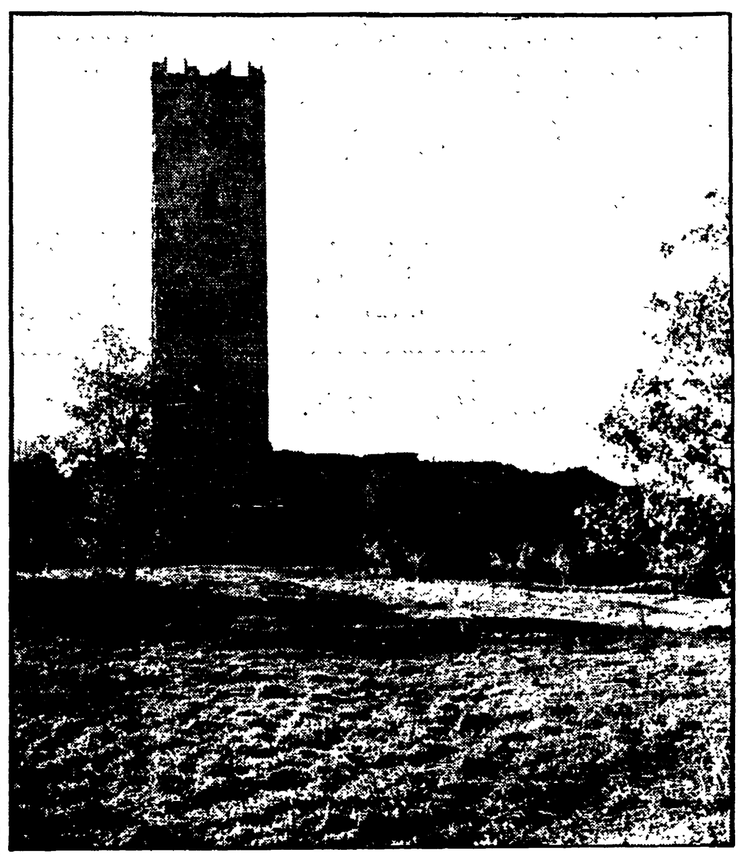
# Contratto tipografi: il 16 la trattativa

ROMA — Si stringono i tempi per i nuovi contratti di poligrafici e giornalisti. Le trattative tra tipografi ed editori riprenderanno il 16 dopo i due scioperi già effettuati dalla categoria sulla spinosa questione delle tecnologie. Ora anche questo aspetto viene in sostanza riassorbito nel confronto sul rinnovo contrattuale.

La situazione alla vigilia dell'apertura delle trattative è stata esaminata dal settore unitario dei quotidiani costituito all'interno della Federazione poligrafici. Un documento conferma che la FULPC pone tra i suoi obiettivi prioritari la difesa dell'occupazione, l'impegno per il pluralismo e la qualità dell'informazione, la richiesta di una sollecita approvazione della legge sull'editoria. La delegazione dei poligrafici ha ricevuto il mandato di indire nuove azioni di lotta a seconda dell'andamento della trattativa con gli editori.

La Giunta della Federazione della stampa sta esaminando invece la parte economica della piattaforma contrattuale dei giornalisti. La FNSI è orientata a chiedere l'aumento dei minimi tabellari; l'istituzione di qualifiche vicarie; l'aumento dello scarto tra le diverse qualifiche; l'introduzione di criteri perequativi a favore di chi guadagna di meno; il conglobamento della contingenza.

La FNSI si è occupata anche dei raporti con le federazioni sindacali specialmente dopo la nuova polemica sorta a proposito dell'autonomia dell'INPGI; CGIL, CISL e UIL — come è noto — sono contrarie al mantenimento dell'istituto di previdenza dei giornalisti. La FNSI ha sollecitato un confronto complessivo con la Federazione unitaria.



# Ancora vandalismi di sconosciuti nella casa di Pier Paolo Pasolini

VITERBO — (D.C.) Sconosciuti hanno di nuovo « visitato » la casa che Pier Paolo Pasolini aveva fatto costruire nella campagna di Chia (una frazione di Soriano del Cimino), in una delle torri dell'antico castello feudale, a ridosso del muro di cinta. All'abitazione, assai isolata, si giunge percorrendo un viottolo che attraversa un boschetto di querce. Penetrare nella casa è assai facile, tanto che, non è la prima volta che ignoti malviventi vi entrano e vi compiono atti vandalici. I malviventi, entrati nella torre attraverso una feritoia dell'antico muro, hanno rotto il vetro di una finestra e si sono trovati nella casa mettendo tutto a soqquadro: cassetti aperti, carte e libri sparsi un po' ovunque. I ladri hanno rubato il telefono e qualche altro oggetto.

Accennavamo all'inizio al fatto che non è la prima volta che la casa di Chia viene visitata da ladri e da vandali. In precedenti « visite » sono stati asportati tutti i lampioni che circondano l'abitazione, mentre con coltelli sono stati tagliati divani e letti e sfregiati i parquet. Stavolta sul cancello è stato scritto con un chiodo « autonomia operaia ».

A Viterbo ci si chiede quali misure sia possibile prendere per evitare il ripetersi, nella casa dello scrittore scomparso, di questi atti di puro vandalismo. D'altra parte a vigilare sull'abitazione c'è solo un guardiano, Giuseppe Troccoli, di Chia, che si reca nella casa saltuariamente.

L'operato del PG Pascalino smentito dal Consiglio superiore della magistratura

# Negato ai procuratori Vitalone e Sica di occuparsi della inchiesta su Moro

ROMA — Il Consiglio superiore della Magistratura ha smentito l'operato del procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, Pascalino, che aveva, con un suo provvedimento, applicato al suo ufficio due sostituti procuratori, Claudio Vitalone e Domenico Sica.

I due magistrati romani, secondo Pascalino, dovevano entrare a far parte per un certo periodo di tempo dell'organico della Procura generale per seguire l'inchiesta Moro.

Il Consiglio superiore della Magistratura ha riconosciuto che tale provvedimento deve essere ritenuto illegittimo perché non sussistevano le condizioni per poterlo adottare.

Pertanto l'organo di autogoverno della Magistratura ha deciso di restituire gli atti riguardanti questi due magistrati allo stesso Pascalino con l'ordine di revocare il provvedimento stesso. Si tratta di una smentita clamorosa perché Pascalino aveva insistito sul suo atteggiamento anche dopo che una prima volta il Consiglio superiore della Magistratura aveva sottolineato l'incongruenza del provvedimento

Come si ricorderà la questione ha avuto inizio nell'ottobre scorso quando il Procuratore generale di Roma, dopo aver avocato alla Procura generale l'inchiesta Moro, applicò alla stessa Procura generale i sostituti Vitalone e Sica.

La decisione suscitò aspre critiche all'interno della Procura generale, dove un sostituto per protesta annunciò le dimissioni, e nel mondo giudiziario romano. A metà novembre con una circolare di carattere generale il Consiglio superiore della Magistratura inficiò il provvedimento sostenendo che le applicazioni dei sostituti procuratori della Repubblica alla Procura generale non sono consentite se non in casi tassativi e per necessità provate.

Il PG Pascalino non si rassegnò e trasformò il provvedimento di applicazione in quello di supplenza, un *escamotage* per mantenere i due sostituti al suo ufficio. Egli sostenne che la loro presenza era necessaria per l'inchiesta Moro e che essi andavano a coprire vacanze che si registravano nell'organico.

Dopo alcuni rinvii, frutto anche di tentativi dilatori all'interno del Consiglio superiore della Magistratura che su questa vicenda più volte si è diviso, la questione ieri è stata esaminata dal *plenum* del Consiglio stesso. La discussione è durata dalle 18,30 alle 23 e la decisione adottata è quella che abbiamo detto.

Di conseguenza i sostituti procuratori Sica e Vitalone dovranno tornare al loro posto e lasciare l'inchiesta Moro.

**p. g.**

## 4 arresti a Messina per abusi edilizi

MESSINA — Quattro arresti a Messina per un edificio che stava per sorgere in una zona adibita a servizi e verde. Il provvedimento più clamoroso riguarda il capo ripartizione dell'Urbanistica del Comune, Antonino Sparacino.

## Il magistrato chiederà i testi delle omelie di Benelli

FIRENZE — Sono due adesso, e di segno contrapposto, le denunce giunte alla procura della Repubblica di Firenze in seguito agli interventi contro l'aborto del cardinale Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze.

Dopo quella del magistrato di Camerino Giovanni Sabalich, che ha denunciato l'alto prelato per vilipendio del Parlamento italiano, è pervenuta infatti al procuratore Pedata anche una controdenuncia, fatta dal « movimento per la vita », nei confronti del dott. Sabalich per tentativo di violenza privata.

Sarà lo stesso procuratore della Repubblica a compiere personalmente un esame preliminare, dopo l'acquisizione dei due esposti. Durante questa fase sembra che saranno richiesti al cardinale Benelli, in via informale, anche i testi delle omelie contro la legge sull'aborto

## Manifestazione su terrorismo democrazia e informazione

ROMA — La Federazione della stampa terrà una manifestazione su informazione, terrorismo e democrazia per discutere del rapporto tra Stato e cittadini, istituzioni e movimenti di massa, sul ruolo della informazione in una società in crisi come la nostra. L'annuncio è contenuto in una intervista con il compagno Alessandro Cardulli, vice-segretario della FNSI — pubblicata dal « Quotidiano dei lavoratori ».

Parte dell'intervista è dedicata alle recenti affermazioni del P.G. di Roma, Pascalino, che ha accusato i giornalisti di essere fra gli elementi turbativi dell'ordine pubblico proponendo misure eccezionali. Cardulli ricorda che il giornalismo italiano ha dato sufficiente prova di essere schierato a difesa della democrazia. Pertanto l'opposizione della FNSI alle richieste di Pascalino sarà netta.

## La DC nega un suo nuovo irrigidimento sui patti agrari

L'on. Vernola, coordinatore per la DC alla Camera per i problemi giuridici e dello Stato, smentisce che il suo gruppo, con il rinvio dei pareri sulla riforma dei patti agrari, abbia voluto imporre una battuta di arresto all'iter del provvedimento. Soggiunge che solo la necessità di consentire un approfondimento della materia aveva suggerito di concludere in altra seduta, e che « nessun intento dilatorio e tantomeno la volontà di disattendere gli accordi politici » muove la DC, ma solo il desiderio di contribuire ad una « migliore elaborazione della legge ».

*Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'on. Vernola la cui posizione (espressa alla commissione Affari costituzionali) è ben diversa da quella ieri evidenziata da un altro deputato dc, l'on. Corder, in quella della Giustizia.*

*Situazione sempre più drammatica nelle zone allagate dall'Ombrone*

# Al freddo e senza viveri i paesi isolati dall'acqua

**Continua a piovere - A Quarrata manca anche l'energia elettrica**
**Fanghiglia giallastra dalle enormi falle che si sono aperte**
**Argini sbriciolati mentre il fiume continua a salire - Urgono medicinali: vi è anche il pericolo di infezioni**

FIRENZE — Allagamenti nella zona di Quarrata

**Dal nostro inviato**

PISTOIA — E' successo quello che tutti temevano: è piovuto sulle zone messe sott'acqua dagli straripamenti dell'Ombrone e di alcuni torrentelli suoi affluenti. Una pioggia esasperante, intervallata da improvvisi rovesci di grandine e da momenti di stanca e addirittura di sole. Una pioggia maledetta dalla gente di queste parti, ancora assediata dalla fanghiglia giallastra, con gli occhi lucidi per le 48 ore in bianco e con i segni della disperazione e della paura sul viso. La pioggia ingrossa ancora fiumi e torrenti e scioglie la neve sui monti dove intanto nevica di nuovo. Le previsioni per la Toscana non lasciano presagire niente di buono: si parla di possibili nuovi rovesci.

A Quarrata, nelle 600 case e nelle 400 fabbriche allagate, l'acqua continua a salire: cominciano a scarseggiare i viveri e non c'è acqua potabile; molte zone sono di nuovo isolate, in altre non arriva più la corrente elettrica. Paradossalmente, anche l'elemento della temperatura contribuisce a tingere il quadro di nero: l'aria mite scioglie la neve in montagna e genera nuova temibile acqua.

Anche riscaldarsi è diventato un problema per le migliaia di persone assediate dall'acqua e dall'umido: dalle finestre delle case, alle pattuglie dei vigili che passano a intervalli con i barconi, chiedono urlando kerosene e bombole di gas.

E ci sono preoccupazioni per la salute. Con l'acqua, il fiume ha portato di tutto, e ora, sotto un primo strato di liquido, c'è una fanghiglia putrida e puzzolente. Il comune di Quarrata, insieme ai viveri, distribuisce anche dosi antitifo, 120 subito e poi ancora altre, quando arriveranno.

Nel pomeriggio di mercoledì, sembrava che la situazione migliorasse, il sole pallido che si faceva vedere a sprazzi, lasciava sperare per il meglio ed i vigili del fuoco potevano darsi una scadenza per il ritorno alla normalità una settimana al massimo. Naturalmente non doveva piovere.

Ed invece è piovuto, e il fiume ora cresce a ritmi da spavento. In mattinata, l'Ombrone lambiva gli argini nonostante lo sfogo dei due punti di rotta. Due falle enormi, larghe una sessantina di metri e alte quattro o cinque. Gli argini si sono sbriciolati come grissini sotto il peso del fiume imbestialito.

Sono arginature di terza categoria — dicono al genio civile di Firenze — un eufemismo per rendere meno cruda una realtà sconcertante. gli argini dell'Ombrone sono quasi di burro, non c'è un metro di cemento, è tutto di terra. Invece il fiume, a carattere torrentizio, conosciuto per le sue pazzie, richiederebbe tutt'altro tipo di difesa.

C'è a Pistoia un consorzio che dovrebbe pensare alla manutenzione del letto e prevenire con opere idrauliche le ondate di piena. Ma per ora ha fatto poco o niente. Al telefono, i funzionari recitano il solito lamento: mancano i soldi, con quelli che ci danno si può fare assai poco. Ed è senza dubbio vero.

L'altr'anno, il consorzio ha avuto 260 milioni di entrate proprie, più una cifra analoga dalla Regione. Con mezzo miliardo non si corre molto. Ma è anche vero che da queste parti, quando si parla del consorzio, la gente scrolla la testa; qualcuno lo dice chiaro e tondo, in questi ultimi anni non ha fatto quasi nulla e i soldi sono stati spesi male: qualche intervento sui torrentelli affluenti, ma sull'Ombrone niente. E ora gli argini di burro vomitano da due bocche grandi e minacciose un fiume intero di acqua e fango sulla pianura indifesa.

Al momento, nessuno è in grado di ripararle; si possono raggiungere solo con canotti e barche. Interventi di risistemazione o di tamponamento, nemmeno a parlarne — dicono al Genio civile. Qualcuno vorrebbe provarci lo stesso, non se la sente di stare così ad aspettare che il fiume continui a divorarsi case e fabbriche.

Si sono formate squadre di volontari; una di queste si è presentata negli uffici del comune di Quarrata. Hanno chiesto materiale per riparare le falle e per improvvisare una difesa che regga almeno qualche ora. Dal comune si sono presi contatti con il consorzio Ombrone, che il materiale ce l'ha, ma dall'altro capo del telefono, alla urgenza hanno risposto con la freddezza di una burocrazia che rasenta l'assurdo: il consorzio ha competenza sul fiume solo fino al momento in cui non straripa o rompe gli argini: da quel momento in poi, se ne lava le mani. La gente comincia ad essere esasperata.

L'unico centro che ha retto è il comune, da qui si coordinano gli interventi con i vigili del fuoco, arrivati da Pistoia, Prato e Firenze. Qualche casa isolata è raggiungibile telefonicamente: per miracolo qualche linea ha retto. Brunero Reali è isolato come i 2.500 suoi compaesani di Caserana: dall'altra parte del filo tradisce la stanchezza e l'esasperazione di due giorni e due notti senza sonno: «Oggi abbiamo bisogno di tutto, roba da mangiare, per riscaldarci i medicinali. Con la stagione che sta venendo fuori, durerà settimane».

**Daniele Martini**

## Il mare interrompe ancora la ferrovia a Genova

**Nostro servizio**

GENOVA — Ancora una volta la mareggiata ha causato, ieri nelle prime ore della mattinata, l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea Genova-Roma presso la stazione di Lavagna. Le onde, sospinte dal vento di libeccio, si sono abbattute sulla massicciata sulla quale corre la ferrovia coprendo i binari di massi e detriti e a nulla è valso il lavoro degli operai delle ferrovie per ripristinare il traffico: entrambi i binari, infatti, sono stati giudicati impraticabili poco dopo le otto ed i treni a lungo percorso sono stati quindi deviati lungo la direttrice Piacenza-Bologna-Firenze.

Per quanto riguarda i convogli locali, invece, è stato predisposto un servizio di autobus per i passeggeri fra Chiavari e Sestri Levante. Nel tentativo di liberare i binari dalle pietre due dipendenti delle Ferrovie sono rimasti feriti a causa di un'ondata di eccezionale dimensione che li ha travolti gettandoli a terra. Si tratta del capo tecnico Neofrio Piovan e del capo reparto per gli impianti elettrici Pietro Benasso

Dopo mezzogiorno, quando il mare si è leggermente calmato, è stato possibile riaprire al traffico il binario a monte dove però i convogli riescono a transitare a velocità estremamente ridotta e, ovviamente a senso alternato, con la conseguenza, quindi, di pesantissimi ritardi su tutta la linea. Non è possibile fare invece previsioni su quando verrà ripristinato il transito sul binario sud. Il mare, infatti, ha eroso parte della massicciata scavando sotto il binario un «fornello» di notevoli proporzioni che lo rende instabile. «Fino a quando continua la mareggiata — dicono alla stazione di Lavagna — noi non possiamo fare niente. Poi, quando il mare si sarà calmato e potremo valutare con precisione i danni, occorreranno almeno tre giorni per riattivare il binario».

Il problema della ferrovia di Lavagna è strettamente legato alla salvaguardia del litorale della cittadina rivierasca minacciato dalle mareggiate dopo la costruzione del porto turistico da parte della società «Cala dei genovesi» su autorizzazione di un sindaco democristiano. Le strutture del porto, infatti, sconvolgendo il gioco delle correnti del mare, provocano l'erosione dell'arenile con danni irreparabili per lo sviluppo turistico della zona.

**m. m.**

A causa dell'insicurezza dell'aeroporto

# I controllori del traffico protestano a Punta Raisi

**Da due mesi una delegazione aveva chiesto un incontro con Ruffini - Alt al recupero dei corpi delle vittime**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — «Pilota a torre di controllo, pilota a torre, funzionano i soccorsi a mare?»: a questa, e ad altre simili, concitate domande che in questi giorni si sono sentiti ripetere via radio sempre più spesso durante gli atterraggi, i militari addetti alla torre di Punta Raisi hanno deciso di rispondere, «Non lo sappiamo». E chi vuol capire capisca.

Da ieri mattina sono in «stato di agitazione», anche se il termine, strettamente sindacale, non rende la protesta, forzatamente silenziosa, che — dopo il disastro del 22 dicembre — è scattata a Palermo tra gli operatori del controllo del traffico aereo dello scalo.

Per evitare accuse di insubordinazione, i militari hanno dovuto, allora, mandare avanti le mogli.

Diciotto di esse hanno rivelato, in una brevissima — ma quanto mai illuminante — lettera inviata ad un giornale cittadino, che da oltre due mesi una delegazione di queste donne aveva fatto «esplicita richiesta, direttamente e con reiterati solleciti, di di essere ascoltata dal ministro della Difesa, Attilio Ruffini, nell'intento di portare a sua conoscenza *fatti e situazioni di estrema gravità* concernenti la sicurezza del traffico aereo presso l'aeroporto di Punta Raisi».

Come dire: due mesi fa il disastro era stato previsto. E se si fosse agito in tempo poteva essere scongiurato.

Cosa avrebbero potuto segnalare, infatti, al ministro le mogli degli addetti alla torre, se fossero state ascoltate? Almeno tre cose che sembrano formare, esaminate *a posteriori*, il vero teatro di cause e concause che determinò il disastro: 1) l'insufficienza dei soccorsi a mare, che per altro gli stessi militari avevano in precedenza già denunciato, rimanendo inascoltati, in occasione di un atterraggio *thrilling* di un DC-9 finito nel 1976 fuori pista; 2) l'irrazionale ubicazione della stessa torre che si trova con il traffico aereo alle spalle e con margini di manovra limitati; 3) la scarsa funzionalità del radar che non può fornire ai piloti indicazioni di quota.

I militari, oltrettutto, rischiano grosso: uno di loro, il sergente addetto alla torre di controllo la sera del 5 maggio 1972, quando il DC-8 con 115 persone a bordo si schiantò su Montagna Longa, si è trovato per vari mesi a costituire l'unico parafulmine della scandalosamente lenta inchiesta della magistratura catanese sul primo disastro.

Intanto hanno detto queste cose al magistrato, Vittorio Aliquò, che li ha interrogati a Palermo, prima di recarsi a Roma, per tentare di leggere nella «scatola nera», un lavoro che è iniziato mercoledì alle 7 del mattino nei laboratori «Alitalia» della Magliana.

Ma, sempre a proposito dei servizi inadeguati offerti dalla torre, la Procura sta indagando sulle informazioni meteorologiche, quanto mai sommarie, che gli addetti al controllo sono costretti ad offrire ai piloti in arrivo, in assenza di strumentazioni adeguate. Agli atti di un processo civile tra «Alitalia» e familiari di alcune vittime della sciagura di Montagna Longa, ci sono due testimonianze al di sopra di ogni sospetto: quelle dell'attuale responsabile dei servizi meteorologici, il colonnello Giuseppe Alaimo, e del suo predecessore, il generale in pensione Filippo Vitale. Interrogati dal giudice istruttore Tomaselli, il 14 e il 21 novembre scorso — un mese prima del disastro — avevano ammesso che tali osservazioni si fanno in maniera quanto mai rudimentale, guardando fuori dalla finestra.

Per le nuvole basse, proprio all'imbocco delle piste, lo strumento che c'è sulla torre è inservibile.

I riflettori sono puntati, dunque, ancora sull'«aeroporto maledetto»: in uno scalo aereo ubicato sul mare, dove siano carenti, come a Punta Raisi, le apparecchiature atte a consentire l'individuazione della quota in fase di atterraggio, il tasso di errore è impressionante: ben 12 piloti sono scesi sotto «quota zero», in volo simulato, nel corso di un esperimento fatto a queste condizioni per conto della «Boeing» dall'ingegnere tedesco Kraft.

A Punta Raisi sarebbero, insomma, caduti a picco sul mare, così come è avvenuto a Sergio Cerrina e al suo DC 9 «Isola di Stromboli». E' stato provato infatti — lo riferisce la rivista «Air Presse» — che, quando l'angolo di discesa su una superficie d'acqua si fa relativamente piccola in fase di atterraggio, non esiste una corrispondente variazione nella sensazione visiva della discesa. E dalla torre di Punta Raisi non c'era e non c'è, come abbiamo visto, il modo per correggere questa normale «illusione ottica».

Il discorso torna a passare, insomma, sulla scelta — nettamente speculativa — di quella zona, per farvi l'aeroscalo di Palermo, avvenuta negli ultimi Anni Cinquanta. Ed un vecchio processo, finito, in secondo grado, al Tribunale, con la condanna di uno dei principali lottizzatori di questa area — il *boss* del cemento don Francesco Vassallo — a quattro mesi di arresto e un milione di ammenda, ha offerto una nuova, pressoché diretta conferma della giustezza di tale accusa.

Dal mare, intanto, l'attesa delle famiglie dei settanta «dispersi», ha ricevuto ancora oggi una risposta atroce: ricerche sospese, pochissime speranze per ritrovare i corpi, forse spazzati via — dopo tante lungaggini — dalle correnti sottomarine.

**Vincenzo Vasile**

Alle 8,30 di mattina in un rione periferico di Palermo

# In un agguato sotto casa ucciso agente di Ps a colpi di pistola

**Filadelfio Aparo, 43 anni, lascia la moglie e tre figli - Finito da una scarica di mitra - Secondo gli inquirenti, si tratta di una vendetta della malavita**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Era il cervello fotografico della Squadra Mobile, il più ascoltato dai colleghi e funzionari, un archivio vivente della «mala». E, con una spietata quanto agghiacciante ferocia la «malavita» palermitana lo ha fatto fuori ieri mattina eliminando così un temibilissimo nemico.

Filadelfio Aparo, 43 anni brigadiere della sezione antirapine, l'hanno ammazzato in un agguato sotto casa poco dopo le 8,30. Ancora per un giorno in licenza premio per la recente promozione al grado superiore — dopo il corso speciale svolto alla scuola di Pubblica Sicurezza di Nettuno — il brigadiere è caduto sotto i colpi della «P 38» e un fucile a canne mozze caricato a pallettoni di lupara, mentre salutava la moglie affacciata al balcone dell'abitazione nel rione «Medaglie d'Oro», una zona di edilizia popolare nella parte orientale di Palermo.

Un killer gli si è fatto contro con decisione e lo ha centrato con tre colpi secchi alle spalle, all'addome e a un fianco.

Filadelfio Aparo, che sapeva maneggiare bene la pistola di ordinanza, non ha avuto il tempo di accennare a una difesa. E' crollato a terra, ferito a morte, orribilmente sfigurato da una eccessiva e impressionante scarica di pallettoni sparati da altri killers appostati a due passi dal portone dell'abitazione, a bordo di una «Fiat 128» rossa. A terra, impietrito e dolorante, è rimasto pure, con uno squarcio ad una gamba, Cosimo Tarantino, 67 anni, un vicino di casa del brigadiere.

Due secondi prima, Filadelfio Aparo lo aveva salutato, scambiando le solite parole di circostanza. La rosa dei proiettili lo ha ferito, seppur non gravemente. Il brigadiere lascia la moglie, Maria Ciulla, 36 anni, e tre figli: Vincenzo il più grande di 11 anni, Francesco di 7 e Maurizio di appena 18 mesi.

L'assassinio del brigadiere ha dato il via ad una massiccia operazione di polizia. La città è stata quasi stretta d'assedio con una maglia di decine di posti di blocco ed è stato chiesto anche l'impiego di elicotteri. Uno di questi velivoli ha rintracciato l'auto usata dai killers per l'agguato: data alle fiamme ed abbandonata nella borgata Pagliarelli, sulla strada per Altofonte, un paesino della Conca d'Oro, attorno a Palermo. Pur non escludendo, tuttora, alcuna pista, polizia e carabinieri sembrano avere decisamente imboccato la strada della «vendetta». Il brigadiere Aparo era diventato ormai, infatti, un investigatore troppo temuto dalle gang dei rapinatori.

Tutta la sua già lunga carriera — sedici, ininterrotti anni, in uno dei servizi più delicati, quale quello della prevenzione dei reati di rapina e degli omicidi — era punteggiata di rilevanti successi. A tal punto, che il suo lavoro e le operazioni che riusciva a portare a termine, avevano dato vita a decine di aneddoti. Una volta — raccontano commossi alla Squadra Mobile — arrestò in un cinema del centro un pericoloso ricercato che assisteva alla proiezione. Si sedette accanto a lui e gli disse in un orecchio: «Adesso non far baccano, così non se ne accorge nessuno». E gli fece scattare le manette che poi coprì con l'impermeabile ed uscì col suo uomo a braccetto. Come due vecchi amici.

Ma al cinema, Filadelfio Aparo non sceglieva i films polizieschi. Non gli piacevano. «Quando sono costretto ad andarci lo faccio per scovare i delinquenti in sala», era solito dire. «E' una vendetta della mala», ha detto il capo della Mobile.

**Sergio Sergi**

PALERMO — Il corpo di Filadelfio Aparo dopo l'attentato

Mandato di cattura del magistrato

# Impiegato dell'Alfa Sud accusato dell'attentato al traliccio di Pomigliano

NAPOLI — Un mandato di cattura è stato emesso a carico di un impiegato dell'Alfasud, Bruno Russo Palombi, per l'attentato compiuto l'altra mattina ad un traliccio che rifornisce di energia elettrica lo stabilimento di Pomigliano.

Bruno Russo Palombi non è stato preso e solo dopo quasi 48 ore di ricerche è stata data notizia del mandato di cattura emesso a suo carico. Gli elementi che hanno portato all'emissione del mandato di cattura non sono stati comunicati. La Digos di Napoli fa capire, però, che gli elementi trovati sono stati tali da convincere il magistrato ad emettere il mandato.

A far arrivare al Russo Palombi è stata la 127 gialla che bloccava la strada al momento dell'attentato

La descrizione dell'auto fatta da un metronotte, che ha contribuito a far fallire tutto, corrisponde proprio a quella normalmente usata dall'impiegato dell'Alfa Sud (la Digos ha ammesso che Russo Palombi era «tenuto d'occhio» da qualche tempo) per cui i poliziotti sono piombati a casa sua, ma non vi hanno trovato che la moglie, Maria, e le tre figlie (la più piccola di appena 10 giorni la più grande di sei anni).

La donna ha dichiarato alla polizia che il marito era uscito per andare al lavoro. Ma dal momento dello scoppio non è stato più visto. Bruno Russo Palombi ha trent'anni, è un ex sergente dell'aeronautica che, dopo il congedo, aveva trovato un lavoro come impiegato addetto all'amministrazione presso l'industria automobilistica di Pomigliano. Qui i suoi compagni di lavoro lo ricordano negli ultimi tempi come un estremista ma neanche molto impegnato. Era stato eletto (circa tre anni fa) delegato di fabbrica; ma, in silenzio, senza eccessivi clamori, due anni fa aveva abbandonato l'incarico e l'attività. Da allora aveva frequentato più intensamente — sempre secondo la Digos — i gruppi dell'autonomia operaia dell'acerrano e del Frattese.

# No ai tribunali speciali per i reati di terrorismo

ROMA (P.G.) — Il ministero di Grazia e Giustizia ha smentito che sia in corso, come invece aveva scritto qualche giornale sull'onda della relazione del PG di Roma Pascalino, uno studio per l'eventuale creazione di un «tribunale speciale» competente a giudicare il reato di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato».

L'ipotesi che si potessero unificare in una sola città le inchieste riguardanti il terrorismo, appunto attraverso l'accusa da muovere a tutti gli indiziati di insurrezione armata, era stata avanzata da alcuni magistrati romani. I quali, ovviamente, rivendicavano a loro stessi questa incombenza.

Una soluzione che già abbiamo criticato e per motivi di carattere giuridico e per considerazioni di ordine pratico.

Ora, il ministro della Giustizia si pronuncia chiaramente per ribadire che egli è contrario a leggi speciali per combattere il terrorismo. Una legge speciale di questo tipo, si può notare negli ambienti del ministero di via Arenula, comporterebbe una modifica costituzionale dell'articolo 102 che vieta l'istituzione di tribunali straordinari o speciali, consentendo invece solo l'istituzione, all'interno dei vari tribunali, di sezioni speciali (ad esempio il tribunale minorile).

Anche il ministero degli Interni ha smentito che finora si sia parlato in alcuna sede e ad alcun livello in termini operativi di un problema di tal fatta. In ogni caso, si sottolinea al Viminale, non avremmo potuto esaminare una questione che non è di nostra competenza: se Bonifacio ci manderà un progetto lo esamineremo e daremo il nostro parere. Appare dunque evidente che qualcuno ha pensato bene, con notizie giornalistiche artefatte, di dare una mano a quei giudici romani fautori dei tribunali speciali. Ognuno si assuma le proprie responsabilità, ma questi sono temi con i quali non è consentito giocare.

Da parte dei Comandi militari

# Sfratti illegali negli alloggi della Difesa

ROMA — La macchina degli sfratti si è messa in moto anche per gli alloggi demaniali della Difesa, 12.600 in tutta Italia, erroneamente qualificati «*alloggi di servizio*». Ingiunzioni a lasciare subito l'appartamento sono arrivate in questi giorni ad inquilini di Siena, La Maddalena, Ostia e di altre località. Clamoroso l'episodio accaduto a Roma, nel quartiere Prenestino.

Un ufficiale dell'Aeronautica accompagnato da un ufficiale medico, otto avieri, due carabinieri e due civili) si è presentato all'abitazione di Nicolò Sciortino (un ex maresciallo dell'AMI) con l'ordine del Comando della 2. Regione aerea di eseguire lo sfratto. Il sottufficiale, che soffre di enfisema polmonare, asma bronchiale ed altri acciacchi, si è opposto non ritenendo giusto essere cacciato, anche perché non in grado di affrontare l'«avventura» della ricerca di un nuovo alloggio.

E' intervenuto anche il presidente dell'Associazione alloggi demaniali della Difesa, Mazzanti, facendo osservare che gli sfratti li esegue un ufficiale giudiziario e non un rappresentante delle Forze armate, trattandosi per giunta di una persona ammalata. Lo Sciortino è stato alla fine sottoposto ad una visita da parte dell'ufficiale medico, il quale ha riconosciuto che l'ex sottufficiale stava effettivamente molto male. Così si è soprasseduto all'esecuzione dello sfratto.

Il problema tuttavia resta. Altri sfratti continuano infatti ad arrivare, e solo l'intervento del governo (del problema è stata investita la commissione Difesa della Camera) potrà bloccarli, in vista di una soluzione definitiva per l'intero problema degli alloggi ai militari.

Il responso dei periti nominati dall'Assise di Milano

# Saronio fu ucciso con un solvente

**Tracce di toluolo sono state rinvenute nei resti del cervello della vittima**

MILANO — L'ingegnere Carlo Saronio, rapito il 14 aprile 1975 e assassinato da un gruppo di elementi dell'estremismo pseudorivoluzionario in aberrante commistione con ambienti della malavita, sarebbe stato ucciso per una massiccia somministrazione di toluolo, un solvente che si trova in vari preparati sgrassanti. Questa è l'ipotesi a cui i periti, nominati dalla Seconda Corte d'Assise davanti alla quale stamane riprende il processo, danno il maggior credito. Il documento, circa sessantacinque pagine firmate dai dottori Luvoni, De Ferrari, Marozzi e Lodi, è stato depositato ieri in cancelleria.

Ufficialmente i periti rispondono al quesito principale posto dalla Corte sulla causa della morte di Saronio riconoscendo che, a distanza di quattro anni dall'assassinio e dopo che il cadavere è rimasto sepolto nel letto di una roggia vicino a Vimodrone, è impossibile dare una risposta precisa. L'unico fatto certo è il ritrovamento, nei resti dell'encefalo, di una dose massiccia di Toluolo. Come questo Toluolo sia stato impiegato è problema per il quale i periti non si sentono di andare al di là di ipotesi.

Dopo avere affermato che lo scheletro ritrovato a Vimodrone è quello appartenuto a Carlo Saronio (concordano i reperti odontoiatrici, i dati anatomici), i periti affrontano il problema principale, quello relativo alle cause della morte. Sui resti di Saronio non sono state riscontrate lesioni traumatiche di nessun tipo né traccia di veleni. La massiccia quantità di Toluolo rintracciato nei resti del cervello di Saronio (oltre un milligrammo e mezzo ogni cento grammi di sostanza cerebrale), induce i periti a rammentare che proporzioni simili si riscontrano nei casi di intossicazione acuta da solventi.

«Scarsamente probabili» vengono giudicate le ipotesi che la presenza del Toluolo sia dovuta a fenomeni derivanti dalla putrefazione o a casi di «inquinamento del terreno».

«Appare di maggiore consistenza — scrivono i periti — l'ipotesi dell'origine esogena del Toluolo, da somministrazione intravitale o in quanto tale o in associazione con altre sostanze o come prodotto di derivazione da altri composti». E' proprio il troppo tempo trascorso a costringere i periti a parlare al condizionale. «Qualora il risultato in discussione — scrivono — fosse stato ottenuto su cadavere fresco, non vi sarebbe stata difficoltà ad attribuire la morte ad intossicazione acuta da Toluolo.

Quale è la prima conseguenza da trarre da questa ipotesi ritenuta più verosimile? E' che tutte le tesi difensive degli elementi della malavita, circa una morte accidentale dovuta ad un tampone imbevuto di cloroformio tenuto troppo a lungo premuto sulla bocca, non stanno più in piedi. La tesi dell'accusa, circa la volontarietà dell'assassinio, ne esce enormemente confermata. Saronio venne ucciso perché aveva riconosciuto i suoi rapitori e perché si era reso conto che il mandante del suo sequestro era proprio il gruppo politico di cui faceva parte il suo amico Carlo Fioroni.

Com'è infatti possibile pensare ad un gruppo di sequestratori che si reca ad un rapimento portandosi appresso un tampone imbevuto non già di cloroformio, ma di uno smacchiatore i cui effetti narcotizzanti sono insignificanti? Un solvente, cioè una sostanza altamente intossicante, pare essere invece lo strumento scelto da chi voglia, a freddo, provocare una morte senza che resti traccia di violenza.

**Maurizio Michelini**

Le sigarette fanno strage

# Il fumo: un vizio che continua ad uccidere

**Nostro servizio**

WASHINGTON — Il fumo delle sigarette provoca il cancro ai polmoni sia degli uomini che delle donne ed è tra i maggiori fattori che determinano affezioni cardiache, bronchiti, enfisemi polmonari ed altre malattie che oggi affliggono l'individuo. E' quanto sostiene un circostanziato rapporto reso oggi di dominio pubblico dal Ministero della sanità americana.

«Dai risultati emergono gravi implicazioni soprattutto per la salute delle donne di ogni età» ha commentato Richmod spiegando che è aumentato nel «gentil sesso» il cancro ai polmoni e con esso i rischi che il fumo presenta per i feti ed i nascituri delle madri che non riescono a staccarsi dalla sigaretta. Inoltre, il fumo è per le donne anche un handicap estetico dal momento che favorisce l'aumento del peso.

Le donne che oggi muoiono di cancro ai polmoni sono un numero tre volte maggiore di quelle del 1964. Nel solo 1978 sono perite 21.900 donne e 70.000 uomini contro i complessivi 45.831 decessi del 1964

C'è da dire che il rapporto non si basa su determinate e nuove ricerche bensì su un esame di trentamila articoli sul fumo e sulla salute scritti da eminenti scienziati di tutto il mondo in questi ultimi 15 anni.

I rischi aumentano proporzionalmente alla quantità di sigarette fumate. Una persona che fuma due pacchetti di sigarette al giorno rischia di morire due volte più facilmente dei non fumatori. Inoltre i fumatori che hanno un'età compresa tra i 30 ed i 35 anni vivranno molto probabilmente otto o nove anni di meno dei non fumatori.

**C. C.**

# *Pubblico impiego La scala mobile primo obiettivo*

**Le categorie si preparano alla contrattazione - Situazione trasporto aereo**

ROMA — Il settore dei servizi è in fermento. I pubblici dipendenti nel loro complesso si apprestano a scendere in lotta se da parte del governo non si darà sollecitamente inizio alle trattative per la trimestralizzazione della scala mobile; nelle ferrovie gli autonomi della Fisafs minacciano uno sciopero per fine mese (chiedono l'avvio di trattative per le competenze accessorie), ma anche i sindacati unitari sono orientati a chiamare la categoria alla lotta se — come ha dichiarato il compagno Valentinuzzi segretario del Sfi-Cgil — «non sarà avviata subito da parte del governo la trattativa sulla riforma della azienda»; malumore anche fra il personale del trasporto aereo per l'intesa contrattuale dei piloti.

Il tutto in una fase di pieno avvio (eccetto il trasporto aereo) della nuova stagione contrattuale che in alcuni casi si salda con la chiusura dei vecchi contratti. Per il pubblico impiego rimangono aperte ancora alcune vecchie pendenze: gli statali hanno definito la nuova scala retributiva, ma difficoltà permangono per quanto riguarda il primo inquadramento il passaggio cioè di chi ha raggiunto il massimo in un livello a quello immediatamente superiore. La trattativa su questo punto è stata aggiornata a martedì prossimo. Lunedì le segreterie della federazione Cgil, Cisl, Uil e della Federazione statali si riuniranno per definire le risposte da dare alle proposte del governo.

Non ancora avviata a soluzione la chiusura del contratto del personale della scuola, mentre i sindacati degli ospedalieri, finalmente ricomposta, nel corso di una riunione con le confederazioni, una posizione unitaria dopo la divisione intervenuta a conclusione delle trattative il 21 dicembre scorso (l'organizzazione Cisl firmò separatamente un protocollo d'intesa ritenuto insoddisfacente da Cgil e Uil), hanno sollecitato un «incontro urgente con il governo per pervenire unitariamente alla definizione del contratto». In questa nuova fase di confronto devono essere «recuperate a livello politico tutte le intese che già erano intervenute a livello tecnico con le controparti».

Intanto, mentre si cerca di risolvere la questione delle «code» tutti i sindacati del pubblico impiego si preparano ad affrontare la prossima contrattazione. Il 26 gennaio si terrà a Roma un seminario nazionale di tutti i sindacati del settore e della Federazione unitaria per definire le linee politiche generali delle piattaforme per i prossimi contratti. In vista di questo appuntamento il problema è stato affrontato dalla segreteria della Cgil con i rispettivi sindacati di categoria e dal Comitato esecutivo della Cisl.

Fondamentalmente le linee che si intendono perseguire sono quelle di una perequazione con i lavoratori della industria e degli altri settori, di un ridimensionamento dei meccanismi automatici di carriera, di introduzione di elementi di riforma nella pubblica amministrazione. Momenti di questa battaglia sono costituiti dall'obiettivo della trimestralizzazione della scala mobile e di una sollecita approvazione della legge quadro (purtroppo il disegno di legge che il governo avrebbe dovuto approvare ieri, è stato messo all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri).

Per quanto riguarda il trasporto aereo, in attesa della preannunciata riunione della Federazione unitaria con i sindacati di categoria, c'è da registrare una ferma presa di posizione dei consigli di azienda dell'Alitalia e della Aeroporti romani, (rappresentano complessivamente 12 mila lavoratori) sul contratto piloti, definito come un attacco portato dalle aziende alla linea del sindacato unitario che privilegia investimenti per l'occupazione a fronte di contenimenti salariali.

# Riprende il lavoro nella Ruhr Il 54,7% dice sì all'accordo

**Resta un vasto scontento tra gli operai — Aumenti salariali superiori al previsto, ma la settimana a 35 ore non è passata — Il valore delle lotte**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO — Nelle acciaierie della Ruhr e del Reno il lavoro è ripreso ieri mattina all'alba con il primo turno dopo 43 giorni di sciopero. Gli altiforni dei grandi complessi Thyssen, Hoechst, Krupp, Mannesmann, sono stati riaccesi, le ciminiere hanno ripreso a vomitare le loro colonne di fumo nei cieli della regione nord Reno-Westfalia. I centomila lavoratori che erano stati chiamati allo sciopero e che erano stati messi ai cancelli dalla serrata padronale sono rientrati nelle aziende a testa alta fieri di una lotta condotta con grande determinazione, la prima dopo 50 anni quasi ininterrotti di tregua sindacale ma soddisfatti soltanto a metà.

La lotta ha pagato, anche al di là delle aspettative, in termini di salario. La rivendicazione che era stata posta era di un aumento salariale del 3 per cento, è stato ottenuto il 4 per cento a partire dal 1 novembre scorso. Anche per quanto riguarda il prolungamento delle ferie i lavoratori hanno motivo di soddisfazione per i due giorni in più che sono stati strappati per tutti e che diventeranno tre a partire dal prossimo anno.

Ma la rivendicazione fondamentale, quella che aveva dato il tono alla lotta, sulla quale il confronto e lo scontro con il padronato era diventato aspro, per la quale era stato possibile mobilitare un così vasto schieramento di forze, l'avvio alla settimana lavorativa di 35 ore, non ha ottenuto un successo chiaro e lampante. La formula finale di compromesso raggiunta non sancisce esplicitamente l'inizio della fine della settimana di 40 ore. I quattro turni liberi all'anno (che diventeranno sei con il 1981) per coloro che lavorano di notte rappresentano un vantaggio per una metà dei lavoratori dell'acciaio, ma introducono anche un elemento di divisione nella categoria. E se è vero, come giustamente sottolineano i dirigenti della IG Metal, che tale conquista rappresenta una prima breccia nella settimana delle 40 ore, essa però non costringe gli industriali a istituire un nuovo turno di lavoro e, quindi, ad assorbire manodopera disoccupata o a bloccare il flusso ininterrotto dei licenziamenti.

BOCHUM — Una recente manifestazione dei siderurgici

La sicurezza del posto di lavoro e la lotta alla disoccupazione sono infatti le ragioni di fondo della rivendicazione della settimana di 35 ore, su di esse era stata condotta tutta la preparazione dello sciopero, in esse era la motivazione del lungo sciopero e della vasta solidarietà che lo aveva accompagnato sia da parte dei siderurgici che erano stati lasciati fuori dallo sciopero (circa la metà del totale) sia da parte di altre categorie di lavoratori.

Nel compromesso raggiunto è stato evitato anche ogni accenno critico o almeno problematico nei confronti della serrata alla quale gli industriali hanno fatto ricorso contro circa trentamila lavoratori. Lo sciopero aveva voluto essere anche un primo attacco della classe operaia della Germania federale per spingere alla sconfessione della serrata come mezzo legale di lotta. Sono state queste, in sostanza, le insoddisfazioni dei lavoratori dell'acciaio di fronte al compromesso raggiunto e che si sono ripercosse sui risultati del referendum svoltosi da lunedì a mercoledì sera.

Al referendum partecipavano i lavoratori iscritti alla IG Metal: 154 mila su 200 mila. Hanno votato 140 mila lavoratori. Di essi 76 mila pari al 54,7 per cento hanno approvato il compromesso, 63 mila hanno scritto «no» sulla scheda. Sarebbe bastato che il 25 per cento dei lavoratori votasse «sì» perchè il compromesso diventasse operante e venisse posta fine allo sciopero. Da questo punto di vista ha ragione Kurt Herb dirigente della IG Metal di Essen a sostenere che la decisione del sindacato ha trovato larga approvazione e che il referendum è stato un successo per il sindacato.

Tuttavia, la grande massa dei «no», la vasta insoddisfazione che si è manifestata all'interno del sindacato, non può non portare ad una seria riflessione se non si vuole che il grande slancio che ha animato la lotta dei siderurgici, che l'esempio da essi dato anche alle altre categorie, si traduca in rassegnazione e in scoraggiamento. Vi sono state aziende, come in uno stabilimento Thyssen, dove i «sì» hanno raggiunto appena il 10 per cento dei voti, segno di un potenziale di lotta ancora intatto. C'erano ancora circa 100 mila lavoratori che avrebbero potuto essere chiamati alla lotta per superare le ultime resistenze degli industriali. Il compromesso che è stato giudicato accettabile domenica scorsa era lo stesso che era stato respinto appena due settimane prima. E' inevitabile, allora, che una grande parte dei lavoratori pensi che una ragione politica si sia sovrapposta alle decisioni del sindacato.

Il cancelliere Schmidt ha avuto la accortezza di non interferire pubblicamente nella lotta alla quale il partito socialdemocratico aveva d'altra parte manifestato la propria solidarietà. Ma il prolungarsi dello sciopero creava al cancelliere difficoltà crescenti con i ministri liberali e in particolare con il ministro dell'economia Lambsdorff. Da parte liberale oltre che dalla opposizione democristiana venivano le grida di allarme per uno sciopero che, si diceva, minacciava di far naufragare la ripresa economica della Germania federale.

Lo sciopero ha dato importanti conquiste, ma ha contribuito profondamente a cambiare il volto sindacale della Germania federale infrangendo il mito e l'equivoco di quella «pace sociale» che per trent'anni ha legato le mani alla classe operaia tedesco occidentale.

**Arturo Barioli**

# *Come la Lombardia vede il contratto dei metalmeccanici*

### *Quanto costa la piattaforma? Polemica FLM-Confindustria*

ROMA — Torna a riscaldarsi il clima intorno al contratto dei metalmeccanici. I dirigenti della FLM hanno subito risposto alla giunta della Confindustria e al suo presidente Carli che mercoledì hanno «sparato» cifre sulla piattaforma esprimendo, nello stesso tempo, compiacimento per la *soluzione tedesca* alla vertenza dei siderurgici.

Nella polemica sono intervenuti con dichiarazioni alle agenzie i segretari generali Galli, Bentivogli e Mattina, i quali mettono a punto le cifre sui costi del contratto (secondo la Confindustria oscillerebbero fra il 15 e il 33 per cento): la FLM ha chiesto 30 mila lire medie complessive e scaglionate pari al sei per cento del salario medio italiano. I siderurgici tedeschi hanno ottenuto un aumento del quattro per cento per 15 mesi al quale va aggiunto lo sgravio fiscale per i salari pari a circa 30 mila lire italiane. Il costo complessivo della piattaforma della FLM — aggiungono i dirigenti sindacali — non raggiunge un'incidenza del dodici per cento.

Anche per quanto riguarda l'orario — ha aggiunto Galli parlando di «*strumentalizzazione*» dell'accordo tedesco — «*il paragone è improponibile: rispetto ad una riduzione annuale, la nostra manovra sull'orario è articolata e, anche per le riduzioni certe, prevede un'applicazione da contrattare a livello articolato e di gruppo allo scopo di consolidare l'occupazione al Nord e di accrescerla al Sud*».

Per mettere a punto le richieste della vertenza con la Fiat — che sarà aperta insieme al contratto — la FLM ha convocato a Torino (fra il 22 e il 26 di questo mese) l'assemblea nazionale dei delegati della Fiat.

**Dalla nostra redazione**

MILANO — *Le lettere della FLM con la piattaforma sono partite. Ora le diverse controparti padronali stanno «studiando». La speranza è che poi possa iniziare un confronto vero, nel merito. Anche perchè la «carta rivendicativa» è molto complessa e articolata; abbisogna di confronti attenti, non di discorsi propagandistici. Ma le richieste dei metalmeccanici approvate all'assemblea di Bari come sono vissute in questi giorni tra i lavoratori lombardi, un pezzo importante della intera categoria? Ne parliamo con Gigi Panozzo, segretario regionale della FLM.*

*«Qualche strascico, qualche polemica — risponde — è rifiorita, soprattutto ancora in merito all'orario di lavoro, alla decisione di allargare la richiesta al settore della metallurgia non ferrosa (insieme a quello della siderurgia). Avremo da affrontare il problema ad esempio nelle fonderie bresciane (la patria del cosiddetto «tondino»), affinché veramente riduzione significhi spostamenti di produzione al Sud, magari aprendo una vertenza territoriale. Ma bisognerà anche vedere i riflessi del nuovo assetto degli orari sulla condizione operaia. Ad esempio in queste fonderie è stata conquistata la domenica «non lavorata»; come sarà possibile tornare indietro? Inoltre, la scelta fatta del 6 per 6 al sud pone anche a noi problemi di omogeneità; viene avanti ad esempio una ipotesi: una settimana a 40 e una settimana a 32 ore con un diverso sistema di turnazioni».*

*A Bari c'è stata anche una concitata discussione sul caso Alfa Romeo; qual è la scelta fatta?*

*«La scelta è quella di un rinvio al Consiglio di fabbrica — come per la Fiat del resto — per l'individuazione delle aree di produzione, nell'ambito delle quali determinare riduzioni d'orario capaci di contribuire allo spostamento di produzioni al sud».*

*Il Mezzogiorno, insomma, sembra la vostra ispirazione. L'altra faccia dell'iniziativa del sindacato, soprattutto al nord, è il tentativo di controllare il mercato del lavoro; ma qui si è fatto molto poco.*

*«E' vero. L'unico esempio che io ricordo è quello della Redaelli di Nervio (Lecco). Qui, partendo dalla fabbrica, siamo riusciti a ricostruire una mappa del lavoro decentrato e a domicilio. Sono state fatte assemblee comuni, tra "protetti" e "non protetti"; sono state contrattate le tariffe del "lavoro nero". Una esperienza importante».*

*Il contratto dovrà quindi strettamente intrecciarsi alla lotta per nuove scelte di politica economica. A questo proposito c'è una polemica, a livello regionale, sempre sul rapporto nord-sud.*

*«Si, c'è chi sostiene, ad esempio, che è già avanzato in Lombardia un processo di riqualificazione e specializzazione dell'apparato industriale. Ma la realtà quale è? Nel periodo tra il 1973 e il 1976, gli investimenti per nuovi impianti sono passati dal 19,9% al 14,5%; gli investimenti per ampliamenti sono stazionari, sul 22%; gli investimenti per ammodernamenti sono passati dal 56,8% al 63%. Questi dati dicono che c'è stata una ristrutturazione dell'esistente; è mancata una linea di riconversione e di ampliamento qualitativo della produzione. Perciò il problema, posto anche dal contratto, non può essere visto solo in termini di plafonamento, di blocco delle produzioni al nord. Occorre puntare ad un obiettivo più ambizioso: una ipotesi di ripresa qualificata e di riconversione, dentro la quale deve diminuire il peso percentuale dell'apparato industriale al nord a favore del Mezzogiorno».*

*Ma come intende muoversi in questo senso il sindacato?*

*«Pensiamo innanzitutto alla formulazione di un quadro, una specie di carta geografica dei rapporti produttivi tra Lombardia e Sud, per vedere come impostare un confronto, una verifica, per settori e per territori, uscendo dalla logica della singola fabbrica. E' in questa prospettiva che si dovrà poi giocare la partita dell'orario».*

*C'è anche chi sostiene che in Lombardia il futuro per l'occupazione è tutto nel terziario.*

*«Io non credo che siamo già a un livello americano-tedesco di sviluppo. Ora la forza lavoro occupata nel terziario è pari al 41,4%, contro il 54,2% nell'industria. E' già una percentuale alta. Il problema, per il terziario, è semmai quello di razionalizzare e qualificare quello che c'è, superando situazioni di inefficienza e di sprechi, contribuendo anche così alla battaglia per la produttività nell'industria».*

*Un altro punto della polemica in Lombardia, tra forze diverse, riguarda un «pacchetto» di opere infrastrutturali, da varare. Qual è l'opinione della FLM?*

*«Sono convinto che gran parte delle opere prospettate — penso al traforo dello Stelvio, alla proliferazione di nuovi aeroporti — rappresentino un supporto a uno sviluppo produttivo così come viene avanti e non ancorato ad una logica di programmazione, col rischio di integrare l'economia lombarda e quella europea in termini però di divaricazione dal resto del Paese. Ritorno al discorso precedente; gli investimenti devono avere delle priorità: allargamento e riconversione della produzione con spostamenti al Sud».*

**Bruno Ugolini**

# Trasporti e industria: una coppia che ha bisogno di stare più insieme

**Dibattito a Genova con Libertini - L'esperienza dell'Ansaldo - Le nuove esigenze che nascono dai piani di investimento delle ferrovie - Il rinnovamento**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Trasporti e Industria. Di scena gli uni (con particolare riferimento al trasporto su rotaia) e l'altra, ieri, all'incontro (svoltosi presso la Camera di commercio) promosso dal raggruppamento Ansaldo e dalla direzione compartimentale FS di Genova in occasione delle celebrazioni per i 125 anni di storia dell'Ansaldo e della linea Genova-Torino.

Il settore dei trasporti «è una chiave» importante — ha detto il compagno Lucio Libertini — sia per lo sviluppo di una strategia degli investimenti che per una crescita della qualità della vita. E si afferma sempre più la necessità di far crescere settori con prospettive di sviluppo e che richiedono massicci investimenti con l'obiettivo di una consistente riduzione dei costi.

In questa cornice — ha ricordato Libertini — si collocano i trasporti urbani ed extraurbani, la seconda ricostruzione ferroviaria, la ristrutturazione della flotta e dei porti, lo sviluppo dell'aviazione civile. Il tutto, visto nella sua funzione trainante, decisivo dello sviluppo economico e industriale del paese.

Qui si inserisce il rapporto fra trasporti e industria e, nello specifico, il tema delle esigenze dell'azienda ferroviaria e delle risposte che dà (o può dare) l'industria costruttrice. Le esigenze di sviluppo e ammodernamento del parco rotabile e degli impianti fissi delle ferrovie sono state ricordate dal direttore generale delle FS dottor Ercole Semenza, da Gaetano Arconti per i sindacati. E dal ministro Colombo. «Nell'arco di tempo 1980-'90 — ha detto Arconti — dovrebbero essere sostituiti almeno il 20 per cento dei mezzi trainanti, il 40 per cento delle carrozze e il 19 per cento dei carri». E non molto dissimile è la situazione degli impianti fissi.

Quale la risposta dell'industria costruttrice, dell'Ansaldo nella fattispecie? L'ing. Giancarlo Maimone, direttore generale del settore trasporti e distribuzione del raggruppamento (che fa perno sull'Italtrafo di Napoli), ha, anzitutto, ricordato che la produzione di componenti e sistemi per il trasporto pubblico elettrificato «può considerarsi come uno dei settori industriali su cui contare nella prospettiva del rilancio economico e produttivo del nostro paese». Si tratta difatti di produzione a tecnologia medio-alta e ad elevato valore aggiunto, «produzioni dunque che ben si adattano alla natura dell'economia italiana».

Il raggruppamento Ansaldo costituisce oggi in Italia il più vasto e articolato complesso produttivo nel campo degli equipaggiamenti di bordo e degli impianti fissi per sistemi di trasporto pubblico elettrificato; la sua capacità produttiva rappresenta il 60 per cento della capacità produttiva nazionale per quanto riguarda gli equipaggiamenti per mezzi di trazione e il 30 per cento relativamente agli impianti di alimentazione segnalamento e automazione. Risultati «prestigiosi», anche sul piano internazionale già sono stati realizzati con l'automazione del nodo ferroviario di Genova e del tratto Roma-Chiusi della «direttissima».

In quest'ottica l'Ansaldo ha «continuato a sostenere la necessità dell'elettrificazione in monofase (sistema adottato in tutti i paesi del mondo eccetto l'Italia e il Cile) di un tratto significativo della rete ferroviaria italiana che permetta all'industria di progettare, provare e referenziare veicoli e impianti per l'esportazione». Ne è derivato il progetto per l'elettrificazione in monofase della linea dorsale sarda, «su un tratto della quale verrebbero sperimentate le più moderne tecnologie relativamente ai veicoli e agli impianti fissi», progetto che è stato recepito dalla commissione Trasporti della Camera ed è entrato a far parte del programma delle FS per i prossimi anni. Nel contesto di una «saldatura fra le esigenze nazionali di sviluppo del sistema ferroviario e le strategie dell'esportazione dell'industria — ha quindi aggiunto l'ing. Maimone — viene a collocarsi anche il progetto di locomotiva ad inverter e motori asincroni presentato dall'Ansaldo alle FS».

Ma, ha ricordato l'ing. Maimone, il riassetto del settore produttivo di mezzi e sistemi per il trasporto pubblico non può verificarsi solo per iniziative delle aziende che vi operano.

Lo sforzo che il raggruppamento Ansaldo ha fatto e fa in direzione delle nuove tecnologie merita — ha detto l'on. Libertini — un vivo apprezzamento «se andrà avanti in questa direzione l'Ansaldo troverà in parlamento interlocutori molto attenti e sensibili». Dovrà però contare solo sulle proprie forze «piuttosto che su protettori politici», a dimostrazione «che le partecipazioni statali non sono sempre un sottobosco clientelare ma hanno invece una autentica capacità imprenditoriale e manageriale e sul piano tecnico e scientifico».

**Giuseppe Tacconi**

# *In Parlamento avviato l'esame della riforma FS*

**Gli obiettivi indicati dalla proposta comunista - Nessun disegno del governo**

ROMA — Il governo si era impegnato a presentare un disegno di legge di riforma delle FS per la metà luglio 1978. Ma di rinvio in rinvio sono trascorsi sei mesi e ancora del preannunciato provvedimento nemmeno l'ombra. E le ferrovie, purtroppo, non possono attendere oltre. La situazione dell'azienda è, a dir poco, preoccupante: il '78 si chiude con un deficit di 2.630 miliardi; le possibilità di spesa per il carattere sclerotico e burocratico delle FS, sono sempre più problematiche (il 1977 si è chiuso con circa 1.000 miliardi di «residui passivi»); la rete è male utilizzata.

A rompere gli indugi è venuta la decisione della Commissione Trasporti della Camera di non più attendere il disegno del governo e di cominciare a lavorare alla riforma delle FS sulla base delle proposte di legge di iniziativa parlamentare già presentate dal PSI, dalla DC e dal PCI. Un comitato ristretto è già all'opera per cercare di definire un testo unico.

Ma quale tipo di riforma dovrà realizzarsi e quali obiettivi si dovranno raggiungere? Le posizioni non sono univoche: differenziazioni ci sono fra i partiti e con i sindacati. C'è però una volontà comune, quella di trasformare radicalmente l'azienda in modo da renderla autonoma, efficiente, moderna. La proposta di legge presentata dal nostro partito (sia alla Camera, sia al Senato) si prefigge due obiettivi fondamentali: fare della riforma l'elemento decisivo per la riorganizzazione dell'attuale sistema dei trasporti; assicurare all'azienda una più alta produttività e minori costi di gestione.

Questo è possibile solo attraverso la realizzazione di alcuni punti cardine:

1. Piena autonomia e responsabilità gestionale dell'azienda che deve poter agire secondo criteri di imprenditorialità, di efficienza e di economicità.

2. Autonomia delle procedure di spesa dalle norme di contabilità dello Stato.

3. Decentramento regionale.

4. Nuovo rapporto di lavoro che tenga conto del carattere industriale dell'azienda.

Sono queste le premesse per determinare un giusto rapporto tra momento di programmazione e momento operativo della gestione. Il che, naturalmente, presuppone che gli organi decisionali dell'azienda debbano avere piena capacità di gestire e che le strutture dirigenti, dal consiglio di amministrazione alle direzioni compartimentali, siano fortemente responsabilizzate.

Al ministro dei Trasporti — come indica la proposta di legge del nostro partito — dovranno spettare compiti di direzione e di indirizzo delle attività generali del settore, ma non specifici di direzione delle FS. Un ruolo nuovo e importante viene assegnato al Parlamento in materia di indirizzo e di controllo sì da consentire un suo reale concorso alle scelte e alle decisioni.

Si tratta di un controllo politico — come si afferma nella relazione che accompagna la proposta legislativa — da «esercitarsi nel momento di approvazione dei piani programmatici, da realizzarsi con una visione non contingente ma di lungo respiro strategico, nella fase di approvazione delle leggi di finanziamento, nel momento di definire l'entità dei reintegri tariffari considerati non sanatoria di deficit accumulati, ma occasione politica per esprimere valutazioni di merito». Terreni di verifica devono diventare l'andamento aziendale e la sua rispondenza ai fini sociali, la dimensione della rete, la politica tariffaria, la valutazione della capacità gestionale.

Per le tariffe, ad esempio, si tratta di definire quella «ottimale» corrispondente al «costo economico» dell'azienda e quella «politica» come scelta sociale. La differenza dovrà essere integrata con un contributo annuo da parte dello Stato.

L'azienda riformata dovrà avere nel Consiglio di amministrazione una sede reale di decisione di cui debbono essere definiti con molto rigore i poteri ed i rapporti «con quegli indirizzi programmatori — afferma la relazione — che per le loro implicazioni complessive debbono essere dialetticamente concordati con l'esecutivo, il Parlamento, le Regioni». Non vanno affatto dimenticati i compiti che in materia di trasporti sono assegnati alle Regioni e il maggior impegno che questi comportano per le FS sul territorio per cui diventa indispensabile un ampio processo di decentramento, di riorganizzazione interna, di assunzione piena di facoltà decisionali dei dirigenti ai vari livelli, di utilizzazione più razionale delle competenze e della professionalità di tutto il personale.

**i. g.**

# *La doppia attività a Roma: così secondo la Camera del lavoro*

ROMA — La lettera che di seguito pubblichiamo è la risposta dell'Ufficio economico della Camera del Lavoro di Roma a quanto scritto il giorno 9 su *l'Unità* a pagina sei *(«Ma sono davvero tanti i doppiolavoristi a Roma?»:* questo il titolo) dal compagno Aris Accornero il quale definiva «poco *attendibili*» le quote di operai interessati al doppio lavoro nella industria romana. La lettera di Accornero, a sua volta, traeva spunto dalla ricerca della Camera del Lavoro sulla «*struttura dell'occupazione e della disoccupazione a Roma*» presentata e discussa venerdì 5 da De Rita, Leon e dallo stesso Accornero (della ricerca e del dibattito *l'Unità* se ne è occupata domenica 7 con un servizio dal titolo: «*Dietro i luoghi comuni Roma appare come un grande laboratorio sommerso*»). Ma ecco il testo integrale della lettera-risposta della Camera del Lavoro:

*La lettera del compagno Accornero, pubblicata il 9 gennaio su* l'Unità, *dopo il pregevole servizio di Mennella sul dibattito promosso dalla Camera del Lavoro di Roma sui problemi del mercato del lavoro, contiene una critica esplicita ad una parte del lavoro, pubblicato recentemente sulla* «struttura dell'occupazione e della disoccupazione a Roma», *quella cioè relativa all'appendice intitolata* «doppio lavoro e sottoccupazione».

*Tale critica tende essenzialmente a contestare l'attendibilità delle stime fornite e del metodo di indagine adottato nella parte specifica dedicata al doppio lavoro che — detto tra parentesi — nell'economia complessiva dell'indagine occupa un posto abbastanza marginale.*

*Possiamo concordare sui limiti del metodo di rilevazione attraverso sondaggi con le strutture di fabbrica. Noi stessi lo abbiamo sottolineato in apertura di discussione della tavola rotonda, cui il compagno Accornero ha partecipato. Inoltre abbiamo rilevato, nella stessa occasione, l'esigenza di un ulteriore approfondimento dei dati forniti, dati che peraltro sono il risultato di un campione assai vasto di aziende e di settori e di un impegno serio delle strutture di fabbrica investite (come dimostra il tipo di questionario utilizzato, il programma di riunioni di verifica più volte effettuate e ripetute con i compagni delle varie aziende).*

*Non è esatto quanto affermato dal compagno Accornero circa la assenza di dati relativi al carattere, alla durata, ai settori dove la seconda attività viene prestata. Vogliamo precisare in proposito che l'indagine stessa indica nell'8% i lavoratori, interessati dal fenomeno, come percepenti un reddito pari o comunque vicino a quello derivante dal lavoro «principale».*

*Questo significa che non ci troviamo di fronte ad un fenomeno esteso di doppia occupazione (cioè posti, possibili per nuovi occupati, non agibili per la presenza di «doppio lavoristi») ma a parcellizzate attività integrative di poche ore settimanali o mensili, fatte per lo più in attività diverse da quelle professionalmente svolte.*

*Questo dall'inchiesta si evince chiaramente, e non dovrebbe, quindi, suscitare sproporzionate valutazioni sull'orientamento politico e sul comportamento sindacale dei lavoratori. Inoltre, non è possibile generalizzare a tutti i lavoratori dell'industria i dati di un campione, e questo è detto nell'inchiesta. Si è voluto porre un problema che esiste e va affrontato seriamente.*

*I limiti imposti dalla presente precisazione ci impediscono di scendere più nel dettaglio sui risultati e sui problemi sollevati dalla ricerca. Siamo, comunque, disponibili a una verifica comune nelle aziende romane, che tenga conto delle stesse osservazioni del compagno Accornero, al di là delle forzature polemiche, che non comprendiamo, contenute in particolare nella parte finale della sua lettera.*

L'UFFICIO ECONOMICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI ROMA


Rinascita nel n. 2 da oggi nelle edicole

- Il peso del sindacato (editoriale di Luciano Lama)

**La Cambogia, il Vietnam e la situazione mondiale**
- Crisi e sviluppi di una rivoluzione (di Gian Carlo Pajetta)
- Vecchi e nuovi khmer (di Massimo Loche)
- Il mito, la guerra, il mito della guerra (di Fabio Mussi)
- Carter e gli altri (di Romano Ledda)

- Tribuna congressuale - I difetti nella macchina del partito (di Pio La Torre) Abbiamo «usato» bene la crisi? (di Bruno Ferrero)
- La cultura e le culture dei cattolici negli anni settanta / 3 - Firenze dopo la stagione anti-istituzionale (di Carlo Cardia, con una intervista a Ernesto Balducci)
- La retorica, la scienza e il bisogno di razionalità (di Salvatore Veca)

IL CONTEMPORANEO
**Trasformazioni sociali e politica delle alleanze**
Analisi e interventi di Aris Accornero, Achille Ardigò, Arnaldo Bagnasco, Corrado Barberis, Vittorio Capecchi, Luciano Cavalli, Antonio M. Chiesi, Stefano Cingolani, Franco Ferrarotti, Sergio Garavini, Emanuele Invernizzi, Emanuele Macaluso, Adalberto Minucci, Giovanni Mottura, Gabriella Pinnarò, Giancarlo Provasi, Enrico Pugliese, Chiara Sebastiani, Carlo Trigilia.

# Una nuova occasione per ridiscutere la politica agraria Cee

*Risultano quanto mai generiche le indiscrezioni pubblicate dai giornali sul compromesso che sarebbe stato raggiunto a Guadalupa fra il Presidente Giscard e il cancelliere Schmidt per superare la riserva francese all'entrata in vigore dello SME. Per conoscere le contropartite ottenute dalla Francia occorrerà, forse, attendere la riunione dei ministri dell'Agricoltura della CEE già rinviata al 22 gennaio.*

*Il nostro ministro dell'Agricoltura, sen. Marcora, ha ripetuto, in questi giorni, che il governo italiano si prepara all'appuntamento di Bruxelles con l'intenzione di difendere gli interessi del paese. Noi non dubitiamo della sincerità delle intenzioni del ministro Marcora, ma dobbiamo dire onestamente che troviamo angusti e contraddittori gli obiettivi che egli è andato illustrando.*

*Sappiamo bene che l'impennata francese esprime un rigurgito nazionalistico ed è contro l'avanzamento del processo di integrazione economica e politica dell'Europa. L'iniziativa francese ci offre, però, l'occasione di riaprire la discussione sulla politica agricola della CEE. Sarebbe, pertanto, un grave errore se il governo italiano si prefiggesse di manovrare nell'ambito della richiesta francese di abolizione dei cosiddetti «montanti compensativi» con l'obiettivo di offrire agli altri partners un terreno di compromesso per ricavarne qualche vantaggio per alcuni settori dei nostri produttori agricoli. Se continuasse ad operare tale logica andremmo incontro ad una ennesima maratona, giustamente definita «rissa fra mercanti», in cui ciascuno dei partners pretende di ricavarne vantaggi a spese della Comunità. Il costo «ventoso» di questa politica agricola è sotto gli occhi di tutti. Essa assorbe oltre il 70% del bilancio complessivo della CEE (pagato da tutti i cittadini degli Stati membri!) ed ha effetti distorti e squilibranti per lo sviluppo dell'intera comunità.*

*Ecco perché noi proponiamo che il governo italiano utilizzi davvero questa occasione per riproporre con forza l'esigenza di una profonda revisione della politica agricola della CEE secondo le direttrici approvate dal Parlamento e ribadite alla vigilia del vertice di Brema.*

*Si è aperto il dibattito sul piano triennale di sviluppo economico di cui dovrà diventare parte integrante il piano agricolo-alimentare con l'obiettivo, fra l'altro, della riduzione del deficit della nostra bilancia agricolo alimentare. Si tratta, quindi, di rivendicare nella politica agricola della CEE quelle modifiche indispensabili per il conseguimento delle finalità del piano.*

*Il governo italiano sa bene che gli obiettivi del piano urtano con l'attuale politica della CEE. Come si può pensare, per esempio, di incrementare le nostre produzioni nel settore zootecnico se non si va ad una profonda revisione dei regolamenti CEE per la carne bovina e per i prodotti lattiero-caseari?*

*Noi, non attribuiamo al nostro piano agricolo-alimentare delle finalità autarchiche, ma, al contrario, lo consideriamo un contributo significativo dell'Italia ad impostare una politica di programmazione dell'agricoltura della CEE con l'obiettivo di un riequilibrio delle diverse aree della Comunità. E' questa una risposta positiva da dare al Mezzogiorno in stretto legame con il piano triennale. Tale obiettivo diventa particolarmente urgente in vista dell'ingresso nella CEE degli altri paesi mediterranei (Spagna, Grecia e Portogallo) per non andare incontro ad una guerra fra poveri.*

*Noi chiediamo, pertanto, che in vista del prossimo vertice di Bruxelles l'Italia si batta decisamente perché la Commissione CEE venga incaricata di presentare alla sessione di marzo (quella in cui si dovranno fissare i prezzi agricoli per l'annata '79) le direttrici e i criteri della riforma della politica agricola.*

*Tale riforma dovrà prevedere un programma produttivo europeo che, nell'arco di un decennio, consenta di riassorbire le produzioni eccedentarie e di sviluppare i settori deficitari. A questo fine occorrerà modificare i regolamenti di mercato dei diversi prodotti ponendo, fra l'altro, un limite al funzionamento automatico del sostegno dei prezzi nei paesi con produzioni strutturalmente eccedentarie (vedi il caso di prodotti lattiero-caseari che assorbono gran parte del bilancio CEE). Occorrerà, contemporaneamente, predisporre un progetto di bilancio pluriennale che indichi lo spostamento delle risorse dal solo sostegno dei prezzi ad un sistema articolato di aiuti finalizzati agli obiettivi del programma produttivo e dei nuovi regolamenti di mercato.*

*Occorrerà prevedere, in particolare, una radicale revisione delle direttive sulla ristrutturazione delle aziende che consenta aiuti diversificati per singole aree o tipi di aziende o produzioni che uno Stato membro intenda stimolare per raggiungere suoi specifici obiettivi (es. il Piano agricolo alimentare) che non siano in contraddizione col quadro di riferimento europeo.*

*Si tratta, infine, di promuovere il coordinamento di tutti gli strumenti finanziari della Comunità per realizzare azioni organiche atte a superare gli squilibri di alcune aree e, in primo luogo, di quelle meridionali. Attualmente i vari fondi CEE (regionale, sociale, FEOGA, ecc.) oltre ad avere una ben misera consistenza operano in maniera separata e con risultati veramente insignificanti.*

*Veniamo così al nocciolo del problema. Si parla tanto in questi giorni delle risposte che il piano triennale dovrebbe dare al Mezzogiorno. Ebbene, nella revisione della politica agricola della CEE sta una delle risposte decisive per l'avvenire del Mezzogiorno. Si tratta di creare le condizioni per lo sviluppo di un grande comparto agro-industriale che possa costituire un polmone essenziale per il decollo economico delle nostre regioni meridionali.*

*Non ci nascondiamo le resistenze che ancora si frappongono perché nella CEE prevalgano questi nuovi indirizzi. Sta di fatto, però, che la vecchia politica non si regge più e non si può a lungo andare avanti con i piccoli compromessi che finiscono con l'acutizzare tutti i mali. Ecco perché insistiamo affinché l'Italia utilizzi «l'occasione» offertaci dalla Francia per dare battaglia, ricercando le alleanze necessarie, con la consapevolezza di interpretare nel la maniera più coerente una politica di vera integrazione europea e di fare anche gli interessi degli altri paesi mediterranei e di quelli del Terzo mondo.*

*Si tratta, ovviamente, di operare con la necessaria gradualità rifiutando, però, le semplici promesse con il rinvio alla «volta successiva».*

*Il problema dei «montanti compensativi» può trovare una soluzione equa solo se inquadrato in questa prospettiva di sviluppo programmato dell'agricoltura europea. Altrimenti finiranno col prevalere le spinte nazionalistiche con nuove concessioni e nuovi compromessi col risultato di rendere sempre più evidente la crisi di una politica.*

**Pio La Torre**

# Per le nomine primo incontro il 18 alla Camera

Umberto Colombo

Francesco Corbellini

Antonio Longo

## In commissione industria le candidature per Enel, Ina, Cnen L'orientamento del PCI sulle proposte del ministro Prodi Qualche precisazione a proposito dei nomi per le PP.SS.

ROMA — La commissione industria della Camera darà il via probabilmente giovedì prossimo all'esame delle candidature proposte dal governo — e dal ministro Prodi — per le presidenze dell'Enel, dell'Ina, del Cnen. La decisione è stata presa ieri mattina dall'ufficio di presidenza. A quanto pare sarebbe intenzione del presidente della commissione di chiedere che vengano ascoltati i candidati indicati dal ministro dell'industria.

I tre candidati, come è noto, sono per l'Enel Francesco Corbellini, amministratore delegato della GIE (un consorzio pubblico-privato per la costruzione delle centrali); per il Cnen, Umberto Colombo responsabile del settore ricerca della Montedison; per l'Ina, Antonio Longo, ex direttore dello stesso istituto.

Probabilmente attorno alla stessa data avrà inizio analogo esame da parte della commissione industria del Senato.

Come si dipanerà la procedura? La questione si pone in realtà innanzitutto per le candidature che verranno discusse dalla commissione interparlamentare per le partecipazioni statali e la riconversione (che esaminerà appunto le proposte per l'IRI, ENI EFIM). Qui il voto — applicando il regolamento del Senato — sarà a scrutinio segreto. Analoga procedura a scrutinio segreto verrà seguita nella commissione industria del Senato. La commissione della Camera dovrebbe votare invece per alzata di mano, ma è anche possibile che si chieda di poter adottare il voto segreto.

In vista della discussione nelle due commissioni industria, ieri si sono riuniti i membri comunisti

La riunione non si è conclusa con prese di posizione ufficiale. L'orientamento emerso è quello di procedere ad un esame attento, nel merito, delle singole candidature e, naturalmente, delle ragioni addotte dal ministro Prodi a sostegno delle sue proposte. Quindi si deciderà come comportarsi al momento delle specifiche votazioni.

La vicenda delle nomine negli enti pubblici ha suscitato una presa di posizione anche da parte del coordinamento delle rappresentanze sindacali dei dirigenti delle aziende liguri dell'IRI i quali lamentano che sino ad oggi né il governo né il Parlamento hanno affrontato il problema di dare al sistema delle partecipazioni statali un ruolo fermamente ancorato ai principi di imprenditorialità ed economicità di gestione nel quadro di un piano organico.

# Lettere all'Unità

### Le opinioni su Nietzsche, l'autonomia della cultura

*Caro direttore,*

*ho seguito attentamente la polemica scatenata dal libro di Anacleto Verrecchia* La catastrofe di Nietzsche a Torino, *pubblicato dall'editore Einaudi. Naturalmente ho letto il libro che, oltre a mettere in chiaro molti punti oscuri, è una demistificazione quanto mai opportuna di Nietzsche.*

*Ora mi chiedo e ti chiedo: come è possibile che alcuni comunisti italiani strizzino l'occhio a Nietzsche? Siamo forse ammattiti? Nietzsche — e chi ne ha letto le opere non può che darmi ragione —, è quanto di più contrario ci sia al marxismo. Temo che in mezzo a noi comunisti ci sia qualche Sinone che vuole indurli con arti subdole a portare un cavallo di Troia fra i nostri schieramenti. Verrecchia dice che nelle opere di Nietzsche ci sono non cento, ma n.ille pagine che si attagliano perfettamente all'ideologia del nazionalsocialismo. Giustissimo. Come possono i comunisti portare in processione uno che parla continuamente contro la povera gente e dice che non bisogna avere compassione per nessuno, in quanto il male è il migliore alimento dell'uomo?*

*Ma voglio augurarmi che questa infatuazione per Nietzsche sia solo una lustra da parte di quelli che non ne hanno mai letto un rigo. Mi piacerebbe conoscere meglio, però, la posizione ufficiale del nostro partito. L'Unità ha recensito molto favorevolmente il libro di Verrecchia e questo mi sembra un buon segno. Spero che questa lettera, che scrivo anche a nome di altri compagni, venga pubblicata e ti saluto cordialmente.*

PASQUALE COLLARINO
(Roccanova - Potenza)

Il compagno Collarino e gli altri compagni, cui fa riferimento nella sua lettera, sanno certamente che il nostro Partito non intende in alcun modo connessa al patrimonio ideale delle sue acquisizioni teoriche e alla funzione politico-culturale che gli compete, l'elaborazione di determinate posizioni «ufficiali» destinate a pilotare il lavoro degli intellettuali e a dirimere le questioni aperte in questo o in quel settore di studi specialistici. Garantire il libero esercizio della critica non soltanto nelle istituzioni culturali e nell'intero contesto della società civile, ma anche negli stessi intellettuali comunisti, costituisce per noi la salvaguardia di quell'autonomia della cultura su cui si fonda il nostro rifiuto di ogni strumentalismo e di ogni «scomunica».

Un cavallo di Troia presuppone una città assediata, ma per quanto si assista oggi a un infittirsi di polemiche spesso artificiose e di accuse spesso unicamente malevole contro di noi, è bene dire che non siamo affatto una città assediata. Quando la cultura borghese, quella seria, abbandona i suoi antemurali di classe e si vede costretta a misurarsi se non altro con i termini problematici e rivoluzionari del pensiero e del metodo marxista, ciò significa che gli assediati sono diventati assedianti, facendo benissimo a meno dei cavalli di Troia.

Proprio l'attenzione che alcuni dei nostri studiosi d'indubbio valore (Montinari, Cacciari) hanno dedicato a Nietzsche costituisce, a mio parere, un'importante riconferma di tutto questo. Lo slargo d'orizzonte nel quale vengono riesaminati e riproposti, senza ipoteche dogmatiche o oscurantistiche preclusioni, autori considerati «pericolosi» (ma per chi?), come Nietzsche appunto, non discende da un disarmo della critica, ma da un suo più affinato e spregiudicato esercizio. Sta di fatto che non possiamo permetterci il lusso di indulgere a «intolleranze» orchestrate dai Soloni dell'*Espresso* contro chi osa dire male di Nietzsche, ma nemmeno di coltivare pigrizie mentali come quella di considerare «definitivo» il Nietzsche prefabbricato dalla borghesia reazionaria e dai nazisti.

FERRUCCIO MASINI

### Chiede di insistere sul divieto del fumo nelle riunioni

*Cara Unità,*

*ho letto sul numero di mercoledì 3 gennaio la lettera del compagno Alessandro Tripi di Parma sul fumo che si respira nelle nostre riunioni e ritengo, per la rilevanza dell'argomento, che su di esso bisogna continuare a battere per evitare che il ferro si raffreddi. Quando vedo dalle immagini televisive che anche nelle riunioni del nostro Comitato centrale vi è licenza di fumare, mi torna in mente la figura del vecchio prete che diceva ai parrocchiani «fate quel che vi dico e non fate quel che faccio». Dico questo in quanto, se non vado errato, furono proprio i parlamentari del nostro Partito, in pieno centro-sinistra e superando mille ostacoli, che riuscirono a mandare in porto la legge n. 584 dell'11 novembre 1975 che ha sancito il divieto di fumo nelle corsie degli ospedali, sui mezzi pubblici di trasporto, nei cinema, nei teatri e, dulcis in fundo, nei locali in cui si tengono pubbliche riunioni. Davanti all'opinione pubblica non ci facciamo certo una bella figura, ma al di là di questo, se per un momento ci ripieghiamo su noi stessi, ci accorgiamo che chi ci va di mezzo è la nostra stessa coerenza e credibilità.*

*E tu, cara* Unità, *visto e considerato che ne abbiamo tanto bisogno, ci puoi dare una mano cercando di elevare la coscienza sanitaria dei lettori con opportuni articoli sul divieto di fumare nelle nostre riunioni, che servano a creare soprattutto nel Partito la mentalità di un tanto necessario e civile cambiamento nei nostri reciproci rapporti, con la conseguenza che quel dovere di partecipare all'attività del Partito sancito dal nostro Statuto possa diventare per tutti un diritto.*

EURO D'IPPOLITO
(Taranto)

### Quel ballo un po' ridicolo all'ambasciata americana

*Cari compagni,*

*penso che abbiate visto anche voi al TG 1 del 2 gennaio (alle 13,30 e alle 20) le immagini a dir poco ridicole di un gruppo di dirigenti cinesi e americani che si dimenavano al ritmo di «Saturday Night Fever» nella neoambasciata americana a Pechino. La cosa, lì per lì, mi ha stupito, certe scene le immaginavo solo nelle nostre discoteche, ma pensandoci un po' sopra, sono arrivato alla conclusione che ciò è soltanto una delle ovvie conseguenze dell'ultimo patto cino-americano in funzione anti-sovietica.*

*I cinesi incominciano a vendere anche la loro tradizione culturale? Vedremo tra poco, masse di giovani cinesi, tutti uguali, in jeans, giubbotti di pelle, con lattine di Cola in mano, seduti su moto di grossa cilindrata? E alle cerimonie ufficiali non si suonerà più l'«Internazionale», ma «Saturday Night Fever» o «Grease»?*

MARCO SPEZIA
della FGCI di Migliarina
(La Spezia)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono numerose e, particolarmente in questo periodo, con enormi ritardi postali. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giovanni ALCIATO, Roma; Erasmo MASSARO, Pinerolo; Luigi LEZZI, Belluno; Umberto CIMINELLI, Milano; Gastone CUPINI, Rosignano; Gaetano SASSONE, Salerno; Antonio C., Torino; Vincenzo PALMIERI, Crotone; Egidio GERARDIS, Roma; Pietro BIANCO, Petronà; dott. Piero LAVA, Savona; Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Francesco PALLARA, Lecce; Maria Grazia GIACOMELLO, Maria Cristina TASSAN e Chiara TASSAN, Padova (ci mandano una lettera ciclostilata per «sostenere Sandro Gozzo di Cazzago di Pianiga, autoriduttore del servizio civile alternativo e che dovrà essere processato dal Tribunale militare, proprio dalla stessa autorità a cui si è rifiutato di sottostare, scegliendo di essere obiettore di coscienza»).

Luigi BALESTRI, Piumazzo («*A proposito degli UFO non sono d'accordo con quanto scritto da Giorgio Bracchi in prima pagina. Il cercare di spiegare qualcuno di questi fenomeni anche con l'ipotesi di esseri provenienti da altri sistemi solari non mi sembra poi così campato in aria come si vuole far credere a tutti i costi*»); Stefano VILLA, Genova (in una lettera troppo lunga per poter essere pubblicata tratta «*il tema donne e sport, cioè una delle molte facce della lotta per la parità dei sessi*». Sollecita un dibattito su questo argomento cui intervengano compagne dell'UDI, di collettivi femminili e femministi, l'ARCI-UISP, sociologi e psicologi).

Un GRUPPO di insegnanti di libere attività complementari, Matera («*Quasi tutti noi siamo in possesso di abilitazione e di un incarico a tempo indeterminato, con un numero di ore settimanali che vanno da un minimo di 8 ad un massimo di 10 ore. Riteniamo che non c'è alcuna volontà politica di aiutare i precari della scuola media — a differenza di quelli universitari — e che il principio informatore della legge 285 sull'occupazione giovanile è vanificante, in quanto si comprime in maniera estremamente massiccia l'area occupazionale e, qui da noi, senza esagerazione alcuna, la situazione è effettivamente drammatica*»).

Sante PASCUTTO, Milano (il lettore ci chiede «*di chiarire le ragioni storiche e i motivi contingenti, su quanto sta accadendo tra Paesi comunisti, come Vietnam e Cambogia, e in campo più allargato e anche più preoccupante, tra URSS e Cina*». Come avrà visto, in questi giorni il nostro giornale ha dedicato ampi commenti, informazioni e servizi sui drammatici sviluppi della situazione in Indocina); Silvio FONTANELLA, Genova («*Bisogna togliere e presto dalla strada questa gioventù senza lavoro. Molti giovani, visto che l'attuale società si è dimostrata sorda e incapace di risolvere i loro problemi, si buttano all'avventura, al suicidio, lasciandosi influenzare da gruppi reazionari ed eversivi*»).

## Il prezzo del gasolio in Italia e all'estero negli ultimi 3 mesi

| | Prezzo tonnellata Estero | Prezzo tonnellata Interno | Divario |
|---|---|---|---|
| 16/10/78 | 105-115.000 (111.000) | 111.840 | 840 |
| 31/10/78 | 115.267 | » | 3.427 |
| 2/11/78 | 128.262 | » | 16.422 |
| 1/12/78 | 128.376 | » | 16.534 |
| 3/ 1/79 | 136.195 | » | 24.355 |
| 8/11/79 | 138.278 | » | 26.438 |

## Il CIP decide l'aumento del gasolio

# Da oggi il riscaldamento costa nove lire in più

### I ritocchi riguardano anche l'autotrasporto - Il prezzo alla pompa è di 171 lire al litro, prima era di 162 - Tra i vari motivi, l'aumento delle materie prime e il freddo

ROMA — Il gasolio per il riscaldamento e per l'autotrazione è aumentato di nove lire al litro. Lo ha deciso ieri la giunta del Comitato interministeriale prezzi (CIP). I nuovi prezzi, che sono entrati in vigore dalla mezzanotte di ieri sono i seguenti: il gasolio per l'autotrazione costerà alla pompa 171 lire al litro contro le attuali 162 lire. Il gasolio per il riscaldamento «franco costa» costerà 122,24 lire al chilogrammo contro le precedenti 112,74. Per quanto riguarda il gasolio da riscaldamento, infatti, il CIP fissa prezzi «franco costa», che non comprendono cioè i costi di trasporto sui mercati di consumo e quelli di distribuzione. Il prezzo al consumo del gasolio da riscaldamento varia perciò, anche se in misura contenuta, nelle diverse regioni italiane. Il prezzo medio al consumo era fino a ieri di circa 144 lire al chilogrammo: da oggi costa circa 153,50 lire.

In un comunicato diffuso al termine della riunione, la giunta del CIP ha motivato le decisioni assunte. In primo luogo, le conseguenze della crisi iraniana. Il CIP rileva, infatti, che dall'ultimo periodo del 1978 la disponibilità di greggio sul mercato internazionale ha risentito pesantemente della situazione politica dell'Iran, provocando sensibili aumenti dei prezzi «Spot» (i prezzi delle forniture non regolate da contratti di approvvigionamento di lunga durata). Parallelamente — prosegue la nota del CIP — le quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi hanno subito un generalizzato incremento causato anche «*da una anticipazione degli effetti dell'aumento deciso dall'Opec*».

Aumenti particolarmente rilevanti — sempre secondo il CIP — hanno subito i gasoli da riscaldamento, il cui mercato registra «*tensioni dal lato della domanda*» — cioè forti incrementi della domanda — accentuata dalle eccezionali condizioni climatiche di questi ultimi tempi. Questa situazione si è ripercossa sul mercato italiano: in particolare — rileva il comunicato — il prezzo del gasolio fissato dal CIP è risultato inferiore alle quotazioni internazionali, con punte che hanno raggiunto in questi giorni circa 25 lire al chilogrammo, provocando «*crescenti e serie tensioni sulla disponibilità del prodotto*».

In queste condizioni, rilevano al CIP nessun importatore è disposto ad acquistare gasolio all'estero e rivenderlo a prezzo più basso in Italia. Sarebbe così venuto a mancare, per soddisfare i consumi interni, la quota di gasolio che normalmente importiamo, pari a circa 500 mila tonnellate all'anno, su di un consumo totale prossimo a 12 milioni di tonnellate.

La giunta del CIP — conclude il comunicato — ha deciso l'aumento dei prezzi dopo aver preso atto dell'aumento del prezzo della materia prima, dovuto sia alle decisioni dei paesi dell'Opec sia al mercato «Spot» ed alla eccezionalità della situazione.

Sulle decisioni prese ieri dal CIP si registra un commento duramente sfavorevole della Confetra (la Federazione degli autotraportatori). In una nota, l'organizzazione si lamenta per la «raffica» di aumenti (assicurazioni, pedaggi autostradali, ieri il gasolio) che ha colpito la categoria. La Confetra fa quindi appello al governo perché cambi rotta per evitare «*tensioni sociali difficilmente controllabili*».

## Rinviato al 26 gennaio il convegno sul metano

ROMA — Il convegno su «Il metano, il Mezzogiorno, nuova politica energetica» previsto per il 19-20 gennaio '79 è stato rinviato al 26-27 gennaio. La sede (Teatro Biondo, via Roma, Palermo) e il programma del convegno restano invariati.

# Nel Mezzogiorno 44,4% in più la cassa integrazione

### Sono ammontate a più di sei milioni nel mese di novembre dello scorso anno

ROMA — Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte delle industrie del Mezzogiorno è in costante aumento: nel gennaio-novembre '78 le ore sono aumentate del 44,4% rispetto allo stesso periodo del '77. Secondo il notiziario economico del Mezzogiorno nel solo mese di novembre le ore concesse dalla cassa integrazione guadagni alle imprese del Sud sono ammontate a 6,3 milioni, con una diminuzione del 13,2% rispetto ad ottobre ma con un incremento del 78,6% nei confronti del novembre 1977. Nel complesso nazionale si sono avute diminuzioni, rispettivamente del 43% e del 26,5%.

Nell'intero periodo gennaio-novembre 1978, invece, il ricorso alla cassa integrazione è stato notevole in tutto il paese. Comunque nel Mezzogiorno l'aumento (44,4%) è stato di poco superiore a quello del complesso nazionale (43,3%).

Tra le regioni meridionali, oltre al Molise e alla Basilicata, gli incrementi più rilevanti riguardano la Sicilia e la Sardegna. Particolarmente grave appare la situazione della Campania, dove, nel periodo suddetto, sono state autorizzate oltre 22 milioni di ore, pari al 37% del complesso delle ore concesse nel Mezzogiorno.

Anche la disoccupazione nel Sud è lievemente aumentata. Tra l'ottobre 1977 e l'ottobre 1978 l'ammontare complessivo della disoccupazione nel Mezzogiorno, rilevato dall'ISTAT, si è accresciuto passando da 709 mila a 711 mila unità. Molto più rilevante è stato l'aumento verificatosi nel Centro-Nord (da 889 mila a 940 mila). Il tasso di disoccupazione, calcolato sulle forze di lavoro, è sceso dal 10,5 al 10,2% nel Sud, mentre è salito dal 6 al 6,3% nel Centro-Nord. Attualmente, i valori più elevati si riscontrano in Campania (12%), in Calabria (10,9%) e in Sardegna (12,9%).

# Innanzitutto, il metodo

*Nessuna novità sul problema delle nomine negli enti pubblici, in vista del dibattito che si aprirà la prossima settimana nella commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. L'orientamento dei membri comunisti di tale commissione è stato ampiamente riferito dalla stampa, ma conviene precisare — in relazione ad interpretazioni inesatte, che continuano a circolare — che la scelta del voto contrario prescinde da valutazioni relative alle persone dei candidati.*

*In particolare, le qualità del professor Mazzanti, le sue specifiche attitudini ed esperienze, non sono state mai negate o sottovalutate dai comunisti. Quel che si contesta è il metodo con cui sono state affrontate le questioni delle presidenze degli enti a partecipazione statale nel loro insieme. E' stato questo metodo, più attento a calcoli di partito che ad esigenze obiettive degli enti, che i comunisti non possono avallare, anche perché ne sono scaturite proposte di spostamenti non comprensibili, non giustificate obiettivamente, e ne scaturirebbero — se la commissione bicamerale approvasse le proposte del governo — condizionamenti tali da ledere l'indipendenza di cui hanno più che mai bisogno i presidenti degli enti a Partecipazione Statale.*

# Profitti finanziari doppi, dimezzati quelli d'impresa

### I dati forniti dal presidente della Confindustria, Guido Carli, alla commissione Bilancio del Senato - Ancora aspra polemica sulla redistribuzione del reddito avvenuta a favore del lavoro

ROMA — Il costo dei finanziamenti, più che raddoppiato, è stato il fattore più inflazionistico fra quelli che hanno operato nell'economia italiana dal 1973 al 1978. E' quanto risulta dalle dichiarazioni fatte dal presidente della Confindustria, Guido Carli, alla commissione Bilancio del Senato che conduce l'indagine sul finanziamento delle imprese industriali in Italia. Carli ha fornito questi dati per il periodo 1973-77: i prezzi delle materie prime importate sono saliti in termini reali del 35,9%; i prezzi interni del 22%; il costo del lavoro per unità prodotta del 19,3%; il costo medio ponderato dei finanziamenti è salito dal 7,81% al 16,45%. In conseguenza di questi mutamenti il rendimento netto del capitale investito nelle imprese è sceso dal 10,59% al 6,52%.

Il presidente della Confindustria ha affermato che il problema centrale che si pone oggi alla nostra economia è quello di assicurare una maggior quota agli investimenti produttivi per allargare sia il capitale direttamente investito sia le infrastrutture sociali. In questa direzione, ha detto, sono possibili adeguamenti nell'assetto del sistema creditizio ed appaiono, inoltre, essenziali gli interventi concernenti una più ampia e puntuale informazione pubblica sulle gestioni aziendali.

Avendo il presidente della Confindustria sollevato a più riprese il problema del costo del lavoro e degli squilibri che sarebbero intervenuti nel nostro sistema economico per il massiccio spostamento di valore aggiunto all'interno del paese dalle imprese ai lavoratori, provocando squilibri nei conti delle imprese, Colajanni, presidente della Commissione, ha osservato che i mutamenti strutturali nella distribuzione del reddito sono il frutto dello svolgimento di un processo storico reale i cui esiti di fondo non sono reversibili. Sarebbe più produttivo tentare di far convergere gli sforzi intorno al progetto di un cambiamento nelle basi del sistema economico in modo da ridare nuovo impulso allo sviluppo produttivo. Carli ha riconosciuto che oggi sarebbe irrealistico pensare di invertire il cammino. Occorre invece, ha sottolineato, rimuovere le cause di crisi, senza che la struttura sociale subisca lacerazioni profonde, soprattutto nelle aree geografiche più deboli.

Per quanto concerne le decisioni legislative recentemente intervenute per accrescere la responsabilità degli istituti finanziari nelle scelte di investimento dei settori maggiormente in crisi (le leggi di ristrutturazione industriale e di ristrutturazione finanziaria), esse, secondo Carli, sono intervenute troppo in ritardo. In particolare, la legge sul risanamento finanziario non è in grado di concorrere, a suo giudizio, in modo significativo a risolvere i problemi. Per la ristrutturazione finanziaria il problema centrale secondo Carli è quello di decidere il modo attraverso cui debbono identificarsi le responsabilità gestionali dei gruppi in crisi: la ristrutturazione però non può essere intesa in termini esclusivamente finanziari, ma deve investire tutti gli elementi reali esterni che distorcono il funzionamento del sistema.

Mercoledì la commissione aveva sentito i dirigenti della City Bank, i quali hanno suggerito una serie di miglioramenti tecnici al credito, in modo da svincolarlo di più dalle garanzie patrimoniali dell'impresa debitrice. La commissione concluderà i lavori entro gennaio — dopo avere ascoltato l'Assobancaria e il governatore della Banca d'Italia — con una relazione del presidente, sen. Colajanni, che sarà discussa in aula.

**n. c.**

# Caso Pazzi: da Genova polemiche con Andreotti

GENOVA — Il presidente dell'Associazione Procuratori della Borsa di Genova, Paolo Rapa, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, on. Andreotti, dopo la risposta che egli ha dato l'altra sera a "Tribuna Politica" sulla nomina del nuovo membro della CONSOB, Bruno Pazzi.

«Per conto di tutti gli associati genovesi — è detto tra l'altro nella lettera — preciso che non voglio entrare in merito alle capacità del dott. Pazzi, ma non posso non esprimere stupore e dispetto per quanto da Ella affermato. L'unico tecnico proveniente dalla Borsa (che sapeva cosa è un "riporto"), era proprio il componente testé dimissionario (cioè Urbano Aletti, n.d.r.). Sarebbe stato troppo logico, forse nominare un altro esperto specifico di Borsa, rispettando altresì la legge istitutiva della CONSOB? Ciò non avrebbe dato adito a sospetti di nomina di carattere politico».

Dopo aver affermato che «i procuratori genovesi, ama reggiati, esprimono la più viva protesta» il presidente dell'ANPAC di Genova scrive che «i problemi dell'Istituto Borsistico, dei risparmiatori, della vita delle società e conseguentemente del mantenimento di posti di lavoro non si risolvono con nomine selvagge e senza consultazioni o almeno pareri di quanti ne sono stati e potranno essere vittime».

# TRIBUNA CONGRESSUALE

## Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

## *Tre punti (e un errore) da correggere nel progetto di Tesi*

Spero non mi si tacci di formalismo pignolo se sollevo l'esigenza di una correzione in tre punti del progetto di tesi, partendo ogni volta da un fatto linguistico. *Primo*: alla sez. (f), paragrafo 63 (Scuola, cultura, RAI-TV) compaiono le espressioni: «dell'istruzione, della cultura, della scienza», «sviluppo culturale, scientifico e tecnico», «scuola... sede di approfondimento critico delle fondamentali nozioni culturali e scientifiche...» Ma quale cultura può darsi oggi, separata dalla scienza e dalla tecnica? Come possiamo parlare di unitarietà della cultura e di formazione culturale unitaria, se noi stessi continuiamo a mutuare il linguaggio crociano e gentiliano, ponendo la scienza fuori del concetto di cultura? Si manifesta qui una contraddizione con l'essenza del pensiero comunista che non è solo formale e non sarà certo superata solo modificando le tesi congressuali, ma incominciamo da quelle.

*Secondo:* nell'introduzione, al paragrafo 10, si legge: «Per realizzare i fini e i valori del socialismo non è necessaria una statizzazione integrale dei mezzi di produzione. Vi *dovrà* essere una presenza di *settori* pubblici dell'economia e di *settori* nei quali operi l'iniziativa privata». Perchè «dovrà» e non «potrà»? E' una scelta consapevole? Di quale dimensione è questo vincolo? E perché mai «settori» a gestione pubblica e «settori» a gestione privata? Non sarebbe preferibile, in un'economia di tipo misto, la copresenza di pubblico e privato nell'ambito di ciascun settore?

*Terzo:* sempre nell'introduzione, al paragrafo 12, si dice che «il nesso (fra modo di produzione e ordinamenti, organizzazioni giuridiche e politiche, orientamenti ideali) non è di meccanica dipendenza, bensì di *reciprocità dialettica*». Orbene, in tanto filosofare che in questi ultimi tempi si è fatto sull'importanza del trattino con il quale unimmo per decenni il marxismo al leninismo, c'è chi si ricorda di Hegel quanto basta a non mescolare i concetti — profondamente diversi e di tanto diversa rilevanza — di reciprocità e di dialettica?

Le tre obiezioni che ho sollevato non sono come si vede, formali. Ma proprio per questo vorrei proporre anche una questione di forma. Constato, con una certa amarezza, che l'intero progetto (o quasi) è redatto in modo frettoloso e sciatto, fino a presentare autentici errori di grammatica, come al paragrafo 11, dove per ben due volte si ripete l'espressione «alleanza fra... con». Attenti, compagni, all'imbarbarimento che sarebbe solo degli altri. Un congresso nazionale del Partito Comunista merita di meglio.

**Manlio Guardo**
Bologna

## *La «terza via» che cosa può essere se non il comunismo?*

Approfitto dell'occasione per fare delle brevi considerazioni su alcuni punti dell'editoriale del compagno Pajetta uscito sull'ultima *Rinascita*. E' il fatto che il nostro congresso non sarà una accademia, che non deve impedire il concentrarsi sulle analisi e il confronto delle idee, non i «rumori dall'esterno» che casomai saranno di stimolo a queste analisi e a questo confronto. In quanto alla stesura di documenti, le tesi sulle quali stiamo discutendo che cosa sono? A pag. 2 sempre il compagno Pajetta afferma: «Questo dibattito non si svolge tra il "com'è" del partito e il "come dovrebbe essere" secondo l'immagine ideale».

Questo tono che dà per scontato quello che ancora deve avvenire, quasi in modo perentorio, non mi pare accettabile. Il dibattito è appena iniziato e come si svolgerà lo vedremo nei prossimi mesi e poi al congresso e spero che saranno tutti i compagni partecipanti a stabilirlo. A meno che non vi siano già in programma o in atto delle censure.

Vorrei fare qualche osservazione sul progetto di Tesi del prossimo congresso o meglio, su alcuni punti di esso.

Inizierò dal punto 14 dell'introduzione, là dove si afferma riferendosi al nostro rapporto con il mondo cattolico, che i comunisti italiani hanno superato la concezione secondo cui basterebbe l'estensione delle conoscenze e il mutamento delle strutture sociali a determinare modificazioni radicali per ciò che riguarda gli orientamenti ideali e la coscienza dell'uomo.

Mi pare che così come viene formulata la questione struttura-sovrastruttura vada ben al di là della semplice negazione di un rapporto deterministico rigido; si ha quasi l'impressione che si voglia negare la concezione marxista secondo la quale è la struttura economica e sociale a creare le sovrastrutture che le sono consone e che dovrebbero esserle funzionali.

Ora, se con le affermazioni sopra citate si vuole asserire che la modificazione delle strutture non implica un rapido né tantomeno immediato modificarsi delle sovrastrutture esistenti questo è ovvio, quando naturalmente si voglia intendere per sovrastrutture tutto quell'insieme di cultura accumulata in secoli di dominazione della struttura precedente finalizzata dalla stessa ai propri interessi al proprio sviluppo, alla propria sopravvivenza. E' evidente che se domattina su tutte le nostre città sventolasse la bandiera rossa e in poco tempo venissero mutate le strutture economiche della nostra società, noi resteremmo quello che siamo, cioè il frutto di una cultura e quindi di una sovrastruttura borghese distorta e alienante, dalla quale volenti o nolenti abbiamo mutuato il nostro modo di essere, il nostro carattere, i nostri schemi mentali, tutto ciò insomma che fa di noi quello che siamo, del che non abbiamo molto da rallegrarci, anche se le contraddizioni e i conflitti impliciti in questa struttura hanno prodotto in molti di noi quel rifiuto che ci induce a cercare di modificarla.

Molto spesso per voler dimostrare che in fondo il mutamento della struttura sociale non implica necessariamente un mutamento in senso evolutivo della sovrastruttura, si citano i paesi del socialismo reale. A me pare, a prescindere dai noti condizionamenti internazionali che hanno limitato la possibilità di espansione in quei paesi dello stesso concetto di socialismo così come comunemente viene inteso, che troppo breve sia stato il periodo, che ancora non può dirsi storico, di mutamento delle strutture in questi paesi perchè il nuovo ordinamento sociale abbia potuto cambiare le vecchie sovrastrutture culturali in senso antropologico e crearne delle nuove.

Tutto ciò senza voler giustificare gli eventuali errori e i ritardi che si sono verificati in questi paesi. Soprattutto credo che di ritardo si possa parlare nel senso che una volta raggiunti certi obiettivi di socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, non si sia passati per varie ragioni, non ultima la mancanza di coraggio, da quel momento di transizione che è, come dice il compagno Ingrao, il concetto di socialismo, all'avvio, alla realizzazione del comunismo, portando le masse ad avere direttamente funzione di governo, facendo man mano dissolvere nella società quel concetto di Stato ereditato dalla borghesia, al quale tuttora anche alcuni compagni sembrano particolarmente attaccati. Il compagno Ingrao (*Crisi e terza via*, pag. 167) dice giustamente che il concetto di socialismo è un'immagine per esprimere una fase di transizione al comunismo. Io aggiungerei, senza voler sentenziare: come il marxismo è un metodo, il comunismo un sistema, il socialismo inevitabilmente è un regime. Con buona pace di Craxi e di Proudhon. Se non si tende nei paesi socialisti al suo superamento con il passaggio al comunismo si rischia di vedere fossilizzate quelle istituzioni transitorie che gli sono proprie e che a loro volta tenderanno — così come in parte è avvenuto — a consolidarsi quali strutture permanenti creando inevitabilmente sovrastrutture distorte in quanto non funzionali a un processo storico armonico, ma alla loro sopravvivenza e perpetuazione.

A questo punto ecco ricomparire la tendenza della sovrastruttura in quanto non appagante, a modificare la struttura dalla quale è stata generata con il rischio che ciò avvenga non in modo dialettico e rivoluzionario, ma in modo irrazionale e reazionario. «Producendo successivamente i vari ambienti sociali ... l'uomo ha prodotto (ha iniziato a produrre direi io poichè in questo passo l'autore si riferiva a periodi secolari) in pari tempo le modificazioni di se stesso» — dice Labriola (saggi sul mat. stor. pag. 90 ed. riun.) e anni dopo Lenin dice: «Il proletariato secondo Marx ha bisogno unicamente di uno Stato in via di estinzione, organizzato cioè in modo tale che cominci subito ad estinguersi, e non possa non estinguersi»; «quanto più il popolo stesso assume le funzioni del potere statale tanto meno si farà sentire la necessità di questo potere (Lenin, *Stato e riroluzione*, opere ed. riun. Vol. 25 pag. 380-396).

La «terza vita» cosa può essere se non il comunismo? Certo un comunismo che affronti le attuali strutture che non sono quelle dell'800 o del primo 900, e quindi delle derivanti sovrastrutture; ma il problema è questo, almeno per l'Italia e l'Europa. Certo sarà un comunismo inedito che dovrà essere partorito da questa parte del mondo con intelligenza della realtà. Anche noi forse dovremo fare un salto, come dice il compagno Pajetta, ma da noi non un salto di secoli o di millenni come l'Etiopia, bensì forse solo un salto concettuale avendo da noi raggiunto il capitalismo il punto di rottura, non avendo saputo rinnovare le infrastrutture necessarie alla propria sopravvivenza almeno temporanea, affidando questa sopravvivenza allo «Stato» che pur essendo propria espressione di classe è pur sempre più inevitabilmente espressione della società nel suo insieme, ove ogni giorno prevalgono le forze del mutamento essendo questo stato stesso impregnato della contraddizione ormai dirompente e del fallimento della società capitalistica che lo aveva espresso. La storia non va mai indietro, né come dice Labriola, ammette errata-corrige; noi dovremo andare avanti anche per superare i ritardi dei nostri compagni dei paesi socialisti e non arretrare o cercare compromessi, tentando allo stesso tempo di evitare quei rigurgiti della storia che anche di recente hanno provocato quel che tutti sappiamo.

Al punto 13 a proposito della libertà dell'arte e della scienza, si afferma che la trasformazione delle strutture è condizione basilare, ma che da sola non assicura i complessivi valori del socialismo e della libertà, ma anzi la stessa trasformazione, che è fondamentale, della struttura economica è a sua volta il prodotto storico dell'impegno degli uomini e delle loro determinazioni politiche, organizzative e ideali. Qui mi pare quasi che si riproponga il problema struttura-sovrastruttura, come quello dell'uovo o la gallina. Che la libertà della cultura, dell'arte o della scienza debbano essere garantite in una società comunista è fuori dubbio, ma come sovrastrutture saranno determinate dalla struttura che le esprimerà e in quest'ambito godranno di libertà ben maggiori di adesso.

Vi sono molti altri punti sui quali vorrei intervenire ma sono stato già troppo lungo. Molti punti positivi (ma non è il caso di prendere spazio a farci gli elogi), alcuni altri discutibili, in particolare il punto 55, dove ho trovato molto Roosevelt, poco Marx e niente Lenin («lo scopo è il progressivo superamento delle più gravi e intollerabili disuguaglianze... delle più pesanti forme dello sfruttamento e dell'emarginazione». Noi esigiamo l'abolizione di OGNI forma di disuguaglianza, sfruttamento ed emarginazione e non solo delle più gravi ed intollerabili) e il punto sulla modificazione dell'articolo cinque del nostro statuto che, pur non sapendo ancora come verrà espressa, mi pare una concessione a certe vecchie cornacchie della borghesia liberal-social-democratiche. Vorrei citare ancora l'ultima opera-intervista del compagno Ingrao (spero mi perdoni): «oggi c'è una polemica contro la cultura dell' "assoluto" e sia: ma non per ripiegare nell'empiria, e nella apologetica dell'esistente». (pag. 21 op. cit.).

Qui non si tratta di fare dell'ideologismo, ma non si può nemmeno rinnegare l'ideale del comunismo come nuovo umanesimo teso a trasformare radicalmente l'umanità. Quando il pragmatismo tende ad elevarsi a teoria, nasconde quasi sempre un vuoto ideale.

**Carlo Marenco**
Sez. 21 Gennaio - Genova

## *Ridare all'internazionalismo tensione ideale*

Nel cap. II delle «Tesi» si affronta il tema della «collaborazione fra comunisti, socialisti e movimenti progressisti su scala mondiale». Tra questo capitolo e il primo vi è una stretta relazione, poichè ad una diagnosi segue una terapia. Ed è questo il punto delle «Tesi» sul quale desidero intervenire.

A me pare, in generale, che il problema sia ben trattato e la nostra posizione sia sostanzialmente giusta ed equilibrata. Ciò nonostante ritengo che non sia adeguata la risposta che diamo e l'atteggiamento «internazionalista» (non aggiungo aggettivi che nell'attuale situazione politica mondiale debbono ritenersi superati) che assumiamo. Più che sul piano dei principi su quello politico: il passaggio dalla teoria alla pratica.

La materia è vasta, i problemi estremamente complessi, le situazioni diversificate. Largo è il ventaglio, per cui non appare certo facile il compito di elaborare sintesi che comportino anche il pregio della compiutezza. Nemmeno si può pensare a nuove formulazioni che comportino un appesantimento delle «Tesi» (già non facili per chi giunge la sera a casa stanco del lavoro alla «catena» o non ha l'abitudine alla lettura e dimestichezza con i termini e i concetti). Purtuttavia qualcosa occorrerà fare.

Muovo dalla considerazione che sul motivo dell'internazionalismo si sono formate generazioni di comunisti e proprio su questo motivo sono sorti i più vasti movimenti unitari, di lotta, antimperialisti. *Oggi l'internazionalismo è in crisi.* Quali le cause? Ritengo di poter rispondere, non perchè esso abbia perduto la sua validità (tutt'altro: se ne sono accorti i cattolici; sorgono strumenti, patti, aggregazioni politiche ed economiche che si fondano su tale presupposto: anche se sono cosa diversa dall'internazionalismo, tanto più da quello proletario). Ma l'esigenza resta. Non è solo parte della nostra ideologia, è storia, è lotta, è solidarietà, momento unificante dell'azione a livello mondiale, per sviluppare iniziative tese a far crescere i paesi del terzo mondo, ad allargare il concetto di sovranità e indipendenza nazionale, ad aiutare i popoli meno sviluppati (o sottosviluppati che dir si voglia) a progredire e ad affrancarsi dagli intrighi e condizionamenti del neo-capitalismo.

Allora perchè è in crisi? Perchè, dicono la «Tesi», «lo stesso risveglio nazionale ha conosciuto e conosce esasperazioni di tipo nazionalistico» (che occorre, a mio avviso, studiare più a fondo). E' qui che avviene l'impatto, il punto di rottura o la contraddizione (che bisogna superare). Per farlo dobbiamo avere le idee chiare su cosa si deve intendere per «nuovo internazionalismo», altrimenti si resta all'enunciazione, senza offrire, in termini concreti e positivi, una risposta valida. In verità il paragrafo 43 una indicazione ce la offre, è sufficiente? Non mi pare.

Teniamo conto dei fatti: c'è rottura tra URSS e Cina (l'Ussuri); sono di questi giorni i drammatici fatti della Cambogia; c'è rottura tra Somalia ed Etiopia (il Corno d'Africa); e ancora: tra la resistenza eritrea e Menghistu. Ma il quadro è incompleto. Però questi sono i punti più caldi sui quali si è discusso e si discute. L'uomo della strada, il cittadino, il compagno, il giovane, da che parte deve mettersi? Si entra in un «cul di sac» e non se ne esce. Così gli entusiasmi si smorzano e il richiamo a un «nuovo internazionalismo» non può bastare. La domanda che ci viene alle labbra è: *come e con chi?* Aiutiamo il processo di chiarimento senza prendere sui problemi pomo della discordia una posizione? E' giusto, dico, mantenere buoni rapporti con tutti, paesi e movimenti, ma le analisi delle situazioni vanno approfondite. Dobbiamo conoscere per capire; capire per intervenire. Il che significa, anche, indicare, e agli uni e agli altri, non solo le nostre preoccupazioni per il logoramento delle situazioni «sul campo», ma ciò che a noi potrebbe apparire frutto di tattiche sbagliate, di strategie offuscate da visioni ristrette che non considerano *il tutto*, ma solo un piccolo lembo di una grande lenzuolo.

Non dobbiamo erigerci a giudici di nessuno; non dobbiamo fare i santoni, né sfoggio di saccenteria; non dobbiamo scagliare anatemi o «scomuniche», ma non possiamo — e non dobbiamo — restare in un atteggiamento che vorrebbe avere il pregio di essere «neutrale» e si nega, per ciò stesso, di agire come forza propulsiva e suturante. Altri come costruire movimenti di massa per appoggiare la lotta dei popoli oppressi e come favorire positive soluzioni ai vari conflitti; come sconsigliare nuove rotture e lacerazioni: *come e cosa* dire alle giovani generazioni che si sentono «tradite» nella genuinità dei loro sentimenti?

Le difficoltà che s'incontrano per creare un movimento unitario e di lotta da affiancare al popolo iraniano — per cacciare la scià e creare una repubblica islamica — ne sono una riprova. E non c'è solo l'Iran: ci sono gli attacchi all'Angola e al Mozambico (vere e proprie provocazioni dei razzisti); ci sono il Cile, l'Argentina, il Nicaragua e, a livelli diversi, ci sono decine di altre situazioni (l'America del Sud, l'America Centrale, il Medio Oriente) in cui potremo — e dovremo — poter esprimere contributi apprezzabili che, purtroppo, restano — per le debolezze del movimento — sulla carta, cioè documenti senza vita, seppure significativi.

Il senso del «nuovo internazionalismo» non può che essere questo: conoscenza, critica, movimento. I termini sono interdipendenti, l'uno non esclude l'altro: non ci può essere critica se non c'è conoscenza; non ci può essere movimento se non si poggia sulla conoscenza e sulla critica (costruttiva). E' una specie di *puzzle*, o di triangolo, che ha ai suoi vertici gli elementi per lo svolgimento dei temi appena abbozzati.

Tutto ciò deve trovare anche forme di rapporti tra i vari partiti e movimenti (la cui autonomia non possiamo intaccare e le «Tesi», giustamente, lo riaffermano) allo scopo di evitare incomprensioni, errori e contraddizioni. Non sarà facile, né semplice, trovare soluzioni che ci tengano al riparo delle polemiche, ma perchè spaventarci se esse si esprimeranno con linguaggi appropriati in cui non vi sia invettiva, rozzezza, sfiducia, ma, al contrario, reciproca comprensione e fiducia che sono le condizioni base per un dialettico (e proficuo) confronto delle posizioni?

Occorre «ricreare» o «ridare» all'internazionalismo tutto il suo valore originario (e originale), tenendo presenti i mutamenti intervenuti nel mondo, da qui ripartire per gettare le radici di un movimento che sappia trovare momenti di coagulo, di spinta, di tensione ideale e di unità, incrinati ed indeboliti da vicende, distorsioni e atteggiamenti che hanno impedito l'utilizzazione di tutta l'enorme carica di energie positive. Ed anche di energie dirompenti e unificanti, termini che non contrastano tra di loro (ricordiamo sempre il Vietnam), che hanno avuto il pregio di gettare seme in tutto il mondo, seme che ha dato frutti non disprezzabili, che sono costati sacrifici e sangue (ma è possibile scrivere la storia dei popoli, del movimento operaio, senza sangue?), ma sono stati coronati da grandi vittorie politiche (e militari, persino) che hanno lasciato e sempre più lasceranno nella geografia del nostro pianeta segni indelebili. Alzare dunque la bandiera dell'internazionalismo, vivificarla, chiamare la gioventù alla lotta, perchè la democrazia trionfi anche là dove oggi il tiranno semina il terrore e soffoca la libertà. Ma il popolo resiste, si organizza, prepara con e nella lotta le condizioni del proprio riscatto.

**Aldo Severini**
Membro C.F. - Ancona

## *Maggiore autonomia su leninismo e «socialismo reale»*

Il punto centrale del Progetto di tesi (e, più in generale, della politica eurocomunista, di cui il nostro partito è una componente di particolare peso) mi sembra quello riguardante il leninismo e il «socialismo reale». Facendo questa affermazione non sminuisco affatto il significato decisivo che ha, e deve avere, l'elaborazione di una coerente politica di trasformazione socialista, specifica del nostro partito, in Italia e nell'Europa occidentale. Ma, poiché tale politica ha un senso concreto solo all'interno di un orizzonte internazionale e di una prospettiva storica, ogni elaborazione nuova in quel senso assume valori diversi alla luce di una soluzione adeguata o inadeguata di alcune questioni essenziali, tra le quali in primo luogo quelle del leninismo e del «socialismo reale». Questioni che spesso sono definite, in modo sbrigativo, «ideologiche» (mentre «politiche», e quindi ben più serie, sarebbero quelle della realtà italiana), ma che, a mio giudizio, sono invece problemi profondamente e urgentemente politici, anche se per affrontarli si richiedono strumenti specifici di conoscenza, in primo luogo storica.

Mi sembra che la contraddizione centrale del Progetto stia nella inadeguata considerazione critica delle due suddette questioni e quindi in una inadeguata fondazione storico-teorica (politica) dell'elaborazione, indubbiamente nuova e produttiva, di una strategia di trasformazioni socialiste nel nostro Paese e, più ampiamente, nell'Europa occidentale. E' vero che un Progetto di tesi non è il luogo più adatto per affrontare problemi così complessi. Ma è anche vero che, di fatto, a tali problemi il Progetto viene a prospettare una sua soluzione politica, soluzione che risente del fatto che negli anni (e nei decenni) precedenti, nella stampa di partito, essi non sono stati trattati con quella coraggiosa serietà di ricerca e di riflessione (e quindi anche con quella pluralità di posizioni) che è condizione della fondazione sicura di una politica nuova.

Sulla questione del leninismo si assiste, in questi ultimi tempi, a un «giustificazionismo» intellettuale povero, politicamente ambiguo e storicamente falso. Non ci si può limitare a dire che Stalin non è la continuazione meccanica di Lenin e che il leninismo non sta con lo stalinismo in un rapporto di puro e semplice determinismo. Non ci si può accontentare dell'informazione che Lenin fu un grande rivoluzionario e che la sua opera va studiata con spirito storico e non dogmatico. Restare a queste ovvie verità è tanto più pericoloso quanto più esse coprono un vuoto di ricerca sulla complessità dei rapporti reali tra leninismo e stalinismo (e tra leninismo e marxismo), rapporti che sono di continuità come di discontinuità, poichè le basi del partito autocratico furono gettate da Lenin e Stalin su di esse svolse il suo proprio lavoro di architetto. Non si può continuare a ripetere che il XX Congresso non ha chiarito le cause profonde dello stalinismo (affermazione lapalissiana, alla quale si può obiettare che ben altri erano allora i problemi urgenti di denuncia e di rottura), se poi, a distanza di venti e più anni, e in condizioni di libertà di ricerca storica e politica, il nostro dibattito teorico è ancora così «ingenuo». L'isolamento del leninismo dalla successiva storia sovietica e internazionale rischia di diventare il rifugio di una residua e latente mentalità stalinistica.

Lo stesso discorso si dovrebbe fare per il «socialismo reale». Qui mi limito a dire che l'accettazione o meno di questa formula non è una questione formale, poichè da essa dipende in larga misura la credibilità e la possibilità di una «terza via», di una «via» che non sia uno zig-zag tra le altre due e non finisca poi per fondersi con una di esse. Se, infatti, si riconosce che le socialdemocrazie sono rimaste nell'ambito del sistema capitalistico, ma si dichiara che il «socialismo reale», benchè imperfetto e storicamente connotato, è uscito da questo sistema per inaugurare quello socialista, è evidente che la «terza via» sentirà l'attrazione del campo di forza del «socialismo reale», tanto più che, come ho detto sopra, il problema del leninismo trova «soluzioni» generiche e incerte. Si tenga presente, inoltre, che la possibilità di una «terza via» è in larga parte condizionata da un complesso insieme di condizioni internazionali che può mutare in vario modo.

Non si tratta, ovviamente, di auspicare «rotture» o «scismi» premeditati, come si dice talvolta, ma di usare autenticamente gli spazi di autonomia politica e culturale di cui il nostro partito dispone. L'autonomia organizzativa non può non essere accompagnata e potenziata da una più incisiva autonomia mentale anche sui problemi capitali e decisivi, di cui ho detto brevemente. Altrimenti ha poco senso accusare una parte delle stesse forze della sinistra di «strumentalizzare» i nostri ritardi e le nostre contraddizioni.

Ma il fatto che il Progetto di tesi soffra di queste contraddizioni è anche positivo in quanto apre la possibilità (o meglio, la allarga al passato recente del nostro partito) di uscirne e di giungere a una coerenza proprio con la sua parte più avanzata e produttiva. Ma per giungere a questa nuova unità è necessaria una certa disunità, cioè una discussione libera e normale, sulla stampa di partito, che investa i problemi di fondo. Invece di scagionare Lenin dai risultati della sua azione storica diretta e meditata e di trasformarlo in una sorta di san Paolo astrattamente lontano dalle vicende millenarie della chiesa, si ricordi che il partito di Lenin, fino al 1921, ammetteva al proprio interno un'ampia discussione tra tendenze diverse (prima della presa del potere le possibilità di discussione erano, ovviamente, più ampie, poichè riguardavano non solo il partito comunista, ma tutta la società e i vari partiti). E' «determinismo meccanicistico» affermare che la soppressione delle tendenze nel partito costituì una decisiva premessa dello stalinismo?

**Vittorio Strada**

## *Comprendere la portata storica del «fenomeno Europa»*

Le elezioni dirette del Parlamento Europeo e il successivo allargamento della CEE hanno reso la tematica europeistica sempre più attuale. Infatti anche le Tesi per il Congresso del nostro Partito danno ampio risalto all'argomento. Ma l'Europa sarà realmente oggetto di dibattito tra i compagni impegnati nei congressi di cellula o di sezione?

Pongo in maniera problematica questa domanda perchè purtroppo, spesso o quasi sempre, gli organi di informazione trattano tali questioni in maniera tecnicistica e verticistica (si pensi ai problemi economici e monetari). Così facendo le discussioni avvengono solo tra gli addetti ai lavori, con l'esclusione dei diretti interessati e cioè dei cittadini europei. Vale a dire che non esiste alcuna forma di partecipazione popolare al dibattito in corso e ciò determina il persistere di una sostanziale disinformazione e in più una notevole confusione.

Anche nel PCI, dove i problemi di politica estera sono sempre delegati ad organi centrali, per poi essere riscoperti in momenti di particolare emozione (Vietnam, Cile, Iran, ecc.), si assiste al disinteresse e alla poca conoscenza a tale riguardo.

Giustamente il compagno Amendola, nelle conclusioni dell'apposito convegno nazionale dello scorso novembre, affermava la necessità di assicurare la partecipazione al voto di una alta percentuale di elettori. Ma per arrivare alla mobilitazione democratica del Paese in primo luogo dei nostri compagni occorre una efficace e indispensabile attività di preparazione.

Innanzitutto andrebbe fatto, secondo me, un serio discorso sulle strutture comunitarie. Cosa non facile se si pensa che esso richiede un'analisi delle strutture attuali, di quelle future e di quelle che molto impropriamente potrei definire collaterali o similari (ad esempio: che cosa è in concreto il Consiglio d'Europa? Quali sono i rapporti tra CEE e COMECON? Esistono contatti tra la CEE ed organizzazioni affini di altri continenti e in particolare del terzo mondo?).

A parte la spiegazione quasi didattica su tutte queste e tante altre cose che i giornali ci propinano in maniera informe, sarebbe utile chiarire: a) quali reali meccanismi di grossa rilevanza politica saranno messi in moto dalle elezioni europee; b) quali collegamenti esistono con altre grosse tematiche come la lotta per la riduzione delle spese per gli armamenti.

Ma è anche indispensabile far cogliere alle masse popolari, e soprattutto ai militanti di sinistra, la portata storica ed internazionalista del fenomeno «Europa».

Sarà utopistico ma mi va di riportare due brani che il compagno Amendola scrisse nel 1971. Il primo: «Vi è il vasto campo del rapporto tra integrazione europea e decentramento regionale. Le Regioni e i Comuni, chiedendo di partecipare con rappresentanze adeguate alle decisioni dei governi nazionali e degli organi comunitari, introducono un elemento democratico di autonomia e di autogoverno, e possono essere un valido strumento di mobilitazione democratica delle popolazioni contro le tendenze centralizzatrici vecchie (Stati nazionali) e nuove (organi comunitari) e contro l'azione dei nuovi centri di potere».

Il secondo: «I comunisti fanno propria la parola d'ordine dell'unità europea, liberandola dalle incrostazioni dottrinarie poste dai promotori del MEC, e restituendo il suo vero carattere di cooperazione tra tutti i popoli europei, quale sia il loro regime sociale e politico, per fare dell'Europa un continente di pace. Unità dell'Europa significa *unità di tutti i popoli europei, dall'Atlantico agli Urali*, e questa non è una formula di De Gaulle, ma una realtà creata dalla storia e dalla geografia. Le ragioni di questa realtà potranno essere per un breve periodo misconosciute, ma non potranno tardare ad imporre la loro validità».

Patrimonio di tutti deve diventare anche quanto affermava il compagno Berlinguer a Genova a conclusione dell'ultimo festival nazionale dell'*Unità*: «Non si può parlare di eurocentrismo in quanto il compito che si pone alle forze operaie e democratiche avanzate europee è al contrario proprio quello di contribuire, con rigoroso impegno a risolvere i problemi del sottosviluppo, a debellare nel mondo la miseria, la fame, il neo-colonialismo e a contribuire a mandare avanti un *Processo rivoluzionario* che approdi al socialismo come punto più alto della democrazia e della libertà».

Ma, a parte la conoscenza, i compagni debbono rendersi conto che i problemi dell'Europa e degli affari internazionali sono cose che riguardano tutti (si pensi allo SME, alla ricerca di fonti energetiche, alla bilancia dei pagamenti, ai conflitti esistenti in quasi tutte le aree del mondo e così via) e debbono avere le idee chiare sull'incidenza che il risultato delle elzioni avrà in campo nazionale e all'estero.

Una massiccia partecipazione di elettori alle urne, una nostra tenuta, la vittoria delle forze autenticamente democratiche, popolari ed europeiste significherebbe un importante e forse fondamentale passo in avanti nella politica di unità nazionale. E' risaputo che la posizione del nostro Partito, non al governo e nemmeno all'opposizione, non può non essere transitoria. Il verdetto elettorale può rappresentare il momento risolutivo.

In campo internazionale la vittoria del Partito impegnato nella ricerca e nell'attuazione della «terza via», senza alcuna velleità di assumere la funzione di partito-guida, fungerebbe ulteriormente da stimolo e da incoraggiamento per tutte le forze democratiche e di sinistra di tutta Europa e del mondo.

In altri termini, e concludo, occorre ribaltare quella logica reazionaria e qualunquistica che sempre ci ha perseguitati e che indica nei nostri legami internazionalisti il classico ostacolo insormontabile al giusto riconoscimento completo e totale di partito democratico.

Fiducia al PCI deve significare anche e soprattutto fiducia a quelle forze ancora latenti che rincorrono affannosamente e tra tante difficoltà quel socialismo che potremmo definire, senza enfasi o retorica «socialismo dal volto umano».

**Salvatore Turco**
Del C.D. della sez. S. Lorenzo (Napoli)

## A tutti i compagni

**Gli interventi devono essere indirizzati a «Tribuna congressuale», direzione del PCI, via Botteghe Oscure 4 e — onde consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di contributi — non devranno superare le quattro cartelle di trenta righe dattiloscritte.**

## Perché l'aumento dei pedaggi

# Caro-tariffe per pagare l'avventura autostradale

### Lo scandalo delle società concessionarie « a irresponsabilità illimitata » — A colloquio con Eugenio Peggio

ROMA — *Da mercoledì scorso viaggiare sulle autostrade costa di più. L'entità del rincaro (in media del 18% sulle « linee » Iri, del 25% su quelle delle concessionarie) fa discutere, anche perché in qualche modo scarica sull'utente il prezzo dell'« avventura autostradale ». Come mai?*

« L'aumento — *osserva Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera* — è in larga misura un fatto previsto. In base alle convenzioni vigenti, infatti, è stabilito un adeguamento delle tariffe, sulla base di una serie di indici e parametri relativi ai maggiori costi della manutenzione e del personale, interamente a beneficio delle società. Questa volta, però, l'aumento è ripartito in modo tale da destinare una fetta del maggior introito a parziale copertura del deficit provocato dal dissesto autostradale ».

*Si calcola un incremento, a costanza di traffico, di 121 miliardi, 76 dei quali a beneficio del Tesoro. Solo i debiti ordinari delle società in deficit (per lavori di costruzione appaltati, per forniture e per gli indennizzi delle aree espropriate) risulta no essere dell'ordine di 300 miliardi, mentre i ratei passivi dei mutui contratti nei confronti del sistema creditizio ammontano a 300 miliardi annui fino a oltre l'anno Duemila.*

*E' in queste cifre il pesante risvolto dell'« affare autostradale ». Con tutta una serie di provvedimenti, durante il centrosinistra, si sono create società concessionarie anomale, che Peggio definisce* « a irresponsabilità illimitata ». *In pratica le concessionarie si sono trovate nella comoda situazione di incamerare i profitti e non subire perdita alcuna. E' successo, infatti, che lo Stato ha dato una garanzia piena e incontrollata su tutti i debiti contratti da tali società.* « Adesso — *commenta Peggio* — il costo di tanta disinvoltura, delle troppe scelte sbagliate, dell'intrico di interessi, ricade interamente sulla collettività ».

*L'aumento delle tariffe è una occasione per rimettere un po' di carte a posto. Il governo ha ritenuto di utilizzare questo strumento per contenere l'onere derivante dalla garanzia pubblica sui debiti delle società in dissesto.* « Sia chiaro però che i maggiori costi vanno distribuiti in modo equo fra le diverse categorie d'utenti e tenendo conto di tutti gli effetti. Vi deve essere anche una contropartita seria e credibile: l'estromissione dal settore delle società protagoniste dell'avventura ».

*Il decreto, quindi, è suscettibile di modifiche. Non solo. Va convertito in legge (entro il 24 febbraio) simultaneamente all'approvazione di altri due provvedimenti: il primo, sul riassetto del settore autostradale; il secondo, per una commissione d'inchiesta sulle cause e le responsabilità dell'attuale dissesto. Il riassetto, anzitutto. In commissione si sono scontrate due linee. La prima sosteneva la continuità e la sopravvivenza delle concessionarie. La seconda poneva l'esigenza di una netta rottura con il passato attraverso la revoca o la rinuncia della concessione.*

*Ha prevalso quest'ultima.* « Rimangono tuttavia aperti — *rileva ancora Eugenio Peggio* — i problemi della pratica applicazione del provvedimento e della verifica di ciò che lo Stato deve effettivamente pagare ».

*Insomma, l'aumento delle tariffe non può essere fine a se stesso e, in ogni caso, non deve rimanere un fatto isolato. Il comitato ristretto della Camera ha posto l'esigenza di costruire un sistema tariffario unificato* « che sia fattore di sviluppo programmato, teso al superamento degli squilibri socio economici e territoriali ».

*La situazione odierna, infatti, è segnata da una pesante contraddizione. Persiste il blocco delle costruzioni autostradali (tranne che per l'autostrada della Carnia terremotata e quella del Gran Sasso), mentre si finanzia l'Anas con 2.500 miliardi per il triennio '79-81 (altri 500 miliardi sono a disposizione per il programma straordinario '78). Fatto è che l'Anas sta decidendo di realizzare delle superstrade che, di fatto, sono autostrade vere e proprie ma libere da pedaggio.* « Così — *sostiene il presidente della commissione Lavori Pubblici* — non si fa una organica politica dei trasporti e si rende ancora più difficile il risanamento finanziario del settore. Ci sono esigenze che vanno affrontate? Valutiamo tutti i pro e i contro, per poi decidere senza scappatoie e ambiguità ».

*Uno degli elementi da tenere in considerazione è quello dei costi di costruzione, ormai iperbolici. Il nuovo tronco dell'autostrada della Carnia viene a costare più di dieci miliardi a chilometro. Per il completamento dell'autostrada abruzzese lo Stato (succeduto alla SARA nella gestione dell'opera) si accinge a versare altri 60 miliardi oltre a quanto, ed è già tanto, si è speso per anni.*

*Di qui il richiamo alla coerenza e al rigore. Ancora una volta le vicende delle autostrade romano abruzzesi valgono da « lezione ». Il traforo del Gran Sasso sta per essere ultimato e già centinaia di lavoratori sono in cassa integrazione. Sul ricatto dell'occupazione giocano (come due anni fa) alcuni parlamentari della DC che hanno presentato alla Camera proposte di legge — strumentali e clientelari — per il completamento dell'autostrada fino ad Alba Adriatica.* « Che un collegamento efficiente debba essere realizzato — *aggiunge Peggio* — è fuori discussione. Ma da qui a continuare con l'avventura autostradale ne corre! C'è da meditare sullo spreco di risorse che c'è stato, continua a esserci e si rischia di avere ancora per il futuro ».

*Ma per l'occupazione? E' da anni che in Abruzzo si parla di opere alternative.* « In ogni caso la costruzione dell'Autostrada non può durare all'infinito » *osserva Peggio:* « non possiamo seguire la DC sulla strada del ricatto. In questa regione c'è bisogno di opere davvero urgenti, individuate da tempo, ma su queste continuano i rinvii, i palleggiamenti. Già, è molto più impegnativo e difficile realizzare un programma che rende funzionale il sistema dei servizi sociali (case, ospedali, scuole, impianti idroelettrici e opere irrigue, aree per la piccola industria e l'artigianato), che dire sì all'autostrada... ».

*E' questione di assunzione di responsabilità, di metodo e di coerenza politica. Tutti metri di misura che valgono per l'intera « questione autostrade ».*

**Pasquale Cascella**

### La relazione del presidente del Consiglio al Parlamento

# I nuovi servizi di sicurezza nella prima fase di attività

### Avviato il lavoro di SISDE e SISMI pur con limiti e ritardi - Si concentrano gli sforzi nella lotta contro il terrorismo - I servizi segreti degli altri paesi

ROMA — Superate le difficoltà iniziali, i due nuovi servizi di sicurezza — il SISDE e il SISMI — stanno sviluppando la propria attività, pur con dei limiti ancora seri, nei campi specifici di loro competenza, concentrando i propri sforzi nella lotta al terrorismo. E' questo, in sintesi, il giudizio che si ricava dalla relazione inviata al Parlamento, come vuole la legge di riforma, dal Presidente del Consiglio Andreotti sulla politica informativa e di sicurezza.

La relazione — presentata anche questa volta con oltre un mese e mezzo di ritardo — prende in esame il periodo 22 maggio - 22 novembre 1978, soffermandosi in particolare sul SISDE, la cui organizzazione interna ed esterna — si afferma — « è ancora in fase di completamento e i suoi compiti affidati anche ad altri organi, soprattutto a quelli periferici ». Una prima fase del lavoro del SISDE, diretto dal generale Grassini, è stata dedicata in particolare alla raccolta di informazioni sul caso Moro, « procedendo — dopo la scoperta del covo di Via Negroli a Milano e di altre centrali terroristiche — a numerosi accertamenti in vari paesi ». Su questo terreno — si legge nella relazione — ha lavorato anche il SISMI, diretto dal generale Santovito, « particolarmente impegnato nella acquisizione di dati e di conoscenze sull'attività terroristica internazionale », che possono avere riferimento con quello che è accaduto e sta accadendo in Italia.

Gli elementi raccolti dal SISDE sulla consistenza, le strutture e i programmi dei gruppi terroristici, nonché dei loro fiancheggiatori e simpatizzanti, « sono stati segnalati agli organi di polizia », insieme a « note informative su organizzazioni terroristiche ed a segnalazioni di possibili attentati ».

*IL SISDE* — Il nuovo organismo per la sicurezza interna — si afferma nella relazione — ha « proceduto alla messa a punto di alcune strutture operativo-informative, al centro e alla periferia, alla costituzione e ad una prima dotazione informativa dell'archivio e degli schedari ». Come si vede, si stanno compiendo solo i primi passi.

Il SISDE è stato dotato infatti solo di una parte di mezzi indispensabili, fra cui la « banca dei dati » ritenuta « uno strumento fondamentale per l'efficienza del sistema informativo », mentre la formazione del personale — costituito, almeno per ora, da elementi provenienti da diverse amministrazioni — avviene « in una apposita scuola su basi omogenee per tutti e settorialmente approfondita, mediante corsi di specializzazione e di aggiornamento ».

*COOPERAZIONE INTERNAZIONALE* — La cooperazione internazionale nella lotta contro il terrorismo, viene indicata come una delle attività cui il SISDE si dedica maggiormente, attraverso i rapporti con i servizi segreti esteri, che avrebbero dato un « rilevante contributo alla elaborazione di "informative", dimostratesi di speciale importanza nei casi in cui è stato necessario prendere tempestivi provvedimenti di sicurezza ».

Altro campo d'azione del SISDE: la ricerca di informazioni nelle aree dei gruppi oltranzisti « di destra e di sinistra » e nelle « aree di diffusione » del cosiddetto « partito armato », per acquisire elementi di conoscenza sui gruppi e sui loro appartenenti e sull'area dei simpatizzanti e dei fiancheggiatori.

*REGIA DEL TERRORISMO* — La relazione fa quindi riferimento alla posizione geografica dell'Italia (« incrocio obbligatorio per traffici di ogni genere nel bacino del Mediterraneo; situazione socio-politica, considerata come suscettibile di esperienze nuove e di nuovi potenziali indirizzi evolutivi attirano l'interesse dei servizi segreti stranieri »), affermando che è stata valutata « l'eventualità di ogni possibile regia nell'attività terroristica contro lo Stato ». Indicazioni più precise non vengono però fornite.

*IL SISMI* — L'ultima parte della relazione è dedicata al SISMI (ex SID). Vi si afferma che il nuovo servizio « ha proceduto al rinnovamento e al perfezionamento dell'intera struttura per migliorarne la efficienza, agendo con gradualità e cautela » e che sul piano operativo ha seguito particolarmente il « traffico di armi e mezzi di interesse strategico, le varie crisi internazionali e soprattutto l'evoluzione della situazione militare, tecnologica e politica dei vari paesi che interessano la Italia e l'Alleanza atlantica ».

Nel quadro dei propri compiti di controspionaggio, il SISMI si è anche occupato — conclude la relazione di Andreotti — della « sorveglianza e del controllo dell'attività dei servizi segreti stranieri, che attuano o fiancheggiano attività ostili e dannose al fine di incrinare la capacità difensiva dello Stato », offrendo la propria collaborazione al SISDE nella lotta contro l'eversione e il terrorismo.

**s. p.**

### Domenica le conclusioni di Occhetto

# Universitari comunisti riuniti da oggi a Roma

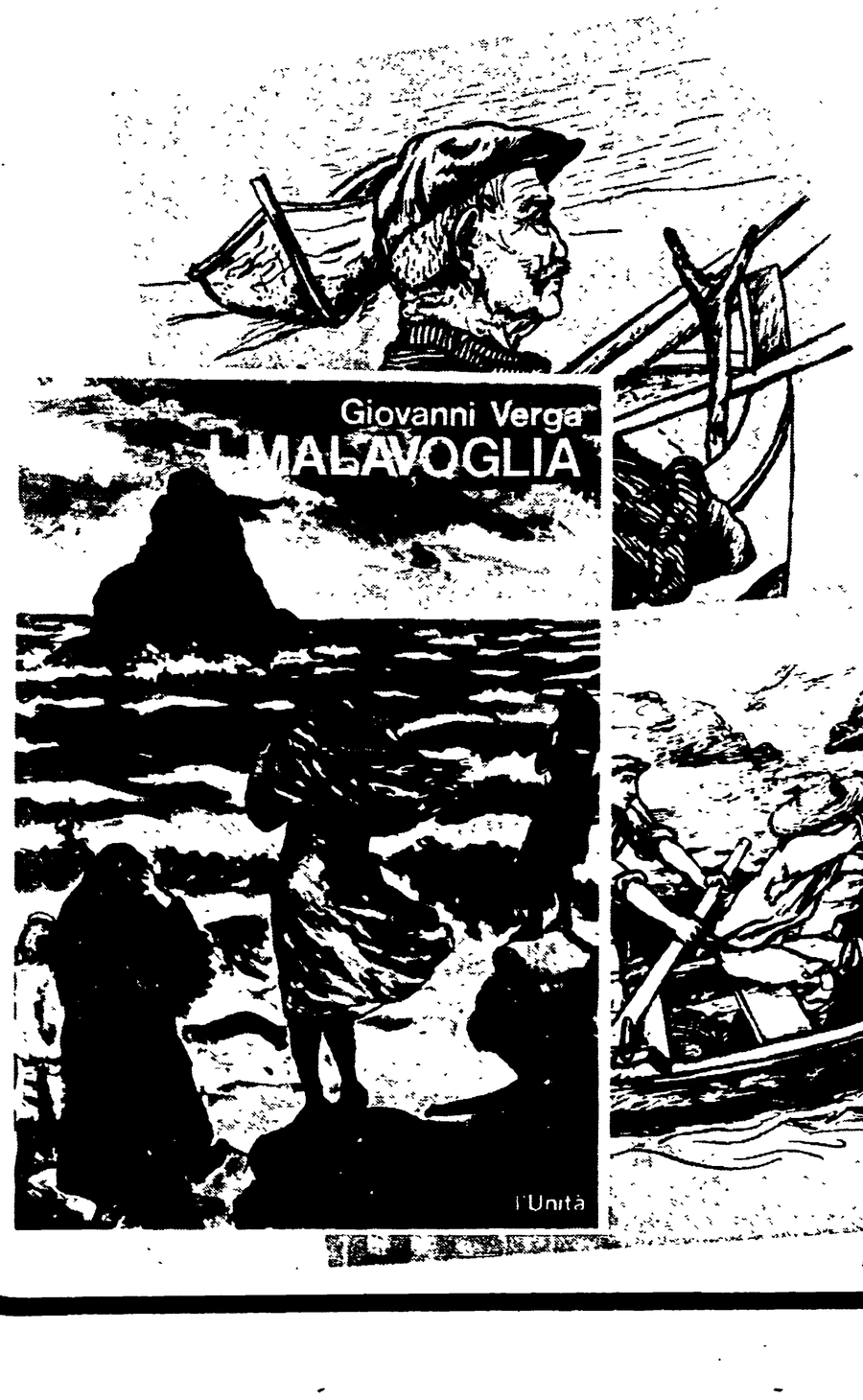
### La relazione di Massimo D'Alema - Alla manifestazione presenti 400 delegati, docenti e sindacalisti

ROMA — Inizia questo pomeriggio a Roma, nell'auditorium di via Palermo, l'assemblea nazionale degli universitari comunisti, che si concluderà domenica. Alle 16 i lavori dell'assemblea saranno aperti da una relazione del compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Quindi si aprirà il dibattito, che proseguirà anche per tutta la giornata di domani e nella prima mattinata di domenica. Alla fine della seduta di domenica, al cinema Metropolitan, il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università, terrà l'intervento conclusivo.

Alla manifestazione prenderanno parte, oltre ai 400 delegati di ogni parte d'Italia, docenti universitari, dirigenti sindacali, rappresentanti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, dirigenti del PCI e della FGCI.

L'assemblea nazionale si tiene in un momento particolarmente delicato per la vita dell'università, dopo le agitazioni che hanno coinvolto tutti gli atenei attorno al decreto Pedini e la violenta conclusione della riunione di Pisa attaccata da una squadraccia di autonomi, e a pochi giorni dalla ripresa in aula al Senato del dibattito sulla riforma.

Un « convegno di studio » sull'università promosso dalla DC si terrà domani a Firenze, al palazzo dei congressi, con la partecipazione tra gli altri del ministro Pedini, del sen. Cervone, relatore sulla bozza di riforma, e dell'on. Tesini, responsabile dell'ufficio scuola della Democrazia Cristiana.




l'Unità campagna abbonamenti

campagna abbonamenti

* A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

abbonatevi

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

ANTEPRIMA TV - « Prima della rivoluzione » di Bertolucci e « La morte al lavoro » di Amelio

# Fuga dal quieto vivere immaginando la rivolta

## Un film misconosciuto in Italia, che rivela il talento del regista di «Novecento»

*Prima della rivoluzione è un film quasi misconosciuto, almeno in Italia. Quando uscì non ebbe successo e bisogna ammettere che la critica, con poche eccezioni, contribuì notevolmente ad affossarlo. Non gli si perdonarono i suoi difetti, dimenticando l'aurea massima dell'abate Brémond che, talvolta, la poesia è poesia grazie anche ai suoi difetti. Come si sa, Benedetto Croce aveva in proposito idee differenti.*

*In Francia le cose andarono meglio, e bella forza! Mario Soldati, che tuttavia lo difese, scrisse spiritosamente che il film piacque ai critici francesi perché essi non conoscono l'italiano, e i dialoghi costituiscono il punto debole di* Prima della rivoluzione. *Ma la ragione è anche un'altra. Quei francesi sanno a menadito* La Certosa di Parma *di Stendhal, ed era un irresistibile piacere per loro scoprire che il protagonista del «romanzo» di Bertolucci si chiamava Fabrizio come Fabrizio del Dongo, che la zia interpretata da Adriana Asti si chiamava Gina come la Sanseverina, che la ragazza con cui Fabrizio finiva per accasarsi si chiamava Clelia, come Clelia Conti.*

*E poi, c'era Parma a sigiare l'ineffabile* trait-d'union. *Peccato non ci fosse nel film un personaggio come il conte Mosca, a far sentire meglio una certa atmosfera politica. Ma non era colpa del giovane Bertolucci se, nel 1964, l'immobilismo clerico-borghese non produceva più simili attraenti personaggi.*

*Anzi, perfino l'epigrafe iniziale non andava presa alla lettera. Si trattava della frase, tanto celebre quanto cinica, di Talleyrand: « Chi non ha vissuto gli anni prima della rivoluzione, non può capire che cosa sia la dolcezza del vivere ». La rivoluzione non è avvenuta, ma l'eroe del film, sia pure di estrazione alto-borghese, non conosce solo la dolcezza, bensì anche l'angoscia del vivere.*

Prima della rivoluzione, *comunque, non è affatto la trascrizione cinematografica della* Certosa di Parma. *Solamente la città e i nomi dei protagonisti sono gli stessi; il resto è tutt'altra cosa. C'è sì (perché no?) un'ipoteca culturale* stendhaliana *sul film: quando lo fece, Bernardo Bertolucci aveva appena ventitré anni. D'altronde sulla sua « opera prima » di cinema* La commare secca *del 1962, aveva gravato l'ipoteca pasoliniana (essendo egli stato assistente di Pasolini per* Accattone); *e sul suo volume di versi,* In cerca del mistero, *con cui aveva vinto lo stesso anno il premio Viareggio per l'« opera prima » letteraria, ovviamente si avvertiva l'ipoteca paterna (essendo poeta anche il padre Attilio). Ma da tutte queste ipoteche il nostro* enfant prodige *aveva anche il merito di cercar di affrancarsi, per un proprio cammino autonomo.*

*Il film che va in onda stasera, nel ciclo televisivo sui giovani registi degli anni Sessanta, reca senza dubbio il segno, la testimonianza di una personalità. E non soltanto perché è un film* in prima persona, *in cui l'autore mette tutto di sé: l'origine di classe, il paesaggio dell'adolescenza, le frequentazioni intellettuali, le predilezioni cinematografiche, le amicizie, la passione amorosa e la ricerca rivoluzionaria (queste due ultime vorrebbero identificarsi, ma finiscono semplicemente col fondersi in un'unica fiammata). Ma anche perché c'è il tentativo generoso, e in larga parte riuscito, di esprimere tutto ciò in modo originale, attraverso una tensione lirica e romantica che, grazie ai riferimenti storico-politici, si fa autoanalisi e autocritica.*

*In altri termini: la dolcezza del vivere, cui Fabrizio è abituato, provoca la sua indecisione, causa il suo smarrimento e frena la sua rivolta. La deformazione lirica* canta *insieme l'erotismo e l'impossibilità del suo amore per la zia nevrotica. Il suicidio di un amico fa da contrappeso alla lucida saggezza di un altro (interpretato dal critico Morando Morandini) che lo introduce bensì alla coscienza di una società* diversa, *ma senza potergli offrire la chiave risolutiva di tutti i problemi esistenziali. Con eguale oggettività documentaria (anche se non certo con distacco, dato il suo temperamento) Bertolucci pronuncia l'addio al mondo del privilegio e partecipa la sostanziale estraneità di Fabrizio a un incontro collettivo come il Festival dell'* Unità.

Adriana Asti e Francesco Barilli in una scena di « Prima della rivoluzione »

*E qui si saldano due lezioni, una letteraria e l'altra cinematografica, entrambe preziose per un giovane cineasta italiano attaccato alla sua Parma, ma capace anche di sprovincializzarsi. La prima è quella di Stendhal, che magari scriveva* male e troppo *in fretta secondo certa retorica formale, ma in compenso sapeva passare dall'analisi sincera e appassionata del cuore umano alla implacabile onestà del referto storico e politico. Bertolucci cerca di tradurre lo stesso percorso, alternando ai primi piani esagitati della passione trionfante, ai rumori e ai brusii della vitalità adolescenziale, le carrellate lente e ferali del ritorno all'ordine costituito, le note alte del* Macbeth *verdiano quale sigillo d'una cultura (e d'una esistenza) di classe. E se Fabrizio del Dongo si ritirava nella certosa, il protagonista del film si ritrae nelle nozze con Clelia, come in una tomba.*

*L'altra lezione, cinematografica, è quella di Renoir. Non l'avremmo ben capita se non ci fosse stata, posteriormente, una testimonianza dello stesso Bertolucci, che andò a trovarlo in California quando cercava gli attori americani per Novecento.* Renoir *gli disse: « Sul set bisogna sempre lasciare una porta aperta perché non si sa mai, qualcuno o qualcosa può entrare nel film ed è ciò che fa il film bello ».*

*Ebbene, in* Prima della *rivoluzione, di questi spazi lasciati all'improvvisazione, agli interventi della realtà (o della fantasia), ce n'è più di uno; ed è anche questo, al di là dei limiti, delle contraddizioni o delle presunzioni giovanili, ciò che stabiliva allora — e ancor oggi dovrebbe garantire — la sua singolare bellezza.*

**Ugo Casiraghi**

# *Si spia la morte*

## Quando il cinema sfida la televisione

*La morte al lavoro* di Gianni Amelio (in onda questa sera alle 21,50 sulla Rete 2) è un originale televisivo che apre una serie di telefilm, intitolata *Ultima scena*, su « Storie fantastiche del mondo dello spettacolo ». Le cinque opere comprese nel taccuino di *Ultima scena* recano la firma di registi provenienti dal cinema e dal teatro.

Gianni Amelio (cineasta a tutti gli effetti, nonostante le numerose frequentazioni televisive, ha all'attivo principalmente *La fine del gioco* per gli « sperimentali TV » e il film *La Città del sole*, lodatissimo e premiatissimo soprattutto in Francia), allievo di Bernardo Bertolucci, al quale ha dedicato *Bertolucci secondo il cinema*, uno special veramente speciale su *Novecento*, si troverà così proprio stasera contrapposto al suo modello preferito

*La morte al lavoro*, presentato alla ribalta del Festival cinematografici l'anno scorso (a Locarno, e a Hyéres, dove ha raccolto complessivamente quattro premi) com'è ormai consuetudine per la produzione migliore della RAI-TV, non piace più al suo regista.

Intendiamoci, stiamo usando un dispettoso paradosso, ma è pur vero che Gianni Amelio si trova a rivederlo adesso, due anni dopo, con uno spirito più critico di coloro che fino ad ora lo hanno coperto di elogi. Perchè?

« Perchè i tempi sono maturi per altre esperienze. La versione definitiva dura più di ottanta minuti — dice Amelio — e credo ci siano almeno dieci minuti di troppo. D'altra parte, questa lunghezza era quella giusta per i Festival. Ne esiste anche un'altra versione ridotta, di un'ora, ma pure quella non va perchè ho dovuto tagliare alcune scene in blocco, e non ho potuto accorciare e limare tutti i brani del racconto come avrei voluto. Ecco, questo è uno degli inconvenienti quando si gira con le telecamere ».

Insomma, che cosa c'è che non va nella *Morte al lavoro*? Amelio si rimprovera un andamento narrativo forse inadeguato al pubblico televisivo (sì, d'accordo, ma bisognerà considerare innanzitutto l'eccezionalità di un prodotto del genere nell'abituale tran tran della programmazione RAI) e imputabile alla solita fretta che invece contrassegna il lavoro per la TV *(La morte al lavoro* è stato girato in meno di una settimana). E noi aggiungeremmo, allora, che è forse l'incertezza degli interpreti, a cominciare dal protagonista assoluto, Federico Pacifici, a dare ingiusto risalto a certi difetti. Nei dialoghi per esempio, tanto è vero che chi ha difficoltà con l'italiano, come il pubblico del Festival di Hyéres, non se ne è neppure accorto.

Che cos'è *La morte al lavoro*? « Il cinema è la morte al lavoro sugli attori », dice Jean Cocteau, individuando l'invecchiamento inesorabile e contemporaneo del mezzo e delle persone. Come dire « la camera ardente », per usare una battuta.

Nel telefilm di Amelio la morte aleggia in molteplici, misteriose e fascinose forme. La telecamera si muove all'interno di un appartamento che fu un dì abitato da un attore morto suicida, inciampando di continuo sulle favolose immagini di grandi divi del passato. Il nuovo inquilino ripercorre magicamente e tragicamente il sinistro itinerario del suo predecessore, e l'immagine lo spinge, lo segue, lo culla, mimando il classico incedere del grande cinema di una volta. Mai le telecamere hanno osato tanto, e Gianni Amelio le conduce qui alla più ambita sfida scommettendo su caleidoscopici riverberi di immagini ai confini del possibile, sotto l'incalzare delle irresistibili musiche di Bernard Herrmann, il solo che fu capace di scrivere lancinanti serenate per Hitchcock.

Nonostante gli evidenti richiami letterari (al *Ragno* di Hanns H. Ewers, all'*Inquilino del terzo piano* di Topor portato al cinema da Polanski), *Le morte al lavoro* non fa nessuna fatica per non somigliare inutilmente alle sue pur limpide fonti d'ispirazione. E' lo stato di grazia del linguaggio che s'impone. E' l'occhio del regista che non vuole soltanto la sua parte, ma si prende tutto di prepotenza, proprio perchè il destino televisivo voleva diseredarlo.

**d. g.**

## I gruppi di base invitati a collaborare a « Cronaca »

A partire dal 24 gennaio il gruppo di Azione e Produzione *Cronaca-Prima Pagina*, la rubrica della Rete due realizzata in collaborazione con il GR3, inizia la programmazione del 1979 con una richiesta sulla piattaforma contrattuale dei metalmeccanici.

Il collettivo redazionale di *Cronaca*, come è noto, rappresenta l'unico esempio di sperimentazione dei Nuclei Ideativi e Produttivi (NIP) previsti dalla riforma; tra le cose più significative trasmesse nel '78 vanno ricordate l'inchiesta sul lavoro di fabbrica all'Alfa Romeo di Arese e una serie di numeri di *Prima Pagina* dedicati ai problemi dell'informazione.

Le inchieste di *Cronaca* nascono dalle proposte dei gruppi di base e vengono realizzate con la partecipazione a tutte le fasi del processo produttivo, dall'impostazione fino al montaggio.

Per la ripresa della rubrica, il collettivo sollecita i consigli di fabbrica, di istituto, di quartiere, di circoli e gruppi culturali e tutti gli altri movimenti organizzati di democrazia diretta a mettersi in contatto con la redazione di Roma, via Col di Lana 8, telefono 31.90.78 per avanzare proposte di trasmissione radiofoniche e televisive.

*In Usa melodie classiche in versione « ballo »*

# La disco-music macina tutto: anche Schubert

## L'« affare » sta assumendo dimensioni sempre più vaste Ormai è un'industria a sé - Un « campionato mondiale »

E' all'incirca dal 1975 che la cosiddetta « disco music » s'è imposta nel mondo occidentale come una delle correnti più affermate ed economicamente redditizie nell'àmbito dell'industria musicale. Si è trattato di una vera e propria *escalation* che, sviluppatasi attraverso il successo riscosso da un numero abbastanza ristretto di divi, ma soprattutto per l'emergere di una moltitudine di produttori discografici, strumentisti, cantanti specializzati nel genere, sembrava aver toccato il culmine l'anno scorso con il collegamento al cinema (*La febbre del sabato sera*, *Grazie a dio è venerdì*) e con l'insorgere del « travoltismo ».

Già dal '76 gli operatori del *music business*, non solo in Italia, erano apparsi piuttosto perplessi di fronte all'espansione del mercato dei ballabili da discoteca, di cui loro stessi riconoscevano la scarsa — o nulla — validità espressiva e contenutistica, dichiarando in diversi casi di prevedere vita effimera per un fenomeno che riportava alla mente l'esplosione delle danze per i giovanissimi nei primi anni '60, dal *twist* allo *shake*.

Siamo agli inizi del '79, e le notizie che ci pervengono da varie regioni del pianeta fanno ritenere che gli esperti avessero sbagliato: lungi dall'esaurirsi in una moda passeggera, la « disco music » è diventata un'industria a sé nell'industria dello spettacolo, coinvolgendo interessi economici di vaste dimensioni nei settori più disparati, dall'arredamento dei locali da ballo alla programmazione radiofonica, dai costruttori di apparecchi di alta fedeltà ai realizzatori di sofisticati impianti luce (in cui ha fatto la sua comparsa anche il laser).

L'affare assume proporzioni sempre più ampie. A New York, la Radio WKTU-FM risulta, sulla base di recentissimi studi statistici, di gran lunga la più ascoltata ed apprezzata: trasmette esclusivamente « disco music », e viene seguita da persone di tutte le età, in particolare da *teenagers*, mentre gli ascoltatori sono divisi equamente tra bianchi e neri. La stazione solo un anno fa trasmetteva musica leggera convenzionale: ora ha quasi decuplicato la sua udienza, togliendo pubblico soprattutto alla WBAC AM (in precedenza la più affermata radio newyorkese, specializzata nelle novità di musica *rock* e *pop*) e alla WBLS FM, che programmava essenzialmente *Rhythm and blues*, rivolgendosi ad ascoltatori neri.

Grace Jones, una delle « vedettes » della disco-music

Ancora dagli Stati Uniti, si viene a sapere che il Moss Music Group, proprietario di etichette di musica classica molto stimate come Vox, Turnabout e Candide, ha lanciato un album, *Disco saturday nacht*, interamente composto da versioni « disco » di celebri melodie classiche di Haydn, Beethoven, Schubert, Weber, Johann e Josef Strauss e altri: ai brani sono stati imposti titoli di fantasia, in tema con l'ambiente delle discoteche (*Disco concerto*, *Francy geet*, *Haydn's High*, eccetera). Il 33 giri, realizzato da un gruppo di *session-men* sotto la denominazione di *Eine Kleine Disco Band*, rappresenta il primo esperimento di questo genere da parte di una casa discografica specializzata in musica « seria ».

Dall'Inghilterra si apprende invece che si è tenuto, con grande successo, il primo campionato mondiale di « disco dance », trasmesso dall'Empire Ballroom di Londra in diretta a una platea televisiva di circa 15 milioni di spettatori. Vincitore (contestato da settori del pubblico) un giapponese ventitreenne, Tadaki Dan, che ha superato con il suo stile composito (atteggiamenti alla Travolta, mosse di karatè e passi di danza tradizionale nipponica), il diciottenne britannico Grant Santino e il ventenne newyorkese Richy Villard. Al campionato s'erano iscritti in tutto il mondo 15.000 danzatori: solo 15 sono giunti alla finale, in rappresentanza di Australia, Belgio, Canada, Israele, Kenya, Malesia, Portorico, Svizzera e altri paesi. Il campione ha ricevuto premi per quasi venti milioni di lire.

La panoramica si chiude con l'Unione Sovietica, dove i Boney (gruppo composto di quattro cantanti e ballerini dei Caraibi — un uomo e tre donne — ma avente base in Germania) hanno ottenuto il tutto esaurito per dieci spettacoli al Rossia Auditorium (3000 posti) circa un mese fa: secondo quanto riportato dalla stampa specializzata americana, i biglietti, in vendita a circa 8.000 lire, sarebbero arrivati a un prezzo, al bagarinaggio, di quasi 200 000 lire l'uno. Al complesso sarebbe stata imposta una sola restrizione, quella di escludere dal repertorio per gli spettacoli moscoviti un suo successo internazionale, intitolato *Rasputin*.

**Daniele Caroli**

# *PROGRAMMI TV*

## ☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - L'America di fronte alla grande crisi - (C)
13 **LE COMICHE AMERICANE**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il francese - (C)
17 **TERRA INQUIETA** - (C)
17,50 **PANTERA ROSA** - Cartone animato - (C)
18 **NOVA** - Problemi e ricerche della scienza contemporanea - (C)
18,30 **TG1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD-SUD CHIAMA NORD** - (C)
19 **LA FOTOGRAFIA RACCONTA** - « La prima indagine sociale »
19,20 **HAPPY DAYS** - Telefilm - « Il buffone » - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1 - (C)
21,30 **SEI REGISTI ITALIANI: GLI ANNI VERDI** - Prima della rivoluzione - Film - Regia di Bernardo Bertolucci - Con Adriana Asti, Francesco Barilli, Allen Midgette, Morando Morandini, Cristina Pariset
23,10 **XXIX FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA** - (C)
23,30 **TELEGIORNALE**

## ☐ Rete 2

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - I libri - (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **L'UOMO E LA TERRA** - (C)
17 **TV2 RAGAZZI: BULL E BILL** - Cartone animato - (C)
17,05 **SESAMO APRITI** - Spettacolo per i più piccoli - (C)
17,30 **SPAZIO DISPARI** - Crescere con le proteine
18 **I GIOVANI E L'AGRICOLTURA** - (C)
18,30 **TG2 SPORTSERA** - (C)
18,50 **BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA** - Con il telefilm della serie « Atlas ufo robot » - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **PORTOBELLO** - Mercatino del venerdì - Condotto da Enzo Tortora - (C)
21,50 **ULTIMA SCENA** - « La morte al lavoro » - Con Federico Pacifici, Clara Colosimo, Eva Axen, Giovannella Grifeo - Regia di Gianni Amelio
23 **TG2 STANOTTE**

## ☐ TV Svizzera

ORE 12,25: Sci: Discesa femminile; 17,50: Telegiornale; 17,55: Fiffo il maxicane campione di salto; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scatola musicale; 19,35: Arrivo a Francoforte; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Claudia Cardinale; 22,40: Prossimamente; 22,55: Telegiornale; 23,05: Sci: Discesa femminile.

## ☐ TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Adultera senza peccato ». Film. Regia di William Spie e Roy Kellino con James Mason, June Havoc; 22: Locandina; 22,15: Notturno pittorico.

## ☐ TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Il pellegrinaggio; 15: I diamanti del Presidente; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Sam e Sally; 21,35: Apostrophes; 22,50: Telegiornale; 22,57: Sala di musica.

## ☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parolilamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Nessuna pietà per i mariti ». Film. Regia di Norman Foster con Rosalind Russel, Robert Cummings; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

# *OGGI VEDREMO*

### *Spazio dispari*
(Rete due, ore 17,30)

Il programma di oggi a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro si intitola *Crescere con le proteine*, testi di Djalma Vitali, regia di Augusto Bastianini. In un'era che vede uno straordinario progresso tecnologico e che ha mandato i primi uomini sulla luna, si rischia di morire di fame. Le proteine, elemento essenziale per l'accrescimento umano, infatti, già scarseggiano oggi, ma nel 2000, quando a popolare la terra saremo 7 miliardi, probabilmente costituiranno un grosso problema per la sopravvivenza. Il servizio, che utilizza molto materiale di repertorio, offre indicazioni alternative come l'utilizzazione di proteine diverse da quelle della carne, dei formaggi o delle uova, da reperire negli abissi marini.

### *Tam tam*
(Rete uno, ore 20,40)

L'attualità del TG1 fra i suoi servizi si occuperà questa sera del « male oscuro » che ha colpito i piccoli di Napoli. Tutti i giorni, purtroppo, la cronaca registra un nuovo decesso inspiegabile e questo argomento angoscioso è preso in esame dai curatori della trasmissione con una ricerca presso l'Istituto di Sanità di Roma.

# *PROGRAMMI RADIO*

## ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Le canzoni usate; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,45: Incontro con un Vip; 17,05: Il gioco della costruzione di Carpi; 17,30: Dischi fuori circuito; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai?; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,08: Buonanotte da...

## ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,48: Cinema: ieri, oggi, domani; 9,32: Corleone; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Dal silenzio dei segni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: Spazio X; 21: Festival di Sanremo; 21,50: Spazio X; 23,10: Festival di San Remo.

## ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: L'isola dei tre scheletri; 12,10: Long playing. 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spaziotre; 19,15: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,30: Spaziotre opinione; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

## Dure critiche a Ciukrai

MOSCA — Il regista Grigori Ciukrai è stato duramente criticato dall'organo delle Forze armate sovietiche, *Stella rossa*, per *Il pantano*, storia di una madre che fa disertare il proprio figliolo, nel quale sarebbe del tutto assente quella « carica eroico-patriottica indispensabile in un film di guerra ». Il giornale pubblica lettere di persone che si dicono d'accordo con le critiche mosse al regista.

Nonostante ciò *Il pantano* continua ad essere proiettato a Mosca in due sale

ALLA UPIM
PREZZI
RIBASSATI

Abbigliamento
e calzature
donna, uomo, bambino
inverno 1978-79

Offerta valida fino ad esaurimento
delle scorte disponibili

prima passa
alla upim

## CINEMA - I primi dati della SIAE relativi al 1978

# *Va bene solo per i ricchi*

Giorni or sono abbiamo commentato i dati forniti dalla SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) in merito al bilancio finale delle attività cinematografiche del 1977 e già giungono le prime anticipazioni sull'andamento dell'anno appena concluso. Anticipazioni che tratteggiano un quadro non migliore del precedente.

Le cifre sinora disponibili riguardano i primi sei mesi dell'anno e le ritroviamo adeguatamente commentate nella relazione che Otello Angeli ha presentato, a nome della Federazione dei lavoratori dello spettacolo, al convegno sindacale tenuto ad Ariccia alla metà di dicembre.

Tra il giugno 1977 e lo stesso mese del 1978 gli spettatori cinematografici hanno subito una flessione di oltre ventotto milioni e mezzo d'unità, con una caduta percentuale vicina al quindici per cento. Analoga flessione, anche se percentualmente più contenuta, si registra nel numero delle giornate di spettacolo (con un dimagrimento di quasi 60 mila unità), mentre il livello degli incassi tende a stabilizzarsi (con un'impercettibile propensione alla crescita: più zero e cinque per cento).

Il primo dato deducibile da queste cifre segnala come le forze economiche che controllano il mercato abbiano fatto ricorso ancora una volta alla leva dell'aumento dei prezzi d'ingresso (il cui valore medio è cresciuto del diciassette per cento) onde compensare la flessione delle frequenze. Tuttavia, i dati oggi disponibili confermano l'inefficacia, nelle condizioni attuali, di un simile meccanismo: la sensibile crescita dei prezzi al botteghino riesce a malapena a mantenere inalterato il livello complessivo degli incassi.

Si noti, poi, che l'aumento dei prezzi medi nasce quasi automaticamente dalle modifiche che si stanno determinando nella struttura complessiva del mercato cinematografico con la scomparsa di centinaia di sale operanti in periferia e nei piccoli centri. La chiusura di questi esercizi determina l'innalzamento del prezzo di un biglietto «tipo» e, d'altro canto, segnala il progredire di un processo concentrativo che investe contemporaneamente la struttura del circuito, la ripartizione degli incassi fra le opere programmate, la distribuzione territoriale delle attività cinematografiche, il quadro complessivo della produzione di film.

Su quest'ultimo tema i dati della SIAE confermano l'avvenuta divisione del mercato in due parti del tutto incomunicanti. Una prima «zona alta» è riservata a una settantina di prodotti italiani e stranieri, che guardano esclusivamente al circuito delle prime visioni e ai «proseguimenti»; sono prodotti che, non di rado, raccolgono nelle primissime settimane di sfruttamento sei o sette decimi degli incassi totali e che rappresentano l'immagine più emblematica del «futuro del cinema» così come lo concepiscono le grandi società distributrici e le maggiori concentrazioni di esercizio.

### Prodotti destinati al Terzo Mondo

La seconda quota di mercato è costituita da prodotti destinati quasi esclusivamente alle zone marginali e ai paesi del terzo mondo (America latina, Africa, Asia). Non di rado si tratta di prodotti che non circolano in Italia, ma prendono subito la via dell'emigrazione. Nota la già citata relazione sindacale: «*Sia nel 1976 che nel 1977, come è dimostrato dal pubblico registro cinematografico della SIAE, larga parte di questi film non sono stati mai messi in circolazione nel nostro mercato*».

Questo andamento a forbice ha decapitato il cosiddetto «film medio», punto di forza, sino a qualche anno fa, della nostra struttura cinematografica. Ne è derivata una netta caduta e una concentrazione delle iniziative produttive, che si sono aggiunte a un progressivo soffocamento degli esercizi di terzo e quarto livello, a un impoverimento dell'offerta, all'apertura di vaste brecce alla penetrazione del prodotto americano, che proprio negli ultimi due anni ha riguadagnato molte posizioni. Il tutto senza sottovalutare i colpi che sono venuti al prodotto «medio» dalla diffusione selvaggia delle televisioni private la cui regolamentazione si fa, giorno dopo giorno, più urgente.

Il risultato di questo processo è sintetizzabile in poche note: oltre tremila licenziamenti, circa mille e cinquecento cinematografi travolti dalla crisi, l'aumento dei costi di produzione e, in particolare, il gonfiamento del budget del film «primari» (su settanta opere prodotte nel periodo preso in considerazione ben quaranta superano il costo di un miliardo di lire, mentre diciassette di coproduzione e partecipazione italiana hanno assorbito da sole investimenti per ben 22 miliardi di lire), la scomparsa di ogni attività cinematografica in migliaia di comuni di piccole e medie dimensioni, la cessazione di ogni contatto fra il cinema italiano e milioni di potenziali spettatori.

Mentre la crisi si fa sempre più grave e si delineano con maggiore precisione le scelte effettuate dai grandi gruppi oligopolisti (alcune delle quali già vincenti: si pensi alla ristrutturazione del circuito di sale secondo le esigenze di «concentrazione» dello sfruttamento), i pubblici poteri assistono inerti al degrado del cinema italiano. Un'inerzia che ha molti tratti in comune con la complicità.

**Umberto Rossi**

## *LIBRI E SPETTACOLO*

# Parker visto fuori dei miti

**Ross Russell: CHARLIE PARKER - Milano Libri Edizioni, 1978, pagg. 254, lire 8.000.**

Fuori della mitologia che aveva accompagnato la sua parabola fino agli anni successivi alla sua scomparsa, il 12 marzo 1955, Charlie Parker è stato oggi riscoperto dalle nuove generazioni: da quanti, da un lato, cresciuti fra le utopie del *rock* hanno poi finito per imbattersi in John Coltrane e Elvin Jones, e soprattutto, dall'altro lato, da coloro che si sono formati presso la nuova creatività jazzistica di Braxton ed altri. E' poi, appunto, la musica nera di oggi a gettare nuova luce su «Bird»: se Coltrane è stato un po' la premessa al primo *free jazz* dei Sessanta, gli improvvisatori di Chicago e Saint Louis ora si ricollegano proprio a Parker, trovandovi le radici di una musica che è liberatoria di un «io» che ha trovato la propria identità culturale. Tale musica «Bird» sembrava esplicarla in una condizione di solitario, persino nell'àmbito del *bop* di cui era il riconosciuto maestro. Ma come è «nato» Charlie Parker?

Abbastanza significativa è, in questa chiave, la biografia, ora in edizione italiana, scritta dall'americano Ross Russell (*Bird Lives!* nel titolo originale): come il saxofonista maturasse la propria individualità artistica nell'ambito di un mondo musicale cui non si contrapponeva, appare chiaro dai capitoli che l'autore dedica all'adolescenza di Parker nella nativa Kansas City, prima della guerra fucina di una musica «swing» che era profondamente imbevuta di *blues* e che nulla aveva a che spartire con Goodman.

Ecco, uno dei miti che cadono è quello di un Parker e di un *bop* che un bel giorno — lo si è letto per anni — decisero di far piazza pulita di quanto era accaduto prima. L'altro mito fasullo è quello romantico del lento suicidio: se il medico che l'ebbe in cura gli ultimi due giorni assegnò occhio e croce una cinquantina d'anni a un uomo di trentacinque, distrutto da droga ed alcool, Parker fu vittima e non tragico realizzatore di una vita costellata d'ogni tipo di frustrazione, razziale e artistica.

Ross Russell era stato il proprietario della piccola etichetta Dial con cui Parker incise i suoi dischi più belli: può essere dunque, Russell, ricco di notizie su quegli anni e sui retroscena di alcuni capolavori. La sua, comunque, è soprattutto una biografia dove episodi già noti si accavallano ad altri inediti. Una biografia seria e partecipe, lontana da intenzioni sensazionalistiche, non priva di annotazioni critiche. Non aiuta invece molto a capire il rapporto fra Parker e il resto del bop, quindi i nessi fra la sua e la musica che ne condivideva le motivazioni.

Una bibliografia essenziale completa l'edizione italiana, dichiaratamente un po' accorciata, assieme ad una discografia abbastanza precisa se si considera il caos di riedizioni e di inediti postumi.

**Daniele Ionio**

## *Viaggio tra gli operatori di musica folk / 4*

# Alla ricerca della musica urbana

**Giovanna Marini parla della sua esperienza alla scuola popolare del Testaccio - Un corso sull'uso della voce**

La natura organica e la coesione interna del Nuovo Canzoniere Italiano, tale da ordinare continuamente le elaborazioni e le vicende espressive dei suoi membri in un progetto unico seppure sfaccettato, non impediscono certamente l'individuazione dei contributi personali.

Per Giovanna Marini è una utile approssimazione il superamento quasi sistematico dei punti di arrivo, là dove la parte recente del suo lavoro comprende e va oltre i risultati di ieri. Come già capita ad altri «capi storici» del NCI, il «repertorio» acquista un'impronta personale, incentrata sull'attitudine della Marini per un linguaggio effettivamente urbano. Con questa direttrice e alla luce della sua esperienza presso la scuola popolare di musica del Testaccio, a Roma, abbiamo inteso informarci sulle ipotesi operative e, ancor prima, sui presupposti della sua presente attività.

«*La ricerca sul campo dei modi e dei canti contadini resta una base ormai acquisita per qualsiasi successiva scelta di lavoro. A noi rimangono le tecniche vocali e strumentali come i bei, gli urli da prefica, il trallalero, i modi sardi, il violino del cantastorie: il fatto che tutto questo ancora adesso possa stupire chi si è sempre e soltanto attenuto ad un'impostazione classica (tanto da risultare persino "d'avanguardia") è in questo senso estremamente significativo*».

*Il riferimento è praticamente imprescindibile quando si voglia comunque inventare termini musicali rapidamente eseguibili e veicolabili, da suonare con organici non complessi e senza bisogno di un'acustica da concerto. Il problema si pone appunto, nel nostro caso, con l'ideazione di una maniera musicale urbana che ancora non esiste, salvo gli slogans e qualche rito improvvisato su melodie di consumo. Il punto sta tutto nell'inventare una sistemazione che con la musica contadina non abbia più a vedere (se non come premessa di partenza), per considerare invece un modo urbano, corrispondente a quello che nella campagna era lo stornello, il canto "a dispetto", o qualsiasi struttura musicale tipica da tutti parlabile e comprensibile*».

Un'ipotesi di questo tipo, l'invenzione cioè di una cultura popolare urbana, su cosa si fonderebbe e quale è il compito dell'operatore musicale?

«*Spostando il mio studio dalla campagna alla città e avvicinandomi alle scuole musicali di base, mi sono resa conto che proprio in questi laboratori popolari potevo trovare ciò che andavo cercando. La musica nasce in queste sedi in modo completamente nuovo e diverso da quello che capita ad esempio nei conservatori. Ogni strumentista è anche compositore, l'invenzione non è scissa dallo studio dello strumento, gli allievi eseguono i propri pezzi insieme ad altri. Solo da una struttura nuova, in pratica, potevano sedimentarsi un tessuto e un linguaggio effettivamente rivoluzionari*».

La nuova didattica come si regola?

«*Lo studio, in una scuola di questo tipo, passa certo per un approfondimento dei classici della tradizione colta, Bach in primo luogo; ma la musica risulta poi strutturata secondo altre convenzioni; altro è il fraseggio dei fiati, l'approccio alle percussioni, la natura degli incisi. Il modo in cui è nata ricorda da vicino il jazz, anche perchè il jazz si ispira se non altro nei moduli dell'improvvisazione*».

«*Nella scuola del Testaccio, dove tengo un corso sull'uso della voce, ci si è abituati ad unire allo studio dello strumento lo studio di elementi improvvisativi, quindi, in sostanza, di composizione sin dal primo anno. Ogni allievo deve saper leggere, insieme agli altri, oltre a saper proporre. L'approccio alla musica popolare credo possa avvenire soltanto così, come ricerca di una musica nostra, in questo caso di città*».

«*Si tratta di studiare una lingua musicale che sia veramente il nostro mondo acustico. Un'impostazione, devo dire, che si sta allargando a macchia d'olio, e il convegno di Venezia, a settembre, in questo senso, è stato per me importantissimo: la famosa musica "urbana" nasce come metodo nuovo di apprendimento e di produzione*».

**Fabio Malagnini**

(I precedenti articoli sono stati pubblicati il 29 dicembre, 2 e 5 gennaio).

Giovanna Marini

## MUSICA LEGGERA - Prima serata del festival

# *I soliti ingredienti nel calderone di Sanremo*

**La patetica censura «antinarcotici» contro la canzone surrealista di Franco Fanigliulo - Domani «gran finale»**

**Nostro servizio**

SANREMO — Un quarto abbondante della mercanzia festivaliera è già stata depositata, molto verosimilmente, agli inferi. Scelte sei canzoni, le restanti cinque della serata inaugurale di ieri faranno al massimo da riempitivo nei programmi mattutini della radio.

E' il vecchio gioco di Sanremo, come vecchio e dimostrato è anche il rischio di una vittoria e di un successo che può bruciare, nel giro di qualche mese in classifica, chi ha speso tutte le sue ambizioni e chi ha compromesso la serietà delle proprie aspirazioni per strizzare l'occhio al mercato.

La ventinovesima edizione del festival è dunque saltata, in una confusa marea di tendenze, in una connivenza di travoltismo e filastrocche, di surrealismo e antichi romanticismi, di rock e America Latina: un menu che, in presa diretta, cioè dalle poltrone dell'Ariston, viene a costare, in queste due prime serate eliminatorie, 20.000 lire a biglietto di primo posto, il doppio sabato sera

A navigare fra le acque del festival, ieri, ci ha riprovato a distanza di vari anni, Antoine, l'ex-mini Dylan francese che, nel frattempo, visto che nessuno ha mai preso in seria considerazione il suo presunto progetto per un ponte sullo stretto di Messina, si è messo a navigare sulle acque non metaforiche degli oceani, scrivendoci poi sopra dei libri. Questo contatto con la natura lo ha messo un po' fuori dello spietato correre del tempo ed anche delle mode musicali: così, con il suo *Nocciolino* a Sanremo ha ripresentato la sua vecchia immagine.

Il gruppo di Kim and The Cadillacs è invece ricorso ad un equipaggio completo di mozzi, timonieri e vogatori, presentando una canzone tutta scritta dai Matia Bazar, vincitori dello scorso festival e saggiamente astenutisi quest'anno dal correre brutti rischi in prima persona: i Cadillacs, però, si sono visti minacciare il loro ruolo di acrobatici del rock dal gruppo italiano, (a parte il nome) degli Ayx. La serata era stata aperta in chiave rock-melodica dal cantautore Enzo Carella, uno dei favoriti della vigilia, un po' patetico nella sua visione della realtà femminile simboleggiata da Barbara, donna-termosifone. Fedele alla tradizione è anche il fatto che la seconda serata, quella odierna, sia la più densa di probabili «pezzi forti». Alte sono, infatti, le quotazioni di Franco Fanigliulo.

L'organizzatore Gianni Ravera ha comunque convinto Fanigliulo e i suoi numerosi autori (fra cui Pace, che ha un po' monopolizzato questo festival) a trasformare la parola «cocaina» in «candeggina» in *A me piace alla grande*. Francamente, la «prudenza» di Ravera non ha alterato il non-senso di questa canzone, che forse aspira a ripetere, nella sua «rabbia» burlesca, l'*exploit* di *Gianna* di Rino Gaetano lo scorso anno, un po' come la mezza napoletana *Tu fai schifo sempre* che verrà proposta dai Pandemonium. Napoli è in gara anche con Massimo Abbate, figlio del famoso cantante Mario.

In chiave ironica è *Autunno, cadono le pagine gialle* dell'esordiente Marinella scritta dal cantautore emiliano Roberto Ferri. *Sarà un fiore* è al di sopra di ogni possibilità di farci attorno dell'ironia: non c'era bisogno che Beruschi scomodasse il mito dei cabaret per proporre una canzone che anche l'avanspettacolo oggi rifiuterebbe.

Sono assicurate anche le venature romantiche, quelle di Umberto Napolitano o di Michele Vicino, in una serata che sarà aperta dal gruppo «Il était une fois» per concludersi, includendo Camaleonti e Collage, con il *Gran de mago* di Nicoletta Bauce, che è talmente una canzone più «seria» delle altre che, nonostante la sua carica di *rhythm and blues*, molti giudicano «inadatta» al festival.

Queste le sei canzoni che le dieci giurie dislocate in altrettante città d'Italia hanno deciso di mandare in finale: «*Barbara*» cantata da Enzo Carella, «*Nocciolino*» cantata da Antoine, «*Amare*» di Mino Vergnaghi, «*Liana*» cantata dai Grim, «*C'era un'atmosfera*» proposta dal complesso «Kim e the cadillacs» e «*New York*» cantata da Lorella Pescerelli.

**d. i.**

## Da lunedì seminario sulla creazione collettiva

# *Teatro di strada con il «Living» a Roma*

ROMA — In occasione delle rappresentazioni delle *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico* (in programma fino al 20 gennaio alla Sala Borromini), il Living Theatre terrà un seminario sul processo di creazione collettiva.

Gli attori del Living si propongono di introdurre al loro linguaggio e alle loro tecniche i partecipanti, allo scopo di formulare un «vocabolario fisico» da applicare a forme di teatro di strada: infatti si tenterà di concludere ogni «workshop» con una rappresentazione nelle vie di un pezzo teatrale sviluppato nel corso del seminario.

L'iniziativa si svolgerà da lunedì a sabato della prossima settimana: coloro che intendessero partecipare o avere ulteriori informazioni si possono rivolgere al Teatro Alberico (tel. 6547137) oppure all'ARCI di via Otranto (tel. 383440 o 381927).

NELLA FOTO: il Living in un momento delle *Sette meditazioni*

## Gaber stasera a Roma

ROMA — Arriva Giorgio Gaber nella capitale. Dopo un lungo rodaggio in tutta Italia, il nuovo spettacolo dal titolo *Polli di allevamento*, frutto della lunga collaborazione del cantautore milanese con Luporini (che ne ha curato la parte letteraria) e del contributo musicale di Franco Battiato e Giusto Pio, debutta questa sera al Teatro Brancaccio che sospende, per l'occasione, le repliche de *La commedia di Gaetanaccio* di Giga Proietti.

*Polli di allevamento* rappresenta una nuova tappa nell'*iter* di Giorgio Gaber, e fa seguito al *Signor G* e a *Libertà obbligatoria*, collage di momenti cantati e recitati che compongono un lungo monologo sulle nostre vicende quotidiane.

# emigrazione

**Nonostante il rimpatrio di molti compagni dovuto alla pesante situazione economica**

## Aumentati nel '78 gli emigrati iscritti al PCI

**Sono 18 mila gli italiani che militano nelle nostre organizzazioni all'estero - L'impegno per il XV Congresso**

Le organizzazioni del PCI che operano tra i lavoratori italiani emigrati hanno nel 1978 registrato oltre 18.000 iscritti con una sensibile crescita rispetto al 1977. E' stato un risultato non facile per la continua incidenza negativa provocata dalla crisi economica, la quale, aggravando la disoccupazione, accentuando la espulsione di migliaia e migliaia di lavoratori stranieri dal processo produttivo ed espandendo le fasce di emarginazione tra le giovani generazioni, ha costretto anche non pochi militanti comunisti a riprendere la via del rimpatrio.

In questi primi due mesi di campagna per il tesseramento e reclutamento al partito per il 1979 si ripetono le stesse difficoltà testé rilevate, anche se alcuni ritardi sono pure imputabili alla tradizionale sosta natalizia e, in misura ben più seria, alle conseguenze dell'ondata di maltempo abbattutasi sui Paesi del Centro e Nord Europa Ma fatto questo appunto, dobbiamo altresì dire che la ripresa del lavoro già prospetta le notevoli possibilità esistenti per rendere ancora più solida e diffusa la presenza delle nostre organizzazioni. Forse queste pause forzate hanno impedito o ostacolato un approfondimento dei compiti del PCI nella situazione attuale, degli impegni congressuali e della prossima campagna elettorale europea in relazione alla necessità di rafforzare il carattere di massa del PCI anche nel mondo della emigrazione.

Cogliere queste possibilità ci sembra anzi il compito del momento per ciò che le Tesi per il XV Congresso prospettano sia sul piano generale e di prospettiva per un cambiamento radicale in Italia e in Europa, sia sul piano immediato per fronteggiare con soluzioni in avanti la crisi e quanto essa significhi in quanto cause e effetti. Il bilancio di questi primi due mesi è del resto ricco di esperienze positive, da cui tutte le nostre Federazioni possono trarre motivo di riflessione per comprenderne la validità e quindi per estenderle ed arricchirle.

Le Federazioni di Zurigo, Basilea e Ginevra esprimono nelle iniziative già programmate questo senso di fiducia perché gli esempi su cui esse possono contare sono più numerosi e forse più promettenti, come indicano i casi delle sezioni di Amriswill, Zöffingen, Mönchenstein, Mondier, Neuchâtel, Vevey che hanno raggiunto o si sono avvicinate al 100 per cento grazie ad una preparazione organizzativa che ha puntato sul ricorso a tutte le energie e al lavoro di massa del partito; ottimi risultati si sono avuti là dove vecchi e giovani compagni hanno saputo dare un'impronta politica al lavoro capillare di contatto con tutti i compagni e con i simpatizzanti.

Positivi risultati vengono segnalati anche dalle nostre Federazioni in Germania e in Belgio con motivazioni incoraggianti per i successi conseguiti dai compagni di Darmstadt (RFT) che hanno già reclutato 35 giovani lavoratori, e di Retinne (Belgio) che hanno superato il 100 per cento. Esempi significativi ci vengono comunicati anche dall'Inghilterra, dalla Svezia e persino da Oltreoceano. Ovunque l'obiettivo più comune è quello di giungere al congresso federale e nazionale con il 100 per cento degli iscritti. E' un obiettivo che si vuole raggiungere nel giro di poche settimane, ma che si potrà conseguire se l'attenzione non viene concentrata solo sulla reiscrizione dei vecchi compagni, a cui si è portati perché appare più facile; occorre, a nostro giudizio, che la mobilitazione si rivolga principalmente al reclutamento, e a far aderire al partito nuovi nuclei di lavoratori emigrati, in primo luogo lavoratrici e giovani della seconda generazione. Al mese per il tesseramento femminile deve accompagnarsi la leva del reclutamento per il XV Congresso che, se giustamente imposti, non possono apparire strumentali.

Tre ci sembrano i modi e le forme che meglio offrono la possibilità di cimentarci positivamente in questo impegno; primo, se il partito viene inteso come organizzazione politica di massa che deve essere il più possibile diffusa e presente ovunque per far fronte a tutti i suoi compiti; secondo, con l'assegnazione di precisi obiettivi di lavoro a tutti i compagni dei Comitati direttivi di sezione; terzo, con una forte caratterizzazione politica da imprimere a tutto il lavoro organizzativo e con la creazione di nuovi nuclei, cellule e sezioni.

Importante è comprendere che muoversi con sollecitudine e determinazione in questa direzione è ciò che più ci chiede la situazione e ci prospettano gli impegni politici che ci attendono con il Congresso e le elezioni europee. Con gli appuntamenti di oggi, domani e dopodomani — le riunioni dei Comitati federali di Lussemburgo e del Belgio, dei direttivi di Zurigo e di Ginevra e dei responsabili organizzativi e del lavoro femminile delle sezioni della Federazione di Basilea — avremo nuovi motivi e nuovi insegnamenti per accelerare e migliorare tutto il nostro lavoro per il consolidamento e l'ampliamento della rete organizzativa del nostro partito nella emigrazione italiana all'estero. (*d. p.*)

**Numerosi incontri di emigrati a Stoccolma**

## Gli impegni del PCI in Svezia

A Stoccolma è stato ospite del circolo «Antonio Gramsci» il compagno Luigi Nespoli, assessore al problemi della gioventù e formazione professionale della Provincia di Napoli, che si trovava nella capitale scandinava con una delegazione della Regione Campania, su invito dell'Università di Stoccolma. Il compagno Nespoli ha avuto con i compagni emigrati una serie di conversazioni che riguardavano soprattutto i problemi della città di Napoli e la situazione dell'occupazione, specialmente giovanile, nel nostro Paese. Su questi temi il compagno Nespoli ha anche rilasciato una intervista al «Confronto», il periodico del PCI in Svezia.

Nell'attività delle organizzazioni comuniste italiane nel paese nordico, è anche da registrare una riuscita festa conclusasi con una cena all'italiana e un'esibizione del coro «Bella ciao», mentre prosegue la campagna di tesseramento al partito per il 1979.

Da segnalare infine la visita resa da una delegazione della sezione «Gramsci», guidata dalla compagna deputato Angela Maria Rosolen e dal segretario compagno Giuseppe Nesi, al nuovo ambasciatore d'Italia a Stoccolma Mario Prunas.

Durante il colloquio, che è stato molto cordiale, sono stati discussi i principali problemi che affliggono la collettività italiana in Svezia: la delegazione comunista ha tra l'altro ricordato che gli emigrati italiani attendono con impazienza la risoluzione di una serie di rivendicazioni sociali e che sia portata a termine la Convenzione italo-svedese, mantenendo così le promesse fatte già da vario tempo dal governo italiano.

**Un'esperienza positiva che dev'essere estesa**

## Come funziona in una città del Lussemburgo il Comitato consultivo

LUSSEMBURGO — Da anni ormai nel Granducato di Lussemburgo i partiti e le associazioni di emigrati conducono una battaglia per la costituzione, a livello comunale, dei Comitati consultivi che dovrebbero permettere di affrontare e tentare di risolvere i numerosi problemi (occupazione, previdenza sociale, scuola, alloggi) che assillano il mondo dell'emigrazione. Malgrado le difficoltà e gli insuccessi talvolta subiti in questa battaglia, alcuni comuni, grazie anche alla tenacia dei nostri compagni e delle altre associazioni di emigrati, hanno avviato una esperienza positiva. A Lussemburgo città, per esempio, è stata creata una commissione paritetica composta da sei rappresentanti degli immigrati (due italiani, due portoghesi, uno spagnolo e uno jugoslavo) e da sei membri del Consiglio comunale con lo scopo di affrontare insieme questioni riguardanti l'assistenza sociale, gli alloggi, il tempo libero.

L'esempio più significativo però, è senz'altro quello del Comune di Petange dove oltre il 50 per cento della popolazione è composto da stranieri (soprattutto italiani e portoghesi). E' così che, alla presenza delle autorità comunali, dei maggiori quotidiani del Granducato e dei rappresentanti della locale sezione del PCI, dell'associazione «Italia libera», delle ACLI, nonché delle altre comunità di emigrati, si è svolta l'apertura ufficiale del Comitato consultivo. Il Comune ha pure messo a disposizione delle varie associazioni un ufficio che dovrà servire come punto di riferimento per tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. E tutto questo ha già dato i suoi frutti. Numerose persone, infatti, si sono già recate presso l'ufficio per informarsi, per chiedere consigli o semplicemente per denunciare situazioni che sembrano inverosimili alla nostra epoca.

Certo, tali comitati non hanno la pretesa di costituire un toccasana di tutti i mali dell'emigrazione, ma devono essere visti come un valido strumento che può consentire agli immigrati di premere maggiormente affinché i loro problemi, sinora trascurati, vengano finalmente affrontati sul serio dalle autorità comunali.

**SANDRO MARINELLI**

## Manifestazioni indette dalla FILEF

Per domenica 4 febbraio 1979 la FILEF ha indetto nei Paesi della Comunità europea una giornata di manifestazioni per sollevare le rivendicazioni dei lavoratori emigrati in Europa.

La FILEF intende introdurre con queste manifestazioni nella campagna elettorale europea i problemi dei lavoratori e del rinnovamento, per uscire dalla crisi con una Europa che non subisca le scelte del grande capitale e per una Europa del lavoro.

Le manifestazioni già previste e in corso di preparazione per questa data sono quelle di Bedford in Gran Bretagna, di Liegi nel Belgio, di Lussemburgo, di Colonia, Francoforte e Stoccarda in Germania. Per la Francia la manifestazione si svolgerà in una località che sarà decisa dall'«Amicale franco-italienne».

## *brevi dall'estero*

■ A **PETANGE** e **RODANGE** (Lussemburgo) si è riunito in seduta costitutiva il Comitato dell'immigrazione. Il compagno Marinelli è stato eletto presidente. Erano presenti le forze politiche locali e gli inviati dei tre maggiori giornali lussemburghesi.

■ Sempre a **LUSSEMBURGO** si tiene stasera la riunione del Comitato federale del PCI presente il compagno Baldan. In occasione dell'anniversario della fondazione del PCI sarà lanciata una mobilitazione per il tesseramento e reclutamento al partito.

■ A **OLTEN** (Basilea) si svolgerà domenica 14 la riunione degli organizzatori e delle responsabili femminili regionali per un esame dell'andamento della campagna di reclutamento e di rafforzamento del partito.

■ La preparazione del congresso federale e la verifica degli impegni organizzativi saranno esaminati dal CD e dal CF della Federazione di **ZURIGO** convocati rispettivamente per sabato 13 e sabato 20 gennaio prossimi.

■ A **FRANCOFORTE** (RFT) si tiene dopodomani 13 gennaio l'assemblea degli emigrati friulani per la preparazione del congresso dell'ALEF, l'associazione dei lavoratori friulani emigrati.

■ In Belgio si svolgono domani pomeriggio i congressi regionali delle organizzazioni del PCI delle sezioni di **LIEGI, LIMBURGO e MONS.**

■ A **BELLINZONA** si svolge domenica 14 un attivo di zona delle sezioni del PCI del Canton Ticino per esaminare i problemi del tesseramento e della preparazione dei congressi.

■ La sezione di **BUCHS** (Basilea) segnala un risultato significativo nel tesseramento: su 85 iscritti 25 sono reclutati, in maggioranza giovani.

■ Per il 58° anniversario del PCI la sezione di **KLOTEN** (Zurigo) ha promosso per il 20 gennaio una grande assemblea di compagni e di lavoratori emigrati.

L'impegno delle istituzioni, delle forze politiche e sociali ribadito in Campidoglio

# «Si sviluppi la mobilitazione contro il fascismo e la violenza»

**Proposte operative del sindaco - L'opportunità di un appuntamento unitario di massa che veda protagonisti i lavoratori - Intervento presso il governo**

La città non disarma di fronte al criminale disegno di chi vuole far arretrare la democrazia. Della grave situazione che si è venuta a creare, dopo le violenze dei giorni scorsi innescate dai fascisti, si è discusso anche ieri in un incontro al Campidoglio. Alla riunione hanno partecipato tutte le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, gli aggiunti delle circoscrizioni, i rappresentanti del Comune, della Regione, della Provincia, dei movimenti femminili e femministi, delle associazioni partigiane.

Una riunione, lo testimonia l'ampiezza delle forze interessate al dibattito, non rituale, non scontata. Soprattutto due sono stati gli elementi di novità. Il carattere di «operatività» delle proposte formulate dal sindaco e il carattere stesso dell'incontro, che ha visto riuniti attorno a un tavolo la città in tutte le sue componenti, politiche sociali e sindacali.

In sintesi vediamo quali sono le proposte formulate dal sindaco:

● l'opportunità di un appuntamento cittadino che veda promotori e protagonisti i lavoratori e le loro organizzazioni.

● richiesta di un intervento degli enti locali e delle organizzazioni politiche presso la Presidenza del Consiglio, perchè si faccia più incisiva, tempestiva e adeguata all'aggravarsi della minaccia eversiva l'azione degli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico.

● necessità di sviluppare una iniziativa capillare, fra la gente, con l'obiettivo di garantire il rispetto delle norme della democrazia, e ristabilire un clima di civile convivenza nella città.

La discussione, che è stata ampia, raccogliendo le proposte del sindaco, ha confermato l'esigenza di una forte risposta unitaria e di massa. I sindacati, sottolineando la necessità di un'iniziativa in questo campo, hanno deciso di aprire una consultazione interna per definire condizioni, carattere e piattaforma di una giornata di lotta e di mobilitazione cittadina.

## Centocelle e San Lorenzo oggi in piazza

**Gli appuntamenti: alle 17,30 in Piazza Teofrasto, alla stessa ora al Parco Tiburtino**

Le squadracce fasciste non hanno soffocato le energie democratiche della città. Nei quartieri colpiti dalla violenza la risposta unitaria alla strategia del terrorismo si estende e si rafforza. La gente, i cittadini, testimoniano la loro profonda coscienza antifascista scendendo nelle piazze, sconfiggendo quella «paura di massa» che le imprese squadristiche avrebbero voluto seminare.

Per oggi sono state indette due manifestazioni antifasciste, tutte e due unitarie. Una a Centocelle, nella zona che l'altro giorno è stata teatro dei più sanguinosi incidenti. Un corteo partirà alle 17,30 da piazza Teofrasto per raggiungere Piazza dei Mirti, dove si svolgerà l'incontro di lotta indetto dal PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, per dire ancora una volta «no» alle provocazioni e alla violenza.

L'altra manifestazione avrà luogo al parco Tiburtino, a San Lorenzo. E' stata indetta dall'ANPI e dal Comitato di quartiere con l'adesione di tutte le forze politiche democratiche, per dare una ferma risposta alla vile aggressione compiuta contro Radio Città Futura, durante la quale furono ferite cinque donne che si trovavano nella sede. L'appuntamento è alle 17,30. Parleranno Angiolo Marroni, vice presidente della Provincia, Giuliana Lestini della segreteria provinciale dell'ANPI e Adolfo Supino, aggiunto del sindaco alla III circoscrizione.

Le reazioni, lo sconcerto e i ricordi degli amici e dei coetanei dei due giovani uccisi ieri

# I suoi compagni di scuola: Stefano non era fascista

**Alberto Giaquinto quando era in classe cercava di nascondere la sua attività di squadrista - Rimangono gravi le condizioni di Alessandro Donatone, ferito con Cecchetti a Montesacro - Il terzo colpito guarirà in pochi giorni**

La via di Centocelle dove è rimasto ucciso il giovane estremista di destra Alberto Giaquinto

Stefano Cecchetti, 18 anni, studente del terzo anno al liceo scientifico Archimede. Alberto Gianquinto, 17 anni, da pochi mesi iscritto al liceo scientifco Peano. Assassnato il primo da un commando di terroristi; ucciso l'altro dalla polizia mentre, pistola alla mano, assaltava una sezione della DC. Della loro morte, ma anche della loro vita, hanno parlato ieri, nelle scuole, gli amici, gli insegnanti, i compagni di classe. Qui, di seguito, sinteticamente, i ritratti dei due ragazzi.

Intanto, restano gravi le condizioni di Alessandro Donatone, ferito con Stefano Cecchetti davanti al bar di Montesacro. Non destano preoccupazioni, invece, quelle del terzo ferito, Maurizio Battaglia.

Al «Teano», il liceo scientifico dove Alberto Giaquinto frequentava il terzo anno, tra quelli che lo conoscevano c'è dolore e sconcerto. I suoi compagni sono turbati, forse nella stessa misura, dalla morte del ragazzo e dalla scoperta di una sua insospettata identità, sconosciuta quasi a tutti. «Una violenza insospettata — dicono — e soprattutto insospettabile in uno studente che si faceva notare proprio per la sua mitezza, per la sua fondamentale bontà». Anche lui, come Stefano Cecchetti e tanti altri della sua età, amava le motociclette, andava spesso a fare il motocross. «Sembrava proprio uno tranquillo — ricordano i suoi insegnanti — forse, qualche volta bisognava incalzarlo perché studiasse, ma non si può certo dire che fosse indisciplinato, che creasse disordine. Partecipava volentieri alla vita collettiva della classe, ma non parlava mai di politica». Anche il preside dell'istituto non ha motivo di ricordarsi di Alberto Giaquinto, per motivi di disciplina.

Al bar interno della scuola, qualche volta aiutava a distribuire cornetti o i tramezzini. «Si metteva dietro al banco — dice una delle bidelle — e cominciava a dare le merende. Scambiavamo due parole e alla fine della ricreazione se ne tornava in classe». Insomma una sorta di ragazzo modello, almeno dal punto di vista della giovialità e della capacità di stare in mezzo agli altri. Eppure, Giaquinto di «politica» si era occupato. All'Eur, il quartiere dove abitava, era conosciuto. Tanto conosciuto che più di una volta si era trovato coinvolto in zuffe e imprese squadristiche. «Era venuto via dal Cannizzaro — spiega un professore — perché era stato conosciuto in diverse aggressioni teppistiche e temeva ritorsioni. Qui al Peano aveva preferito non mettersi in mostra, nascondere la sua attività politica». E ci era riuscito. Di Alberto Giaquinto nessuno avrebbe mai sospettato che dietro il suo aspetto mite e la sua cordialità si nascondesse un fascista, uno di quelli che assaltano le sezioni, che girano con le armi in pugno, pronti ad uccidere. Il padre, Teodoro Giaquinto, ha raccontato che più di una volta il figlio aveva promesso di troncare la sua «carriera» di squadrista. Soprattutto aveva promesso che non sarebbe più «sceso in piazza». Mentre Alberto Giaquinto, insieme ad altri fascisti, assaltava la sezione della Dc, i suoi genitori lo credevano a scuola.

«Stefano non era fascista»: i suoi amici, i compagni di classe lo dicono quasi con rabbia. «Era andato al bar di via Roviano — dicono — come faceva spesso, per stare insieme a Maurizio Battaglia, e Alessandro Donatone e a tutti quei giovani che tante volte si sono ritrovati in quel locale per parlare di motorini o di calcio». Gli studenti che frequentavano, come la vittima del feroce agguato, il liceo scientifico Archimede, smentiscono categoricamente che il giovane fosse di destra o che si occupasse di politica.

Stefano — afferma Roberto Fantini, suo compagno di classe — non si è mai occupato di questioni del genere. A scuola era allegro, gli piaceva fare caciara». Frequentava il terzo anno di liceo, nella sezione «D». Di lui, i suoi compagni di classe ricordano la passione per i motorino e il pallone. «Aveva un anno più di noi — racconta ancora Roberto — e come tutti noi amava divertirsi. Fuori dalla scuola ci vedevamo raramente. Appena poteva andava a correre con la motocicletta. Sapevamo che frequentava quel bar, ma solo perché è uno dei tanti punti, uno qualsiasi, in cui si incontravano i giovani, a Montesacro, come in ogni altro quartiere».

Quel bar, si dice che fosse frequentato dai fascisti e il fatto che Stefano Cecchetti e i suoi amici lo frequentassero, agli occhi di chi ha sparato, è diventato una «colpa». I terroristi hanno colpito alla cieca.

Anche il padre di Maurizio Battaglia, il ragazzo rimasto ferito insieme a Cecchetti e ad Alessandro Donatone, ricorda la vittima come un giovane allegro: «Stefano — dice il signor Guido Battaglia — non si occupava di politica. In ogni caso non era di destra e così pure mio figlio. Ci tengo a sottolinear lo perché la nostra famiglia romagnola è di salde tradizioni antifasciste. Quando Maurizio si è rotto il piede, Stefano veniva quasi tutti i giorni a trovarlo. Anche io spesso mi sono fermato col loro a chiacchierare, di tante cose, ma mai di politica».

Dunque, Stefano Cecchetti è stato ucciso perché qualcuno lo credeva di destra e questo qualcuno lo ha creduto di destra solo perché stava seduto in un bar, un certo bar. E' una logica (se così si può ancora definirla) aberrante.

Non basta solo affermare che Stefano Cecchetti non era di destra — hanno detto gli studenti di un liceo, il Nomentano, vicino a quello frequentato dal giovane, che hanno stilato un documento — bisogna condannare questa violenza, mobilitarsi per sconfiggerla.

## *Senza esitazioni*

*La città ha dato una risposta di massa all'ondata di violenza fascista. Ma mentre si sviluppava la risposta popolare, nuove violenze si sono scatenate, due giovani sono morti. Che cosa succede? Si vuole stringere la città in una morsa, si è messa in atto una strategia che ha obiettivi precisi, un disegno del quale si vede la trama che muove le forze terroristiche di destra e dell'eversione, proprio nel momento in cui vengono al pettine nodi decisivi, questioni essenziali per la vita della capitale e del Paese, innanzitutto quella del governo.*

*Questa è la situazione. E allora è necessario reagire con la massima freddezza: la spirale dell'odio deve essere spezzata, la città, deve respirare, nessuno può sottrarsi a questo compito.*

*Ecco l'importanza della riunione di ieri in Campidoglio e delle proposte del sindaco: impedire che la paura costringa la gente nelle case, gettare in campo tutte le forze, prima di tutte quelle del lavoro. Ecco anche il senso dell'incontro chiesto dalle istituzioni e dalle forze politiche al governo: ognuno deve fare la sua parte. E chi ne ha la responsabilità deve garantire che le forze di polizia agiscano senza esitazioni, senza alcuna tolleranza verso l'eversione, in primo luogo verso quella fascista.*

*E di fronte alla gravità della situazione non ci possono essere incertezze nel chiamare la gente in piazza, nel mobilitare i lavoratori che sono il nerbo della democrazia e della tenuta del tessuto civile di questa città.*

*I comunisti faranno in pieno la loro parte, promuovendo tutte le iniziative, esprimendo tutto il loro impegno perché la mobilitazione sia ampia, articolata, unitaria, di massa.*

## Domenica assemblea regionale sulla riforma di PS con Petroselli

Una serie di incontri e di assemblee pubbliche per l'approvazione della riforma della PS è stata organizzata da oggi fino a domenica dalla federazione del PCI. Per stamane alle 12 sono in programma tre incontri, ai cantieri Nova, Edilter e Medicina. Nel pomeriggio manifestazione pubblica alla sezione PCI di Acilia (largo di Capelvenere) con Franco Raparelli

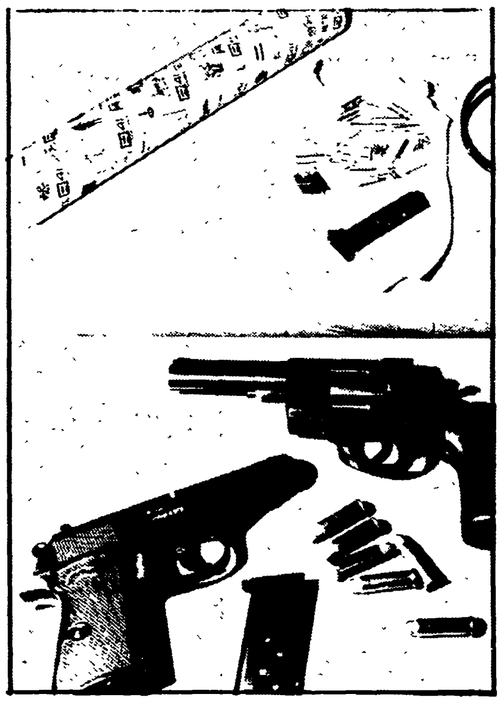
Domani alle 17,30 al centro sociale di Spinaceto, in via Aversa, incontro con Vincenzo Marini, del CD della federazione. Alle 17,30, sempre domani, manifestazione alla sezione di Cesano con Franco Ottaviano

La serie di incontri sarà conclusa domenica con l'assemblea regionale in programma al Teatro Centrale (via Celsa ). Interverranno Luigi Petroselli segretario regionale del Lazio e Sergio Flamigni deputato

Ieri notte a Monte Mario: forse stavano per compiere un attentato

# Cinque «autonomi» arrestati con armi e bombe

**Nelle loro auto trovate pistole ed esplosivo - Quattro accusati tra l'altro di porto di materiale esplodente, il quinto di concorso negli stessi reati - Altri attentati a Ostia e a Torrespaccata**



Le armi rinvenute nelle auto degli «autonomi»

Erano in quattro, vicino a due auto, alle due e mezza di notte in via Campo Catino, a Monte Mario. Hanno insospettito gli agenti del commissariato che li hanno fermati. E dentro le due macchine c'era un vero e proprio armamentario terroristico: bombe, pistole, proiettili, polvere da mina Questo poche ore dopo che la città era stata colpita da una nuova grave ondata di violenza durante la quale due giovani erano morti, altri feriti e sedi politiche e sindacali incendiate. Probabilmente i quattro giovani, appartenenti all'area della «autonomia operaia», con la complicità di un quinto, che ha in dotazione una delle due auto (è stato arrestato più tardi a casa sua), stavano per compiere un altro attentato terroristico: contro chi ancora non si sa.

I cinque sono Giovanni Porcu, 26 anni, Sebastiano Taverna, 25, Andrea Missida, 24, Alessandro Di Mitri, 20: sono tutti accusati di porto abusivo di armi e di porto e detenzione di materiale esplodente, e di Ferdinando Becchieri, 38 anni (quello arrestato a casa), al quale è stato contestato il concorso negli stessi reati e di simulazione di reato

In una delle due auto, una Mini verde targata Terni (che sarebbe di proprietà di Sebastiano Taverna) sono stati trovati un cilindro di cartone contenente un chilo di polvere da mina, una miccia a lenta combustione con detonatore, cartucce da fucile e da pistola, un caricatore per una calibro 7.65, una tanica di benzina e un passamontagna.

Nel dettagliato rapporto inviato dalla Digos alla magistratura si dice che si stanno svolgendo indagini anche per verificare se la Mini trovata in via Campo Catino sia la stessa che trasportava i terroristi che l'altro ieri hanno sparato davanti a un bar di Montesacro uccidendo Stefano Cecchetti e ferendo due suoi amici. Molti elementi, comunque, lasciano supporre che tra i due episodi non ci siano relazioni. La Mini di Montesacro — secondo molte testimonianze — infatti era verde e bianca e targata Roma, mentre quella trovata ieri notte è verde e targata Terni.

L'altra auto, una «128», è invece in dotazione a Ferdinando Becchieri, in qualità di dipendente della società editrice «Nuova Italia». Quando gli agenti del commissariato si sono recati nella sua abitazione, Becchieri ha immediatamente sostenuto che la macchina gli era stata rubata da alcuni giorni, forse prevedendo le contestazioni che gli sarebbero poi state fatte. Alcuni particolari fanno credere che anch'egli sia implicato nell'episodio; innanzitutto per il fatto che è conosciuto dagli altri quattro arrestati. Nella «128» sono stati trovati una pistola calibro 38 special e una calibro 7.65 semiautomatica, entrambe munite di proiettili e con il numero di matricola limato, una spranga di ferro, un volantino del «Movimento di lotta per la casa» e bombolette di vernice «spray» rossa.

Gli investigatori sostengono che il gruppo si accingeva a compiere un attentato, anche se per ora si fanno solo ipotesi (al ripetitore RAI o alla sezione missina di via delle Medaglie d'Oro). Gli oggetti ritrovati nelle due auto, comunque, non lasciano molti dubbi sulle intenzioni dei cinque «autonomi».

Intanto, sempre ieri notte, altri attentati hanno concluso la sanguinosa giornata di violenze che si era scatenata nelle vie della città. Una potente carica esplosiva è stata fatta scoppiare davanti all'abitazione di un attivista di destra in piazza Enrico Mille a Ostia. La deflagrazione ha seriamente danneggiato le porte dei quattro appartamenti che si affacciano sullo stesso piano in cui abitava il fascista. Sempre ieri notte è stato bruciato un pullmino a Torre Spaccata, del quale ancora non si conosce il proprietario.

Chi è Paolo Signorelli, indicato come il capo dei NAR

# L'«esemplare» carriera del professore mazziere

**Paolo Signorelli, indicato come uno dei capi dei «NAR», è stato arrestato ieri. Ricostruiamo la sua carriera.**

*Più che per le sue qualità didattiche il professor Paolo Signorelli è conosciuto da sempre al De Santis, il liceo classico di Vigna Clara, per l'attività di picchiatore fascista. Attività nella quale si è sempre distinto in prima persona da quando, ancora insegnante del «Giulio Cesare» viene trasferito in un'altra scuola, sotto l'accusa di capeggiare i vestaggi dei quali rimanevano vittime gli studenti della scuola e i democratici di piazza Bologna, dove Signorelli abitava.*

*Agli inizi della sua «carriera», appare come dirigente del FUAN «Caravella», la vecchia organizzazione universitaria missina, Signorelli entra poi a far parte di «Ordine nuovo» a fianco di Rauti. Dopo il successo elettorale del '73 viene inglobato nel comitato centrale del MSI sempre per la corrente di Rauti. In questo periodo viene anche eletto nelle liste del MSI al consiglio comunale. Dal partito viene espulso nel '75, per aver sostenuto la necessità della rappresaglia dopo l'uccisione del missino Zicchieri davanti alla sezione fascista del Prenestino. La ritorsione degli squadristi costò la vita ad Antonio Corrado, un giovane che aveva il solo «torto» di somigliare a un militante di Lotta Continua.*

*Espulso dal MSI Signorelli continua a lavorare nella «base». E' tra i fondatori di «Lotta popolare», una delle frazioni dure dell'estremismo di destra.*

*Il «curriculum» giudiziario del professore di filosofia si arricchisce intanto di altri significativi episodi. Signorelli viene interrogato più volte in merito all'assassinio di Occorsio. Il magistrato caduto sotto i colpi del commando fascista capeggiato da Pier Luigi Concutelli. Il professore è amico di Claudia Papa, la segretaria della sezione del MSI della Balduina, sospettata di aver aiutato il killer durante la latitanza.*

*Il «De Santis», che, prima dell'arrivo di Signorelli, era una scuola di orientamento democratico, comincia a pullulare di fascisti non appena vi mette piede l'insegnante missino. Fra gli altri si iscrive all'istituto anche Enrico Lenaz (il noto picchiatore che fu accusato anche dell'assassinio di Walter Rossi), nonostante abitasse a Monteverde. Intanto Paolo Signorelli si porta dietro il figlio Luca, assieme al quale rimane coinvolto nell'aggressione contro un giovane democratico della scuola nel '75. Un altro studente del De Santis, Pecorelli viene pestato durante un'incursione squadrista. In quell'occasione la polizia diffida Signorelli.*

*Poco tempo dopo, un amico intimo di Luca Signorelli viene trovato in possesso di una lista di insegnanti che stanno creando il sindacato all'interno della scuola, nello stesso periodo in cui il nucleo di «Lotta studentesca», emanazione di «Lotta popolare» invita gli studenti a «fermare» i professori che aderiscono al sindacato.*

*L'appello viene subito accolto; Carmine Maccarini, un insegnante della scuola, rimane vittima di un grave attentato.*

*L'ultima uscita di «Lotta popolare» è il raid di Sezze dove viene ucciso il compagno De Rosa, militante comunista. A quell'assalto partecipa anche il fascista Anselmi*

*Da quel momento la formazione si ritira nell'ombra mentre cominciavano a venir fuori altre sigle terroristiche, tra le quali, appunto, quella dei Nuclei Armati Rivoluzionari.*

Enzo Di Blasio era nel gruppo preso di mira dai fascisti il 28 settembre: Ivo Zini, morì sul colpo

# «Nessuno deve dimenticare quella sera...»

**Il giovane, 28 anni, è ricoverato da tre mesi al S. Giov anni - Quasi certa l'amputazione della gamba - Un proiettile gli recise l'arteria femorale - «La violenza di questi giorni ha un segno preciso: farci tornare tutti indietro»**

Ventiquattro ore dopo le violenze, al quarto piano del San Giovanni. Qui, al letto 101, reparto ortopedia, è ricoverato da più di tre mesi un giovane di 28 anni, anche lui bersaglio dei fascisti. I medici stanno facendo gli ultimi tentativi per evitargli l'amputazione di una gamba. E' dal 28 settembre che ci provano: da quando Enzo, cioè, fu colpito da una raffica di pallottole sparate nel mucchio da un commando di *killers* fascisti davanti alla sezione del PCI dell'Alberone. Con lui c'erano, quella sera, Ivo Zini, che morì sul colpo, ucciso da un proiettile al cuore e Luciano Ludovisi che rimase incredibilmente illeso.

Centocinque giorni di ospedale alle spalle e ancora molti davanti a sé, forse altrettanti, hanno detto i medici, se non di più.

Parlare con lui, oggi, ha un senso preciso. Anzi, è stato proprio lui, Enzo, che ha chiamato accanto a sé «la stampa». Quella che di lui si occupò forsennatamente, sull'onda dell'emozione, subito dopo i tragici fatti di settembre per poi dimenticarsi di lui e di Ivo.

«Non voglio — dice Enzo — che si cancelli con un colpo di spugna quanto successe quella sera. E voglio dirlo, che dei responsabili di quell'assassinio non si è mai trovata traccia, non un elemento, il nulla completo. E che troppi picchiatori, di quelli conosciuti, agiscono nella totale impunità. Non un fascista del quartiere è stato fermato, una perquisizione per esempio. La Digos quando interrogò Luciano Ludovisi gli fece vedere la foto di tre ladri di polli che per loro sfortuna avevano avuto l'idea di girare in vespa proprio quella sera».

Enzo di Blasio uscirà domenica dal San Giovanni. Metterà una firma, per sottoscrivere la responsabilità della sua decisione. Andrà forse a Milano, a Brescia, a Bologna, ancora non lo sa: «c'è stato un consulto — racconta — ed hanno detto tutti che è il caso che rinunci per sempre a camminare con le mie gambe. Insomma, me le devono proprio tagliare. Ma io voglio giocarmi tutte le carte, fino all'ultima, se posso. E voglio provare. Saranno interventi lunghi, dolorosi e poi la dovranno amputare lo stesso? Pazienza.

Nel suo lettino parla con foga, gesticola, sorride, scherza, guarda gli amici che gli stanno accanto: c'è anche Luciano, che era con lui e con Ivo quella sera, e che subito dopo disse: «non riesco a capire perché lo sono vivo e Ivo no, non riesco a perdonarmi di questa cosa». Enzo Di Blasio, a dispetto dell'infermità (ha la gamba rattrappita), è vitale: «ho avuto un brutto momento a novembre quando c'era un'infezione che sembrava volesse mangiarmi tutto, ma adesso penso che piangere su una gamba non serve a niente, che più che tagliarmela non possono fare.

Qualcuno gli chiede un giudizio, una parola su quanto è avvenuto in questi giorni, sui morti, sulle violenze, gli attentati. Sorride e stende la schiena sul letto «Io non posso lanciare messaggi di "pacificazione", non mi spetta, proprio non mi ci sento in questi panni. Che posso dire? Solo che questa violenza ha un segno evidente: quello di farci andare tutti indietro, era questo il senso di quelle pallottole che hanno ammazzato Ivo. Impedire che si parlasse, togliere voce a chi non ha paura di uscire da casa, convincere la gente a "farsi i fatti suoi". E non riesco a spiegarmi come mai è stato possibile a venti fascisti mettere a soqquadro Centocelle. Non mi convince l'idea che questi, Br e fascisti, siano un gruppo di disperati.

E tu, Enzo, che farai quando potrai farla finita davvero con operazioni e ospedali? «Magari fosse presto... Non ne posso più di stare qui dentro. Farò quello che ho sempre fatto. Quando mi sono svegliato qui e mi hanno detto quello che era successo è stato tremendo: un senso di rabbia e di impotenza. Se avessi avuto un mitra sarei andato a sparare in giro come un pazzo... Oggi non mi sento più impotente.

## dl partito

**COMITATO REGIONALE**

La riunione del comitato regionale e della commiss.one regionale di controllo è fissata per lunedì 15 alle ore 16, su: 1) Sv.luppi del-2) Varie. Relatore Luigi Petroselli.

**ROMA**

● 9,30 riunione segretari zone città e provincia in preparazione Congresso nazionale (Vitale, Marini).

**SEZIONI DI LAVORO** — ORGANIZZAZIONE 17 riunione segretari sezioni aziendali (Cervi).

**ZONE** — EST SALARIO 18 C.P. II Circ.ne (Gencarelli, Parola); TUFELLO 18,30 attivo IV Circ.ne commissione Trasporti (Piva); OVEST NUOVA MAGLIANA 17 coordinamento femminile XV Circ.ne (Passuello); NORD PRIMAPORTA 18,30 coordinamento sicurezza sociale XX Circ.ne (Mosso); AURELIA alle 18 coordinamento femminile XVIII Circ.ne (Del Casale); CASTELLI NETTUNO 18 CC.DD. Nettuno-Anzio su Riforma sanitaria (Marletta). TIBERINA CAMPAGNANO 18 attivo mandamento (Spera); TIVOLI SABINA CASALI 19 camitato comunale (Bacchelli).

Alle 9,30 nella Protomoteca

## Domani in Campidoglio assemblea del Sunia sugli sfratti con Argan

Blocco degli sfratti per finita locazione, una diversa disciplina del mercato alloggiativo che consenta ai sindaci di imporre alla grande proprietà di affittare le migliaia di alloggi inutilizzati da mesi, da anni: sono questi gli obiettivi dell'assemblea indetta per domani mattina in Campidoglio dal Sunia a cui parteciperà anche il sindaco Argan. Sarà una « assemblea generale degli sfrattati » che cade in un momento particolarmente difficile, alla fine della tregua natalizia decisa dalla pretura e dalla questura per la esecuzione degli sfratti. Ora insomma i problemi si ripresentano drammaticamente per decine di migliaia di famiglie che rischiano di dover abbandonare, in capo a pochi mesi, le loro case.

All'assemblea di domani mattina (alle 9,30 nella sala della Protomoteca) oltre al sindaco Argan che ha assicurato la sua presenza sono stati anche invitati i rappresentanti di tutti i gruppi politici democratici del Comune, i segretari dei partiti, la Federazione CGIL-CISL-UIL. Il problema, abbiamo detto, ha a Roma un carattere drammatico vista la dimensione e il numero degli sfratti e vista la chiusura totale del mercato degli alloggi: nella nostra città lasciare un alloggio equivale nella maggior parte dei casi ad essere gettati in mezzo ad una strada o a dover sottostare ai ricatti della proprietà che vuol far saltare l'equo canone imponendo affitti di rapina.

La risposta a questa questione, dice il Sunia, non può essere che quella di un blocco per gli sfratti non urgenti o immotivati (quelli per finita locazione). Ma al problema non si possono dare soltanto soluzioni tampone: è necessario allora che il Parlamento ed il governo affrontino la situazione.

Contro i malviventi scendono in campo anche cittadini, circoscrizione e sindacati

# I commercianti denunciano i taglieggiatori e il «racket» questa volta perde la partita

### Arrestati 8 di una banda grazie alla sorveglianza predisposta dall'XI - I sindacati parte civile al processo

Stavolta i taglieggiatori hanno perso la partita. Contro le denunce coraggiose dei commercianti, l'appoggio della circoscrizione, delle forze sindacali, della Confesercenti, il ricatto della paura non ha « pagato ». Otto degli autori del racket sono stati arrestati dopo mesi di minacce e imposizioni a decine di negozianti della zona Garbatella: due sono stati colti in flagrante il 22 dicembre scorso grazie all'azione dei vigili urbani della XI e ai rapporti dettagliati inviati alla polizia dalla stessa circoscrizione.

Per la prima volta in Italia il consiglio unitario di zona CGIL CISL UIL e la Confesercenti si sono costituiti parte civile nel processo per direttissima contro la banda dei taglieggiatori. Questi i « capitoli » principali di una lunga storia, iniziata parecchi mesi fa, e che vale la pena di raccontare. E' la prima volta, infatti, che il racket dei taglieggiatori di negozi (un fenomeni purtroppo diffusissimo nelle grandi città) viene sconfitto dalla lotta dei cittadini e delle istituzioni.

Tutto inizia quando, nell'estate scorsa, viene trasferito, per essere ristrutturato, il mercato coperto della Garbatella. I commercianti iniziano allora ad essere vittima di pesanti minacce e taglieggiamenti di ogni tipo. Per un po' la cosa passa sotto silenzio come accade nella stragrande maggioranza dei casi. Dopo qualche settimana, tuttavia, i commercianti decidono di passare all'offensiva. Si riuniscono in assemblea nella sede del consiglio unitario di zona e decidono di denunciare gli ultimi fatti alla polizia, interessando del problema anche la circoscrizione.

E' proprio quest'ultima che si fa parte attiva (anche questa è una bella novità) nella lotta contro i taglieggiatori. Il documento stilato dai commercianti nell'assemblea viene discusso immediatamente dal consiglio circoscrizionale: si decide di predisporre, da subito, un servizio di vigilanza e di prevenzione, proprio nei giorni in cui i taglieggiatori si fanno vivi, e di richiedere un incontro urgente con i responsabili dell'ordine pubblico della zona. I risultati sono immediati. Fatti i dovuti appostamenti vengono colti sul fatto due uomini del racket e arrestati altri sei implicati nella vicenda della Garbatella.

## CONFERENZA DI TRENTIN ALLA PROVINCIA

Oggi alle ore 16,30 nell'aula consiliare di Palazzo Valentini si svolgerà l'ultimo dei cinque seminari su « Stato democrazia scuola » organizzati dall'assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia. L'incontro verterà su « Riforma della scuola: professionalità e lavoro ». Relatore il compagno Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL.

## SI INSEDIA LA CONSULTA PER L'INFORMAZIONE

Domani alle 9 in Federazione si terrà l'incontro di insediamento della Consulta per i problemi dell'informazione. All'ordine del giorno la definizione dei compiti del nuovo organismo e la preparazione del convegno sull'informazione. Relatore sarà il compagno Walter Veltroni. Partecipa Paolo Ciofi, segretario della Federazione, concluderà Pietro Valenza.

Per i monumenti « malati »

## Incontro in Campidoglio col segretario UNESCO

Il segretario generale dell'UNESCO, il senegalese M'Bow, ha confermato ieri al sindaco Giulio Carlo Argan, la piena disponibilità dell'organizzazione internazionale a sostenere, sul piano tecnico gli interventi per la conservazione dei monumenti minacciati dal traffico e dall'inquinamento. All'incontro, che si è svolto ieri mattina in Campidoglio, hanno partecipato il ministro dei beni culturali Antoniozzi e il sovrintendente ai beni archeologici, Adriano La Regina.

Durante la riunione sono stati illustrati i pericoli che corrono testimonianze storiche di importanza mondiale, per l'assenza di interventi di restauro e di manutenzione. Il marmo della colonna Traiana, dell'arco di Settimio Severo, si sgretola sotto l'assalto dell'inquinamento e delle vibrazioni del traffico.

Il ministro dei beni culturali ha proposto sui problemi della conservazione dei monumenti, una conferenza internazionale che si dovrebbe svolgere a Roma sotto il patrocinio dell'UNESCO. Un'occasione per verificare gli strumenti di intervento, basandosi sulle esperienze di altri paesi, ma anche per estendere a tutto il territorio nazionale un piano per salvare i beni monu- traffico.

Torneranno al lavoro tutti i dipendenti

## Zucchet: vertenza chiusa Pizzetti: 56 licenziati

Piena vittoria dei lavoratori della Zucchet, dopo venti giorni di assemblea permanente: la direzione dell'azienda ha ritirato i 27 licenziamenti. L'accordo è stato raggiunto nella sede della Regione Lazio e prevede l'impegno dell'azienda a presentare, nel più breve tempo possibile un piano di ristrutturazione, che preveda il trasferimento della sede, dalla Magliana, alla nuova zona industriale di Acilia Dragona.

La Regione si è impegnata ad accelerare l'iter burocratico per il trasferimento degli impianti nella zona industriale. L'accordo prevede la cassa integrazione per 21 lavoratori per un periodo di sei mesi. In un comunicato il sindacato chimici sottolinea la necessità che la Cassa integrazione sia usata come strumento per riqualificare l'attività aziendale e aumentare l'occupazione.

* * *

E dopo la provocazione, la beffa. Chiamati dall'ufficio provinciale del Lavoro per discutere di 56 licenziamenti, i titolari della « Pizzetti », la fabbrica di poltrone sulla Tiburtina, non si sono presentati all'incontro: sono in vacanza, all'estero e non hanno tempo da perdere. I propietari si sono fatti sostituire da alcuni rappresentanti, evidentemente, « ben addestrati ».

Il tragico incidente a Roma-Tiburtina

## Scontro dei treni: si costituisce il macchinista

### Martedì rimasero uccisi due ferrovieri

Si è costituito Massimo Bruno Mazzarocchi, il macchinista delle ferrovie che era alla guida del locomotore che si è scontrato la sera di martedì scorso con un altro convoglio uccidendo due manovratori, nei pressi della stazione Tiburtina. Nei suoi confronti era stato spiccato un ordine di cattura per omicidio colposo. Subito dopo la tragedia il ferroviere si era reso irreperibile. I primi accertamenti ordinati dalla magistratura, sembrano infatti addebitare la responsabilità dell'incidente a Mazzarocchi: avrebbe guidato la motrice ad una velocità che superava di molto i limiti di sicurezza, e non avrebbe rispettato il segnale di alt.

Sulla dinamica della tragedia costata la vita a Fernando Giuliani e a Cesare Ceccaglia ci sono varie ipotesi. La più probabile sembra essere questa: un convoglio trainato da un locomotore di manovra e composto da una quindicina di carri merci, procedeva a marcia indietro lungo il binario ventisei (un binario di servizio destinato alle manovre) per raggiungere il diciannove, in direzione della stazione Tiburtina. Avvicinandosi allo scambio il convoglio rallentava, ma improvvisamente giungeva il treno guidato da Mazzarocchi che invece di attendere che il merci passasse, ignorava (o forse non vedeva) i segnali di alt.

Al momento dell'incidente cadeva una fitta pioggia e la zona dove è avvenuta la tragedia era quasi al buio. Il conducente, resosi conto dell'errore, e di quanto stava per accadere, si sarebbe gettato dal convoglio lasciandolo così senza guida. Ed è stata questa la circostanza che lo ha salvato. Vittime del « tamponamento » sono stati invece due ferrovieri del treno che stava effettuando la manovra. I due si trovavano, a quanto sembra sull'ultimo vagone del merci. Uno è rimasto schiacciato tra la motrice, e il vagone del treno in retromarcia; l'altro, a causa del tremendo urto, è stato catapultato contro il muro che costeggia la ferrovia ed è morto sul colpo.

## VERSO IL CONGRESSO

**OGGI**

**ROMA**

TORRE MAURA, alle 18 con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C.; CELIO alle 18,30 (Balducci); CENTRO alle 20 (E. Mancini); CAMPO MARZIO alle 20 (Morelli); TRASTEVERE alle 18,30 (Napoletano); MONTESPACCATO alle 18,30 (Corciulo); VELLETRI MANCINI alle 18 (Morgia); CNEN CASACCIA alle 12 (Ottaviano); SAN SABA alle 18 (Ottaviano); OSTIA CENTRO alle 18 (Micucci); TORRENOVA alle 15; CASTELMADAMA alle 20 (Bischi); TORRESPACCATA alle 15 (Mosso); COLLI ANIENE alle 18,30 (Trovato); ROCCA DI PAPA alle 18,30 (Pieragostini); ARDEA alle 18 (Renzi); COLONNA alle 18 (Rossi); TRIESTE alle 20,30 (Viviani); LUDOVISI alle 18,30 (Latini); MONTESACRO 18,30 (Matteoli).

**LATINA**

Sez. Gramsci alle 17,30 Attivo cittadino donne (P. Ceccarelli); CROCE MOSCHITTO alle 18,30 (Recchia); SEZZE alle 19 C.D. (Vona).

**FROSINONE**

ANAGNI alle 18 (N. Mammone).

**VITERBO**

TUSCANIA alle 20 (Sposetti); CASTIGLIONE IN TEVERINA alle 19,30 donne (Mezzetti); VALENTANO alle 20 (Nardini).

**RIETI**

COLLE RINALDO alle 19 (Bianchi).

**CONGRESSI**

**ROMA**

ALBANO alle 17,30 (Fredda).

**LATINA**

MARANDA alle 18 (Di Resta).

**RIETI**

BORBONA alle 20 (Giraldi); FIAMIGNANO alle 18 (Ferroni).

**DOMANI**

**ROMA**

QUARTICCIOLO alle 17 con il compagno Umberto Terracini; QUADRARO alle 18 (L. Fibbi); CENTOCELLE « ACERI » alle 18 (A. Oliva); CAVALLEGGERI alle 18,30 (V. Veltroni); S. LORENZO alle 18,30 (Morelli); DRAGONA alle 18 (Napoletano); CASALMORENA alle 17 (Proietti); SETTECAMINI alle 18 (Funghi); VITINIA alle 17,30 (W. Veltroni); FIDENE alle 17,30 (M. Michetti); MONTEVERDE NUOVO alle 16 (Tuvè); CASSIA alle 18 (Iembo); CIVITELLA S. PAOLO alle 18 (Trovato); CASTEL S. PIETRO alle 18 (Gentili); TORRE NOVA alle 16,30 a Carcaricola (Pinto); TORRE NOVA alle 19 a Giardinetti; MONTEMARIO alle 17 (Barletta); MANZIANA alle 17,30 (Corciulo); CELLULE OPERAIE ZONA CASTELLI alle 9,30 (Ottaviano); LADISPOLI alle 17,30 (Minnucci).

**FROSINONE**

S. ELIA VALLE LUCE alle 19 (Cocorocchio); S. ELIA PORTELLA alle 19 (Vacca).

**LATINA**

S. FELICE CIRCEO alle 18 C.D. (Vona); ROCCA GORGA alle 19,30; SS. COSMA E DAMIANO alle 18.

**RIETI**

POGGIO MIRTETO, GAVIGNANO, FORANO.

**VITERBO**

IN FED.NE alle 16 assemblea provinciale (Balducci); CURA DI VETRALLA alle 17,30 (Trabacchini); CAPRANICA alle 20 (Mezzetti); GALLESE alle 19,30 (Angeloni-Pollastrelli); SORIANO alle 19,30 (Massolo).

**CONGRESSI - ROMA**

ALBANO continua alle 17,30 (Fredda).

**LATINA**

APRILIA « Di Vittorio » alle 18 (Raco); SEZZE CASALI alle 18 (Vitelli); MAENZA alle 18 (Vitelli-Costesta); GIULIANELLO alle 18; M. S. BIAGIO alle 18.

**FROSINONE**

ANAGNI alle 15,30 (Pizzuti); PIEDIMONTE S. GERMANO Sez. FIAT (Salvagni-Mazzocchi).

**RIETI**

TEXAS, CITTA' REALE, TOLFA, SANDRIGLIA, BORGO SALARIO, CANETRA, CANETRO.

**VITERBO**

SUTRI alle 18 (La Bella).

**DOMENICA 14**

**ROMA**

TIBURTINO III alle 16 con la compagna Franca Prisco; MONTESPACCATO alle 16,30 con il compagno Pietro Valenza; TUFELLO alle 9,30 (Salvagni); CAMPO MARZIO alle 9,30 (Walter Veltroni); CELLULA VILLINI alle 9,30 (Panatta); CENTOCELLE ABETI alle 9,30; MORANINO alle 9,30; ALESSANDRINA alle 10.

**FROSINONE**

SAN DONATO alle 10 (Spaziani); CASSINO alle 9 seminario.

**CONGRESSI**

Roma - ALBANO alle 10 (Fredda); Rieti - ACCUMOLI; RIVO D'UTRI; OFFERIO.

## Seconda rappresentazione di « Don Chisciotte » al Teatro dell'Opera

Alle 20,30 (abb. alle « Seconde serali » rec. n. 16) seconda rappresentazione di « Don Chisciotte » balletto di Marius Petipa, musica di Ludwig Minkus. Coreografia di Zarko Prebil, scene di Nicola Benois, costumi di Mario Giorsi. Interpreti principali: Wladimir Vassiliev, Diana Ferrara, Augusto Terzoni, Piero Martelletta, L. Colognato, P. Lollobrigida, M. Parrilla, G. Tessitore, G. Titta, L. Truglia, S. Capozzi, S. Teresi, D. De Santis, A. Garofolo, M. Maiorani.

## schermi e ribalte

### CONCERTI

**ACCADEMIA SANTA CECILIA**
Alle ore 21 concerto del coro dell'Accademia di Santa Cecilia direto da Giulio Bertola (tagl. n. 7). In programma: Nono, Petrassi, Strawinsky, Slavsk Taskova Paoletti, Carmen Gonzales, Antonio Savastano, Leonard Mroz. Pianista: Sergio Calaro, Nicoletta Virgilio, Mario Caporaloni, Giovanni Zammerini. Strumentisti dell'Orchestra dell'Accademia. Biglietti in vendita all'Auditorio dalle 9 alle 14 e dalle 19 in poi.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3160051)**
Domani alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno - Via Bolzano 38, tel. 853216 - Tutta l'opera pianistica di Ravel. 1. concerto. Pianista: Giovanni Carmassi. Biglietti in vendita all'Auditorio un'ora prima del concerto.

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosi - Tel. 390713)**
Domani alle 21 concerto sinfonico pubblico Direttore Fernando Previtali. Musiche di Beethoven, Ghedini. Biglietti all'Auditorium e alla ORBIS.

### PROSA E RIVISTA

**ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711)**
Alle 21,30 il Baraccone di Palermo presenta: « Uno dei mille ». Testi e regia di B bi Bianca

**ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762240)**
Riposo

**AI CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 678579 - Piazza del Gesù)**
Alle ore 21 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con « Lei ci crede ai diavolo in (mutande) » di G. Finn. Regia di Lino Procacci.

**ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)**
Alle 21,30 (ultime 3 repliche a prezzi popolari L. 2000) la Coop. La Pleutina presenta « Scherzosamente Cechov: l'orso, il tabacco fa male », « Ivan chiede la mano » di Cechov. Regia di Sergio Ammirata.

**BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11-a Tel. 5894875)**
Alle 21,15 fam.: « Storie d'impresari, primedonne, mamme e virtuosi nel teatro della moda ». Regia di Dino Lombardo.

**BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)**
Alle 21 precise il Piccolo Teatro di Milano presenta: Giorgio Gaber in: « Polli di allevamento » di Gaber e Luporini. Per informazioni e vendita rivolgersi al botteghino del Teatro.

**DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - tel. 6565352/6561311)**
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini presenta: « Pippetto fa gatto sega » commedia buffa di Giggi Zanazzo.

**DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)**
Alle 21,15 (ultimi 3 giorni) la Coop. De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta: « Una domanda di matrimonio » di Cechov e « Delirio a due » di Jonesco. Regia di S. Fiorentini.

**DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - tel. 862948)**
Alle 21,30 la C.T.I. presenta: « Delitto al vicariato » giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

**ETI - NUOVO PARIOLI - (Via G. Borsi n. 20 - tel. 803523)**
Alle 21,15 la Scarano s.r.l. presenta: « La Parigina » di H. Berque. Regia di Lorenzo Salveti.

**ETI QUIRINO (Via M. Minghetti n. 1 Tel 6794585)**
Alle ore 21 (ultima settimana) « Pigmalione » di G. B Shaw. Regia di Giulio Bosetti.

**ETI - VALLE (Via del Teatro Valle n. 23-a Tel. 6543794)**
Alle 21 (abb. sp. 1. turno) il Gruppo della Rocca presenta: « Il concerto » commedia in due tempi di Renzo Rosso.

**ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefoni 462.114-475 40.47)**
Alle ore 20,30 la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta: « Il malato immaginario » di Molière. Regia di Giorgio De Lullo.

**IL POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13-a - Tel. 3607559)**
Alle 21,15: « I fanciulli divini » dall'Oreste di Euripide Regia di Giancarlo Sammartano.

**PARNASO (Via S. Simone, 73 Tel 6564191)**
Alle 21,15 la Comp. Alfred Jarry presenta: « Il Signor Pourceaugnac » di Molière. Regia di M. Sangella.

**ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770)**
Alle 21,15 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma: « Checco Durante » presenta: « Meo Patacca » due tempi di Enzo Liberti. Ispirato al poema di Giuseppe Berneri.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina n. 52 Tel 6544601 2-3)**
Alle 20,30 il Teatro Stabile di Torino presenta: « Verso Damasco » di A. Strindberg. Regia di M. Missiroli.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 Telefono 6798569)**
Alle 21 la Società Arte Teatrale presenta: « Quasi ignoti e lontani » di Lucio Romeo. Regia di G. Colli.

**TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 Telefono 5895782)**
SALA A
Alle 21,15 « Prima » l'M.T.M. - Mimo Teatro Movimento presenta: « Les bonnes » di Genet. Regia di Marco Gagliardo.
SALA B
Oggi ore alle 21,15 la Compagnia « Il Pantano » presenta: « Il Teatrino delle meraviglie » di M. Cervantes. Regia di Claudio Frosi.
SALA C
Alle 21,15 la Compagnia di Silvana Strocchi presenta: « Una casa di donne » di Dacia Maraini.

**TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)**
Alle 21 Domenico Modugno e Catherine Spaak in: « Cyrano », commedia musicale in due tempi di R. Pazzaglia.

**TEATRO GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare - tel. 353360)**
Alle 21,15: « L'Opera de muorte e famme » di Elvio Porta. Regia di Armando Pugliese.

**SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)**
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano: « Rugantino ».

**TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano n. 18 - Tel. 3962635)**
Alle 21 la Compagnia « Il Cerchio » presenta: « Mistero napolitano » di R. De Simone.

**TEATRO ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel. 776960)**
Alle 17 e alle 21 la Coop. Teatrale dei Tindari presenta: « L'imbecille - Lumiè di Sicilia - il Dovere del medico » (Io... Pirandello).

**TEATRO CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Piazza Sonnino - Tel. 5590791-6371097)**
Alle 21 la Compagnia il Pungiglione presenta: « Un cavallo per sua maestà » tragicommedia in due tempi di Fortunato Pasqualino. Regia di Barbara Olson.

**TENDA A STRISCE (Via C. Colombo ang. Accademia degli Agiati - Tel. 5422779)**
Alle 16 la Compagnia « Attori associati di Udine » presenta: Il Teatro della favola ». Alle 16: La bella addormentata nel bosco ». Posto unico L. 2.500.

### TEATRI SPERIMENTALI

**ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)**
Alle 21,15 il Patagruppo pres.: « Kubla Khan » de S.T. Coleridge di Bruno Mazzali e Franco Turi.

**ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)**
Alle 21,15 Georgo Peugot e Jack Millet in: « You're sitting in It ». Mimo - clown - improvvisazione.

**IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 Tel. 588512)**
Alle 21,15 Giuseppe Aguinaldo Licastro presenta in prima mondiale: « L'occhio di Gino ». Spettacolo con la partecipazione del pubblico. Ingresso libero.

**IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733.601)**
Alle 21,15: « Due farse e 1000 risate » di Raffaele Stame e A. Rosa D'Antona. Regia di Raffaele Stame.

**PICCOLO DI ROMA (Via della scala n. 67 - Tel. 5895172)**
Alle 21,30 Aichè Nanà in: « I fiori del male » di Baudelaire. Ingresso L. 2000. Studenti L. 1000.

**POLITEAMA (Via Garibaldi numero 56)**
Alle 21,30 la Coop. « Centrale Bum Bum » presenta: « Au cafè chantant » di Pilar Castel. Novità assoluta.

**CINEMA - TEATRO TRASTEVERE (Circ.ne Gianicolense, 10 - Telefoni 5576753-5892034)**
Alle 21,15 i giovani del « Viale della Speranza» diretti da Franco Castellani presentano: « Questo amore così fragile... con la rabbia nel cuore ».

**TEATRO DEL PRADO (Via Sora n. 28)**
Alle 21 il Teatro Incontro diretto da F. Meroni presenta: « Il canto del cigno » di A. Cecov. Regia di D. Tamarof.

**SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Tel. 6547137)**
Alle 21 il Living Theatre presenta: « Sette meditazioni sul sadomachismo politico ». Biglietti in vendita al Teatro Alberico e all'ARCI di Via Otranto, telefono 353240 - 381927.

**CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo n. 61 - Tel. 6795858)**
Alle 21,30: « Benvenuto signor Walk » di Milly Migliori.. Ingresso L. 2.000. ridotti L. 1.500

**SPAZIO LABORATORIO SPERIMENTALE (Via S. Croce in Gerusalemme n. 91 - Tel. 487728-489404)**
Laboratorio teatrale per una « Tragedia cinese » di Johan Mancini

### CABARETS E MUSIC-HALLS

**LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 tel. 737277**
Leo Gullotta in: « Sciampo » di Di Pisa e Guardi.

**IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721-5800989)**
Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in « Il Malloppo » di Marchesi. Regia di Mario Amendola.

**SATIRICON (Via Val di Lanzo, 149 - Tel. 810.87.92)**
Alle 22,15: « Change la femme... avec l'homme », spettacolo musicale in 2 tempi di Alessandro Capone. Regia di Alessandro Capone.

**TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - Tel. 589.46.67)**
Alle 22,30 Sergio Centi presenta: « Mi pare giusto ».

**DEJA VU (Via del Moro n. 33 - Tel. 5890748)**
Alle 21,30 Concerto rock: « La Saggia decisione »

### JAZZ - FOLK

**JOHANN SEBASTIAN BAR (Via Ostia n. 9-11)**
Alle 21,30 Patrizia Scascitelli quintetto.

**FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - tel. 5892374)**
Alle 21,30 riprende la serie della musica antica con le antiche ballate irlandesi di Kay Mechrthi ed il suo gruppo.

**MURALES (Via dei Fienaroli 30 - Tel. 5813249)**
Alle 20,30 revival beatles - Rolling Stones con gli ex abrupto. Apertura alle 20,30.

**MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3)**
Alle 21,30 concerto di Giò Marinuzzi insieme al suo gruppo.

**ZIEGFELD CLUB TEATRO STUDIO (Via dei Piceni n. 28-30 - tel. 4957935)**
Alle 21,30: « Hart time blues band », con E. Micheletti (chitarra), Loris Annesi (batteria), Nanni di Giacomo (basso). Ingresso L. 1.500.

### ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Centocelle - Via Carpineto, 27 - Tel. 7884586 7615387)**
Cooperativa di servizi culturali. Alle 17 prove teatrali e musicali di « Sconcertino », pretesto teatrale per un intervento di animazione con bambini, genitori ed insegnanti.

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia n. 33-40 - Tel. 7822311)**
Alle 17. Nell'Anno Mondiale del Fanciullo. Rassegna di 10 spettacoli per ragazzi e genitori. « La ballata di re Filippo XII ». Bambini L. 500.

**TEATRO SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)**
Alle 16: « Maschere a corte » spettacolo per bambini con la partecipazione dei bambini intrattenuti da Arlecchino e Pulcinella. Regia di Paola Scarabello.

**TEATRO DI ROMA - TENDA RAGAZZI (Via Paolo Albera - Tuscolano - Tel. 786911)**
Alle 10 e alle 17: La finta ammalata » di Carlo Goldoni. Compagnia Teatro di Roma. Regia di A. Corti.

### CINE CLUB

**FILMSTUDIO**
STUDIO 1:
Alle 18,30-23: « I giovani emarginati del '78 e il nuovo cinema italiano: « Passaggi » di Claudio Fragasso.
STUDIO 2:
Alle 19-20-21-22-23: « Simon del deserto » di Luis Bunuel

**SADOUL (Via Garibaldi)**
Nuovo cinema tedesco: rassegna organizzata in collaborazione con il Goethe Institut. Alle 17-21: « Fontane effi briest » (1973) di R. Werner Fassbinder. Versione originale con sottotitoli italiani.

**AUSONIA**
Alle 16,30-22-30: « Taxi driver » di M. Scorsese (1976)

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI**
Riposo

**CINETECA NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Panama, 13 - Tel. 869.527)**
Alle 18,15, Spazio libero per una replica a richiesta degli iscritti
Alle 21,15, Hollywood degli anni Venti: « L'arca di Noè » (1928) e un disegno animato di Foster Bailey

**L'OCCHIO - L'ORECCHIO - LA BOCCA (Via del Mattonato, 29 - Tel. 5894069)**
Alle 18,30-21: Settimana dell'opera tedesca: « Fidelio »

**L'OFFICINA**
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30: « Storie scellerate » di S. Citti

**CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO**
Alle 17-19,20-21,30: « I sette samurai » di A. Kurosawa. Ingresso L. 500

### VI SEGNALIAMO

**TEATRI**

- « Il signor Pourceaugnac » (Parnaso)
- « Il concerto » (Valle)
- « I fanciulli divini » (Politecnico)
- « Mistero napolitano » (Olimpico)
- « Il malato immaginario » (Eliseo)
- « La finta ammalata » (Villa Lais)

**CINEMA**

- « Driver l'imprendibile » (Airone, Astor)
- « Easy Rider » (Archimede)
- « Una strada chiamata domani » (Ariston n. 2)
- « Sinfonia d'autunno » (Arlecchino, Fiammetta, Trevi)
- « Un uomo chiamato cavallo » (Diana)
- « L'amico sconosciuto » (Gioiello)
- « La carica dei 101 » (Capitol, Golden, Quattro Fontane, Induno)
- « L'albero degli zoccoli » (Quirinetta)
- « Arriva un cavaliere libero e selvaggio » (Ritz, Royal)
- « Occhi di Laura Mars » (Savoia)
- « Taxi Driver » (Ausonia)
- « MASH » (Avorio)
- « Per favore non mordermi sul collo » (Boito)
- « Ma come si può uccidere un bambino? » (Nuovo Olimpia)
- « Il prefetto di ferro » (Nevada)
- « Ciao maschio » (Planatario)
- « La stangata » (Splendid)
- « Totò il medico dei pazzi » (Delle Province)
- « Duello al sole » (Nomentano)
- « Serpico » (Panfilo)
- « Hollywood degli anni Venti » (Bellarmino)
- « Storie scellerate » (L'Officina)
- « I sette samurai » (Centro di cultura popolare Tufello)

### PRIME VISIONI

**ADRIANO - 325.123 L. 3.000** Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
**AIRONE** Driver l'imprendibile, con R. O' Neal - DR
**ALCYONE 838.09.30** Elliot il drago invisibile, con M. Rooney - C
**AMBASCIATORI SEXYMOVIE** Super ball, con J. Streck - DR (VM 18)
**AMBASSADE - 540.89.01** Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
**AMERICA 581.61.68** Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A
**ANIENE** Messaggi da forze sconosciute, con D .Carradine - A
**ANTARES** La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
**APPIO - 779.638** Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
**AQUILA** Convoy trincea d'asfalto, con K. Kristofferson - DR (VM 14)
**ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567** Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
**ARISTON - 353.290 L. 3.000** Amori miei, con M Vitti SA
**ARISTON N. 2 679.32.67** Una strada chiamata domani, con R. Gere - DR
**ARLECCHINO 360.35.46** Sinfonia d'autunno di I Bergman - DR
**ASTOR - 622.04.09** Driver l'imprendibile, con R. O' Neal - DR
**ASTORIA** Le notti porno nel mondo N. 2 - DO
**ASTRA - 818.62.09** La più grande avventura di Ufo Robot - DA
**ATLANTIC - 761.06.56** La febbre del sabato sera, con J. Travolta DR (VM 14)
**AVENTINO - 572.137** Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
**BALDUINA - 347.592** Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
**BARBERINI - 475.17.07 L. 3.000** Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, con S. Loren - DR
**BELSITO - 340.887** Aquila grigia il grande capo Chejenne, con A. Cord - A
**BOLOGNA - 426.700** I pornogiochi, con A. Willson - S (VM 18)
**CAPITOL - 393.280** La carica dei 101 di W. Disney - DA
**CAPRANICA - 679.24.65** Eutanasia di un amore, con T. Musante - S
**CAPRANICHETTA 686.957** Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA
**COLA DI RIENZO 350.584** Lo squalo 2, con R. Scheider - A
**DEL VASCELLO 588.454** Squadra antimafia, con T. Milian - C
**DIAMANTE - 295.606** Rock'n Roll, con R. Banchelli - M
**DIANA - 780.146** Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR
**DUE ALLORI 373.207** Vittorie perdute, con B. Lancaster - DR
**EDEN - 380.188** Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
**EMBASSY - 870.245 L. 3.000** Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
**EMPIRE L. 3.000** L'ingorgo (prima)
**ETOILE - 687.556** Un matrimonio, di R. Altman - SA
**ETRURIA** Convoy trincea d'asfalto, con K. Kristofferson - DR (VM 14)
**EURCINE - 591.09.86** Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
**EUROPA - 865.736** Piccole donne, con E. Taylor - S
**FIAMMA - 475.1100 L. 3.000** Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
**FIAMMETTA - 475.04.64** Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR
**GARDEN - 582.848** Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR
**GIARDINO - 894.946** Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
**GIOIELLO - 864.149** L'amico sconosciuto con E. Gould - G
**GOLDEN - 755.002** La carica dei 101 di W. Disney - DA
**GREGORY - 638.06.00** Piccole donne, con E. Taylor - S
**HOLIDAY - 858.326** Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
**KING - 831.95.41** Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
**INDUNO - 582.495** La carica dei 101 di W. Disney - DA
**LE GINESTRE 609.36.38** Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
**MAESTOSO - 786.086** Geppo il folle, con A Celentano M
**MAJESTIC - 649.49.08** La porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)
**MERCURY - 656.17.67** Crazy horse di A. Bernardini - DO (VM 18)
**METRO DRIVE IN** In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)
**METROPOLITAN 686.400 L. 3.000** Geppo il folle, con A Celentano - M
**MIGNON D'ESSAI 869.493** Rugantino, con A. Celentano - SA
**MODERNETTA 460.285** Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR
**MODERNO 460.285** L'insegnante viene a casa (prima)
**NEW YORK - 780.271** Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
**NIAGARA - 627.35.47** La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)
**N.I.R. - 589.22.69** Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA
**NUOVO STAR - 789.242** Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
**PARIS - 754.368** Amori miei, con M. Vitti - SA
**PASQUINO - 580.36.22** The fury (Furia), con K. Douglas - DR (VM 18)
**PRENESTE 290.177** Contratto carnale, con C. Lockart - DR (VM 18)
**QUATTRO FONTANE - 480.119** La carica dei 101 di W. Disney - DA
**QUIRINALE - 462.653** Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
**QUIRINETTA 679.00.12** L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR
**RADIO CITTY - 464.103** Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A
**REALE - 581.02.34** L'ingorgo (prima)
**REX - 864.165** Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
**RITZ - 837.481** Arriva un cavaliere libero e selvaggio, con J. Fonda - DR
**RIVOLI - 460.883** Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
**ROUGE ET NOIR 864.305** Grease, con J. Travolta - M
**ROYAL - 757.45.49** Arriva un cavaliere libero e selvaggio, con J. Fonda - DR
**SAVOIA - 861.159** Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
**SMERALDO - 351.581** La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
**SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000** Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
**TIFFANY - 462.390** Sexual Student
**TREVI - 689.619** Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR
**TRIOMPHE - 838.00.03** Visite a domicilio, con W. Matthau - SA
**ULISSE** Rock'n Roll, con R. Banchelli - M
**UNIVERSAL - 856.030** Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
**VIGNA CLARA - 328.03.59** Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
**VITTORIA - 571.357** Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

### SECONDE VISIONI

**ABADAN** Riposo
**ACILIA** Crazy Horse di A. Bernardini - DO (VM 18)
**ADAM** Riposo
**AFRICA D'ESSAI - 838.07.18** Serafino, con A. Celentano - SA (VM 14)
**APOLLO - 731.33.00** Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G
**ARALDO D'ESSAI** La malavita attacca la polizia risponde, con C. Avram - A (VM 14)
**ARIEL - 530.251** Love story, con Ali Mac Graw - S
**AUGUSTUS - 655.455** La vendetta della Pantera Rosa, con P. Sellers - SA
**AURORA - 393.269** La madama felice, con X. Hollander - SA (VM 18)
**AVORIO D'ESSAI 779.832** MASH, con D. Sutherland - SA
**BOITO - 831.01.98** Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski - SA
**BRISTOL - 761.54.24** Goodbye Emanuelle, con S. Kristel - S (VM 18)
**CALIFORNIA** Il bianco, il giallo, il nero, con G. Gemma - A
**CASSIO** Mary Poppins, con J. Andrews - M
**CLODIO - 359.56.57** Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR
**COLORADO - 627.96.06** 7 assassine dalle labbra di velluto
**DELLE MIMOSE** Notti peccaminose di una minorenne, con S. Sitar - S (VM 18)
**DORIA - 317.400** Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)
**ELDORADO - 501.06.25** I lunghi giorni delle Aquile, con L. Olivier - DR
**ESPERIA - 582.884** La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
**ESPERO - 863.906** Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR
**FARNESE D'ESSAI - 656.43.95** Il dormiglione, con W. Allen - SA
**HARLEM** Strip tease, con T. Stamp - S (VM 18)
**HOLLYWOOD** Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
**JOLLY - 422.898** The world of Joanna, con T. Hall - DR (VM 18)
**MACRIS D'ESSAI** Alice nel paese delle pornomeraviglie, con K. De Bell - SA (VM 18)
**MADISON - 512.69.26** Un italiano in America, con A. Sordi - SA
**MISSOURI - 552.334** La vendetta della Pantera Rosa, con P. Sellers - SA
**MONDIALCINE (ex Faro)** Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)
**MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350** Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
**NEVADA** Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
**NOVOCINE D'ESSAI** Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds - DR
**NUOVO - 588.116** Scherzi da prete, con P. Franco - C
**NUOVO OLIMPIA** Ma come si può uccidere un bambino?, con P. Ransome - DR (VM 18)
**ODEON - 464.760** La vergine dei Thugs
**PALLADIUM - 611.02.03** Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA
**PLANETARIO** Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)
**PRIMA PORTA** California, con G. Gemma - A
**RIALTO - 679.07.63** Alta tensione, con M. Brooks - SA
**RUBINO D'ESSAI - 570.827** I nuovi mostri, con A. Sordi - SA
**SALA UMBERTO - 679.47.53** Valerye
**SPLENDID - 620.205** La stangata, con P. Newman - SA
**TRIANON - 780.302** Squadra antimafia, con T. Milian - C
**VERBANO - 851.195** Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

### TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI** Heidi diventa principessa - DA

### CINEMA TEATRI

**AMBRA JOVINELLI 731.33.08** Le bambole del desiderio, con V. Buono - G (VM 14) e Rivista di Spogliarello
**VOLTURNO 471.557** Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

### OSTIA

**CUCCIOLO** Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A
**SISTO** Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
**SUPERGA** Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorell. - C

### SALE DIOCESANE

**BELLE ARTI** Alì Babà e i 40 ladroni, con M. Montez - G
**CINEFIORELLI** Un colpevole senza volto, con T. Howard - SA
**DELLE PROVINCE** Totò il medico dei pazzi, con Totò - C
**EUCLIDE** Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A
**GUADALUPE** Robinson contro i pirati
**MONTE ZEBIO** Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G
**NOMENTANO** Duello al sole, con J. Jones - DR
**ORIONE** Spettacolo teatrale
**PANFILO** Serpico, con A. Pacino - DR
**TIBUR** Vecchia America, con R. O'Neal - SA
**TIZIANO** La mazzetta, con N. Manfredi - SA

**Teatro Brancaccio**
diretto da Luigi Proietti
Via Merulana 244 - T. 735255
Oggi 12 Gennaio ore 21 (festivi ore 17)
GIORGIO GABER
in « Polli di allevamento »
E' aperta la vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro ore 10-13 e 16-19 tutti i giorni (lunedì escluso).

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 6798541-2-3-4-5
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 - Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950-394957-407286
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069

italturist — L'arte di viaggiare

Il campione italiano dei medi punta al « mondiale » di Minter

# Salvemini affronta Boynton che fratturò la mascella a Mattioli

**L'americano fu costretto poi da Rocky ad abbandonare alla sesta ripresa - Il campione italiano ha finora incontrato pugili di secondo e terzo piano**

● Il vittorioso arrivo di OVE AUNLI

**Dalla nostra redazione**

MILANO — A prima vista Freddie Boynton sembra il sosia più piccolo e meno pesante di Bob Foster lo stangone nero che ricordiamo campione mondiale delle « 175 libbre ». Questo Boynton del New Jersey è lo odierno avversario di Matteo Salvemini, campione d'Italia dei pesi medi. Il combattimento, fissato nel « Palazzetto » ambrosiano, si svolgerà sulle 10 riprese al limite di kg. 73 che già sconfina nei mediomassimi. Come arbitro funzionerà il milanese Colombo, un valido « referee », che però non avrà diritto al voto, mentre i giudici di sedia sono altri tre lombardi, ossia Riva, Costa e Cudia.

In altri termini il polverone sollevato dal vecchio manager americano Bill Balbach, che pretendeva un arbitro straniero, è stato spazzato via dalla grinta e dal buon senso del cremonese Angelo Galli, il presidente del Comitato lombardo, uno dei pochi uomini in gamba della nostra Federazione. Oltre Manica persino un campionato del mondo, tra un inglese e un forestiero, viene diretto da un « referee » britannico: è tempo di svegliarsi anche in Italia. Visto da vicino Freddie Boynton, così alto e tanto scarno, liscio di muscoli ed avaro di sorrisi, sembra davvero Bob Foster, anche se il campione dei mediomassimi era alto oltre 1,90 mentre il pugile del New Jersey raggiunge soltanto i 6 piedi e un pollice che fanno 1,85 circa. Bob Foster il vincitore di Dick Tiger e di Pierre Fourie nel primo mondiale tra un colorato ed un bianco, svoltosi nel 1974 a Johannesburg, inoltre sfortunato competitore di Cassius Clay e di Joe Frazier, era un « puncher » elettrico, addirittura eccitante ma non possedeva il cuore del guerriero. Pure nei pugni di Boynton sembra ci sia la scossa elettrica mentre è un tipo che non vuole soffrire troppo, nelle corde. Si spiegano così le sei sconfitte ricevute in 15 incontri disputati sino ad oggi come « prize-fighter ».

L'ultimo lo ha perso a dicembre, a New York, contro Ray « Sugar » Hammond del Bronx che « The Ring » considera il 13. peso welter degli Stati Uniti. Del resto Freddie Boynton, nel suo scontro del 29 settembre scorso nel « Palazzone » di San Siro contro Rocky Mattioli, diede impressione di velocità nel muoversi e di potenza nei colpi, ma alimentò dello scetticismo circa le sue doti di stoico, investito dalla furia del dolorante Mattioli che aveva il mento fratturato ma non solo lo lasciò capire, Boynton si esibì in un abbandono precipitoso, si era al 6 round e sino a quel momento l'americano aveva vinto di misura il primo assalto e per tutti gli altri quattro. Al momento della resa, Rocky lo stava martellando rabbiosamente a due mani e siccome i pugni del campione del mondo sono martelli.

Il fattaccio per Rocky Mattioli, un violento e volante upper-kut destro che gli ruppe il mento in due punti, forse perchè teneva la bocca aperta, si verificò nel terzo round. Malgrado il terribile dolore, Rocky non fece una piega, continuò a battersi senza incertezze perchè il ragazzo abruzzese è un gladiatore di antico stampo, un Bruno Frattini degli anni « Settanta ». Ecco perchè Rocky Mattioli merita di venire seguito con stima, con affetto, con comprensione, nella sua prossima sfida mondiale con Maurice Hope, il « bomber » dell'Antigua, Piccole Antille. Stasera nel « Palazzetto » milanese sarà il turno di Matteo Salvemini di far chiaro sulla vera personalità, sul valore effettivo di Freddie Boynton

Nato a Barletta il 22 dicembre 1953, Matteo Salvemini vive ormai a Milano, dove lavora con i fratelli in una ben avviata officina familiare. Da dilettante avrebbe dovuto rappresentare l'Italia all'Olimpiade di Montreal (1976), ma un banale mal di denti gli impedì il viaggio. Nel ring canadese, Salvemini si sarebbe magari imbattuto in Michael Spinks, fratello di Leon, oppure nel sovietico Sufat Iischiev, due assi mondiali: il caso gli ha evitato quelle severissime prove. Come professionista, Matteo è invitto dopo 15 prove contro avversari di secondo e terzo piano, per la verità. Stasera, se Freddie Boynton sarà all'altezza della sua fama milanese, per Matteo Salvemini avremo l'esame più impegnativo della sua ancora breve carriera.

Il campione d'Italia, di qualche centimetro meno alto dell'americano, lavora in guardia mancina, ha una scherma lineare e scarna, possiede pugni assai pesanti. E' aggressivo, sembra un demolitore più che un « puncher » da un colpo solo. Superiore in peso, essendo un medio autentico, dovrebbe farcela dopo un « match » acceso, aspro ed accorto tatticamente. Freddie Boynton è un pugile attendista, rapido sui piedi e pronto alle fughe, imprevedibile. Il sogno di Matteo Salvemini sembra quello di scalare la vetta europea, in cima lo attende l'inglese Alan Minter pure lui mancino, aggressivo, demolitore, ma ben più esperto.

Sul cartellone della W.B.O. è saltato l'incontro con protagonista Lorenzo Zanon. Allora questo Franco Thomas che avrebbe dovuto collaudare il comasco, non è una cosa seria. Più volte promesso ai milanesi, ha sempre mancato lo appuntamento. Franco Thomas, il colosso dell'Alaska, rimane un'ombra, un essere misterioso malgrado la sua corposa figura di 194 libbre di ossa e muscoli. L'impresario Branchini assicura che il giovanotto di Anchorage sarà a Milano in febbraio, possiamo anche non crederci come non crediamo che Lorenzo Zanon e il suo manager Umberto Branchini si siano impauriti nel sapere che, di recente, Franco Thomas liquidò per K.O. due avversari durante la medesima notte: Hannon prima in 3 rounds e Later Pickering, dopo, sempre in tre riprese.

**Giuseppe Signori**

Con il permesso della società

# *Tre «baby» del Napoli sottoposti alla prova del «botto»*

**Un settimanale ha ripetuto quanto accaduto ai laziali Manfredonia e Pighin con tre giovani, sottoponendoli a gravissimi rischi**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Dopo le acque agitate della settimana scorsa a seguito della nota polemica fra Vinicio e alcuni giocatori laziali, dopo i dubbi e i sospetti avanzati per il « fattaccio » del petardo che ha stordito Pighin e Manfredonia, e dopo la suspense che ha preceduto il verdetto di condanna del giudice Barbè, ieri, finalmente, è parso tornare il sereno nell'« entourage » partenopeo.

Né Vinicio né i giocatori hanno voluto ulteriormente soffermarsi sugli episodi dei giorni scorsi. Per loro la partita con la Lazio è ormai alle spalle. Resta il presente, un presente che riporta il Napoli di un punto indietro nella classifica generale e che gli riserva per il futuro praticamente quattro partite consecutive in campo esterno. Infatti dopo Catanzaro, ci saranno Verona in campo neutro la trasferta di Ascoli e la Fiorentina, ancora in campo neutro. Una realtà, questa, che potrebbe repentinamente far precipitare la squadra nella zona pericolosa della classifica. E' una ipotesi remota, anche se non si esclude che una delle giornate di squalifica del San Paolo possa essere revocata.

Se il Napoli non vuole più parlare della partita con la Lazio, considerandola uno spiacevole episodio ormai chiuso, non sono dello stesso avviso alcuni giornali locali. Infatti durante la partitella infrasettimanale disputata ieri mattina al San Paolo, per iniziativa di un settimanale sportivo napoletano è stato ripetuto quanto avvenne domenica mentre le squadre erano sul punto di entrare in campo. Chiedendo in prestito al Napoli tre giocatori della « giovanile », è stato ricalcato l'episodio di domenica scorsa. Hanno assistito all'« esperimento », oltre naturalmente ad alcuni giornalisti del settimane in questione, un notaio, un medico e un arbitro federale. Una prova questa, comunque, che lascia il tempo che trova e che — tutto sommato — ha fatto correre dei rischi ai tre ragazzi, rischi che la società avrebbe dovuto evitare.

Al termine del « galoppo » vinto dai titolari col risultato di 5 a 0 Savoldi (3), Capone e Valente i marcatori, Vinicio ha fatto l'inventario degli uomini a disposizione per la prossima trasferta a Catanzaro. I conti non sono tornati. Il Napoli quasi certamente scenderà in campo privo di tre elementi fondamentali ai fini dell'economia del gioco: Pin è squalificato, Bruscolotti e Caporale per il momento sono fuori uso.

« *Si tratta di infortuni non gravi ma delicati* — ha spiegato il dottor Acampora — *Prima di sabato non posso sciogliere alcuna riserva* ».

Vinicio in allenamento ha provato quello che potrebbe essere lo schieramento anti-Catanzaro: Castellini; Vinazzani, Tesser; Catellani, Ferrario, Valente; Pellegrini, Majo, Savoldi, Capone, Filippi.

« *Certo* — ha osservato il brasiliano — *siamo ridotti male. Molto probabilmente manderò in campo quelli che hanno giocato oggi* (ieri per chi legge, n.d.r.).

Confermato, dunque, il rientro di Capone.

« *Un rientro* — ha chiarito Vinicio — *non dettato dalla necessità. Lo avevo già deciso da tempo. Capone attraversa un buon momento, e spero che a Catanzaro si faccia valere* ».

Pellegrini ritornerà all'antico: giocherà da mezza punta, come faceva nell'Udinese.

« *Questo è il mio vero ruolo* — ha dichiarato il giocatore —. *Mi auguro di rifare quanto ho fatto ad Udine* ».

« *Se Pellegrini, partendo da lontano, riuscirà a rendersi pericoloso* — ha notato ancora Vinicio — *oltre a conferire una maggiore funzionalità in fase offensiva alla squadra, potrà rendere inoffensivo il terzino fluidificante avversario* ».

**Marino Marquardt**

Le romane si preparano ad affrontare Perugia e Atalanta

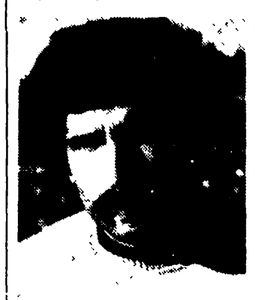
# Lazio: Agostinelli o Badiani? Roma: Conti forse ce la fa

**Lovati recupera Martini e Manfredonia — Due reti di Cantarutti contro il Trastevere (3-1) — Il portiere giallorosso è quasi guarito — Si spera nella « grazia » per Di Bartolomei**

ROMA — Nella Lazio non si parla più di Napoli, dei « fattacci » che hanno fatto da prologo alla partita di domenica scorsa, e delle accuse più o meno cattive e maligne lanciate da Napoli sul comportamento dei biancazzurri; tutto è stato archiviato. Incassati con una certa soddisfazione i due punti a tavolino, due punti, che consentono ai laziali di installarsi in classifica a ridosso delle cinque « vedettes » del campionato e che gli spalancano nuovi orizzonti, ora si pensa al prossimo appuntamento di campionato.

Il calendario ha in nota per i ragazzi di Lovati un avversario difficilissimo: il Perugia, squadra seconda in classifica e autentica rivelazione di questo primo scorcio di campionato.

Per la squadra di Lovati è una specie di prova della verità. Le sue ambizioni future, passano attraverso il Perugia. Batterla all'Olimpico significherebbe compiere una grossa impresa e nello stesso tempo compiere un altro prodigioso balzo in avanti in classifica, a conferma delle rinnovate ambizioni laziali. Aver ragione della squadra di Castagner non sarà impresa facile; gli umbri sono reduci da un mezzo passo falso casalingo con il Verona e quindi, per non perdere al-



● Paolo Conti

tre battute nei confronti del Milan, non possono permettersi il lusso di subire altri stop.

Compito difficilissimo quindi per entrambe, ma che permetterà di poter stabilire le effettive possibilità delle due squadre.

La Lazio al momento attuale sta attraversando un momento veramente buono. Lovati ha finalmente trovato il bandolo della matassa. La squadra sembra aver trovato un suo equilibrio e i risultati positivi ottenuti a Torino contro i granata e a Napoli ne sono la dimostrazione.

La Lazio tenta il grande colpo per migliorarsi ancora; l'occasione appare propizia, visto che il Perugia sembra mostrare un certo appannamento, che fa da contrasto con il momento felice dei laziali, che ora veleggiano nei quartieri alti della classifica con il morale a mille.

Ieri la squadra di Lovati ha sostenuto un galoppo amichevole con la squadra del Trastevere una formazione di dilettanti, che ha dato molto filo da torcere ai laziali, che alla fine sono riusciti a vincere per 3-1, dopo essere stati in parità fino a otto minuti dal termine. E' stato Cantarutti con una bella doppietta a sbloccare la situazione nel finale e dare alla Lazio la vittoria finale. Il primo gol della Lazio è stato segnato da Giordano, il festeggiato di turno, avendo tirato i primi calci proprio nella società trasteverina.

Per domenica Lovati ha ancora qualche dubbio per la formazione da mandare in campo. Sicura la conferma di Tassotti sin dal primo minuto e la presenza di Martini, che sembra aver smaltito il dolore alla caviglia. Nessun problema per Manfredonia, prontamente ripresosi dopo i « botti » di Napoli, per cui a Lovati cresce un giocatore. Chi sarà il sacrificato? Probabilmente sarà Badiani, che è in ballottaggio con Agostinelli. La decisione verrà fuori soltanto all'ultimo. Un'altra alternativa che potrebbe avere nello stato del terreno di gioco un elemento determinante, è quella di D'Amico con Cantarutti. Se il terreno dovesse essere in buone condizioni giocherà il primo, altrimenti avverrà il contrario.

• • •

Nella Roma Paolo Conti è in via di guarigione e con novanta probabilità su cento domenica sarà regolarmente in campo contro l'Atalanta. Si tratta di un recupero importante, visto che proprio le buone prove di Paolo hanno permesso alla Roma di poter conseguire nelle ultime due difficilissime partite due altrettanti risultati positivi, che le hanno permesso di tirarsi fuori dalle acque stagnanti del fondo classifica.

Con il recupero del portiere romanista, e la naturale delusione di Tancredi, che aveva assaporato il gusto dell'esordio in A, nella Roma ora si attende con ansia un'altra buona notizia che riguarda la riduzione di una giornata di squalifica a Di Bartolomei. Valcareggi ci spera, poichè l'apporto di Agostino potrebbe rivelarsi di fondamentale importanza in un incontro che si presenta assai tirato.

Se Agostino verrà graziato, l'escluso potrebbe essere Ugolotti, con conferma di Giovannelli. Un'altra innovazione potrebbe essere quella di Maggiora, che potrebbe essere della partita, schierato al posto di Chinellato. Comunque per il momento, Valcareggi preferisce tacere ed attendere. Ogni decisione in merito verrà presa soltanto dopo aver conosciuto le decisioni della Caf.

Dominio norvegese nella « Trenta chilometri » di fondo di Castelrotto

# Alle spalle dei nordici un «resuscitato» De Zolt

**Vittoria del giovane Aunli davanti a Lunbeck e Pierrat — Settimo l'azzurro, ora al secondo posto della classifica di Coppa del mondo**

**Dal nostro inviato**

CASTELROTTO — Non avrebbe dovuto nemmeno scendere in pista, conciato com'era. E invece Maurizio De Zolt, « miracolato » da una tremenda volontà di essere in lizza, ha fatto la trenta chilometri conquistando un preziosissimo settimo posto che gli ha pure consentito di sistemarsi al secondo posto della classifica di Coppa del mondo, dopo tre gare. E' arrivato al traguardo con barba e baffi intrisi di ghiaccioli e rideva. Non sembrava nemmeno che avesse fatto trenta chilometri in un inferno di neve fitta e con una temperatura di sette gradi sotto zero. E' andato bene il piccolo bellunese miracolato ed è andato male Giulio Capitanio. Il bergamasco era così triste da non aver voglia neppure di rispondere alle domande dei giornalisti. Si limitava a recitare, come un disco rotto: « E' andata male, è andata male... ». La terza prova di Coppa, disputata sulla bella pista dell'Alpe di Siusi, con scarsa visibilità e con la neve che accecava gli atleti, è stata dominata dai nordici, che hanno sconfitto l'altura (1800 metri di quota) che li sfaviriva e una neve tipicamente centroeuropea, molle e poco rapida. Ha vinto il giovane asso norvegese Ove Aunli, dominatore della quindici chilometri di Telemark, che ha preceduto il leggendario Sven-Ake Lundbeck, duplice campione del mondo e medaglia d'oro olimpica a Sapporo. Al terzo posto l'uomo delle tempeste, il piccolo grande doganiere francese Jean-Paul Pierrat, il francese, con gli occhi socchiusi in una corona di ghiaccio, era arrabbiato per aver mancato il secondo posto di soli due secondi. Odd Martinsen, vecchio campione norvegese che, ha smesso di fare sci agonistico l'anno scorso dopo i « mondiali » di Lahti e ora guida la bella squadra nordica, esultava: quattro dei suoi — Ove Aunli, Oddvar Bra, Per-Knut Aaland e Lars-Erik Eriksen — si erano piazzati nei primi sei: un successo collettivo. Tom Wassberg, il favorito è incappato in una giornata nera: al passaggio dei dieci chilometri era già stato acciuffato da Pierrat, partito tre minuti dopo di lui. Gara appassionante che merita almeno un breve racconto al primo rilevamento (10 chilometri) è in testa Lundbeck con un buon margine, 12 secondi, su Pierrat. De Zolt è ottavo mentre Capitanio, poco sciolto nell'azione, fa già intuire la cattiva giornata. Al secondo passaggio, ecco un clima ancora peggiore dell'avvio, la gara si ribalta. E' in vetta Eriksen davanti ad Aunli, Lundbeck, Pierrat, Aaland, Bra e De Zolt, che non pare sentire la fatica (« Mi sentivo vuoto » — dirà a fine gara —» ma il correre dei chilometri anzichè svuotarmi di più mi ha temprato »).

Soluzione al brivido, e non solo per la temperatura. E' in testa Aunli e mancano all'appello solo Eriksen e il polacco Josef Luszczek, che tuttavia non pare in grado di impensierire i migliori. Il norvegese piomba sul traguardo ma il responso cronometrico che lo accompagna è sorprendente: dal primo posto è ruzzolato al sesto.

E' finita: i norvegesi esultano, Lundback si rallegra, Pierrat si arrabbia (ma non troppo), De Zolt si scrosta i ghiaccioli dalla barba e il viso affilato gli brilla di gioia, Capitanio si prende la testa tra le mani guantate e la scuote, quasi volesse cacciarne l'incubo di quell'incredibile trentaquattresimo posto. La gara degli juniores è stata vinta dallo svedese Tom Erikson che ha preceduto due connazionali. L'azzurro Marco Albarello si è classificato al nono posto mentre l'attesissimo Giorgio Vanzetta ha dovuto dichiarare forfait a causa del malanno che già aveva messo in crisi De Zolt, Primus e Carrara.

**Remo Musumeci**

### La classifica

**1) Ove Aunli (Norv.) 1h. 41'40"3; 2) Sven Lundbaeck (Sve.) 1h42'17"6; 3) Jean Paul Pierrat (Fra.) 1h42'19" e 6; 4) Oddvse Bras (Nor.) 1h42'47"3; 5) Peer Knut Aalland (Nor.) 1h42'52"80; 6) Lars Erik Eriksen (Nor.) 1h 42'57"9; 7) Maurilio De Zolt (It.) 1h44'25"77; 8) Franz Rengli (Svi.) 1h44'46"9; 9) Thomas Wassberg (Svi.) 1h 45'88"6; 10) Peter Zipfel (Rft) 1h45'12"3.**

**Dopo la prova odierna la classifica di Coppa del mondo è guidata da Aunli (Nor.) con punti 52. Al secondo posto vi sono l'italiano De Zolt e lo svedese Lundbaeck con 38 punti seguiti dal norvegese Eriksen con 34. Al quinto posto a pari merito si trovano con 29 punti lo svizzero Wasseberg e il francese Pierrat.**

## Le ragazze a Castelrotto sono arrivate stremate

**CASTELROTTO (R.M.) — La prova femminile, non valida per la Coppa, a Castelrotto è stata vinta dalla svizzera Evi Kratzer davanti a Guidina Dal Sasso. Le azzurre si sono comportate assai bene, con quattro atlete nelle prime dieci (Dal Sasso, Di Centa (4.), Antetta (8.), Sasso (9.)). Significa che il fondo femminile esiste e che è pure di buona qualità. Si tratta solo di aiutarlo di più, assegnandogli più mezzi, più allenatori e dandogli maggior fiducia. Le ragazze hanno sofferto moltissimo. Accecate dalla neve hanno sciato senza quasi vedere il tracciato e molte di loro appena tagliato il traguardo sono crollate a terra stremate dalla fatica, come si può notare nel caso di Jolanda Plank nella foto.**

Si svolgerà nell'Aula Magna dell'Università

# Domani la premiazione di «Corri per il verde»

ROMA — Domani alle ore 16, nell'Aula Magna dell'Università di Roma, si concluderà la lunga galoppata di « Corri per il verde » con la cerimonia della consegna delle targhe e dei premi. Tutti vincitori quindi alla popolare manifestazione dell'UISP di Roma, tutti vincitori ai quali verrà data una medaglia ricordo e un poster. Per coloro invece che hanno avuto maggiori fortune nelle speciali classifiche a punti verranno consegnati i premi messi a disposizione da «Paese Sera » (che patrocina « Corri per il verde »), dal CONI, dalla Fidal Regionale, da società sportive, da aziende e associazioni democratiche. Sono oltre trecento i premiati, a riprova del grande sforzo che hanno inteso fare quest'anno gli organizzatori della UISP di Roma. « *E' anche una risposta tacita alle assurde e pretestuose accuse che ci sono state mosse da Lotta Continua* » così ci ha detto Sandro Beninca, Segretario provinciale, « *Ci rimproverano di aver diviso i concorrenti in categorie, come se correre dieci chilometri campestri fosse uno scherzo. Noi abbiamo contribuito a creare una coscienza nei cittadini per la difesa del verde e del diritto allo sport, altro che storie. La verità è che Lotta Continua ci vede come il fumo agli occhi perché non facciamo chiasso e confusione come vorrebbero loro* ».

Queste sono le cifre finali della manifestazione. A « Corri per il verde » hanno partecipato 40 Cral Aziendali (vincitore assoluto la Bonifica Condotte), 57 Scuole (vincitrice la Scalia di Primavalle), 102 famiglie (vincitrice la famiglia Baraboglia); 78 Gruppi sportivi (vince l'UISP Campidoglio). Complessivamente nella Regione ci sono state oltre ventimila presenze nelle nove tappe nelle quali i concorrenti hanno partecipato divisi in 15 categorie. Molti i giovanissimi che si sono messi in luce: Alessandro D'Amato, Barbara Beccari, Rosina Marconi, Massimo Antonellis, Andrea Mestre, Clizia Aloisi. I più vecchi di questi hanno 12 anni, sono le promesse del domani, eppoi se non manteressero le promesse seguiteranno a correre come sempre, divertendosi e stando insieme agli altri. Ci sono concorrenti che sono diventati grandi partecipando a « Corri per il verde ». Raffaele Castaldo, cominciò che aveva undici anni. Oggi ne ha 16, studia per geometra, è arrivato secondo nella categoria ragazzi, ha partecipato a tutte le edizioni. Patrizia Giammaria del Cus Roma è una studentessa che l'ha corse tutte le sette edizioni come Olga Maiolini e Tiziana Biagioni.

Il vincitore assoluto è Cristiano Ottavi, un ventenne ricciuto che studia storia dell'arte. Gareggia con la Campidoglio, una delle più vecchie e popolari società di atletica leggera. Ha dovuto faticare non poco per battere il coriaceo Barone, catanese, trentaduenne, insegnante di educazione fisica.

## Presentata a Monza la « Ferrari 308 GTB »

MONZA — E' stata presentata ieri a Monza la « Ferrari 308 GTB » con motore otto cilindri a « V » di 90 gradi, sovralimentato da due turbo compressori. L'auto, preparata nell'officina dei fratelli Facetti, parteciperà al campionato mondiale marche pilotata da Martino Finotto e Carlo Facetti a partire dalla gara del 6 maggio a Silverstone, in quanto per le prime quattro prove del campionato i due piloti hanno già un accordo con la « Porsche ».

Nel torneo dei « Masters »

# Barazzutti perde anche con Gottfried

**L'americano ha avuto in due set: 7-6, 6-4 - L'italiano ora è praticamente fuori dalle semifinali Oggi incontrerà il messicano Raul Ramirez**

NEW YORK — Corrado Barazzutti ha perduto ieri con Brian Gottfried (7-6 6-4) e non potrà quindi accedere alle semifinali del torneo dei « Masters » a meno di una grossa sorpresa.

Sconfitto mercoledì nell'incontro inaugurale da Eddie Dibbs, l'italiano deve ancora disputare un incontro, domani col messicano Raul Ramirez: un'eventuale vittoria non gli servirebbe a qualificarsi (poiché appare improbabile che Dibbs perda sia con Ramirez ed oggi con Gottfried). In semifinale è invece già Gottfried che mercoledì aveva superato proprio Ramirez, e ora vanta due preziose vittorie.

Nell'incontro di ieri sera, Corrado Barazzutti pur confermando di non attraversare un buon periodo di forma, ha venduto cara la pelle, soprattutto nel primo, spettacolare ed emozionante set, conclusosi col tie-break.

L'azzurro è partito male. E' andato sotto per 1-4, ma ha poi saputo riprendersi, costringendo al tie-break lo statunitense. Gottfried, a sua volta, ha dovuto inseguire a questo punto Barazzutti, andato in vantaggio per 2-0. Si è poi assicurato comunque il tie-break, al 12. gioco, per 7-5, con Barazzutti che ha messo in rete una risposta al servizio.

Gottfried ha avuto un inizio favorevole anche nel secondo set. E' andato subito a 2-0. Il « break » inflitto a Barazzutti nel primo gioco è stato l'unico della seconda frazione, e perciò sufficiente allo statunitense per andare in semifinale. Si tratta del secondo successo di Gottfried su cinque incontri disputati con Barazzutti.

Oggi l'italiano incontrerà, come detto, il messicano Raul Ramirez, nel terzo incontro della fase eliminatoria del gruppo « B » (blu) dei « Masters », mentre nell'altro match dello stesso gruppo, saranno di fronte Gottfried e Dibbs, i due statunitensi che hanno precluso all'azzurro l'accesso alle semifinali.

In un incontro del gruppo « A » (rosso), Arthur Ashe è riuscito a superare Harold Solomon in due set, così conservando ancora una speranza di conquistare la qualificazione alle semifinali.

Il risultato a favore di Ashe è stato di 6-1 6-4.

## Sportflash

### Milan vittorioso a Sanremo (4-0)

● **SANREMO — Nell'incontro amichevole svoltosi nel pomeriggio allo stadio comunale di Sanremo, il Milan ha battuto la Sanremese per 4-0 (2-0). Le reti sono state segnate da Buriani, Chiodi e due da Antonelli.**

### Il Geas vince a Poznan

● **POZNAN — Il Geas ha battuto l'Azs di Poznan per 77-63 (41-29) in un incontro del primo turno dei quarti di finale della Coppa dei Campioni femminile di basket (gruppo « A »), qui disputatosi ieri sera.**

### Sconfitta l'Emerson a Badalona

● **BARCELLONA — L'Emerson è stata battuta col punteggio di 68-70 (28-27) dalla Juventud Badalona in una partita del primo turno della fase finale della Coppa dei Campioni di basket, disputatasi ieri sera a Barcellona.**

### Slalom a Clusaz: vince la Gatta

● **LA CLUSAZ — Affermazione del discesismo azzurro nello slalom speciale femminile di Clusaz, valevole per la Coppa Europa di sci. Ha vinto Wilma Gatta davanti alla francese Patricia Emovet e all'altra azzurra Wanda Bieler.**

### Giochi di Lake Placid: esplode scandalo

● **LAKE PLACID — Uno dei più influenti componenti del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici bianchi di Lake Placid del 1980, Jack Wilkins, è stato costretto a dimettersi perché, nella sua qualità di responsabile della raccolta dei fondi occorrenti per il finanziamento dei Giochi è entrato in « conflitto di interessi » con il Comitato. Nella vita privata Wilkins dirige un'agenzia immobiliare e di assicurazioni.**

### Stamane la Giunta esecutiva del CONI

● **ROMA — Si riunisce stamane al Foro Italico la Giunta esecutiva del CONI. All'o.d.g., fra l'altro, l'attività delle Federazioni e i problemi dell'Associazionismo sportivo.**

### Caracas: vincono Alciati e Panatta jr.

● **CARACAS — Claudio Panatta e Marco Alciati hanno superato vittoriosamente anche il secondo turno del torneo internazionale giovanile di Caracas. Il fratello minore di Adriano ha battuto il messicano Edgard Giffening per 6-1, 6-2 mentre Alciati si è imposto al brasiliano Eleuterio Martins per 6-4, 4-6, 6-1.**

### Thevenet al « Giro » e al « Tour »

● **GRENOBLE — Il francese Bernard Thevenet ha annunciato che parteciperà quest'anno al Giro d'Italia e al Tour de France.**

### URSS: nazionale olimpica in USA

● **NEW YORK — La nazionale di calcio olimpica dell'URSS compirà fra gennaio e febbraio una tournée negli Stati Uniti. Disputerà cinque partite, la prima delle quali a Los Angeles il 30 gennaio contro la nazionale del Messico.**

## Sette tennisti si oppongono al regolamento del Grand Prix

NEW YORK — Il consiglio internazionale del tennis professionistico, dopo aver preso atto delle decisioni dei sette giocatori «ribelli» (Connors, Borg, Vilas, Gerulaitis, McEnroe, Panatta e Tiriac) che in sostanza si oppongono al nuovo regolamento del Grand Prix, hanno spostato dal 10 gennaio al 5 marzo la data limite di iscrizione ai tornei in questione. In un comunicato reso noto a New York, il Consiglio riconosce che « l'organizzazione di un circuito mondiale causa difficoltà ad alcuni giocatori e organizzatori di tornei » e preannuncia una conferenza stampa da tenere prima della conclusione dei « Masters » per chiarire la situazione.

In pratica i giocatori « ribelli », per bocca del padre di John McEnroe, che è avvocato, sono disposti, anche a costo di rinunciare al premio in soldi per la partecipazione al Grand Prix, a discutere sul numero dei tornei obbligatori (preferibilmente mantenendoli a dieci), ma rifiutano di farsi imporre la scelta dei tornei in genere.

Valevole per il mondiale

## Italia-RFT militari presentata a Napoli

NAPOLI — Ieri pomeriggio nei locali del Comiliter è stato presentato ufficialmente l'incontro in programma al San Paolo il 31 gennaio, alle 14.30, tra le rappresentative militari di calcio dell'Italia e della Germania federale. La partita è valida per la qualificazione ai « mondiali » che si disputeranno nella prossima estate in Kuwait. Come si ricorderà, l'Irak è la detentrice del titolo iridato.

L'Italia conduce il suo girone con 8 punti. Se vincerà contro i prossimi avversari, otterrà la certezza matematica di qualificarsi per le finali.

LIMA PERU' lit.550.000
per informazioni:
SUNTUR VIAGGI
tel.: (02) 804.926
MEXICO lit. 480.000

Dopo 2 giorni di dibattito

# Socialisti divisi all'assise europea di Bruxelles

**Differenze profonde sulla politica economica, la crisi, il futuro CEE - Il discorso di Craxi**

**Dal corrispondente**

BRUXELLES — «Come potremo presentarci agli elettori europei, se da questo congresso emergono più divergenze che punti in comune?» L'interrogativo, espresso esplicitamente ieri mattina dall'anziano deputato tedesco Erwin Lange, uno dei notabili socialdemocratici del Parlamento europeo, domina i lavori dell'assise socialista che si concluderà oggi a Bruxelles dopo tre giorni di dibattito. Un dibattito che, appunto, ha oscillato fin qui fra la constatazione di differenze profonde e insanabili — sulla politica economica, sugli sbocchi alla crisi, sulla concezione e sul futuro della Comunità europea — e la enunciazione di principi così generici da offuscare i contorni del confronto politico.

Su questa seconda linea si è trincerato François Mitterrand, che nell'atteso discorso sull'«Europa al servizio dei cittadini» si è lasciato andare ad una lunga disquisizione giuridico-filosofica, con divagazioni etiche ed estetiche, sfuggendo ai temi politici che dividono in Francia e in Europa il movimento socialista. Uniche affermazioni pertinenti sui punti caldi del dibattito, quelle sulla intangibilità della sovranità nazionale («Non vogliamo che siano in alcun modo limitate le peculiarità e la sovranità dei singoli paesi») e sulla limitazione dei poteri del futuro Parlamento europeo («Nella situazione attuale occorre essere molto cauti circa un eventuale allargamento di tali poteri»): due temi sui quali è chiaro che Mitterrand ha voluto piuttosto coprirsi le spalle dalle polemiche interne che contribuire realmente alla discussione.

Su questi temi invece i socialisti italiani hanno espresso posizioni molto nette: come potremmo, si è chiesto Antonio Giolitti, membro della Commissione CEE, promettere agli elettori di fare una politica dell'occupazione a livello europeo — che richiede un profondo intervento sulle strutture — se sappiamo benissimo che attualmente la Comunità non ha i mezzi e i poteri per una politica strutturale? Solo aumentando tali poteri potremo avviare nella CEE quelle politiche di riequilibrio delle strutture e di rilancio economico che come socialisti diciamo di volere.

Anche il segretario del PSI Bettino Craxi ha parlato di un Parlamento europeo «che assuma ed utilizzi appieno il suo potere costituente», e si è pronunciato a favore dell'allargamento della Comunità ai tre paesi mediterranei che hanno chiesto l'adesione. La visione generale sostenuta da Craxi è quella di una Europa «unita ed alleata degli Stati Uniti», ma autonoma e indipendente rispetto alla potenza americana; e insieme «amica dell'URSS, ma non per questo silenziosa di fronte alle degenerazioni dispotiche e alla umiliazione di valori per noi fondamentali». Circa la situazione italiana, che ha definito «di grande incertezza», Craxi ha detto che «il problema politico interno è quello di mantenere attiva ed operante la convergenza di tutte le maggiori forze politiche nazionali in uno sforzo congiunto» Già sulla lunghezza d'onda della propaganda elettorale, il segretario del PSI non ha però voluto perdere l'occasione per la battuta anticomunista di rito, accusando di «ristagno e di riflusso la revisione avviata dal PCI», a cui non ha potuto tuttavia non riconoscere «un interesse europeistico che sarebbe ingiusto sottovalutare».

Sempre in riferimento alla situazione italiana, il segretario del PSDI Pietro Longo ha parlato di un rafforzamento «dell'intesa fra il PSDI e il PSI», che pur senza proporsi «impossibili unificazioni» dovrebbe portare «ad una alleanza organica che nella autonomia organizzativa dei due partiti consenta di realizzare una strategia comune».

Ma è sui temi economici, sui nodi cruciali dei mutamenti strutturali in corso nel mondo, sui mezzi per uscire dalla crisi, sulle diverse esperienze di «democrazia economica» che il congresso è apparso più profondamente diviso. Di comune, nella maggioranza degli interventi, è sembrato di cogliere soprattutto una ammissione di impotenza di fronte al dramma della disoccupazione crescente. Sposando le tesi di una certa sinistra americana, il francese Rocard si è chiesto se non sia il caso di considerare ormai «fisiologico» un certo livello di disoccupazione, i cui costi dovrebbero essere considerati costi sociali da accettarsi in nome della divisione del lavoro fra Europa e Terzo mondo. Ma come sostenere questi costi sociali — si è chiesto l'ex premier olandese Den Uyl — come creare posti di lavoro nel cosiddetto «settore quaternario» (servizi legati alla qualità della vita, all'ambiente, alla cultura, ecc.) se non ci sarà una adeguata crescita economica, di cui però per ora nessuno vede la possibilità? D'altra parte, se lo stesso Den Uyl ha indicato nella politica dei redditi uno strumento per incoraggiare gli investimenti privati molti delegati — sia laburisti inglesi che socialisti francesi — gli hanno risposto che la richiesta di sacrifici ai lavoratori non può andare disgiunta dalla garanzia di adeguate contropartite.

Quali? Alcuni settori della socialdemocrazia più tradizionale come quella danese (ne ha parlato il premier Jorgensen) sembrano credere che la «democrazia economica» di cui qui si è molto parlato possa essere offerta come moneta di scambio da offrire ai lavoratori in cambio della stretta salariale. Ma hanno offerto della «democrazia economica» una immagine limitata alle vecchie forme di azionariato operaio o di cogestione. Per altri invece il tema delle forme di partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita economica è un campo di ricerca aperto, sul quale però le impostazioni sono lontane e contrastanti:

Il dibattito dimostra chiaramente che gli stessi punti di partenza sono assai lontani: da una parte uomini di governo che badano a difendere politiche di contenimento salariale e di pace sociale attraverso qualche concessione ai lavoratori, dall'altra dirigenti sindacali e militanti di una sinistra che cerca sinceramente una via di uscita alla crisi attraverso «il rovesciamento della logica del sistema» come ha sostenuto l'economista francese Delors.

Mai come oggi, le due anime del socialismo europeo sono apparse divise e lontane: lo sforzo propagandistico per coprire le differenze serve semmai al contrario a paralizzare un dibattito che solo nel confronto e nella collaborazione con altre forze della sinistra potrebbe trovare una sintesi positiva.

**Vera Vegetti**

Riunione «segretissima» alla periferia di Parigi

# I problemi europei dilaniano il gruppo parlamentare gollista

**Nessun accordo definitivo raggiunto tra le tre tendenze che si scontrano sulle prospettive dell'Europa - Tentativo di mediazione di Couve de Murville**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — *I problemi europei — elezione dell'assemblea europea a suffragio universale, poteri effettivi di questa assemblea, lista delle candidature, politica europea — hanno dilaniato il gruppo parlamentare gollista dove si sono manifestate tre tendenze nettamente distinte: la tendenza Chirac, violentemente contraria all'europeismo giscardiano che venderebbe la Francia «ai mercanti tedeschi»; la tendenza Debré che trova insufficiente la critica di Chirac e si propone di sviluppare in tutto il paese una campagna per la difesa della sovranità della Francia e per la revisione radicale dei trattati di Roma; la tendenza Guichard, infine, che è molto vicina al moderatismo giscardiano e ad una intesa franco-tedesca.*

*Data l'importanza del gruppo parlamentare nella struttura del partito gollista che resta, malgrado gli sforzi organizzativi, un partito elettoralista dove la base non ha mai voce in capitolo, questa esplosione di tendenze ha convinto la direzione ad organizzare d'urgenza un seminario sull'Europa per evitare il propagarsi della crisi nelle istanze più basse del partito.*

*Si è così assistito, ieri mattina, ad un curioso spettacolo: riuniti in Parlamento fin dalle prime ore del mattino cento e più deputati gollisti (su un totale di 148) sono stati convogliati a mezzo di torpedoni privati verso una destinazione nota soltanto agli organizzatori del seminario affinchè esso potesse svolgersi in un locale «a porte chiuse»:*

*Più tardi si è saputo che il gruppo parlamentare gollista, privo di Chirac tutt'ora sofferente, si era riunito in una grande villa di Marnes La Coquette, nella periferia parigina, dove deputati, «baroni», ministri delle tre tendenze avevano messo le carte in tavola nel corso di un confronto spesso aspro e violento. Cosa ne sia uscito è difficile dire: Couve de Mourville, che fu per molti anni ministro degli esteri e poi primo ministro del generale De Gaulle, si è assunto la funzione di conciliatore sviluppando la tesi secondo cui le discordie non vertevano propriamente sull'Europa ma scaturivano da una diversa collocazione delle varie tendenze in rapporto ai problemi di politica interna sicchè non doveva essere difficile trovare una posizione comune sui problemi europei.*

*Se è vero, come ha non detto il presidente del gruppo parlamentare, che gli urti hanno finito per attenuarsi, sembra tuttavia che nessun accordo definitivo sia stato raggiunto e che in ogni caso rimanga una profonda frattura tra i moderati, europeisti non meno di Giscard d'Estaing anche se contrari ad una qualsiasi estensione delle prerogative dell'assemblea europea, e la corrente dichiaratamente nazionalista che ha in Chirac e in Debré le sue punte più avanzate. In ogni caso, almeno per ora, sarebbe stato scartato ogni rischio di frattura più seria in nome di una unità che, dal punto di vista europeo, non si sa bene su quali basi possa fondarsi.*

*Per altri motivi, che abbiamo analizzato nei giorni scorsi, si sta invece approfondendo la crisi in seno al gruppo dirigente socialista. Entrato ormai in piena fase preparatoria del congresso di aprile il partito socialista ha registrato ieri la firma di 39 deputati (su un totale di 103) e di 10 senatori in calce al testo precongressuale del gruppo Rocard-Mauroy-Martinet Savary reso pubblico qualche giorno fa in opposizione alla linea del primo segretario Mitterrand. Numerosi sono anche i segretari di federazione*

*La segreteria di Mitterrand per tutta risposta, ha reso pubblico un appello di 500 personalità responsabili del partito (tra le quali 51 primi segretari di federazione, 50 membri della direzione, 50 parlamentari e più di 100 sindaci di città superiori ai 30 mila abitanti) che si dichiarano solidali col primo segretario e con la sua linea politica.*

**Augusto Pancaldi**

## Costituito in Grecia nuovo partito socialista

ATENE — La vita politica greca conta da ieri una nuova formazione politica, con la nascita del «Partito socialista greco», un raggruppamento nato da una scissione dell'Unione di centro e al quale aderiscono correnti di centro e progressiste, secondo il manifesto pubblicato dal suo fondatore, Jannis Pezmazoglu, già negoziatore della Grecia per l'adesione alla Comunità europea.

Obiettivo dichiarato del nuovo gruppo è una soluzione alternativa da offrire al paese, con una politica che miri a riorganizzare la amministrazione e si impegni nelle riforme a favore della classe agricola, mentre in politica estera resti aperta verso la Comunità europea e promuova l'amicizia con la Turchia senza ledere i diritti della Grecia sul Mar Egeo.

Per Cipro il nuovo partito chiede l'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite per la piena indipendenza, integrità territoriale e sovranità dell'isola.

Del nuovo partito di Pezmazoglou fanno parte fin d'ora una decina di deputati dissidenti della Unione di centro.

# Identificati i killer del giudice spagnolo della Corte Suprema

**Sono membri del gruppo terroristico GRAPO — In sciopero i ferrovieri**

MADRID — La polizia, sotto accusa per la sua scarsa efficienza ed operatività, dinanzi all'ondata di terrorismo che scuote la Spagna, ha annunciato ieri che il presunto assassino del giudice Miguel Cruz Cuenca, l'ultima vittima in ordine di tempo della violenza politica, sarebbe stato identificato. Si tratta, sostiene la polizia, di un membro del GRAPO (Gruppi di resistenza antifascisti del Primo ottobre). La polizia sostiene che l'uccisore il cui nome non è stato reso noto, sarebbe stato formalmente identificato con fotografie presentate ad alcuni testimoni oculari dell'attentato. Sempre secondo la polizia sarebbe stata identificata anche la persona che ha redatto il comunicato col quale è stata rivendicata la responsabilità dell'uccisione di Cuenca. Anche questa persona, la cui identità non è stata resa nota, appartiene ai GRAPO. La sua identità sarebbe stata scoperta a seguito di una perizia calligrafica compiuta sul comunicato inviato ad un giornale madrileno per rivendicare la responsabilità dell'attentato. Intanto in tutta la Spagna è in corso un massiccio sciopero dei ferrovieri, il primo di così grande portata messo in atto dalla categoria in Spagna. Fonti sindacali d'altra parte annunciano uno sciopero di tutti i 70 mila addetti all'industria alberghiera e ai ristoranti della capitale per la fine della settimana. I lavoratori in agitazione chiedono un aumento delle retribuzioni del diciassette per cento, con un mensile minimo di 25 000 pesetas (poco più di 250.000 lire). I circa ottomila dipendenti della televisione di stato invece hanno soprasseduto allo sciopero già dichiarato

### Sabata condannato a Praga a nove mesi

PRAGA — Jaroslav Sabata — portavoce di «*Charta 77*», il movimento per i diritti civili in Cecoslovacchia — è stato condannato ieri a nove mesi di carcere dal tribunale di prima istanza di Trutnov (Boemia settentrionale). Il dibattimento, durato circa quattro ore, si è concluso con un verdetto di colpevolezza senza la concessione di alcuna attenuante per il portavoce di «*Charta 77*», in carcere da tre mesi sotto l'accusa di offesa a pubblico ufficiale, reato per cui è previsto il massimo di un anno di carcere.

Sabata era stato arrestato il primo ottobre scorso in questa regione della Cecoslovacchia, al confine con la Polonia, mentre stava per recarsi assieme ad altri esponenti di «*Charta 77*» ad un incontro con dissidenti polacchi del KOR (Comitato per l'autodifesa sociale).

A quanto ha riferito al termine del processo Denise Tominova, unico esponente di «*Charta 77*» cui sia stato concesso di assistere al dibattimento, Sabata ha negato ogni addebito.

Al termine del processo Sabata ha potuto parlare brevemente con la figlia Anna, alla quale ha espresso il suo ringraziamento per la solidarietà internazionale manifestatasi attorno al suo caso.

# Forlani a Belgrado per il rilancio dei rapporti bilaterali

**Discussa anche la situazione in Cambogia Grande rilievo sulla stampa ai colloqui**

**Dal nostro inviato**

BELGRADO — Il primo argomento dei colloqui nella capitale jugoslava tra il ministro Forlani (arrivato ieri pomeriggio) e il ministro degli esteri jugoslavo Iosip Vhrovec è stata la situazione nella penisola indocinese e il conflitto tra Vietnam e Cambogia. I due ministri degli esteri ne hanno parlato in un colloquio ristretto nella residenza Toltova, dove è alloggiata la delegazione italiana, prima dell'inizio dell'incontro ufficiale. Solo ieri il governo jugoslavo ha preso una posizione ufficiale sulla crisi in Indocina, e il ministro Vhrovec ha ribadito a Forlani che il suo governo auspica che il Consiglio di sicurezza dell'ONU prenda «misure concrete per la salvaguardia della integrità, della indipendenza e della sovranità della Cambogia democratica». La Jugoslavia, in quanto autorevole membro dei paesi non allineati, aveva stretti rapporti con Hanoi e Phnom Penh, ma in particolare con quest'ultima, con cui venivano intrattenuti anche rapporti tra partito e partito (che invece non esistevano tra la Lega jugoslava e il Partito del lavoro vietnamita). Esprimendo parimenti «grave preoccupazione e allarme» per la situazione in Cambogia, Forlani ha detto che il governo italiano si tiene in stretto collegamento con i partners europei e che segue con preoccupata attenzione gli sviluppi di una situazione che crea una nuova area di instabilità e di tensione con possibilità di allargamento e di coinvolgimenti esterni. Forlani ha espresso infine l'auspicio che il Consiglio di sicurezza possa favorire condizioni per un atteggiamento responsabile di tutte le parti interessate e delle grandi potenze.

I colloqui ufficiali tra le due delegazioni sono poi proseguiti al ministero degli esteri jugoslavo, in una atmosfera amichevole e calorosa. Vhrovec ha espresso compiacimento per la nuova occasione di incontro e per il carattere di periodicità che stanno assumendo le visite e i contatti tra i due paesi. Si è poi proceduto a uno scambio di vedute sui temi di maggiore rilievo della situazione internazionale: si è parlato di Medio Oriente (Forlani ha riferito sulla recente visita di Andreotti e sua in quattro capitali arabe), ma particolarmente di un'altra situazione di crisi potenziale, l'Iran. Forlani in particolare ha espresso preoccupazione per i «pericoli di destabilizzazione regionale e internazionale» della crisi iraniana e ha auspicato che si giunga a una «normalizzazione» senza interferenze esterne.

Sarà soprattutto oggi, nella seconda tornata dei colloqui, che verranno affrontate le questioni bilaterali, e quella del nuovo trattato commerciale allargato tra Jugoslavia e CEE che diverrà il quadro nuovo, più generale, nei rapporti tra Italia e Jugoslavia.

La stampa jugoslava dedica ampio risalto alla visita. «Paesi mediterranei vicini, Italia e Jugoslavia sono pronte a sviluppare ancora di più e ad arricchire i loro contatti in tutti i campi — scrive l'agenzia jugoslava "Taniug" — contribuendo così non solo a rafforzare i rapporti bilaterali ma anche a creare un clima più favorevole nella Regione, in Europa e nel mondo». Il settimanale jugoslavo "Nin", in edicola oggi, sotto il titolo di «Amicizia e solidarietà» ospita una ampia intervista al ministro Forlani, su tutti i principali temi della politica internazionale. A una domanda della rivista jugoslava sul contributo del PCI alla politica estera italiana, Forlani ha risposto ricordando che «in ordine alle principali scelte di politica estera c'è in Italia una larga convergenza tra le forze politiche e nell'opinione pubblica», per «assicurare condizioni di pace, di sicurezza e di ampia cooperazione sul piano internazionale».

«Tra Italia e Jugoslavia —, ha poi detto Forlani affrontando il tema dei rapporti bilaterali — vi è oggi un rapporto di solidarietà, di amicizia. Ed entrambi siamo chiamati a dare il contributo di una azione concorde in una situazione internazionale caratterizzata da fattori di incertezza e di rischio».

**Giorgio Migliardi**

Con un bilancio di tre morti e alcuni feriti

# Violenze e tumulti in Giamaica contro il governo Manley

**Decine di migliaia di persone manifestano in Nicaragua - L'esercito ha istituito blocchi a Managua e pattuglia le vie della capitale**

**MANAGUA — Un aspetto delle manifestazioni nella capitale nicaraguegna per l'anniversario dell'assassinio del giornalista Chamorro**

KINGSTON — Un agente di polizia ucciso e uno ferito, e due altre persone uccise sono il bilancio di tre giorni di proteste, divenute in diversi momenti azioni violente con la partecipazione di uomini armati, in seguito a un aumento del prezzo della benzina deciso dal governo della Giamaica.

La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene per disperdere manifestanti che avevano eretto barricate nelle strade della capitale e in altri centri dell'isola. L'episodio più grave delle giornate di tumulti è stato l'assalto di un gruppo di persone armate a un posto di polizia di Kingston. In altri punti della città vi sono stati civili che hanno fatto uso di armi da fuoco.

La Giamaica è governata dal partito Nazionale del primo ministro Manley, che aderisce all'Internazionale socialista e persegue una politica di difesa dell'indipendenza della giovane nazione caraibica e di amicizia con Cuba. All'opposizione c'è il partito laburista che rappresenta di fatto l'ala conservatrice e filo-americana dello schieramento politico.

L'altro ieri sera il primo ministro ha diffuso per radio un appello alla popolazione definendo le dimostrazioni «un complotto organizzato per rovesciare il governo legittimo» e chiedendo a quanti hanno abbandonato il lavoro di tornare alle loro normali attività. Manley ha detto che gli organizzatori dei tumulti vogliono colpire l'industria turistica (una delle principali risorse del paese) e ha difeso la decisione di aumentare da 400 a 435 lire al gallone la benzina ricordando che tale misura era imposta dal Fondo monetario internazionale come condizione per la concessione di un prestito.

* * *

MANAGUA — Disordini si sono verificati a Managua nel primo anniversario dell'assassinio del giornalista-editore Ioaquin Chamorro, principale oppositore del regime del dittatore Anastasio Somoza, abbattuto a colpi di arma da fuoco in una strada di Managua.

Molte migliaia di persone hanno assistito ad un rito funebre celebrato nel cimitero della capitale del Nicaragua in memoria di Chamorro. Subito dopo, decine di migliaia di persone hanno inscenato dimostrazioni contro cui si è scatenata la Guardia Nazionale. Sette persone sono rimaste ferite.

Ieri l'esercito ha istituito blocchi su tutte le strade di accesso a Managua. La capitale è pattugliata in forze. Manifestazioni sono avvenute anche nelle città di Leon e Jinotepe, ma non si segnalano danni a persone.

«Ogni cosa fu gettata nel caos»

# Nuove accuse contro la «rivoluzione culturale»

PECHINO — Da ieri la rivoluzione culturale cinese non è più «grande».

L'aggettivo, era finora di prammatica in tutte le pubblicazioni ufficiali per definire il movimento politico che sconvolse la Cina nella seconda metà degli anni sessanta.

Per la prima volta, in una notizia odierna dell'agenzia «Nuova Cina», è fatto riferimento semplicemente alla «rivoluzione culturale», con omissione dell'aggettivo. Nella notizia, la «Nuova Cina» si fa interprete delle esigenze di «maggiore respiro» dell'economia contadina dopo le ristrettezze e le estreme sofferenze patite dalla gente dei campi al tempo di Lin Piao e della banda dei quattro».

Sono riportate tra l'altro le dichiarazioni del direttore di una comune agricola nella provincia nordoccidentale del Gansu (Kansu): dal 1959 (cioè l'anno dell'ascesa di Lin Piao alle massime cariche di partito e di governo) «nei nostri villaggi fu lanciato un movimento politico dopo l'altro; all'apparire di ciascuno di questi movimenti la vita dei contadini diventava sempre più intollerabile».

«Le cose andarono particolarmente male durante la rivoluzione culturale, che fu il più lungo di tutti questi movimenti».

«Come risultato ogni cosa fu gettata nel caos; sotto la politica di estrema sinistra di Lin Piao e della "Banda dei quattro" la maggioranza dei rappresentanti di partito buoni e onesti furono abbattuti per il presunto crimine di seguire la linea revisionista; ai contadini furono confiscati i loro appezzamenti privati con la scusa di aiutarli a liberarsi della loro tradizionale "mentalità del profitto"».

E' il più grave atto d'accusa che la stampa cinese abbia finora rivolto direttamente alla rivoluzione culturale.

IL PIANO DI «LIBERALIZZAZIONE» DEL MINISTRO MARTINEZ DE HOZ

# Si vuole «ruralizzare» l'Argentina

**Nostro servizio**

BUENOS AIRES — L'anno che si è concluso è stato per gli argentini di peggioramento delle condizioni di vita mentre si delinea un proposito di «ruralizzare» il paese riducendolo a paese esportatore di alimenti, in specie di cereali. L'Argentina attraversa una profonda crisi che coinvolge sia i lavoratori che gli imprenditori nazionali.

Nonostante le ripetute affermazioni sulla prossima fine dell'inflazione in conseguenza della linea di politica economica condotta dal ministro del Tesoro Alfredo Martinez de Hoz, l'inflazione ha superato nell'anno trascorso il 175 per cento, una cifra con poche comparazioni nur in un mondo colpito dal fenomeno inflazionario. E' il quarto anno consecutivo in cui si registrano tassi annuali di inflazione di tre cifre fatto che avviene per la prima volta nella storia argentina. Il 1978 è stato anche il terzo anno in cui il prodotto interno lordo ha registrato tassi negativi: la caduta è stata questa volta del 3.7 per cento rispetto al 1977.

E' opinione diffusa tra gli analisti che il piano economico del governo scava sotto le basi stesse della struttura industriale. Fondamentalmente, la linea che viene seguita consiste in «liberalizzare» totalmente l'economia mediante la privatizzazione del settore statale e la eliminazione dei controlli sui prezzi, nella limitazione dell'industria ai parametri della «efficienza internazionale» concentrando il massimo sforzo nel settore agricolo e dell'allevamento, nel privilegiare il capitale finanziario e in un'apertura dell'economia nazionale al mercato capitalista mondiale.

La caduta degli investimenti è del 13 per cento e non esistono prospettive di aumento per intervento del settore pubblico vista la linea di privatizzazione seguita dal regime.

Alla drastica riduzione dei consumi popolari si aggiunge la disuguale concorrenza dei prodotti importati, favoriti dalla liberalizzazione doganale. In conseguenza della caduta produttiva e dell'altissimo tasso inflazionario la disoccupazione si è raddoppiata in confronto all'anno scorso e si è ulteriormente deteriorato il salario reale (diminuito del 40 per cento dal 1976). Il salario minimo era in dicembre di 90 dollari mensili, cifra molto inferiore ai 315 che secondo calcoli di alcuni economisti erano necessari nell'agosto scorso per coprire le spese di alimentazione, abitazione trasporti di una famiglia tipo.

Reagendo a una situazione di tale gravità, molte organizzazioni imprenditoriali e quelle sindacali — alcune volte in reciproca intesa — chiedono un mutamento di linea affermando che una diversa politica salariale agirebbe come fattore dinamico per l'economia del paese. Congiuntamente viene chiesto un freno alla concorrenza dei prodotti stranieri. Il ministro da parte sua sottolinea il saldo positivo della bilancia commerciale (le esportazioni sono aumentate del 17,7 per cento) e di quella dei pagamenti. Ma nella composizione delle importazioni i prodotti industriali sono diminuiti fino a raggiungere il solo 17%.

**Isidoro Gilbert**

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
- effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

GONDRAND

il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani

GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.954 - telex 26659

Presente in 26 località italiane, 227 soci di Gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle)

## Mentre si riunisce alle Nazioni Unite il Consiglio di sicurezza

# La Cambogia è «Repubblica popolare» Jeng Sary arrivato ieri a Hong Kong

**Ancora scontri in varie località - Gli ex-dirigenti prelevati da elicotteri thailandesi vicino al confine - Permane il mistero su Pol Pot - Il nuovo regime intende partecipare al dibattito all'ONU**

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di prendere in esame la protesta presentata dal governo cambogiano di Pol Pot e di ascoltare il principe Sihanuk. La decisione è stata presa nella tarda serata dopo che era stata respinta, 13 voti contro 2, una proposta dell'Unione Sovietica che chiedeva il rinvio del dibattito a lunedì in modo da permettere ad una delegazione rappresentante il nuovo governo cambogiano di presentarsi.

* * *

BANGKOK — La radio di Phnom Penh ha annunciato ieri la proclamazione della Repubblica Popolare di Cambogia, adottando questa nuova denominazione in sostituzione di quella di «Cambogia Democratica», del vecchio regime. La RP di Cambogia — ha detto l'emittente — sarà «pacifica, indipendente, democratica, neutrale e non-allineata»; tutte le relazioni diplomatiche stabilite dal vecchio regime verranno mantenute e ne saranno allacciate altre con nuovi paesi.

Mostrando chiaramente la volontà di prendere subito in pugno la situazione e di rilanciare a livello internazionale il nuovo regime, il Consiglio popolare rivoluzionario ha inviato un messaggio al ministro degli esteri dello Sri Lanka, chiedendo la espulsione del gruppo Jeng Sary-Pol Pot dal movimento dei non-allineati (del quale lo Sri Lanka è presidente di turno); inoltre in un messaggio alle Nazioni Unite il Consiglio popolare rivoluzionario dichiara di «non approvare» la riunione del Consiglio di sicurezza e di negare al «rappresentante della cricca Pol Pot-Jeng Sary» la qualità di portavoce del popolo cambogiano e annuncia pertanto che il suo ministro degli esteri, Hun Sen, chiederà di partecipare alla riunione quale «rappresentante legale» della Cambogia.

Infine il nuovo regime ha ottenuto alcuni altri riconoscimenti che portano il totale attuale a undici e precisamente: URSS; Vietnam, Laos, RDT, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Mongolia, Afghanistan ed Etiopia.

Per quel che riguarda la sorte dei dirigenti deposti, ieri Jeng Sary ed «un'altra personalità» (quasi certamente Khieu Samphan) sono arrivati a Bangkok, da dove hanno proseguito per Hong Kong a bordo di un aereo della «International Airways» Thailandese; arrivati ad Hong Kong in serata, Sary e il suo seguito passeranno la notte nell'aerostazione e proseguiranno oggi alla volta della Cina.

Gli esponenti cambogiani sono stati prelevati da due elicotteri militari thailandesi nella cittadina di Poipet, in territorio cambogiano poco al di là della frontiera, mentre numerosi giornalisti assistevano alla scena. Trasferiti a Bangkok, si sono imbarcati come si è detto su un aereo

Permane invece il mistero sulla sorte di Pol Pot. Fonti dei servizi di informazione a Bangkok continuano ad affermare che Pol Pot sarebbe morto; ed analisi dei servizi di informazione occidentali ed asiatici — citate dalle agenzie AFP e Reuter — dichiarano di credere alla notizia della sua morte. Il primo ministro thailandese Kriangsak Chamanand, però, interrogato dai giornalisti ha risposto: «Non ne so niente. Dove avete raccolto una simile informazione?». A sua volta un ufficiale di collegamento thailandese ha detto che rappresentanti khmer rossi gli hanno assicurato che Pol Pot gode «di buona salute».

Infine le notizie di carattere militare. L'agenzia vietnamita ha detto ieri che le forze del FUNSK hanno ormai il pieno controllo di Phnom Penh e provvederanno a «riattivare» la città da essi trovata deserta.

### La Jugoslavia non riconosce il nuovo regime

BELGRADO — La Jugoslavia non ha riconosciuto il nuovo governo cambogiano. Nella periodica conferenza stampa con i corrispondenti stranieri il portavoce del ministero degli esteri ha confermato che il principe Sihanuk ha inviato un messaggio personale al maresciallo Tito in cui «si parla della richiesta della Cambogia democratica, della difesa della sua indipendenza nazionale, la sovranità e l'integrità territoriale che sono state messe in questione dall'intervento militare straniero».

Dopo aver affermato che «noi abbiamo seguito con preoccupazione lo scontro tra i due paesi socialisti e non allineati», il portavoce ha dichiarato che «noi partiamo sempre dallo stretto rispetto dei principi di indipendenza sovranità integrità territoriale e non interferenza degli affari degli altri paesi, il diritto sovrano di ogni paese a decidere da solo il proprio sviluppo interno senza interventi o aggressioni». Sulla base di questi principi il governo jugoslavo ritiene legittima la richiesta di quello che continua a considerare il «governo della Cambogia democratica» che il Consiglio di sicurezza affronti quanto prima le conseguenze della situazione e che in base alle proprie prerogative adotti delle misure per la difesa dell'integrità territoriale l'indipendenza e la sovranità della Cambogia e la sua posizione non allineata».

### Comunicati della CISL e dell'UIL

ROMA — Con due distinti comunicati CISL e UIL hanno preso posizione sulla vicenda cambogiana. La CISL ritiene l'intervento vietnamita decisivo nell'abbattimento del regime di Pol Pot e lo definisce «inaccettabile» e pericoloso per gli equilibri e la pace mondiale. Pur considerando «dispotico e sanguinario» il regime abbattuto, la CISL chiede il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia e condanna il ricorso alla guerra. La UIL, da parte sua, giunge a parlare di «espansionismo vietnamita» e, ignorando che il nuovo governo di Phnom Penh ha presentato un programma di concordia e risanamento, chiede la «costituzione» in Cambogia «di un governo democratico per riprendere la strada della pace nella penisola indocinese».

Ieri erano intercorsi contatti tra CGIL, CISL e UIL per giungere ad un comunicato comune sulla crisi in Cambogia. Tuttavia le divergenze di valutazione si erano rivelate tali da indurre le tre confederazioni a muoversi ciascuna per conto proprio.

### Dichiarazione della Federazione delle costruzioni

ROMA — I segretari generali della Federazione lavoratori delle costruzioni (Mucciarelli, Pagani e Truffi) hanno sottoscritto una dichiarazione in cui — dopo aver espresso grave preoccupazione per gli avvenimenti in Cambogia e in Indocina — sottolineano l'esigenza di un impegno per soluzioni pacifiche dei conflitti in ogni parte del mondo.

Per quello che riguarda strettamente la Cambogia, la dichiarazione rileva il peso tuttora presente sulla situazione indocinese dell'azione e degli interessi economici e politici dell'imperialismo; afferma che la soluzione di così gravi problemi non può essere ricercata con l'ingerenza né con l'intervento di eserciti stranieri; pone in evidenza la natura del caduto regime di Pol Pot che «si è caratterizzato con strutture e interventi antidemocratici e repressivi», mentre oggi il FUNSK «sembra rappresentare un'ipotesi reale per l'avvio di una fase più positiva e diversa»; la dichiarazione richiama poi l'attenzione sul drammatico problema costituito dai profughi.

I tre segretari della FLC sottolineano infine che sarebbe pericoloso pensare che questi problemi siano circoscrivibili al mondo socialista, mentre occorre non chiudere gli occhi sui problemi di tutta l'umanità e impegnarsi quindi in un'azione per contribuire alla soluzione di tali problemi. La FLC a tal proposito chiede quindi una presa di posizione unitaria della Federazione CGIL, CISL, UIL.

## Presentando al parlamento iraniano il suo governo raccogliticcio

# Bakhtiar ha abbondato in belle promesse

**Ha lasciato però la porta aperta al perpetuarsi della repressione - Sostituito in extremis il gen. Giam, che aveva rifiutato la Difesa - Verso un black-out totale - Continuano le manifestazioni**

**Dal nostro inviato**

TEHERAN — Bakhtiar ha presentato il suo governo al Magilis, il parlamento iraniano. Dopo la pausa festiva di oggi, domani lo presenterà al Senato. Una volta concluso un minimo di dibattito in queste assemblee addomesticate, lo scià dovrebbe finalmente levarsi di torno. Sempre che qualcuno non gli faccia cambiare idea. Allora Bakhtiar si troverà solo — solo per modo di dire: con l'appoggio degli americani — a fronteggiare un'opposizione compatta, i lavoratori in sciopero che non demordono, l'ala dura dell'esercito assetata di maggior repressione, il gelo dell'inverno e il disastro economico, le nuove scadenze di lotta dell'Arbayn (40. giorno del martirio di Hossein, il 19 gennaio) e della ricorrenza della morte di Maometto (28 gennaio). Perfino all'ambasciata americana gli danno meno del 50 per cento di probabilità di riuscita.

Ancora ieri mattina era in dubbio se sarebbe riuscito o meno — dopo due rinvii — a presentare la compagine ministeriale piuttosto raccogliticcia che aveva messo insieme. Bakhtiar l'ha fatto e noi siamo andati a vederli, questi ministri. Girando per i corridoi del parlamento senza che nessuno ci fermasse o ci chiedesse un documento siamo finiti in aula. Nella confusione ci siamo seduti, dietro il ministro della guerra, generale Sciafagat, ex-comandante militare dell'Azerbagian. Gli abbiamo chiesto se il suo ministero era quello che doveva essere affidato al generale Giam: «Sì, ha risposto, sostituisco il generale Giam». Giam forse ha rifiutato l'incarico perché non gli veniva garantito un pieno controllo sulle forze armate; lei pensa di riuscire ad esercitare un controllo del genere? «Lo spero», ha risposto l'ufficiale, allargando le braccia con un sospiro.

In effetti, le pesantissime dichiarazioni del «duro» Kosrodat, il comandante delle truppe speciali aviotrasportate, rilasciate nei giorni scorsi al francese *Figaro*, che «Bakhtiar si scava la fossa se lascia andare via lo scià», sono state smentite dall'ufficio stampa dell'esercito, e il focoso generale è stato subito mandato via dalla capitale a comandare la regione di Kerman, nel centro desertico del paese. Ma non è detto che Sciafagat sia molto meglio di Kosrodat: lo chiamano infatti «il boia di Tabriz» ed è noto per essere assai vicino allo scià. E se i consiglieri del generale Robert Huyser, inviato nei giorni scorsi in Iran da Carter, sembrano per il momento aver convinto lo scià e la maggior parte dei generali, all'ambasciata americana non negano che il vento possa cambiare in direzione di un colpo di stato militare.

In questo clima Bakhtiar ha presentato al Magilis i suoi ministri. Meglio sarebbe dire: ha fatto conoscere, perché abbiamo avuto la sensazione che nemmeno i duecento membri del parlamento presenti — tra cui otto donne e un religioso col turbante — li conoscessero di faccia prima di ieri. Dei nomi di ministri inizialmente annunciati ne mancavano quattro, e tra questi appunto l'unico che avesse una certa notorietà, l'ex-capo di stato maggiore generale Giam, poi ambasciatore a Madrid, che nonostante le pressioni di Bakhtiar ha declinato l'incarico.

TEHERAN — Familiari ed amici salutano esultanti i 68 prigionieri politici rilasciati ieri per decisione del primo ministro Bakhtiar

Ai parlamentari che ogni tanto lo interrompevano con rumorosi «sì, è così», «è giusto», Bakhtiar ha riassunto nuovamente il suo programma: scioglimento della SAVAK, graduale superamento della legge marziale, commissione di indagine sulle torture e le illegalità, liberazione dei prigionieri politici, libertà di stampa, processo ai corrotti, risarcimento ai perseguitati ingiustamente, allontanamento degli stranieri non utili al paese, ripresa economica, scioglimento del ministero della cultura e dell'arte e autonomia all'università, fine delle forniture di petrolio a Israele e Sudafrica, preparazione di libere elezioni. Ha poi insistito molto sulla «collaborazione tra il governo e le autorità religiose» e sul fatto che il suo governo «fa propri i principi del Fronte nazionale»; ma ha messo anche le mani avanti sull'eventualità di una continuità nella repressione, tirando in ballo un «complotto internazionale per dividere il paese».

Intanto però, nessuno dei suoi ministeri funziona, perché i dipendenti sono sempre in sciopero. Le centrali elettriche, rimaste agli sgoccioli con il combustibile, prospettano un black-out totale e gli altiforni delle acciaierie di Isfahan stanno per spegnersi, con danni incalcolabili agli impianti, e continuano le manifestazioni, in tutto il paese e a Teheran, dove una folla enorme si è radunata al cimitero, coperto di neve; a Shiraz la polizia ha sparato ancora uccidendo alcuni manifestanti.

Altra incongruenza: i giornali della sera annunciano con rilievo che tra i 68 prigionieri politici liberati ieri — di cui aveva parlato in Parlamento Bakhtiar — c'è anche lo scrittore Beh Azin, leader del movimento per l'unità del popolo iraniano; ma a casa dello scrittore dove abbiamo telefonato, la cosa non risulta vera.

**Siegmund Ginzberg**

# Le Tesi illustrate da Pajetta a Varsavia

VARSAVIA — Il progetto di tesi del XV Congresso del PCI è stato illustrato dal compagno Giancarlo Pajetta ad un gruppo di docenti e ricercatori polacchi dell'Istituto dei problemi fondamentali del marxismo leninismo di Varsavia. L'incontro, che è stato presieduto dal compagno Andrei Werblan, della segreteria del POUP e direttore dell'Istituto, è stato di grande interesse anche per le domande che sono state poste al nostro compagno sui temi che definiscono la strategia del PCI e poi, ancora, sull'attualità politica italiana. Gli interlocutori di Pajetta hanno rivolto il loro interesse alle prospettive immediate dell'azione del nostro partito, nel Parlamento e nel Paese, a proposito della situazione economica, dei rapporti fra le forze politiche, dei pericoli dell'azione dei gruppi terroristici.

Nel suo soggiorno a Varsavia il compagno Pajetta, come abbiamo già riferito, ha avuto un incontro con il compagno Gierek, primo segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco. L'incontro, che si è protratto per oltre due ore, ha permesso uno scambio di informazioni ed opinioni sui problemi dei due partiti e dei due paesi e un esame della situazione internazionale con particolare attenzione alla difesa e allo sviluppo della politica di distensione e di collaborazione fra i popoli.

Il compagno Gierek ha rivolto un caldo saluto al compagno Enrico Berlinguer ed ha rinnovato l'invito per una sua visita in Polonia.

Vi sono stati anche lunghi colloqui col compagno Babiuch, della segreteria del Comitato centrale del POUP che guidava la delegazione polacca, con i compagni Frelek e Ostrowski, a proposito della preparazione del XV Congresso del PCI e delle questioni del movimento operaio internazionale. Ai compagni polacchi la delegazione del PCI ha fornito un'ampia illustrazione del progetto di tesi sottolineando l'importanza non solo per il nostro Paese del lavoro in vista del Congresso e del congresso stesso.

I compagni polacchi da parte loro hanno informato sulla situazione del loro paese e del loro partito.

# Continuazioni dalla prima pagina

## Governo

si, quest'anno, al 12% (più o meno lo stesso valore dello scorso anno) e scenderà al 10% nell'80 ed al 7% a fine '81. I nuovi posti di lavoro da creare nel triennio dovrebbero essere 500 mila, pari ad una crescita annua di nuova occupazione dello 0,8%, la stessa percentuale già avuta in questi ultimi anni. Ma in questi ultimi anni, come è noto, tutta la nuova occupazione si è creata fuori dell'industria, cioè nel settore terziario e nei servizi. Quei 500 mila nuovi posti dove verranno, invece, creati?

Sembra che il piano, in tema di occupazione, intenda giocare le sue carte nel Mezzogiorno, per il quale grande importanza viene assegnata alle cifre che vengono annunciate dal ministro De Mita. Secondo queste cifre (che parlano di investimenti da 12 a 20 mila miliardi) nelle regioni meridionali nei prossimi tre anni si dovrebbero creare 127 mila nuovi posti di lavoro grazie ad una massiccia iniezione di incentivi industriali; il completamento, invece, di opere già in corso, sempre in campo industriale, dovrebbe garantire 131 mila posti di lavoro, mentre l'impegno diretto della Cassa per il Mezzogiorno (nei progetti speciali, innanzitutto) dovrebbe portare a 49 mila nuovi posti di lavoro nel '79; 54 mila nel'80; 56 mila nell'81. Uno stimolo massiccio ad investire dovrebbe venire da una fiscalizzazione degli oneri sociali generalizzata e di durata decennale (sembra però che si sia anche parlato della detassazione degli utili dei gruppi industriali disposti ad investire al Sud, come era stato proposto dal presidente della Olivetti).

Con la fiscalizzazione, il governo intende affrontare anche la questione del costo del lavoro. Nel piano, a questo proposito, si parla sia di politica attiva del lavoro e di ristrutturazione del salario (di cui si occuperà il ministro Scotti) sia di «compatibilità». Per questo secondo aspetto la ipotesi prospettata (e sulla quale dovrà essere sentito naturalmente il parere dei sindacati) è quella della *invarianza del salario reale*. In altri termini: oggi la scala mobile permette una difesa totale dalla erosione inflazionistica per salari entro le 400-450 mila lire al mese; dovrebbero perciò aversi solo gli aumenti salariali contrattuali necessari per garantire il recupero totale della perdita dovuta al tasso di inflazione. Di conseguenza — secondo la logica del piano — dovrebbero rendersi disponibili maggiori risorse per le imprese e quindi per gli investimenti (ammesso, naturalmente, che si ritenga scontato un legame così meccanico tra aumento dei profitti e aumento degli investimenti). La proposta della «*invarianza*» sarà accompagnata da un appello del governo alla «*moderazione salariale*» proprio perché si possano «*creare*» le risorse nuove da destinare al Sud.

Le misure per i *punti di crisi* che oggi vengono illustrate ai sindacati non sembra si discostino, anche esse, da alcune di quelle misure di cui si era già parlato in altri incontri tra governo e sindacati. Sembra confermato che in Campania lo stabilimento Apomi 2 non si farà, ma l'Alfa Romeo, in alternativa, potenzierà la sua produzione aeronautica; per Gioia Tauro si conferma la installazione di una centrale a carbone; per le aziende chimiche si rinvia alle misure del piano di settore, che ancora non è stato varato.

Il consiglio dei ministri ha anche provveduto a prorogare di sei mesi la fiscalizzazione già in vigore degli oneri sociali ed ha stanziato 295 miliardi per il potenziamento e l'ammodernamento del corpo dei vigili del fuoco.

## Zaccagnini

*vista televisiva del presidente del Consiglio o se con linguaggio diverso. Secondo fonti vicine a Zaccagnini, il segretario della DC non si sarebbe discostato dalla posizione del presidente del Consiglio. In ogni caso viene escluso che da parte americana siano venute spinte a soluzioni di rottura anche se, come s'è detto, la posizione del gruppo dirigente degli Stati Uniti rimane quella riassunta nel famoso comunicato del dipartimento di Stato del gennaio dello scorso anno.*

*Nella mattinata di oggi lo on. Zaccagnini vedrà Vance. E' possibile che con il capo del dipartimento di Stato il discorso si allarghi alle prospettive europee, partendo dalle prossime elezioni del Parlamento di Strasburgo. Ma bisogna supporre che si andrà per accenni: il tempo a disposizione è troppo breve perché si possa fare un discorso approfondito. Questa, del resto, è stata anche la caratteristica degli incontri di ieri. Sicuramente non per scelta deliberata da parte americana ma perché il gruppo dirigente di questo paese è in questi giorni assai intensamente preso da questioni assai più rilevanti. Naturalmente ciò era noto agli organizzatori della visita: alla segreteria di Zaccagnini come all'ambasciatore Gardner. E precisamente tale elemento ha fatto sorgere qualche interrogativo sulle ragioni per le quali il segretario della DC non abbia valutato l'opportunità di un rinvio. Le tesi correnti sono molte e alcune di carattere decisamente fantapolitico. La più ragionevole rimane quella secondo cui sia il segretario della DC sia l'ambasciatore Gardner hanno ritenuto importante che Zaccagnini venisse a Washington prima del segretario del Partito socialista Craxi, che dovrebbe essere qui verso la fine di marzo.*

## Violenze

gedia accaduta l'altro ieri, nel quartiere di Centocelle, dove è rimasto ucciso Alberto Giaquinto, 17 anni, protagonista di un *raid* fascista a colpi di pistola contro alcuni autobus, una sezione della DC, la stessa gente del quartiere. Sull'episodio la questura ha completato un rapporto per la magistratura. Risulta confermata la prima versione: il giovane — figlio di un facoltoso farmacista di Ostia, abitante in una villa all'EUR e noto appartenente ad un gruppo di neofascisti che si ritrovano abitualmente proprio in un bar a pochi passi dalla sua abitazione, «Il Fungo» — stava fuggendo subito dopo l'assalto alla sede democristiana, inseguito da un agente in borghese. Stringeva in pugno una pistola da guerra (la famigerata Walther P. 38 dei nazisti), in tasca aveva sette pallottole. Quando stava per essere raggiunto ha puntato l'arma contro il poliziotto: questi l'ha fulminato con un colpo alla testa.

## Petrolieri

presentanti della DC e del PSI e di società petrolifere fu avviata una trattativa che avrebbe dovuto portare ad un «accordo quadro» su un pacchetto di richieste degli industriali del settore. Questo accordo non fu raggiunto, a quanto pare, per le «esose» richieste degli amministratori della DC, Micheli, e del PSI, De Pascalis (e non De Michelis, come è apparso ieri sul nostro giornale per un errore tipografico): 10 miliardi.

Non si fanno questi accordi quadro per la corruzione se dietro non vi è una storia lunga punteggiata di bustarelle e ricatti. Come appunto dimostra tutta l'inchiesta.

Era giusto, anzi doveroso, che l'Inquirente fosse messa in grado di esprimere il proprio giudizio su tutta la materia. Il voto di ieri in pratica impedisce ogni accertamento della verità. Eppure un rappresentante socialista all'Inquirente, l'on. Felisetti, qualche mese fa aveva sostenuto che bisognava andare fino in fondo. Evidentemente qualcosa ha determinato un cambiamento d'opinione in lui e nell'altro rappresentante del PSI, Campopiano. Questo qualcosa non sono certo i documenti processuali che sono da anni tutti acquisiti agli atti. E allora?

Felisetti ieri ha tentato di spiegare il suo voto e quello del suo compagno di partito. Egli ha detto che vi sono quattro motivi alla base della decisione: 1) un motivo tecnico-processuale costituito dalle ordinanze di archiviazione precedenti, che imporrebbero una continuità e coerenza di atteggiamento; 2) un motivo di carattere costituzionale, perché dopo la decisione di archiviazione, nel 1974 i comunisti raccolsero le firme per la revoca del provvedimento (come la legge consente) ma che tale raccolta non diede esito (firmarono solo i comunisti). «Quella fu dunque la volontà del Parlamento e ora la dobbiamo rispettare» — ha detto; 3) l'inchiesta non avrebbe portato alcun elemento utile nuovo per far tornare l'inquirente sulle proprie posizioni espresse nella precedente legislatura in un voto di 14 contro 6 (PCI) a favore dell'archiviazione dell'inchiesta nei confronti di Andreotti, Preti, Ferrari Aggradi e Bosco; 4) un motivo di ordine politico-morale: se si revocasse l'ordinanza di archiviazione si dovrebbe procedere anche nei confronti dell'attuale presidente del Consiglio, ma ciò è escluso perché nel frattempo sono scattati i termini della prescrizione. Andreotti, quindi, ha detto Felisetti, si troverebbe indiziato senza la possibilità di difendersi.

Sono argomentazioni che, seppur con maggiore sottigliezza giuridica, ripetono quelle che aveva espresso, in precedenza, il relatore democristiano Lapenta. Quest'ultimo però aveva aggiunto alcune considerazioni volte, nella sostanza, a giustificare tutto il comportamento dei ministri sotto accusa. Non solo per la questione dei petroli. «Ciò che è accaduto tra il 1967 e il 1973 è l'attuazione di una scelta di politica petrolifera da parte del governo. Gli strumenti su cui tale politica è basata sono disegni di legge e decreti legge vagliati dal Parlamento, quindi i decreti ministeriali erano atti dovuti dai ministri in quanto realizzavano quelle scelte politiche. Ritengo giusta la ordinanza di archiviazione ed è doveroso fare altrettanto nei confronti di Ferri e Valsecchi che, rispetto ai primi, sono su un piano di parità». Dunque una proposta di «sanatoria generale». Lapenta aveva poi però dovuto ammettere che forse qualche episodio di «versamenti» da parte dei petrolieri ai partiti del centro sinistra c'è stato. Ma poichè i ministri sono esclusi da queste riscossioni, non è più la commissione Inquirente a doversi occupare della questione, ma il giudice ordinario al quale gli atti devono essere rimandati.

Ora che cosa accadrà? Per quanto riguarda Ferri e Valsecchi la Commissione deve decidere se chiamare il Parlamento a decidere sulla messa in stato d'accusa o se archiviare anche le loro posizioni. Per gli altri quattro la storia finisce qui. In ogni caso al giudice ordinario torneranno almeno quelle parti degli atti che si riferiscono ai periodi in cui ministri dell'Industria e delle Finanze erano Andreotti, Preti, Ferrari Aggradi e Bosco.

## Visita di Giuliano Pajetta nella Repubblica di Somalia

ROMA — E' rientrato dalla Somalia il compagno Giuliano Pajetta. Durante il suo soggiorno, durato alcuni giorni, il nostro compagno ha visitato vari centri, tra cui Baidoa e Merca, e ha avuto colloqui con i dirigenti regionali e locali del Partito Somalo della Rivoluzione Socialista. A Mogadiscio il compagno Giuliano Pajetta ha incontrato vari dirigenti del PSRS, tra cui il compagno Mohamed Scek Aden e il generale Samantar, vice-presidente della Repubblica e ministro della Difesa. Durante i colloqui si è avuto uno scambio di idee e di informazioni sui problemi generali di comune interesse e, più in particolare, sulla preparazione dell'imminente congresso del PSRS, previsto per il 20 gennaio prossimo, e sulla situazione politica italiana e la preparazione del XV Congresso del PCI. Il compagno Giuliano Pajetta si è anche incontrato con l'ambasciatore d'Italia, Fornari, e con molti connazionali

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000. ESTERO: anno lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 21.100 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 - COPIA ARRETRATA: Lire 300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festiva L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

E' scomparso

**GIUSEPPE PARADISI**

fratello del compagno Franco, dipendente della GATE.

A Franco e ai suoi familiari giungano le condoglianze dell'*Unità*.

Roma, 12 gennaio 1979.

Elisabetta Mondello insieme alla famiglia tutta annuncia la scomparsa del caro nonno

**ANTONINO MONDELLO**

I funerali si svolgeranno domani alle ore 8,30 nella Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura.

Roma 12 gennaio 1979

**AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI DI MODENA - A.T.C.M.**

Sede Legale in Modena, Piazza Manzoni n. 21

L'Azienda Trasporti Consorziali di Modena, — A.T.C.M. — ha indetto due concorsi pubblici per titoli ed esami (prova scritta ed orale) ai seguenti posti di dirigente di cui all'art. 11 del Regolamento Speciale dell'Azienda:

1) Dirigente alla branca d'attività Affari Generali, Personale, Bilancio, Controllo e Gestione.

2) Dirigente alla branca di attività dell'Officina, Lavori e Magazzeno.

Al concorso possono partecipare i laureati in discipline scientifiche, giuridiche od economiche.

I candidati, alla data di pubblicazione del bando di concorso, non dovranno avere un'età inferiore agli anni diciotto e non superiore agli anni trentacinque, fatte salve le eccezioni ed i benefici di legge, purché nel complesso non vengano superati i quaranta anni.

Per coloro che si trovano in servizio presso Imprese pubbliche degli Enti Locali, esercenti servizi analoghi, il limite massimo di età, comprensivo di eventuali benefici di legge, è di anni quarantacinque.

Le domande di ammissione indirizzate al presidente della commissione amministratrice della Azienda e redatte su carta bollata da L. 2.000 dovranno pervenire all'A.T.C.M., piazza Manzoni n. 21, entro le ore 17 del 5 FEBBRAIO 1979.

Al Dirigente spetteranno lo stipendio e le relative competenze previste dal contratto collettivo di lavoro per i dirigenti delle imprese dei servizi pubblici degli enti locali.

Ulteriori informazioni e copia integrale del bando di concorso potranno essere richiesti alla segreteria dell'Azienda, piazza Manzoni 21 - Modena - cap 41100, tel. 30.35.35.

IL PRESIDENTE
Natale Lanzotti

Comunicato ICI Solplant

L'ICI SOLPLANT produttrice e distributrice del diserbante
'Gramoxone'
ha avuto modo di constatare che alcuni concorrenti che distribuiscono altri diserbanti a base di Paraquat dichiarano contrariamente a verità che si tratta di Paraquat della
ICI SOLPLANT
L'ICI SOLPLANT mette in guardia, contro questi abusi, la propria clientela e si riserva di perseguire giudizialmente i responsabili di questi atti di illecita concorrenza.
Si fa altresì presente che oltre all'ICI SOLPLANT, la Soc. Siapa di Roma è autorizzata a distribuire il Paraquat di produzione ICI.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392



Importanti provvedimenti di spesa approvati dalla Giunta

# Pronte le leggi regionali per turismo e artigianato

**Deleghe sui musei locali e nuove proposte per il diritto allo studio - Le nuove normative inviate al Consiglio - Le relazioni degli assessori - Martedì il voto sulla legge per le abitazioni rurali**

Una serie di leggi regionali, fra le quali quelle per l'artigianato e per il turismo, sono state approvate dalla giunta toscana che nell'ultima seduta ha preso in esame alcune delle più importanti questioni connesse direttamente alla risoluzione votata dal Consiglio regionale nel luglio scorso, che concluse il dibattito sui documenti del programma regionale presentati dalla Giunta.

In base agli impegni ed alle scadenze indicate nel documento del Consiglio regionale, la Giunta ha infatti provveduto ad inviare al Consiglio stesso, per l'analisi e la discussione, la legge di spesa sull'artigianto e la legge di spesa sul turismo, relatori delle quali sono stati, rispettivamente, l'assessore Renato Pollini e l'assessore Fidia Arata. Sono state inoltre approvate la legge finanziaria per le opere pubbliche (relatore l'assessore Lino Federigi) e gli emendamenti della Giunta alla legge di delega sui musei di interesse locale, presentati nella relazione dell'assessore Luigi Tassinari.

Nel corso della riunione sono state valutate anche le linee ispiratrici della nuova proposta legislativa, presentata dall'assessore Tassinari, per il diritto allo studio. La discussione su questa proposta di legge ha valutato attentamente le questioni che emergono in seguito alla promulgazione della legge statale (legge finanziaria), con la quale vengono emanate le « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. In modo particolare si è fatto riferimento all'art. 2 di questa legge secondo cui « con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata invigore della presente legge, sentite le rappresentanze del l'ANCI dell'UPI e la commissione interregionale, sarà provveduto alla determinazione ed alla ripartizione delle somme da destinare al finanziamento delle funzioni già di competenza regionale e attribuite ai Comuni con il decreto 616 e che comprendono quindi anche le somme destinate all'assistenza scolastica ».

E' stato anche precisato che la nuova legge regionale sul diritto allo studio potrà essere definita non appena verrà la promulgazione del decreto di applicazione della legge finanziaria statale che è previsto per la fine del febbraio prossimo.

La Giunta regionale ha preso anche in esame i problemi connessi all'articolo 52 della legge 616, che ha delegato alle regioni la funzione amministrativa relativa all'attività dei comitati provinciali per i prezzi sulla base delle norme di riforma del sistema dei prezzi controllati. La giunta ha dato mandato all'assessore Arata di predisporre gli atti necessari per la designazione dei componenti il Comitato regionale prezzi che devono essere nominati con decreto

Sempre in tema di leggi regionali si attende per la prossima settimana il varo della legge 294 con la quale vengono stabilite una serie di norme da seguire per ampliare o costruire edifici in zone dichiaratamente agricole. Il provvedimento, che dovrà essere votato appunto nella prossima seduta del Consiglio regionale, è stato illustrato dall'assessore Maccheroni.

Questo, del resto, è stato il senso della stessa relazione che il comunista Ribelli aveva presentato in assemblea a nome della commissione urbanistica da lui presieduta. Si trattava oltretutto di rispondere con questa legge ad una serie di richiest che venivano dal mondo contadino ed innanzitutto quella di garantire alla famiglia contadina la possibilità di continuare ad abitare sulla terra permettendo a questo scopo l'ampliamento il rinnovamento e l'ammodernamento degli immobili.

Infine era presente la necessità di affrontare la questione di nuovi insediamenti non certo per la seconda casa, ma per assicurare l'attuazione di reali ed accertati piani di sviluppo agricolo. Eb bene, questa proposta di legge, che il Consiglio regionale si appresta a varare con il voto dell'assemblea, risponde a queste richieste. E sarà certamente un voto di larga maggioranza, poiché su questi punti di vista si sono dichiarati concordi anche Pietro Mazzocca del PSDI e Pietro Ralli della DC.

Al « Gramsci »

## Lunedì incontro regionale degli intellettuali sulle tesi del PCI

**Lunedì si svolge un incontro regionale degli intellettuali comunisti sulle tesi del XV congresso del Partito comunista italiano. L'iniziativa, promossa dal Comitato regionale toscano del PCI, è in programma nei locali dell'Istituto Gramsci (piazza Madonna degli Aldobrandini n. 8, Firenze). I lavori avranno inizio alle ore 10 con la introduzione del segretario regionale del PCI, Giulio Quercini; proseguiranno nel pomeriggio e saranno conclusi in serata da Alessandro Natta, membro della Direzione del Partito.**

**Con questo incontro il Comitato regionale del partito intende avere un confronto franco e costruttivo con quanti sono impegnati nel campo della cultura, dell'università, della scuola sul progetto di tesi del XV congresso del partito in modo da avere suggerimenti o proposte che arricchiscano la già ampia tematica congressuale.**

**All'iniziativa hanno aderito numerosi intellettuali e studiosi che porteranno il loro contributo alla discussione in corso nelle sezioni e nella società sui temi qualificanti della proposta comunista.**

Emanati i decreti di sussistenza per alcune aziende toscane

# Si è allungata la lista delle fabbriche in crisi

**I provvedimenti della Giunta regionale interessano la Fratelli Franchi, la Biochimica Rumianca, la Uno Pi e la CO-AR - In difficoltà la Dietopharma: il proprietario vuole licenziare dodici dipendenti**

Pareri favorevoli alla proroga del decreto di sussistenza della crisi aziendale di alcune fabbriche toscane sono stati approvati ieri dalla Giunta regionale toscana. Si tratta di deliberazioni che riguardano la « Fratelli Franchi» (stabilimenti di Firenze, Prato, Pistoia), la « Biochimica Rumianca spa » e la « Rumianca spa » di Avenza (Carrara), la « Uno Pi arredamento » e la « Uno Pi industria chimica » stabilimento di Calenzano, il calzaturificio « CO-AR » di Piandiscò (Arezzo). Le deliberazioni della Giunta regionale, in base alla legge statale 675, saranno ora trasmesse all'ufficio regionale del Lavoro di Firenze che le inoltrerà al ministero competente.

Per la « Fratelli Franchi », sentiti i pareri favorevoli dei comuni interessati e sentita la Federazione sindacale regionale CGIL, CISL, UIL, la Regione ha deliberato la proroga del decreto di crisi, ritenendo che il gruppo produttivo — che mantiene ancora le caratteristiche di una lavorazione a ciclo completo — possa svolgere un ruolo di primaria importanza in una realtà di decentramento e frazionamento aziendale, a condizione di portare a buon fine il piano di ristrutturazione deciso nel febbraio 1978.

Per la « Biochimica Rumianca » e « Rumianca spa » di Avenza, riscontrando la identità di vedute tra direzione e sindacati sulle azioni da perseguire per il risanamento aziendale, la Regione ha deliberato dopo aver valutato il parere positivo al riconoscimento di crisi aziendale espresso dal Comune di Carrara, che ha contestualmente sottolineato la necessità di prospettare agli organi ministeriali una adeguata considerazione per lo stabilimento di Avenza.

Per la « Uno Pi arredamento » e « Uno Pi industria chimica » la Giunta ha deliberato dopo aver sentito i pareri favorevoli dei sindacati e del Comune di Calenzano e accertata l'esistenza di un protocollo di accordo stipulato tra la direzione il Consiglio di fabbrica in cui vengono delineate e precisate le azioni tese a mantenere l'occupazione attuale.

Per il calzaturificio « CO-AR » si è deliberato dopo aver ascoltato la Federazione sindacale regionale CGIL, CISL, UIL e il Comune di Piandiscò, che hanno espresso parere positivo circa il riconoscimento di crisi aziendale con la connessa cassa integrazione speciale poiché si può favorire la ripresa dell'attività produttiva.

Una situazione difficile si registra inoltre alla « Dietopharma » dove il nuovo proprietario sta iniziando a licenziare dodici dipendenti, su un totale di 26 addetti, attuando in pratica la liquidazione della fabbrica. A giudizio dei sindacati il neo-proprietario rifiuta ogni investimento, rafforzando l'idea che non si tratti di un vero imprenditore (tra l'altro è un ex-direttore di banca in pensione) ma di un « liquidatore » di una azienda da alcuni anni in difficoltà a causa degli errori commessi dalla Malesci. Infatti, fino dall'acquisto della « Dietopharma » con capitale Manoci, i lavoratori delle due industrie farmaceutiche si sono battuti unitariamente per dare alla « Dietopharma » una reale possibilità di riqualificazione e di sviluppo, sancita peraltro in accordi presi e sottoscritti in sede di associazione industriali e che sono stati fino ad oggi disattesi.

## Comune, partiti e quartiere intervengono per la Falorni

I lavoratori dell'azienda farmaceutica Falorni si sono incontrati questa mattina in Palazzo Vecchio con gli assessori Papini e Ariani. Il Consiglio di fabbrica ha illustrato la situazione di crisi che investe l'azienda e l'intero settore farmaceutico a Firenze e in Toscana. Situazione di crisi che è strettamente connessa all'assenza di una programmazione nazionale del settore, resa ancora più grave, nel caso specifico, da una conduzione aziendale che non ha affrontato problemi di sviluppo e di adeguamento produttivo, nonostante l'impegno di pressione e di proposta dei lavoratori.

Il Consiglio di fabbrica della « Falorni » ha richiesto all'amministrazione comunale di continuare nel suo interessamento, intervenendo sulla proprietà, sull'associazione industriali e nei confronti della Regione Toscana e del governo per affrontare le questioni dell'azienda e, più in generale, i problemi del settore farmaceutico.

L'amministrazione comunale ha assicurato i dipendenti che saranno assunte iniziative, come richiesto, confermando sostegno e appoggio alle lotte dei lavoratori del settore, che vedranno un momento significativo nello sciopero e nella manifestazione regionale prevista per il 18 gennaio.

Una folta delegazione di operai della « Falorni » si è inoltre incontrata con i rappresentanti della Federazione fiorentina del PCI. Nell'incontro si è convenuto sulla inaccettabilità degli atteggiamenti padronali tendenti a dividere i lavoratori e ridurre il costo del lavoro di circa il 20% attraverso la eliminazione di circa quaranta posti di lavoro. Per questo è stata evidenziata l'esigenza di sviluppare un forte movimento di lotta che coinvolga tutto il settore farmaceutico, facendo riferimento anche alla riforma sanitaria e alle linee programmatiche della Regione.

La Federazione del PCI si è resa disponibile per tutte le iniziative a difesa della occupazione alla « Falorni ».

Nel viale Giovine Italia

# Alle 8 di mattina davanti al portone contro lo sfratto

**Persone con cartelli e manifesti al n. 7 - Per una anziana signora è stata concessa una proroga**

L'anziana affittuaria (la prima a sinistra) e la proprietaria (a destra) dell'appartamento

*Gli sfrattati si organizzano e il movimento che si è formato intorno al gravissimo problema della casa comincia a dare i primi frutti, anche se per il momento di modesta entità. Lo sfratto non può essere dato indiscriminatamente, Ma è necessario valutare caso per caso. Come è possibile prendere questo provvedimento nei confronti di una famiglia o di persone anziane e sole che non hanno la possibilità di trovarsi un'altra casa in questo momento difficile del mercato delle abitazioni?*

*Il movimento degli sfrattati e dei senza casa è cresciuto, a partire dall'autunno, facendo propri questi slogan e portando avanti queste richieste. L'ondata di sfratti che dovrebbe raggiungere il momento culminante verso la fine di aprile, (a meno che il governo non intervenga con alcune modifiche di legge), ha sviluppato per la sua enorme dimensione un forte senso di solidarietà, e non solo tra le famiglie e le persone direttamente interessate.*

*Chi ha lo sfratto esecutivo e non trova un'altra casa non può essere lasciato solo, ma deve essere sostenuto attivamente e concretamente dal movimento. La prima prova si è avuta ieri mattina al numero sette del viale Giovine Italia. Fin dalle otto di mattina un folto gruppo di sfrattati ha atteso che l'ufficiale giudiziario si presentasse al terzo piano, nell'appartamento abitato da una signora anziana, Teresa Simaz vedova Arista, e desse il via alla esecuzione dello sfratto. Cartelli e manifesti del Sunia, il sindacato degli inquilini, sono stati affissi sul portone e nell'ingresso del palazzo. Nell'attesa si sono formati capannelli anche sul marciapiede con numerosi passanti.*

*Alla fine lo sfratto non c'è stato. L'ufficiale giudiziario è arrivato con la figlia della proprietaria a metà mattinata. L'operazione si è conclusa con una nuova proroga fino al 2 di febbraio. Non è una soluzione, perchè il problema si ripresenterà a breve scadenza, ma intanto è stato evitato il peggio.*

*Il fatto che l'ufficiale giudiziario si sia dimostrato disponibile a concedere una ulteriore dilazione, dopo aver constatato l'obiettiva impossibilità della anziana signora a trovare un'altra casa, può essere interpretato anche come una particolare sensibilità dei giudici e degli operatori della giustizia nei confronti del drammatico problema degli sfratti che, perdurando questa situazione del mercato degli affitti, rischia di presentarsi come una questione di ordine pubblico.*

*La vertenza della signora Arista va avanti da qualche anno; pensionata non riesce a trovare un piccolo appartamento ad equo canone. Ha un ottimo posto nella graduatoria degli IACP, ma è impossibile la assegnazione perchè l'istituto dispone attualmente solo di appartamenti troppo grandi per una persona sola. Proprietaria dell'alloggio al numero 7 è la signora Mari-Cardinali; la figlia Luana Ignesti sostiene che ne ha bisogno perchè deve sposarsi. Secondo l'inquilina non ci sarebbe invece effettiva necessità; sembra infatti che la famiglia sia proprietaria di altri due appartamenti nello stesso palazzo e ancora di una altra dozzina al numero 11 dello stesso viale; pare anche che la loro abitazione attuale sia in una bella villa in via delle Cinque Vie, numero 47.*

*All'iniziativa di ieri mattina ha dato la sua piena adesione il SUNIA; solidarietà è stata manifestata di partiti politici (PCI, PSI PDUP) della zona centro e dal presidente del Consiglio di quartiere.*

*Gli sfratti esecutivi nella città di Firenze sono circa 1800, una situazione assurda che pensiamo che gli alloggi vuoti superano il numero di 3000.*

*Intanto per la petizione popolare lanciata dal PCI, affinché siano concessi poteri ai sindaci per l'occupazione temporanea di appartamenti vuoti, sono state già raccolte oltre ventimila firmet.*

## Processo per direttissima per l'affitto sotto banco

Processo per direttissima stamani in tribunale a Sergio Paci, 56 anni, che ha tentato di aggirare la legge sull'equo canone con un sistema che probabilmente è più diffuso di quanto in realtà non venga fuori: ad un inquilino ha chiesto una « tangente » di 100 mila lire al mese per 4 anni (4 milioni e 800 mila lire in contanti) in più di quanto era stato pattuito formalmente nel contratto.

Sergio Paci è finito in carcere per estorsione; l'inquilino, il barista Alessandro C. 29 anni, si è costituito parte civile. La pubblica accusa sarà rappresentata dal dottor Mario Persiani.

E' questo il primo processo a Firenze. La vicenda è nota. Alessandro C., in cerca di casa da più di tre anni, cioè da quando si era sposato, aveva letto un inserzione su di un giornale: « Salone, cucina, bagno, due stanze, ampia terrazza per novantamila lire mensili ». Il barista ha scritto alla casella postale indicata. Il proprietario dell'alloggio, che abita in via Edimburgo con la moglie e la figlia, si è messo in contatto telefonico, precisando che era disposto a dargli l'appartamento, ma a condizioni particolari. Le condizioni erano le seguenti: 190 mila lire, cioè 100 mila lire in più al mese per 4 anni da versare in anticipo.

Alle esose richieste del Paci, il barista avrebbe voluto replicare in maniera spiccia, ma poi si è consigliato e ha deciso di tendere una trappola al proprietario dell'appartamento, avvertendo la polizia. Il barista accompagnato da un parente che ha funzionato così da testimone si è recato all'appuntamento col Paci per definire il contratto e la consegna dell'appartamento.

Il resto è noto. Il Paci si è recato al bar ma ha trovato gli agenti che lo hanno arrestato.

Lettera di Gabbuggiani al sindaco Argan

# Sdegno e condanna per l'ondata di violenza abbattutasi su Roma

Il sindaco Gabbuggiani ha inviato al sindaco di Roma Argan un telegramma, a nome della città e del Comitato per la difesa dell'ordine democratico, nel quale esprime profondo sdegno e netta condanna per la nuova gravissima ondata di violenza fascista che si è abbattuta sulla capitale. Il criminale attentato a radio « Città Futura » e i sanguinosi avvenimenti che l'hanno accompagnato, testimoniano la volontà di colpire lo Stato democratico attraverso un disegno eversivo che agisce da tempo nelle pieghe della crisi sociale ed ideale del Paese. Occorre reagire attraverso la mobilitazione, l'unità delle forze antifasciste e far sì che la risposta politica di massa isoli il terrorismo, qualunque sia la sua matrice.

La libertà e la convivenza democratica — conclude il telegramma — si difendono creando presupposti politici sociali ideali nuovi, attraverso l'unità delle forze costituzionali che deve garantire la soluzione dei problemi sociali aperti. In proposito occorre però una maggiore determinazione e consapevolezza da parte del governo, delle forze politiche e istituzionali del Paese. Rinnovo a te e alla città di Roma, così duramente colpita, la solidarietà dei cittadini e degli antifascisti fiorentini.

Proseguono intanto le proteste e la condanna più dura da parte delle organizzazioni politiche aziendali, e delle organizzazioni femminili. La commissione femminile regionale del PCI sottolinea la intollerabilità dell'aggressione dei fascisti romani, e chiede misure adeguate. I Consigli di fabbrica di una serie di stabilimenti fiorentini sottolineano come il terrorismo, qualsiasi siano le etichette, ha un unico scopo: l'imbarbarimento della nostra società e il tentativo di portare il Paese verso soluzioni reazionarie.

## PICCOLA CRONACA

**FARMACIE NOTTURNE**

Piazza San Giovanni 20, Via Ginori 50, Via della Scala 49, Piazza Dalmazia 24, Via G.P. Orsini, Via di Brozzi 192, Via Starnina 41, Interno Stazione S.M. Novella, Piazza Isolotto 5, Viale Calatafimi 6, Via G.P. Orsini 107, Borgognissanti 40, Piazza delle Cure 2, Via Senese 266; Viale Guidoni 89, Via Calzaiuoli 7.

**CORSI DI NUOTO**

Sono ripresi i corsi di nuoto presso la Piscina Costoli: le iscrizioni si ricevono presso la cassa del complesso in Viale Paoli (tel. 675744) dalle 8 alle 20 di tutti i giorni feriali.

**RINNOVO LICENZE**

Il rinnovo delle licenze delle autorimesse per l'anno 1979, è stato prorogato al 30 aprile. L'Unione commercianti invita tutti i gestori di autorimesse a non effettuare per il momento nessun versamento, dato che lo stesso Comune incaricato dalla riscossione dovrà specificare le modalità.

**CONVEGNO SULLA PREVENZIONE**

Il consorzio socio sanitario della Piana di Sesto (zona 37) con il patrocinio della Regione Toscana ha organizzato per oggi e domani presso la saletta 5 Maggio — via Cavallotti a Sesto Fiorentino — un seminario di aggiornamento per gli operatori dei servizi di medicina preventiva del lavoro sul tema: « La prevenzione dei rischio di saturnismo — intossicazione da piombo — e di altri fattori di rischio connessi alla lavorazione della industria ceramiche ». I lavori inizieranno alle ore nove.

**BIENNALE DELLA GRAFICA**

L'apertura della sesta Biennale internazionale della grafica d'arte è stata prorogata al 31 genaio per quanto riguarda d'arte è stata prorogata al 31 gennaio per quanto riguarda ranea ospitata al 3 piano di Palazzo Strozzi, e al 21 gennaio per quanto riguarda le carte da gioco al Palagio di Parte Guelfa.

**RIUNIONE SINDACALE ALLA MAZZONI**

Questo pomeriggio, alle 16, presso la scuola media statale « G. B. Mazzoni » — via San Silvestro 11, Prato — sarà tenuta una riunione sindacale per la grave situazione che si verrà a creare con l'applicazione dell'art. 4 della legge 348 (17.500 docenti in soprannumero). Interverrà il professor Fedi del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione

**DIBATTITO SUGLI HANDICAPPATI**

E' stato organizzato, per domani, alle 15, presso il cinema Centrale via Gramsci a Sesto Fiorentino una manifestazione dibattito sul tema: « Inserimento al lavoro degli handicappati e applicazione della legge 482 — collocamento categorie protette ».

**COMMERCIANTI ALL'INGROSSO**

I sindacati grossisti dell'Unione del commercio e turismo della provincia di Firenze ricordano agli associati che entro il 31 gennaio devono comunicare all'U.P.I.C.A., presso la Camera di Commercio, ed alla Giunta regionale i dati riguardanti il loro esercizio a mezzo di apposito modulo in distribuzione presso le segreterie dei sindacati grossisti all'Unione in via Tornabuoni n. 16 ed all'UPICA presso la Camera di Commercio.

## Comunisti a convegno sul Mugello e sulla Val di Sieve

Si apre questa sera alle 21 al cinema Martinelli di Borgo San Lorenzo il convegno sul tema « Un nuovo sviluppo economico e sociale del comprensorio Mugello-Alto Mugello-Valdisieve, nelle linee della programmazione nazionale e regionale ». Il convegno è stato promosso dal Comitato di comprensorio e si concluderà domani alle 18,30 con un intervento del compagno Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Giunta regionale.

I lavori del convegno saranno aperti da una relazione del compagno Luigi Nenci, responsabile dei problemi dello sviluppo economico. Seguirà una comunicazione del compagno Luciano Ariani, assessore al Comune di Firenze.

Il Convegno riprenderà sabato mattina alle 9,30 con una comunicazione del compagno Renato Pollini, assessore regionale, sul tema « Programmazione e ruolo delle istituzioni ». Seguirà un'altra comunicazione del compagno Alberto Bruscini, direttore della FIDI toscana.

## Tasselli: garantire in consiglio la presenza del PDUP

Il compagno Pierlorenzo Tasselli ha inviato una lettera alla stampa per precisare la sua posizione in merito alla richiesta di dimissioni avanzata da Democrazia Proletaria. « La lettera con cui comunicavo al Sindaco di non considerarmi più capogruppo del PDUP — scrive Tasselli — lasciava in sospeso la questione della mia permanenza o meno in Consiglio

Io sono disposto, anzi, molto propenso, a dare le dimissioni, se con questo si assicurerà il mantenimento del gruppo consiliare del PDUP che, fino a ieri, era da me rappresentato. Se i compagni con cui ho lavorato in questi anni, e che ci credono ancora, possono mantenere questa presenza politica, il mio mandato è a loro disposizione.

« Non vedo invece il motivo — conclude la lettera di Tasselli — per inventare un gruppo consiliare di Democrazia Proletaria, una organizzazione che non solo si è scissa dal PDUP, ma si è ulteriormente e profondamente divaricata da quelle che erano state le ipotesi comuni ».

## Presto sarà ultimata la cucina dell'ECA

La cucina centralizzata dell'ECA sarà pronta entro breve tempo: siamo ormai ai lavori di ultimazione e di rifinitura. L'assessore Benvenuti, in una risposta al consigliere socialdemocratico Foti sul servizio di refezione scolastica fornito dall'ECA, fa presente che il personale attualmente in servizio presso la cucina dell'ECA risulta totalmente impegnato per i servizi di istituto, non rimanendo pertanto alcuna possibilità di utilizzarlo anche per la produzione di pasti per le scuole.

I pasti, per le scuole, ai quali provveda prima la cucina dell'ECA, vengono attualmente prodotti dalla ditta SIRCAM. L'appalto prevede che i pasti vengano in parte prodotti presso le stesse cucine scolastiche da personale dipendente della ditta cui viene affidata la gestione delle cucine stesse; la parte rimanente viene prodotta nella cucina centrale della ditta. In entrambi i casi non si tratta di cibi precotti, bensì cucinati sotto la stretta sorveglianza di personale dell'ufficio di igiene.

## Arrestato perché teneva armi in casa

Uno sprovveduto collezionista di armi, Gabriele Del Pela, 37 anni, abitante a Sesto Fiorentino, in via Monteverde 31, impiegato presso una ditta di Milano, è stato arrestato dai carabinieri. In casa aveva sette fucili, altrettante pistole e munizioni, fra cui anche alcuni proiettili calibro 9. Il Del Pela non aveva né la licenza per collezionista, né aveva denunciato le armi. La sua passione lo ha condotto in carcere. I carabinieri, sulla base di accertamenti sono venuti a conoscenza del fatto e sono andati a « fare visita » al Del Pela.

I carabinieri di Sesto Fiorentino hanno anche denunciato un giovane resosi responsabile di auto lesioni. Si tratta del granatiere Piero Chiarlitti, di Sesto Fiorentino, aggregato al 1. Battaglione Granatieri di Roma il quale, secondo gli accertamenti dei carabinieri, si sarebbe prodotto delle lesioni ad un piede per non rientrare in caserma. Il giovane è stato denunciato alla Procura militare di Stato con sede a La Spezia

## Montemurlo: rapina alla banca d'America e d'Italia

Rapina a mano armata (30 milioni il bottino) in un istituto di credito di Montemurlo nel tardo pomeriggio di ieri sera. E' stata colpita la agenzia della Banca d'America e d'Italia che ha sede in via Marsala. I quattro impiegati che si trovavano all'interno della banca si accingevano ad uscire al termine del loro turno di lavoro, alle 18,55: vercata la porta sono stati avvicinati da due giovani, con il volto scoperto, e vestiti con due cappotti scuri.

Nulla faceva pensare che fossero lì per compiere la rapina. Sta di fatto che trovatisi di fronte agli impiegati, hanno spianato le pistole ed hanno costretto i quattro dipendenti della banca a rientrare all'interno. Una volta dentro hanno intimato ai quattro di gettarsi a terra e di non fare una mossa. Poi, sempre sotto la minaccia delle armi si sono fatti aprire dal cassiere la cassaforte, ed hanno prelevato 30 milioni. Sono quindi fuggiti senza lasciare traccia. Le indagini sono immediatamente scattate.

Presentato un volume sugli Aracuani illustrato da Sebastian Matta

# Ritratto (in arte) e omaggio al Cile

Gli Aracuani furono la più forte delle popolazioni indie che contrastarono nel XVI secolo a conquista del Cile da parte degli spagnoli. Cantore di questa valorosa e sfortunata resistenza fu uno degli invasori, Alonzo De Ercilla, che nel poema epico *La aracuana* narrò le gesta degli indios, senza tacere e anzi esaltano le loro virtù e l'alto grado di civiltà da essi raggiunto

Di questo poema è stata presentata ieri, nella sala incontri di Palazzo Vecchio, la prima edizione in traduzione italiana, edizione voluta dal Comune di Firenze a ricordo del convegno « Città del mondo per il Cile », arricchita di un ampio corredo iconografico, realizzato per l'occasione da Sebastian Matta che scandisce le ottave del poema con una serie di litografie definite da Italo Calvino, nella sua introduzione al volume, « fastoso commento visuale in cui la forza e la raffinatezza dell'antichità precolombiana sono riviste attraverso una trasfigurazione fatta di sarcasmo e di strazio, quale può essere ispirata a un cileno di oggi che rimedita sui momenti tragici della storia del suo paese ».

Sebastian Matta alla galleria « La Bezzuga »

Per conto della galleria fiorentina della Bezuga, il volume del formato in « folio massimo » (cm 70 x 50) è stato stampato, in 60 pagine su carta della cartiera Magnani di Pescia, dalla tipolitografia STIAV di Firenze in una limitata tiratura (solo 125 esemplari numerati e firmati dall'artista); mentre la stampa delle litografie originali è stata seguita al torchio a stella da Franco Pistelli. Particolare cura è stata riservata alla stampa litografica che riproduce con assoluta fedeltà i caratteri della prima edizione del poema del 1569.

Oltre alla ricordata introduzione di Italo Calvino il volume si avvale di un'ampia nota critico-storica di Ignazio Delogu, al quale si deve tra l'altro il rinvenimento della traduzione nella nostra lingua del poema, traduzione dovuta ad un ignoto versificatore dell'800 la cui fatica non aveva mai finora visto la luce. Nel pomeriggio tutte le tavole litografiche e una serie di pastelli, anche questi eseguiti da Matta per *La aracuana* sono stati esposti al pubblico nella galleria della Bezuga, in via Pandolfini. Il contenuto, nella mostra è documentato da un catalogo, arricchito tra l'altro da un testo dell'autore che ripercorre brevemente la tragica vicenda dello sterminio degli Aracuani da parte dei conquistadores spagnoli.

## Ancora critica per il maltempo la situazione in molte zone della regione

Tempaccio: anche ieri notte in nero. Il punto critico rimane la zona di Quarrata, quell'imbuto di terra circondato dal fiume Ombrone e dal Quadrelli e dallo Stela due torrenti modesti ma capaci di cattiverie di rispetto. Tutti e tre i corsi d'acqua sono straripati, aggiungendo ancora acqua e fango all'acqua e al fango che avevano già sommerso un migliaio tra case, laboratori artigiani, piccole industrie, soprattutto del legno e tessili.

Ma l'ondata di piogge tiene in scacco anche quasi tutta la Toscana. Il litorale è spazzato da un vento di libeccio travolgente; il porto di Livorno è rimasto a tratti inattivo. A Marina di Pisa le onde si scaraventano sulle case subito dietro la litoranea, superando con una fragilità estrema le dighe frangiflutto. Anche a Lucca la situazione è ancora lontana dalla normalità. Qui ha continuato a piovere per una trentina di ore consecutive; sono caduti 130 millimetri di pioggia. Si segnalano allagamenti in più punti intorno alla città: in alcune zone l'acqua è arrivata addirittura ai due metri, molte abitazioni sono rimaste allagate.

Il calcolo dei danni è naturalmente ancora approssimativo ma c'è già qualcuno che avanza delle cifre: si parla di almeno un miliardo. Ieri mattina nel salone della Prefettura si sono riuniti con il prefetto dottor Lattarulo rappresentanti degli Enti locali e dei corpi di intervento. Si è fatto il punto della situazione e si sono coordinate le iniziative per riportare in tempi rapidi la situazione a un livello il più vicino possibile alla normalità.

La zona più colpita è quella di Vignola nel Rio Certosa: in località Berretta si è aperta una falla di una decina di metri di ampiezza che continua a scaraventare acqua nelle campagne circostanti. Sono state sgombrate quindici abitazioni: i Vigili del fuoco percorrono in continuazione la zona con barconi per rifornire di viveri chi è rimasto assediato dalle acque.

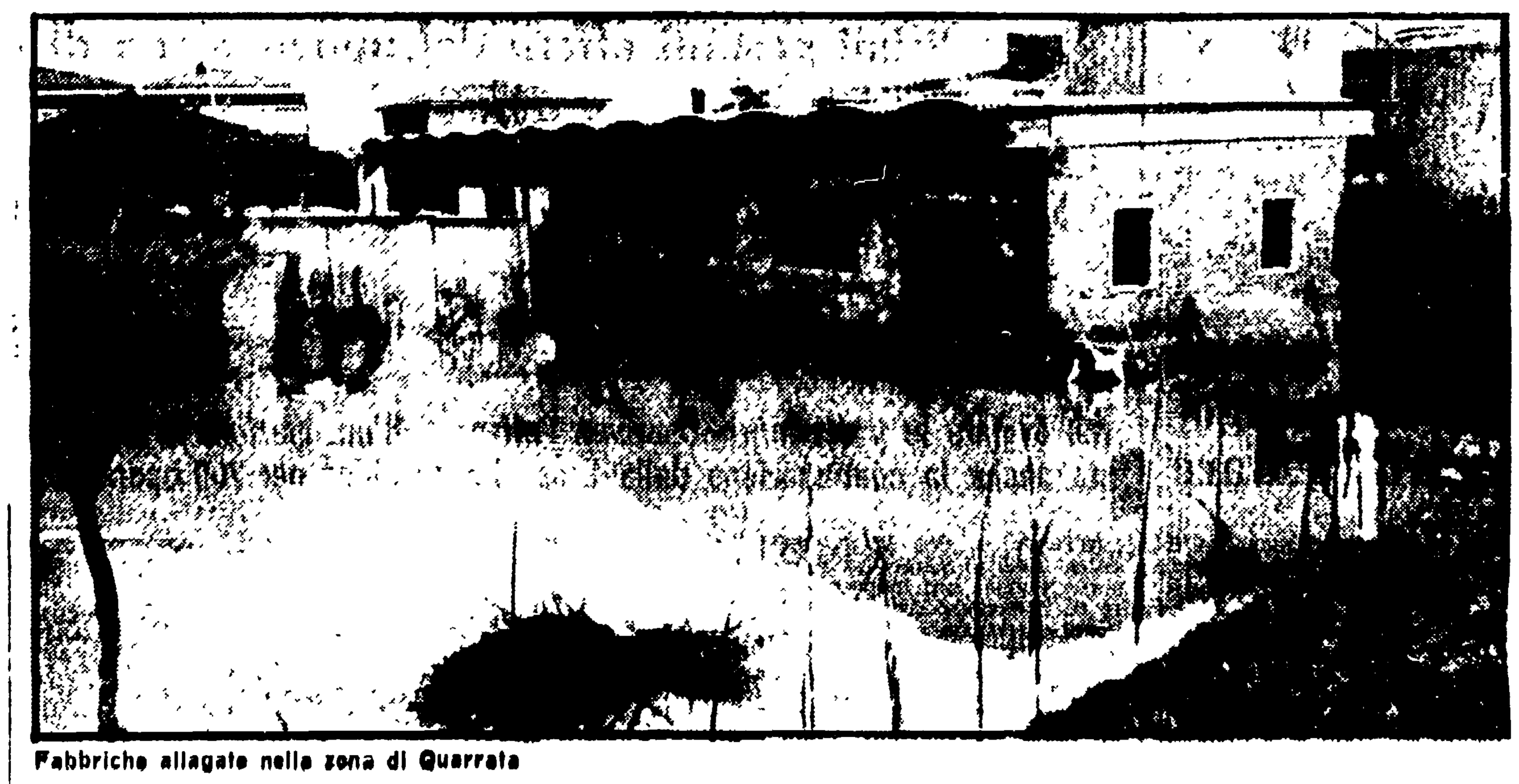
L'Amministrazione comunale di Lucca ha chiesto alla Regione l'applicazione delle leggi in materia di calamità naturali. Un provvedimento analogo è stato richiesto anche dai comuni pistoiesi di Quarrata e Agliana; a questo proposito stamattina nel Comune di Quarrata ci sarà un incontro con l'assessore regionale alle Opere pubbliche Lino Federigi. Anche nel Pistoiese i danni sono ingentissimi. Ancora non ci sono cifre ufficiali, anche perchè l'ufficio tecnico del Comune di Quarrata prima di stilare tabelle definitive aspetta che la situazione torni alla normalità e si possano così delimitare con precisione i confini della zona interessata dall'eventuale provvedimento. Ma i danni, dalle prime stime, sono senz'altro sull'ordine di miliardi.

Al Comune cominciano ad arrivare le denunce e tutte parlano di centinaia di milioni di danni: la prim.. è stata dell'azienda di confezioni Coralba, che ha dichiarato di essere stata danneggiata dall'alluvione per 300 milioni. Nella situazione della Coralba ci sono decine e decine di aziende, soprattutto nella zona di Valenzatico, dove l'acqua è arrivata a un metro e più.

Situazione difficile anche sulla montagna pistoiese: uno spesso manto nevoso ricopre da ieri numerose zone. Al passo dell'Abetone sono caduti 50 centimetri di neve e insieme alla neve è arrivato anche un raro fenomeno naturale: la galaverna. Si tratta della pioggia gelata sugli alberi che trasformata in ghiaccio fa spezzare i rami e i tronchi. Nella giornata di ieri diversi percorsi montani erano ostruiti dai numerosi tronchi spezzati, appunto, dalla galaverna come a Torri, Orsigna, Lentula, Treppio, Frassignoni, Ponte Petri e Monachino.

La situazione viaria sembra comunque avviarsi alla normalità in tutta la rete stradale della montagna. A causa della neve è necessario naturalmente, l'uso delle catene.

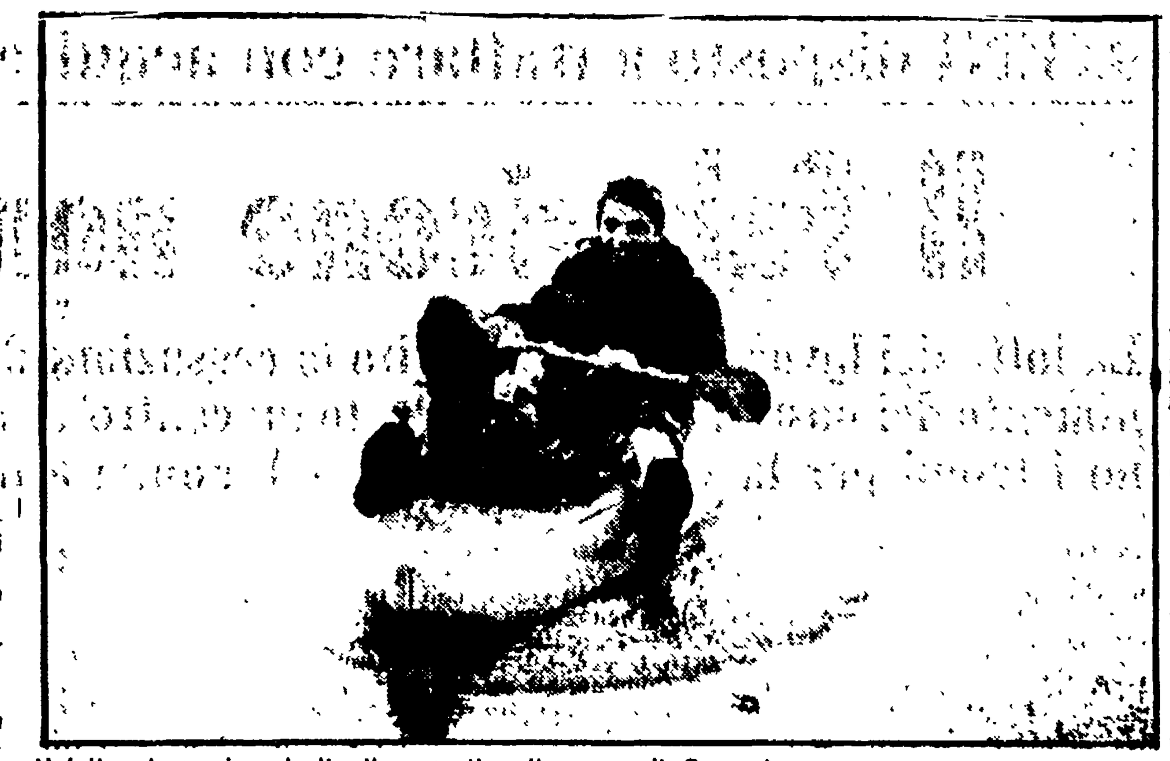
**d. m.**



Fabbriche allagate nella zona di Quarrata

# Dal mare all'Abetone in scacco la Toscana

**Quarrata e Agliana di Pistoia e Vignole di Lucca saranno dichiarate zone colpite da calamità naturali? - Una riunione stamani con l'assessore regionale Federigi - L'acqua gela sugli alberi di montagna e spezza rami e tronchi - Inattivo il porto di Livorno**



Un'altra immagine degli allagamenti nella zona di Quarrata

# Torna lentamente verso la normalità la situazione nel Pratese

**Ma ieri mattina il Bisenzio è di nuovo cresciuto per le pioggie, dando serie preoccupazioni - La più colpita è l'agricoltura - Nel pomeriggio le condizioni sono migliorate**

*La pioggia, che è continuata a cadere nella notte di ieri e per tutta la mattinata, ha ricreato uno stato di preoccupazione per quanto riguarda la situazione dei fiumi e dei torrenti che scorrono nel Pratese. Il quadro generale presenta per alcuni versi una situazione che torna gradualmente alla normalità, già poche ore dopo la prima ondata di piena di due giorni orsono.*

*Ma permangono alcune situazioni critiche sempre nella zona tra i confini del territorio pratese con quello pistoiese. Ieri mattina alle ore 10, anche il Bisenzio metteva in allarme: il livello di guardia era notevolmente aumentato e restava sotto osservazione continua da parte dei tecnici comunali.*

*Se il Bisenzio iniziava a dare i primi segni di preoccupazione, l'Ombrone, che nei giorni precedenti aveva rotto gli argini in più punti, si rifaceva nuovamente minaccioso.*

*Già nella prima mattinata da parte delle squadre di pronto intervento del Comune si erano resi necessari interventi in località Ponte all'Asse. In quel punto, sulla riva sinistra, l'acqua dell'Ombrone stava minacciando un allevamento di bestiame. Lo intervento si richiedeva anche in via Traversa del Crocifisso a Prato: la situazione è tornata, progressivamente alla normalità nella tarda mattinata.*

*Continua invece ad essere critica nella zona di Caserane, invasa dalle acque per un fronte di due chilometri. Con mezzi anfibi e canotti, i Vigili del Fuoco hanno portato viveri e medicinali alle famiglie bloccate nelle loro abitazioni rimaste isolate. Il livello dell'Ombrone era aumentato ieri mattina di metri 1,20 e in alcuni punti, in zone circostanti Poggio a Caiano, si trovava vicinissimo alla sommità degli argini. Le acque peraltro non accennano a diminuire di livello nè a defluire.*

*In serata ha cessato di piovere, e se la situazione non è migliorata in alcuni punti critici, in altri è rimasta stazionaria. Nel Prate, lo abbiamo già detto, già ieri la situazione stava avviandosi verso la normalità, e al di là di alcuni allagamenti, per il resto non si segnalano particolari situazioni critiche di preoccupazione. La pioggia nel pomeriggio non è caduta e questo dovrebbe contribuire a far diminuire lo stesso livello di guardia del Bisenzio e a far rientrare le preoccupazioni della mattinata.*

*Quando verrà fatto un bilancio dei danni provocati dalla rottura dell'argine di alcuni fiumi e dagli allagamenti, ci si accorgerà che nel Pratese la più colpita è stata la agricoltura. Le acque hanno invaso i campi, ed anche là dove i torrenti non sono fuoriusciti dal loro corso naturale, il panorama è contrassegnato da acque stagnanti che invadono la gran parte dei campi incapaci di ricevere nuova pioggia.*

*Fortunatamente non si registrano danni alle persone. A farne le spese sono stati soprattutto i capi di bestiame che sono stati sopraffatti dalla furia delle acque. Da questo punto di vista i danni provocati avranno delle ripercussioni gravi.*

**b. g.**

ALTRE NOTIZIE SUL MALTEMPO IN TOSCANA A PAG. 5

# SCHERMI E RIBALTE

## CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Lo squalo 2, diretto da Jeannot Swarcz A colori, con Roy Shcelder, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Questo film è considerato il n. 1 dei porno movies americani: New York violenta, technicolor, con Betty Mitchell, Sandy Dempsey. (Severamente VM 18)
(15,30, 17,25, 19,10, 21, 22,45)
Posto Unico L. 2.500

**CAPITOL**
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale e divertentissimo film: Il paradiso può attendere. A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

**CORSO**
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Come perdere una moglie... e trovare un'amante, di Pasquale Festa Campanile. Colori, con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
« Prima »
Un film di Salvatore Samperi: Ernesto, technicolor con Martin Halm, Michele Placido, Virna Lisi. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
L'amico sconosciuto, diretto da Daryl Duke, technicolor con Elliott Gould, Christopher Plummer, Susannah York. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

**FULGOR - SUPERSEXY MOVIES**
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15,30)
« Prima »
Roman Polanski presenta: Civiltà del vizio. Colori con Claudia Fielers, Robert Funck e Sonja Embictz. (VM 18)
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Dove vai in vacanza?, di M. Bolognini, L. Salce e A. Sordi. In technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli (VM 14)
(15,35, 18,55, 22,15)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria - Tel 663 611
Walt Disney presenta: La carica dei 101, in technicolor. Al film è abbinato: Pierino e il lupo, a colori. Spettacoli per tutti!
(15,30, 17,25, 19 15, 20,50, 22,45)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour - Tel. 215 954
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, di Ted Kotcheff, technicolor con George Segal, Jacqueline Bisset. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
« Prima »
Viaggio con Anita, di Mario Monicelli. Technicolor con Giancarlo Giannini, Goldie Hawn, Claudine Auger, Renzo Montagnani. (VM 14)

**PRINCIPE**
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor: Amori miei, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech Per tutti.
(15,30, 17 20, 19,10, 20,45, 22,45)

**SUPERCINEMA**
Via Cimatori - Tel. 272.474
Film divertente: Il vizietto. A colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

**VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il più sensazionale e spettacolare giallo mai prodotto finora: Assassinio sul Nilo. A colori, tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven, Jane Birkin, Bette Davis e con tanti artisti di fama mondiale
(15 17,45, 20 22,45)

**ASTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 15,30)
Un thrilling diretto da Claude Chabrol in: Innocenti dalle mani sporche, colori con Romy Schneider, Rod Steiger. (VM 14)
L. 1.000 AGIS 700
(U.s.: 22,45)

**ADRIANO**
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Forza 10 da Navarone, technicolor con Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach, Edward Fox, Franco Nero. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

**ALDEBARAN**
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Ap. 15,30)
Pari e dispari, di Sergio Corbucci. Technicolor con Terence Hill, Bud Spencer. Per tutti.
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

**ALFIERI D'ESSAI**
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: Berlinguer ti voglio bene, di Giuseppe Bertolucci, a colori, con Roberto Benigni e Alida Valli. (VM 18)

**ANDROMEDA**
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
Grease (« Brillantina »), technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti.

**APOLLO**
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Straordinario possente capolavoro: Corleone. A colori con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, Michele Placido, Francisco Rabal.
(15,15, 17,45, 20,15, 22,45)

**CAVOUR**
Via Cavour - Tel. 587.700
Pari e dispari, di Sergio Corbucci, technicolor con Terence Hill, Bud Spencer. Per tutti.

**COLUMBIA**
Via Faenza - Tel. 212.178
Supersexy erotico a colori: Il sesso in faccia, con Russ Temblin, Jennifer Bishoff, Lon Ceney. (Rigorosamente VM 18)

**EDEN**
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Grease (« Brillantina ») con John Travolta, Olivia Newton-John. Un film di grande successo, technicolor. Per tutti.
(U.s.: 22,40)

**EOLO**
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Sexy erotico a colori: La ragazza col lecca lecca, con Pierre Dany, Nadia Verini, Michelle Porriel. (Rigorosamente VM 18)
(U.s.: 22 40)

**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Per la regia di Sam Peckinpah, un film di azione: Convoy trincea d'asfalto. Colori con Kris Kristofersson, Ale Mc Grave, Ernest Borgnine. (VM 14)
(U.s.: 22,40)

**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Avventuroso a colori: Driver, con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani. Film per tutti.
(15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,40)

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Addio fratello crudele, di G. Patroni Griffi. Technicolor con Charlotte Rampling, Fabio Testi. (VM 18)
(U.s.: 22,45)

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
La più grande avventura di UFO robot: Goldrake, all'attacco. Cartoni animati a colori con Goldrake, Actarus, Alcor, Mizar, Venusia, Hidargos, Vega. Per tutti.
(U.s.: 22,45)

**GIARDINO COLONNA**
Spettacolo di prosa (ved. rubrica teatri)

**GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15)
Fuga di mezzanotte, diretto da Alan Parker, technicolor con B. Davis, P. Smith. (VM 18)
Platea L. 1.700
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)
Rid. AGIS, ACLI, ARCI, ENDAS L. 1.200

**IDEALE**
Via Fiorenzuola - Tel. 50 706
(Ap. 15,30)
Napoli i 5 della squadra speciale, a colori, con Richard Harrison, Enrico Maisto. (VM 14)

**ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Calore in provincia. A colori con Enzo Monteduro e Patrizia Gori. (VM 18)

**MANZONI**
Via Martiri - Tel. 366.808
Il film di Celentano: Geppo il folle. Technicolor con Adriano Celentano, Claudia Mori, Jennifer. Per tutti.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

**MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 680.644
Pari e dispari, di Sergio Corbucci, a colori, con Terence Hill, Bud Spencer. Per tutti.

**NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prima visione.
Il capolavoro più appassionante ed entusiasmante di Lina Wertmuller: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, si sospettano moventi politici. A colori, con Marcello Mastroianni, Sophia Loren, Giancarlo Giannini.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Divertentissimo: La vendetta della Pantera rosa, technicolor con Peter Sellers, Blake Edwards, Herbert Lom. Per tutti.
(U.s.: 22,30)

**PUCCINI**
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
(Ap. 16)
Sean Connery è James Bond in: Agente 007 una cascata di diamanti, con Jill St. John Scopecolori per tutti.

**STADIO**
(Ap. 15,30)
Divertente technicolor: Il generale dorme in piedi, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato Per tutti.
(U.s.: 22,40)

**UNIVERSALE D'ESSAI**
Via Pisana, 17 - Tel 226.196
(Ap. 15,30)
Ciclo « Come ti metto paura », Dario Argento presenta: L'uccello dalle piume di cristallo, con Tony Musante, Susy Kendall. Colori. (VM 14) L. 750
(U.s.: 22,30)

**VITTORIA**
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un matrimonio, di Robert Altman, colori, con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin e Luigi Proietti
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

**ALBA**
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel. 452 296
(Ore 15,30)
Per i ragazzi: Gli eredi di King Kong, fantavventura in technicolor con A. Hugs e G. Graham
(U.s.: ore 19)

**GIGLIO (Galluzzo)**
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ore 20,45)
Giovanna Ralli in: Colpita da improvviso benessere, colori. (VM 18)

**LA NAVE**
Via Villamagna, 111
Oggi: chiuso

**CINEMA UNIONE (Girone)**
Locale momentaneamente chiuso

**ARCOBALENO**
Oggi: chiuso
Domani: Heidi

**ARTIGIANELLI**
Oggi: chiuso

**CINEMA ASTRO**
Piazza S Simone
Today in english: Bound for glory, by Hal Ashby, with David Carradine, Melinda Dillon.
(16,50, 19,40, 22,30)

**BOCCHERINI**
Via Boccherini
Oggi: chiuso

**CENTRO INCONTRI**
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33
Oggi: chiuso

**ESPERIA**
Galluzzo - Tel. 20 48.307
Oggi: chiuso
Domani: L'invasione: Marte attacca Terra

**EVEREST (Galluzzo)**
Oggi: chiuso

**FARO D'ESSAI**
Via F Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ore 21)
Monsieur Verdoux. Diretto da Charlie Chaplin: technicolor (con dibattito)

**FLORIDA**
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15,30)
Venerdì dei ragazzi, con un technicolor di fantavventura: 2002 la seconda Odissea, con Bruce Dern e i robot. Per tutti
(U.s.: 22,30)

**ROMITO**
Via del Romito
Oggi: chiuso
Domani: Febbre da cavallo, con Enrico Montesano

**C.D.C. NUOVO GALLUZZO**
(Ore 20,30)
Oh mia bella matrigna, con Sabina Ciuffini, colori. (VM 18)

**S.M.S. S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (bus 6-26)
(Ap. 20,30)
Sette note in nero, con J. O'Neill, G. Ferzetti

## CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

**C.D.C. CASTELLO**
Via R. Giuliani, 374
Spett. ore 20,30 - 22,30
Il cinema della catastrofe: Catastrofe, di Toshiro Masuda, con R. Rochen, A. Kabemy (Giappone)

**C.D.C. S. ANDREA**
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690 418
Spett. ore 20,30 - 22,30
Wagons lits con omicidi, di G. Wilder. Colori (1976)
L. 700/500

**SPAZIOUNO**
Spett. ore 17,30 - 20,30 - 22,30
Prigione, con D. Sveldund, B. Malmsten. Regia di Ingmar Bergman, (Svezia 1948)

**LA RINASCENTE**
(Cascine Del Riccio) - Bus 41 - Telefono 209 032
Oggi: chiuso

**CIRCOLO L'UNIONE**
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Oggi: chiuso

**C.D.C. COLONNATA**
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442 203 - Bus 28
Oggi: chiuso
Domani: Ultimi bagliori di un crepuscolo

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Spett. ore 21 (si ripete il primo tempo)
Ciclo dedicato a Michelangelo Antonioni: Zabriskie Point (1970). Colori. (VM 14)

**C.R.C. ANTELLA**
Oggi: chiuso

## COMUNI PERIFERICI

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel. 20.11.118
Oggi: chiuso

**MANZONI (Scandicci)**
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
Un film di Salvatore Samperi: Nenè, con Leonora Fani, Paola Senatore e i bambini Sven e Vittoria. (VM 14)
(U.s.: 22,30)

**MODERNO ARCI TAVARNUZZE**
Oggi: chiuso

**SALESIANI**
Figline Valdarno
Un thrilling mozzafiato: Come profondo

**GARIBALDI**
(Fiesole)
Oggi: chiuso
Proiezioni il sabato e domenica

**CINEMA RINASCITA**
Incisa Valdarno
Oggi: chiuso

## TEATRI

**TEATRO COMUNALE**
Corso Italia, 16 - Tel. 216 253
Stagione lirica invernale 1978-'79.
Martedì 16 gennaio ore 20: L'Amore delle tre melarance, di S. Prokofiev. Direttore Bruno Bartoletti, regia di Giulio Chazalettes, scene e costumi di Ulisse Santicchi. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino.
(Prima rappresentazione abbonamento turno A)

**TEATRO DELLA PERGOLA**
Via della Pergola, 12-13
Tel 210 097 - 262.690
Ore 21,15: I parenti terribili, di Jean Cocteau, con Lilla Brignone, Anna Miserocchi e con Giampiero Becherelli, Serena Spaziani, Fabrizio Bentivoglio Regia di Franco Enriquez. Prenotaz.: 9,30 - 13 e 15,45 - 18,45
Tel.: 262.690 - 295 225
Settore speciale ETI/21

**COLONNA**
Via G.P. Orsini - Tel. 681 05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: Le corna del sabato sera. Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Jole Perry, Giorgio Picchianti, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di fronte al lido. Prenotaz. al 6810550.

**TEATRO SANGALLO**
Via San Gallo, 45/R - Tel. 490.463
Giovedì, venerdì, sabato, ore 21 precise e domenica e festivi alle 16,30 e ore 21 precise, Dory Cei presenta la Compagnia del teatro comico di Firenze: Barroccini di via dell'Ariento, racconto fiorentino comicissimo. Scenografia di Rodolfo Marma. Coreografie e regia di Dory Cei. La canzone è stata incisa da Narciso Parigi. Prenotazioni tel. 490 463. Lo spettacolo più comico del giorno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS.

**TEATRO TENDA**
Lung. De Nicola - Tel. 663.132
Sabato 13 e domenica 14 gennaio ore 16,30 e 21,30. 4 grandi concerti 4. Fabrizio De Andrè con accompagnamento e arrangiamento della Premiata Forneria Marconi. Partecipano: Davide Riondino, Roberto Colombo, Lucio « violino » Fabbri. Posto unico; Pomeriggio L. 3.000; sera L. 4.000. Prevendita presso il botteghino del teatro dal giorno 8 ore 16-19.

**SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE**
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi alle ore 17: Principi di interpretazione scenica secondo il metodo di Orazio Costa. Educazione ritmica, mimo, improvvisazione teatrale, allenamento vocale, clownerie.
Ore 18,30 esercitazione pratica su testo di Luciano Ori: Spartiti teatrali. Ore 20 settima seduta di: Training autogeno per attori teatrali, conducono il prof. Notarnicola e il dott. Cellerini dell'Istituto di psicologia dello sport. Ingresso libero

**TEATRO DELL'ORIUOLO**
Via Oriuolo, 33 - Tel. 210 555
Lunedì, martedì, mercoledì: riposo
Giovedì, venerdì, sabato, alle ore 21,15, e la domenica ore 16,30, la Compagnia di prosa città di Firenze Cooperativa Oriuolo presenta: Il pateracchio, di Ferdinando Paolieri. Regia di Mario De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini (il giovedì e il venerdì sono valide le riduzioni).

**TEATRO AFFRATELLAMENTO**
Via G Orsini, 73 - Tel. 68 12.191
Centro Affratellamento. Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15 il « Teatro della Comunità » presenta: Accademia Ackermann. Testo e regia di Giancarlo Sepe. scene e costumi di Umberto Bertacca. Musiche originali di Stefano Marcucci.
(Abbonamenti turno B e pubblico normale)

**SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BACCO**
Palazzo Pitti - Tel. 210595
Ore 21,15 il Teatro Regionale Toscano e il Comune di Firenze presentano il Club Teatro di Remondi e Caporossi in: Pozzo

**TEATRO HUMOR SIDE**
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Questa sera alle 21,30 apre la rassegna di teatro comico satirico italiano. Alfredo Cohen con lo spettacolo: Mezzafemmena e za' Cammilla, di A. Cohen, A Pinto

**OMNIBUS**
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina 156-158R
Aperto dalle ore 18 fino a tarda notte. Buffet per i soci. Piano bar. Ore 18 conversazione sulla: Macrobiotica, con Nicolò Rimaldo, dalle ore 20 in poi iniziativa musicale con: I Musicartigiana.
Domani ore 18 conversazione-dibattito con Adele Faccio

**NICCOLINI**
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21 grande successo comico: Aldo Giuffrè con la partecipazione di Giuseppe Anatrelli in: Nota Pettolone di Pietro Trinchera Regia di Mico Galdieri. Musiche di Roberto De Simone Prevendita dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 19.

**TEATRO AMICIZIA**
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità Reverendo... la si spoglii!!! 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS, DOPOLAVORO FS e ENEL.

## PISCINE

**PISCINA COSTOLI**
(Campo di Marte) Viale Paoli
Tel. 657.744
Bus: 3 - 6 - 10 - 17 - 20
Tre piscine coperte: vasca tuffi, olimpionica, piscina per corsi di nuoto. Alla « Costoli » c'è sempre una risposta alle necessità di tutti. Ogni giorno feriale apertura al pubblico dalle 8 alle 15: il Martedì e Giovedì anche dalle ore 20,30 alle 22,30: il Sabato e la Domenica dalle ore 9 alle 18. Corsi di nuoto di apprendimento e di specializzazione studiati per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

## CIRCO

**CIRCO CESARE TOGNI** (Campo di Marte)
Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e ore 21. (Visite allo zoo dalle ore 10). Circo riscaldato. Ampio parcheggio. Per prenotazioni: Telefono 50.304.

## DANCING

**SALONE RINASCITA**
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Ballo liscio con: I Castiglion folk

**DANCING POGGETTO**
Via Mercati n. 24/B
Ballo liscio con: I Maledetti toscani; ogni venerdì e domenica sera ballo liscio

**DISCOTECA SERP'S CLUB**
Via Sguazza 1 angolo Via Toscanella
Tel. 790.187
Giovedì, sabato, Domenica discoteca con i Disc Jockey: Claudio Vigiani, Marco, Claudio Raspini. Venerdì, cabaret

**OMNIBUS**
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158
Aperto dalle ore 18 fino a tarda notte. Buffet per i soci. Musicartigiana

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

TEATRO TENDA
Sabato 13 e Domenica 14 Gennaio ore 16,30 e 21,30
4 GRANDI CONCERTI 4
Fabrizio De Andrè
con accompagnamento e arrangiamenti della
Premiata Forneria Marconi
partecipano
Davide Riondino
Roberto Colombo
Lucio "Violino" Fabbri
Posto unico pomeriggio Lire 3.000 - sera Lire 4.000
Prevendita presso il botteghino del Teatro dal giorno 4 Gennaio ore 10,30-13 - 16,30-19,30
Telefono 66.31.32

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606
Domani sera debutto dell'orchestra
Pierfranco Castelli
per la prima volta in Toscana
In discoteca CLAUDIO E FABIO

## I cinema in Toscana

**LIVORNO**
GRANDE: Viaggio con Anita
MODERNO: Professor Kranz tedesco di Germania
LAZZERI: Incontri ravvicinati del 4. tipo

**GROSSETO**
ODEON: Braccio di ferro contro gli indiani
EUROPA: 1 (nuovo programma)
EUROPA 2: (nuovo programma)
MARRACCINI: (nuovo programm.)
SPLENDOR: (nuovo programma)

**AREZZO**
SUPERCINEMA: Amori miei
POLITEAMA: Per vivere meglio divertiti con noi
TRIONFO: Voglia di donna
CORSO: Un caldo corpo di femmina
ODEON: Corruzione in una famiglia svedese

**PISA**
NUOVO: Lo spaccatutto
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ASTRA: Amori miei
ITALIA: Foraza 10 da Navarone
MIGNON: Incontri erotici del 4. tipo
ODEON: Il dottor Zivago

**PISTOIA**
EDEN: Driver l'imprendibile
ITALIA: Calore in provincia
ROMA: Silvestro gatto maldestro
GLOBO: (riposo)
LUX: Il paradiso può attendere
OLIMPIA (Margine coperta) L'amica di mia madre

**SIENA**
IMPERO: Così come sei
METROPOLITAN: Amori miei.
ODEON: Come perdere una moglie e trovare un'amante
SMERALDO: Sexual student
MODERNO: Fi:

**VIAREGGIO**
EOLO: Il dottor Zivago
ODEON: Il paradiso può attendere
MODERNO (Camaiore): (nuovo programma)
POLITEAMA: Fantasia

**LUCCA**
MIGNON: L'ultima isola del piacere
MODERNO: Forza 10 da Navarrone
ASTRA: Il paradiso può attendere
CENTRALE: Per vivere meglio divertitevi con noi
PANTERA: L'amico sconosciuto

**PRATO**
AMBRA: Le due orfanelle
GARIBALDI: Dove vai in vacanza?
ODEON: « Nuovo programma »
POLITEAMA: Lo squalo 2
CENTRALE: Forza 10 da Navarrone
CORSO: Dexual sutdent
ARISTON: riposo
BORSI D'ESSAI: « Nuovo programma »
PARADISO: riposo
MODERNO: (Riposo)
CONTROLUCE: Domenica Africa express
MODENA: Non pervenuto
PERLA: Nero veneziano
BOITO: Nuovo programma
EDEN: Il vizietto

**EMPOLI**
CRISTALLO: La carica dei 101
LA PERLA: Il commissario Verrazzano
EXCELSIOR: Cinema varietà comp. Nino Terzo.

**MONTECATINI**
KURSAAL TEATRO: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
EXCELSIOR: La carica dei 101
ADRIANO: Cinema varietà

**CARRARA**
MARCONI: Occhi di Laura Mars
GARIBALDI: (nuovo programma)

**ROSIGNANO SOLVAY**
TEATRO SOLVAY: Convoy trincea d'asfalto

## L'ENI disposto a trattare con acquirenti privati

# Il Fabbricone non chiuderà

### La lotta dei lavoratori ha impedito la cessazione delle attività e permesso il mantenimento dei posti di lavoro - A Prato un centro di ricerche sulla fibra - Si stringono i tempi per la vertenza Samim - Incontri a livello regionale e parlamentare

PRATO — Il chiarimento c'è stato: l'incontro tra il sindaco, le forze politiche cittadine, le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica, con il rappresentante dell'ENI, ha gettato nuova luce sul futuro del Fabbricone. Per i 280 operai dell'azienda pratese il posto di lavoro dovrebbe essere assicurato, anche se ci sarà un passaggio di proprietà dall'ENI ad industriali privati pratesi. Questo è, in sostanza, venuto a dire l'ingegner Caprara, direttore dell'ENI tessile, insieme ad altri dirigenti del gruppo e della Lanerossi nell'incontro tenutosi ieri mattina nel palazzo comunale di Prato. E nel pomeriggio di oggi si riunirà il consiglio di amministrazione dell'ENI-tessile per deliberare la cessione del Fabbricone a privati.

Dopo tanti mesi la vicenda appare vicina ad uno sbocco: il Fabbricone non sarà smantellato, e manterrà integre tutte le sue possibilità produttive, come pure i posti di lavoro. Prato potrà quindi ancora avvalersi di questo grosso complesso industriale che per le potenzialità che offre, può rappresentare, senza dubbio, un punto di riferimento produttivo nel variegato panorama economico del tessile in questa città. L'ENI, peraltro, rimarrà a Prato dando vita in collaborazione con l'ANIC, con le consociate meccano tessile (ex EGAM) e con la Regione e il Comune, ad un centro di ricerca sulle fibre, il meccanotessile ed il tessile.

I mesi di mobilitazione e di lotta hanno portato quindi al conseguimento di un risultato: impedire al Fabbricone di cessare l'attività. E' questa, una delle condizioni che ENI e Lanerossi hanno posto alla base della trattativa con i gruppi industriali pratesi. Da qualche tempo alcuni «privati» avevano stabilito dei contatti con la Lanerossi per discutere il rilevamento del Fabbricone. Su tutti sembra però spuntarla Bagnai, proprietario della Filotecnica, del gruppo Filotex. La Lanerossi, peraltro, si è dichiarata disponibile anche a una sua partecipazione di minoranza nella nuova società di gestione del Fabbricone, sempre che, ha aggiunto, questa abbia il gradimento dell'acquirente. La questione non dovrà influire minimamente sull'esito delle trattative, e sarà da venerdì solo dopo l'accordo con i privati, che dovrà ottenere l'approvazione dei sindacati, della stessa ENI, dell'amministrazione comunale e del ministero delle partecipazioni statali.

A trattativa conclusa, infatti, ci sarà un nuovo incontro, per verificare se l'intesa fra ENI e privati, ha raggiunto quelle condizioni — preventiva e esauriente informativa sulle prospettive produttive dell'azienda; mantenimento dei livelli occupazionali; informazione tempestiva ed esauriente tale da consentire la relativa contrattazione del passaggio di proprietà — che sono ritenute essenziali sia dal gruppo a partecipazione statale, che dalle forze politiche e sociali di Prato.

Del resto si ha l'impressione che tra la Lanerossi e i privati, con i quali si sta trattando, si siano già stabiliti alcuni punti fermi — mantenimento dei posti di lavoro, e continuazione dell'attività del Fabbricone — e che il discorso si sia spostato sugli aspetti finanziari ed economici dell'operazione.

* * *

La federazione regionale CGIL-CISL-UIL, e la Fulc regionale si sono incontrate con le organizzazioni provinciali di Siena e Grosseto e con il consiglio unitario di zona dell'Amiata per valutare lo stato della vertenza con l'Eni e la Samin in relazione all'attuazione dell'accordo stipulato in sede di governo, il quale prevede il ridimensionamento delle attività minerarie mercurifere con la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali nell'area amiatina in attività sostitutive. Le organizzazioni sindacali hanno espresso le proprie preoccupazioni circa l'andamento degli incontri che hanno avuto con i rappresentanti del gruppo a partecipazione statale e con esponenti del governo. Questi incontri, infatti, lungi dal chiarire la disponibilità dei vari ministeri e del governo a coordinare l'intervento pubblico nell'Amiata ed a stringere i tempi per la realizzazione degli impegni più volte assunti, hanno fatto intravedere nuovi elementi di incertezza e nuove ipotesi di rinvio che non possono essere accettate dai lavoratori.

Il sindacato ha avanzato alcune richieste per il prossimo incontro previsto entro la fine del mese di gennaio con il governo ed i ministeri interessati. Certezze sui tempi di attuazione dell'intesa del settembre 1976 stabilendo l'inizio delle prime attività sostitutive dell'industria mineraria e completando il pacchetto di progetti dell'Eni fino al raggiungimento dei livelli occupazionali concordati con le organizzazioni sindacali, risoluzione della questione delle miniere attraverso il mantenimento in attività di una parte di queste secondo le indicazioni a suo tempo fornite dal sindacato; chiarimento sui ruoli e le disponibilità di ciascuno (Eni, Samin, ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e delle partecipazioni statali e del lavoro) e soprattutto la volontà del governo nel suo complesso di assumere la questione Amiata come un importante banco di prova della sua capacità di programmare

A sostegno del sindacato e di questa esigenza di chiarezza saranno attuate una serie di iniziative di mobilitazione e di lotta, fra le quali un incontro con la regione Toscana, che si rende necessario al duplice scopo di verificare lo stato di avanzamento del progetto Amiata e di concordare il parere che la regione ed il sindacato dovranno esprimere sul programma minerario della Samin; una serie di incontri con le commissioni parlamentari che dovranno esaminare le proposte Samin prima dell'approvazione da parte del comitato interministeriale per la politica industriale e con le forze politiche

---

## Primi pesanti effetti del nuovo piano di ristrutturazione

# Sessanta licenziamenti alla «LMI» di Limestre

### Già avviate le procedure - Continua l'attacco all'occupazione in tutta la montagna pistoiese - Chiesta anche la continuazione della cassa integrazione per 700 operai e per un periodo di 18 mesi

PISTOIA — Per 61 operai della LMI di Limestre sono state avviate ieri le procedure di licenziamento. Questi i primi effetti del nuovo piano di ristrutturazione presentato dalla direzione aziendale della LMI in un incontro avvenuto nei giorni scorsi a livello delle associazioni industriali.

L'attacco ai livelli occupazionali nelle aziende della montagna pistoiese prosegue, da anni, con una impressionante continuità; ieri alla cartiera della Lima, oggi negli stabilimenti di Limestre e Campotizzoro della LMI. Anche il progetto di ristrutturazione si è mosso sulla linea di un drastico ridimensionamento degli attuali organici, valutati in circa 363 unità. Non solo, l'azienda richiede di continuare la cassa integrazione per 700 lavoratori, per altri 18 mesi; la specializzazione esasperata di determinati reparti e settori produttivi, che determinerebbero l'abbandono di altri reparti e, infine, un selvaggio decentramento produttivo con un recupero parziale e precario dei lavoratori e uno spostamento di oltre 100 lavoratori verso lo stabilimento di Fornaci di Carga. La proposta dell'azienda respinta dalla FLM si sta, quindi, facendo concreta realtà.

Con questi annunci di imminenti licenziamenti la direzione aziendale della LMI, con Orlando vicepresidente della Confindustria alla sua testa, ha voluto con questo gravissimo atteggiamento lanciare una vera e propria sfida non solo verso i lavoratori ma anche nei confronti del movimento democratico pistoiese, violando apertamente tutti gli accordi sindacali sottoscritti e gli impegni presi a tutti i livelli pubblici per il mantenimento degli addetti nella montagna pistoiese. Siamo, in sostanza, di fronte ad una ritorsione nei confronti del movimento sindacale che aveva dato un giudizio negativo

Già nel corso della riunione del coordinamento nazionale dei comunisti degli stabilimenti LMI, svoltosi a Firenze il 6 gennaio, si era compiuta un'analisi della situazione, in particolare erano stati sottolineati i due aspetti: nel '76 è stata realizzata la concentrazione tra SMI e TLM per affermare un ruolo di monopolio sul mercato interno e di multinazionale a livello europeo per quanto riguarda la produzione di semilavorati di rame e sue leghe, leghe, nichel e sue leghe; nel '77-'78 Orlando ha attuato un piano di ristrutturazione per razionalizzare il processo produttivo, che ha aumentato la produzione fino a 290 mila tonnellate, il fatturato fino a 290 miliardi. Contemporaneamente non sono stati rispettati gli impegni sottoscritti con il sindacato nel luglio del '77, sui livelli occupazionali: negli stabilimenti di Campotizzoro e Limestre, dal luglio '77 sono diminuiti ancora 76 posti di lavoro (che si aggiungono ai 300 persi dal '75) ed in quelli di Brescia e di Villa Carcina c'è stata una riduzione di 150 posti di lavoro.

Con l'aggravamento repentino della situazione alla LMI i livelli occupazionali della montagna pistoiese toccano ormai il fondo. In soli quattro anni gli addetti sono passati da circa 1.500 agli attuali 1.213 e con il piano della LMI dovrebbero scendere ulteriormente a 900 unità.

**Fabrizio Carraresi**

Una manifestazione nazionale dei dipendenti della LMI

---

## Programma di iniziative in Toscana

# È ripartita la lotta delle leghe giovanili

### Riunione a Firenze (oggi nuovo appuntamento) dei rappresentanti delle maggiori città toscane

Le Leghe dei disoccupati toscani si stanno riorganizzando; i rappresentanti di Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia, Massa Carrara, Viareggio, si sono incontrati nei giorni scorsi per definire gli impegni prioritari nella lotta per l'occupazione. Oggi si terrà un nuovo incontro (alle 15) alla CGIL regionale a Firenze.

I temi in discussione sono diversi, tutti a breve scadenza; si tratta infatti innanzitutto di avviare la ricostruzione organizzativa delle leghe in ogni zona e provincia della regione, chiedendo il fermo e costante impegno dei sindacati in appoggio ai disoccupati; di promuovere iniziative di lotta (controllo diretto sugli uffici di collocamento per la riunificazione del mercato del lavoro); di suscitare il dibattito in ogni zona sulla bozza di piattaforma regionale delle leghe. Inoltre nella prima giornata di discussione, è stata posta l'esigenza di organizzare una assemblea regionale dei disoccupati, dei precari, degli iscritti alle liste di collocamento, per lanciare una vertenza regionale sull'occupazione, oltre a proseguire le trattative con la regione sui «precari 285» e con gli enti locali sui contratti ai giovani.

Nuovi giovani disoccupati vengono intanto contattati dai comuni.

Il consiglio comunale di Pontedera ha approvato un progetto per l'attuazione del piano-casa a livello comprensoriale, progetto che prevede l'utilizzo di 12 giovani iscritti nelle liste speciali della legge 285. Sul progetto la DC ha votato contro perchè affrontava il problema in dimensioni comprensoriali, e questo ha portato la federazione unitaria e la lega dei giovani a prendere posizione contro questo atteggiamento.

In un documento si deplora tuttavia che non sia stata accolta anche la richiesta presentata dai sindacati e dalla lega dei giovani per un «piano-fisco», teso a favorire il lavoro giovanile come strumento del consiglio tributario, per combattere le evasioni fiscali.

Il documento denuncia anche l'insensibilità del padronato a utilizzare la legge 285 per dare una risposta positiva ai giovani disoccupati e l'esigenza di un largo schieramento di forze a sostegno della piattaforma sindacale di zona che si fa carico proprio dei problemi dell'occupazione giovanile e femminile

---

## Gravi atteggiamenti di chiusura nell'azienda vetraria

# La direzione della «Calp» non discute con gli operai

### La situazione della fabbrica appare preoccupante - In quattro anni dimezzato il personale - Le proposte del C.d.F. sono rimaste inascoltate

SIENA — Motivi di inquietudine, in questo periodo, vengono dalla CALP, la più grossa azienda del vetro della zona colligiana. Com'è noto il vetro a Colle ha sempre costituito una delle attività più importanti, un'attività che dal '74 ha però subito una contrazione notevole di addetti passando da 1.000 a 500. Alla CALP, da qualche mese, si discute sui problemi dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente. E' stata fatta una serie di richieste importanti che comunque ha trovato la direzione della CALP su posizioni di netta chiusura in questo anche sostenuta dall'associazione industriali di Siena. Da tempo si notano negli industriali, sia piccoli che grandi, atteggiamenti di chiusura, sono poco disponibili a discutere sui problemi dell'organizzazione del lavoro, degli investimenti, dell'ambiente dove gli operai devono lavorare, e questi costituiscono motivi di grossa preoccupazione in un momento difficile come quello attuale per la Val d'Elsa. Proprio qualche settimana fa a Colle Val d'Elsa il PCI aveva denunciato in una conferenza stampa i pericoli di una situazione locale definita senza alcuna forzatura «drammatica»

Ma quali sono state le richieste della Calp? Anzitutto si chiede che si verifichi l'accordo aziendale del 3 gennaio del '78 nel quale si accennava ai programmi di investimento che l'azienda avrebbe dovuto portare avanti, agli indirizzi e al decentramento produttivo, al lavoro a domicilio ed ai livelli occupazionali ed alla mensa interaziendale.

Le altre, non meno importanti, riguardano la definizione degli organici necessari per ogni reparto produttivo e i servizi e le contrattazioni con il consiglio di fabbrica della mobilità dei lavoratori fra i reparti e del lavoro straordinario che secondo i dipendenti deve essere ridotto al minimo.

Inoltre si chiede che venga definito il sistema delle nuove assunzioni anche in riferimento alla legge sull'occupazione giovanile (una legge che anche con le modifiche apportate non ha mai trovato gli industriali su posizioni favorevoli), che si riveda la normativa riguardante le festività abolite e che si provveda al miglioramento dell'ambiente di lavoro anche in relazione ai risultati dell'indagine ambientale compiuta al servizio di medicina del lavoro.

Proprio qualche giorno fa un volantino dello stesso consiglio di fabbrica ha definito quello della CALP in relazione alla vertenza un «atteggiamento irresponsabile» anche alla luce dei risultati dei due incontri che si sono svolti a Siena presso l'associazione industriali il 6 e il 15 dicembre scorso.

Le risposte date sulla piattaforma vengono giudicate «complessivamente insoddisfacenti» (si legge nel documento) perchè tendono a rinviare ulteriormente nel tempo i problemi impellenti come la verifica degli organici, gli investimenti, il lavoro straordinario, dall'ambiente di lavoro alla mensa, mentre sui problemi della regolamentazione, delle assunzioni e delle festività ha risposto in modo essenzialmente negativo. Una conferma di una chiusura totale che non può non preoccupare; sembrerebbe proprio che si vogliono cercare motivi di scontro ricercando una rottura su tutti gli argomenti in discussione. Sulla CALP c'è anche una presa di posizione del comitato comunale del PCI di Colle e della cellula comunista della Calp: «riteniamo estremamente valide — si legge nel documento che invita le forze politiche locali a esprimere un parere in merito — le richieste degli operai della Calp in quanto non solo sono coerenti alla linea sindacale dell'EUR ma fanno leva sulla situazione economica e dell'occupazione della zona, una situazione che noi comunisti abbiamo denunciato alla opinione pubblica con un nostro documento mettendo in evidenza la drammaticità e formulando alcune proposte».

**s. r.**

---

## Hanno ottenuto 18 ettari a Cascina

# Arrivate le prime terre per la coop «L'Avvenire»

### Coltivatori diretti e disoccupati di Pontedera stanno lottando da un anno per i terreni incolti — Richieste per 1400 ettari

PONTEDERA — Con la presa di possesso di 18 ettari di terra in località Vivo delle Corti, nel comune di Cascina, la cooperativa agricola «L'Avvenire» ha ottenuto un primo e significativo successo che corona un anno di mobilitazione e di lotte. Ma questo appezzamento rappresenta poca cosa, sia per la cooperativa, sia se rapportato alle richieste di terre incolte o mal coltivate avanzate dai lavoratori. La cooperativa è formata da coltivatori diretti a cui si sono uniti alcuni giovani della lega dei disoccupati di Pontedera che nella conquista delle terre e nel rilancio dell'agricoltura vedono anche concrete prospettive di occupazione. Secondo Giannetta, dirigente della cooperativa e consigliere delegato all'agricoltura del comune di Pontedera, la pratica per ottenere le terre risulta ora semplificata col trasferimento dei poteri in materia alla regione, per cui dovrebbe risultare più agevole istruire le richieste avanzate dalla cooperativa e giungere alla emanazione dei decreti di presa di possesso, ora che tale attribuzione è affidata alla regione.

Sono infatti in fase istruttoria richieste per terre abbandonate o mal coltivate per oltre 1.400 ettari, terreni un tempo fertili e produttivi, situati nei seguenti comuni: Chianni, Pontedera, Calcinaia, Cascina e Vicopisano. La richiesta più consistente riguarda l'assegnazione dei fondi dell'azienda agricola Rasponi, nel comune di Chianni, che raggiungono complessivamente un'area di circa mille ettari.

Si tratta di terreni un tempo fertili ed oggi interamente abbandonati, a seguito della progressiva disgregazione della economia agricola nella provincia di Pisa, vuoi per la crisi della mezzadria, vuoi per l'esodo dalle campagne dei contadini, ma anche per un assenteismo cronico dei proprietari. Questi mille ettari sono in parte a bosco, che dovrebbe essere riordinato per consentire l'impianto di un moderno allevamento zootecnico allo stato semibrado, ci sono poi terreni che potrebbero essere destinati convenientemente alla coltura della vite, dell'olivo e delle piante da frutto in genere, ed un'altra parte a colture estensive. Fra l'altro la presenza di cantine sociali, del potenziamento del parco macchine da parte della cooperativa «L'Avvenire», sono elementi importanti per il rilancio dell'agricoltura. La sola assegnazione di questi terreni consentirebbe un serio piano di rilancio della produzione agricola nella zona con prospettive positive anche per l'occupazione.

Sembra che non ci siano motivi perché le richieste non vengano accolte.

E' importante però che di questa battaglia non si facciano carico solo i soci della cooperativa, ma anche gli enti locali, le forze politiche ed il movimento sindacale nel suo complesso, per battere l'assenteismo esistente della proprietà terriera che ha tanta colpa in merito allo stato di abbandono di larga parte delle terre coltivabili

**Fabrizio Carraresi**

---

## Proseguono le indagini a Castellazzara

# Prima dell'attentato una serie di telefonate

GROSSETO — Proseguono a ritmo serrato le indagini per trovare i responsabili dell'attentato dinamitardo che ha distrutto la Fiat 124 di Giorgio Loli, socialista, sindaco del comune di Castellazzara. Le indagini hanno cominciato a dare (secondo gli inquirenti che non appaiono del tutto pessimisti), alcuni risultati. In primo luogo, è quasi certo che il materiale adoperato per confezionare la bomba era tritolo in quantità valutabile sui due chilogrammi.

L'altro fatto, dove però ancora sussistono alcuni dubbi è quello concernente la collocazione dell'ordigno all'interno della vettura, prima che questa partisse da Castellazzara o durante la sua sosta al bivio di Cerveta. Prende sempre più corpo il sospetto che l'ordigno fosse a tempo; nei tre giorni prima dell'attentato, il sindaco avrebbe ricevuto numerose telefonate, ma dopo lo squillo, quando veniva alzato il ricevitore dall'altra parte del filo la telefonata veniva interrotta bruscamente.

Tutte le piste e le ipotesi sono ancora valide, anche se gli inquirenti, basandosi sulla mancanza di una rivendicazione dell'attentato da parte di qualche organizzazione eversiva, tendono ad escludere il movente politico.

### Ricordo

Si sono svolti domenica scorsa i funerali del compagno Fidelfo Renzetti di Vetulonia (GR). Nota figura antifascista, militante comunista, il compagno Renzetti è stato partigiano combattente, ha fatto parte del CNL ed è stato insignito di medaglia d'oro al valor militare. Presidente della cooperativa di consumo e dei badilanti (terrazzieri) nel 1954-55-56 è stato inoltre per vari anni consigliere comunale di Castiglion della Pescaia e delegato del sindaco di Vetulonia e sino ad alcuni anni fa animatore instancabile dell'attività politica della sezione.

Alla famiglia, ai parenti, alle sezione di Vetulonia ed ai compagni del Comune di Castiglione della Pescaia giungano le condoglianze della Federazione grossetana del PCI e della nostra redazione.

---

## Per gestire gli interventi sulla palude di Vada

# Leopoldo II iniziò la bonifica ma solo ora ne discute la gente

CECINA — Riferimenti storici indicano che nelle paludi di Vada, con l'inizio del risanamento per opera di Leopoldo II Granduca di Toscana e con l'abbandono dei lavori per la perdita del potere, nasce uno dei primi consorzi di bonifica della Toscana costituito tra i proprietari terrieri della zona. Siamo nel 1859. Oggi comprende 4.370 ettari di superficie e si stende anche al comune di Cecina. Ne definiscono il perimetro il lido del mare Tirreno, il fiume Fine, il torrente Marmolaio, la via Emilia, i botri Tripesce e dell'Acquerta ed il fiume Cecina. Dopo quasi un secolo dalla sua costituzione, una legge fascista del 1933 fissa le norme che regolano la bonifica integrale e con essa gli enti predisposti alla loro attuazione, attraverso opere di difesa dalle acque, stradali, edilizie o di altra natura compatibili con i fini della legge.

Come già era avvenuto nel 1859 la norma è caratterizzata dall'esclusiva impronta dei proprietari terrieri, i soli ad avere diritto al voto se corrispondono almeno un contributo annuo superiore alle trenta lire, o, in mancanza del riconoscimento fiscale, in base alla superficie posseduta. Il Consorzio di bonifica si caratterizza perciò, per la mancanza di un rapporto con la collettività che non viene stimolato neppure quando inizia ad estendersi l'abitato civile di Vada e di Colle Mezzano con i problemi che derivano dal controllo delle acque. A tale scopo vengono ricordate le inondazioni degli anni 1955 e 1956: i vari interventi delle assemblee elettive locali e dell'opinione pubblica, lasciarono i consociati del tutto indifferenti, riconoscendo la sola Prefettura come organo di controllo.

Con la costituzione delle regioni si inizia ad instaurare un rapporto democratico con le istituzioni pubbliche. Il Consorzio di bonifica di Vada e Collemezzano è uno dei rari esempi nella Toscana, il primo nel Livornese, a rendere effettivo, reale, tale rapporto. L'intervento della Regione che concede le deleghe in materia alle amministrazioni provinciali, che vedono incluse nelle competenze i controlli e la programmazione del territorio, pone la provincia di Livorno a contatto con le varie istanze del decentramento. Il compagno Domenico Italiano assessore all'agricoltura della provincia di Livorno afferma che «le esigenze del territorio di Vada e Collemezzano in materia di bonifiche, sono state più volte discusse con i consigli di quartiere, i comuni ed i rappresentanti del consorzio di bonifica». Il risultato sono state le concrete realizzazioni come il rifacimento di tre ponti su altrettanti torrenti e la ripulitura degli stessi per un importo di oltre 150 milioni, mentre la giunta provinciale ha già deliberato la sistemazione del fosso del Mozzicone che regolamenta il deflusso delle acque che minacciano l'abitato di Vada.

«E' questo l'aspetto centrale del problema. — dicono Lupichini e Caratini, del consiglio di quartiere di Vada — di come si gestisce positivamente il decentramento». Si cammina a grandi passi per rendere ancora più democratico il consorzio. Infatti il nuovo statuto che sostituisce quello del 1937 concede il diritto al voto a tutti coloro che hanno una proprietà nell'area gestita dal consorzio, sia essa rurale o urbana, coinvolgendo così un grande numero di cittadini. La rappresentanza in ragione di un terzo per ogni componente nel consiglio del Consorzio di bonifica, vedrà così riuniti i proprietari agricoli, di immobili urbani e di organizzazioni democratiche locali, si lavora per affrontare le prossime elezioni per il rinnovo del consiglio, con una lista unitaria discussa con tutti

**Giovanni Nannini**

# Una materna nella ex villa Piaggio

PONTEDERA — Da tempo l'amministrazione comunale di Pontedera ha acquistato al proprio patrimonio la ex villa Piaggio col relativo ampio parco, a scomputo delle opere di urbanizzazione per le nuove costruzioni realizzate dalla società Piaggio nel proprio piano di ampliamento e razionalizzazione dello stabilimento.

L'acquisizione della villa da un lato ha ampliato gli spazi di verde pubblico a disposizione dei cittadini e dall'altro ha consentito di utilizzare la villa per necessità sociali e culturali. Infatti in un padiglione della villa è ospitata una scuola materna statale che riceve i bambini del centro-città e la scuola di musica, frequentata da circa 200 ragazzi ed organizzata dalla filarmonica cittadina «Volere è potere». Naturalmente i locali a disposizione della scuola materna non sono completamente funzionanti e sono piccoli rispetto alle richieste di frequenza della scuola (vi funzionano 2 sezioni).

Già in passato l'amministrazione comunale di Pontedera aveva finanziato con i propri mezzi di bilancio un progetto di ampliamento e di sistemazione definitiva della scuola, progetto che non è stato realizzato perché le varie gare indette dall'amministrazione comunale sono andate deserte. Comunque sulla destinazione a scuola materna di parte della ex villa Piaggio non ci sono obiezioni

---

# IN BREVE

### ☐ Livorno

Per oggi la sezione del PCI di Ardenza ha organizzato una assemblea pubblica sulla riforma sanitaria. L'incontro, in preparazione del XXIII congresso di sezione, si terrà nei locali del circolo Arci di Ardenza «F. Pizzi» alle ore 21 e verrà introdotto dal compagno dottor Carlo Carnilla, membro del comitato direttivo della sezione.

Affinché il cittadino possa autogestire la propria salute e la propria incolumità psicofisica la sezione invita a discutere insieme sui seguenti argomenti: il passaggio alle regioni di tutte le competenze socio-sanitarie; 2) la delega delle Regioni ai Comuni delle competenze ed il decentramento alle unità sanitarie locali e da queste ai nuclei di base delle circoscrizioni; 3) l'abolizione di ogni ente mutualistico e assistenziale; 4) il rapporto stretto fra ospedale e territorio; 5) i consultori; 6) la vigilanza, che si possa liberamente e democraticamente servirsi della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza; 7) la volontà popolare e delle masse lavoratrici affinché si possa attuare in breve tempo la legge di riforma sanitaria.

### ☐ Grosseto

Domani alle ore 17, presso la saletta del Museo archeologico e d'arte della Maremma, organizzata dall'amministrazione comunale, si svolgerà una conferenza su «Gli scavi nella fortezza vecchia medicea nel luglio 1978». Relatori saranno i professori Riccardo Francovich della facoltà di lettere dell'università di Siena e i dottori Sairo Geliti e Roberto Presenti collaboratori dell'insegnamento di archeologia medioevale dell'università senese.

* * *

Questa mattina alle ore 9, a Massa Marittima assemblea dei consigli di fabbrica delle aziende minerarie e chimiche della Solmine, allargata al consiglio di fabbrica della Montedison del Casone e degli organismi sindacali delle aziende collaterali. Si discuterà la situazione e le iniziative di lotta da intraprendere come risposta alle «prevaricazioni», alla mancanza di volontà e di impegno verso gli investimenti e l'occupazione messi in atto dalla controparte nell'ultimo incontro di Roma, svoltosi martedì fra Fulc e la sola Asap-Eni in quanto sono mancati all'appuntamento sia la Solmine che la Samin.

TEATRO

# In una supersettimana Ronconi, Strehler e Sepe

*Per i malati di teatro la settimana è forse tra le più felici dell'intera stagione, con possibilità di fruttuosi spostamenti in regione e di frenetiche rincorse. D'obbligo aprire con la succulenta portata del Piccolo di Milano che a Pisa è di scena fino a domenica con* Arlecchino servitore di due padroni *di Goldoni Strehler. Sempre in regione l'altro grande appuntamento della settimana è al Metastasio di Prato con i due testi di Schnitzler* Al pappagallo verde *e* La contessina Mizzi *che descrivono due fasi del declino di una classe dominante (in questo caso l'aristocrazia) la quale, proprio nella sua decadenza e nella sua disgregazione svela, esasperandole, le proprie crepe e i propri vizi segreti. Nei due drammi dominano e si intrecciano, in una perfetta scansione scenica, i due grandi motivi dell'autore austriaco: la rappresentazione analitica del meccanismo sociale e quella del gioco erotico; si tratta anzi di un unico motivo, costante nel «gran sociologo del mondo viennese ed europeo fin de siècle».*

*Prosegue all'Affratellamento di Firenze il ciclo dedicato all'opera di Giancarlo Sepe, in scena con* Accademia Ackermann *fino a martedì e poi con* In Albis. *Accademia Ackermann è lo spettacolo rivelazione dello scorso festival di Spoleto, ispirato all'istituzione teatrale creata nel 1938 da Lily Ackermann secondo le idee del dottor Goebbels, in obbedienza all'editto di Hitler contro la cosiddetta «cultura pericolosa»: il surrealismo, il cubismo, l'espressionismo. Lo spettacolo è una forma oggettiva di teatro nel teatro, in quanto mostra un saggio dell'Accademia alla presenza del ministro nazista. Il brechtismo è parodiato secondo un'ottica nazista, che diffida di ogni ricerca e privilegia il non impegnato e non impegnativo teatro di boulevard. Da segnalare ancora, con entusiasmo l'ultima prova di Remondi e Caporossi, al Rondò di Bacco, Pozzo giunto a Firenze dopo aver mietuto allori in giro per il mondo. E infine la raccomandazione di tener d'occhio d'ora in avanti sia il Rondò di Bacco che il risorto Humor side, il Centro per la nuova satira che proprio oggi riapre i battenti.*

«Pozzo» di Remondi e Caporossi

## ☐ Oggi

● **FIRENZE** — Teatro della Pergola, ore 21,15 **I parenti terribili** di Jean Cocteau con Lilla Brignone e Anna Miserocchi, regia di Franco Enriquez. Teatro Affratellamento, ore 21,15 il teatro della comunità prezenta **Accademia Ackermann** testo e regia di Giancarlo Sepe, scene e costumi di Umberto Bertacca, musiche di Stefano Marcucci.

Rondò di Bacco ore 21,15, Remondi e Caporossi presentano **Pozzo** di Remondi e Caporossi.

Teatro Niccolini, ore 21,15 il Granteatro comico di Napoli presenta **Notà Pettolone** di Pietro Trinchera, con Aldo Giuffrè, regia di Mico Galdieri, musiche e canzoni di Roberto De Simone. Humor Side, SMS Rifredi, ore 21 Alfredo Cohen in **Mezzafemmena e za' Camilla.**

● **PRATO** — Teatro Metastasio, ore 20,45, la Compagnia Stabile di Genova presenta **Al pappagallo verde** e **La contessina Mizzi** di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris, regia di Luca Ronconi, scene di Gianfranco Padovani, costumi di Karl Lagerfeld, con Claudio Puglisi, Paolo Graziosi, Giancarlo Dettori, Luigi Onorato, Claudia Giannotti e Giuliana Calandra.

● **PONTE A GREVE** — Casa del popolo, ore 21, il Gruteatter di Terni presenta **Novanta giorni.**

● **PISA** — Teatro Verdi, ore 21 il Piccolo Teatro di Milano presenta **Arlecchino servitore di due padroni** di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Strehler con Ferruccio Soleri, Franco Graziosi, Roberto Chevalier, scene e costumi di Ezio Frigeri.

● **LIVORNO** — Teatro La Gran Guardia, ore 21,15 la Compagnia Edmonda Aldini-Duilio Del Prete presenta **La bugiarda** di Diego Fabbri, regia di Giancarlo Cobelli.

## ☐ Domani

● **FIRENZE** — Teatro della Pergola, ore 21,15 replica de **I parenti terribili** di Jean Cocteau. Con Lilla Brignone e Anna Miserocchi.

Teatro Affratellamento, ore 21,15, replica di **Accademia Ackermann** di Giancarlo Sepe.

Teatro Rondò di Bacco, ore 21,15 replica di **Pozzo** di Remondi e Caporossi.

Niccolini, ore 21,15, replica di **Notà Pettolone** con Aldo Giuffrè.

Humor Side, SMS Rifredi, ore 21, replica di **Mezza femmena e za' Camilla** di Alfredo Cohen, di A. Pinto.

● **PRATO** — Teatro Metastasio, ore 20,45 replica di **Al pappagallo verde** e **La contessina Mizzi**, regia di Luca Ronconi.

● **PISA** — Teatro Verdi, ore 21, replica di **Arlecchino servitore di due padroni**, regia di Giorgio Strehler.

● **PISTOIA** — Teatro comunale Manzoni, ore 21 **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello, regia di Giamberto Puggelli.

● **EMPOLI** — Teatro Shalom, ore 21, **La bugiarda** di Diego Fabbri, con Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, regia di Diego Fabbri.

## ☐ Domenica

● **FIRENZE** — Teatro La Pergola, ore 16, replica de **I parenti terribili** di Jean Cocteau. Teatro Affratellamento, ore 16, replica di **Accademia Ackermann** di Giancarlo Sepe.

Rondò di Bacco, ore 16, replica di **Notà Pettolone** con Aldo Giuffrè.

Humor Side, SMS Rifredi, ore 16, replica di **Mezza femmena e za' Camilla** con Alfredo Cohen.

● **PRATO** — Teatro Metastasio, ore 16, replica di **Al pappagallo verde** e **La contessina Mizzi**, regia di Luca Ronconi.

● **PISA** — Teatro Verdi, ore 21, replica di **Arlecchino servitore di due padroni**, regia di Giorgio Strehler.

● **EMPOLI** — Laboratorio popolare di attività espressive, ore 21,30, **Questa sera grande spettacolo**, del mago clown Bustrik.

Teatro Shalom, ore 21, replica di **La bugiarda** con Edmonda Aldini.

● **AREZZO** — Borsa Merci, ore 17, i Guitti presentano **La metafisica di un vitello a due teste** di Stanislaw Witkiewicz, regia di Francesco Paolo Salvi.

● **CARRARA** — Teatro comunale degli Animosi, ore 21,30 nel quadro del festival Humor Satira 1979, i Giancattivi presentano **L'isola di ieri.**

● **PISTOIA** — Teatro Comunale Manzoni, ore 21,30, Alberto Lionello presenta **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello, regia di Lamberto Puggelli.

## ☐ Lunedì

● **FIRENZE** — Teatro Affratellamento, ore 21,15, replica di **Accademia Ackermann** di Giancarlo Sepe.

● **PRATO** — Teatro Metastasio, ore 20,45, replica di **Al pappagallo verde** e **La contessina Mizzi**, regia di Luca Ronconi.

● **SANSEPOLCRO** — Il gruppo della Rocca presenta **Il suicidio di Nicola Erdman**, regia di Egisto Marcucci.

## ☐ Martedì

● **FIRENZE** — Teatro della Pergola, ore 21,15, Alberto Lionello presenta **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello, regia di Lamberto Puggelli. Teatro Affratellamento, ore 20, replica di **Accademia Ackermann** di Giancarlo Sepe.

Teatro Niccolini, ore 21,15, **Gallina vecchia** di Augusto Novelli, con Sarah Ferrati, regia di Mario Ferrero.

● **PRATO** — Teatro Metastasio, ore 20,45, replica di **Al pappagallo verde** e **La contessina Mizzi**, regia di Luca Ronconi.

● **VIAREGGIO** — Teatro Politeama, ore 21, **Burlesque** con Nino Castelnuovo, Miranda Martino, Gianni Nazzaro.

● **CARRARA** — Teatro Comunale degli Animosi, ore 21, il gruppo della Rocca presenta **Il suicida** di Nicolaj Erdman, regia di Egisto Marcucci.

● **ROSIGNANO SOLVAY** — Teatro Solvay, ore 21, **Pigmalione** di G.B. Shaw, con Giulio Bosetti, Nada Malanima, Marina Bonfigli, regia di Giulio Bosetti.

● **SIENA** — Teatro dei Rinnuovati, ore 21, **I parenti terribili** di Jean Cocteau, con Lilla Brignone, Anna Miserocchi, regia di Franco Enriquez.

## ☐ Mercoledì

● **FIRENZE** — Teatro della Pergola, ore 21,15, replica del **Piacere dell'onestà** di Pirandello con Alberto Lionello.

Rondò di Bacco, ore 21,15, Prudencia Molero presenta **Eva Peron** di Leonida Lamborghini, regia di Julio Zuoletz.

Teatro Niccolini, ore 21,15, replica di **Gallina vecchia.**

● **PRATO** — Teatro Metastasio, ore 20,45, replica di **Al pappagallo verde** e **La contessina Mizzi**, regia di Luca Ronconi.

MUSICA

# De Andrè, Bennato ma anche Prokofiev

In alto, **Fabrizio De Andrè**; qui sopra, **Eugenio Bennato**

*Dopo mesi di attesa finalmente è il tempo della musica extracolta, come viene chiamata dagli specialisti. Sabato e domenica al teatro Tenda di Firenze c'è il grande ritorno di Fabrizio De Andrè, un cantautore genovese simbolo ormai di un'epoca, che presenta quattro spettacoli. E' da più di tre anni che De Andrè manca da Firenze. Allora si presentò al festival nazionale dell'Unità delle Cascine, di fronte a decine di migliaia di persone. Oggi torna in maniera diversa e in un contesto diverso, ormai cambiato rispetto all'immagine del cantautore impegnato del '68. Con De Andrè facciamo l'incontro con le ipocrisie e le malafedi del vivere quotidiano, con la sua ironia spesso graffiante, caratteristica di un uomo che ha sempre fatto i conti con le proprie contraddizioni e con quelle della società.*

*Con Fabrizio De Andrè partecipa ai concerti la Premiata Forneria Marconi, nata nel '70, conosciuta come gruppo di «Background». Successivamente attraverso una fusione di linguaggi, la PFM ha introdotto, nelle matrici delle esperienze rock, quelle classiche e popolari. L'equilibrio tra queste matrici dà alla PFM la possibilità di esprimersi ad alti livelli musicali, integrandosi così nell'atmosfera di De Andrè.*

*Alla tournée del cantautore genovese partecipano inoltre Davis Riondino, già del gruppo fiorentino «Victor Jara», Roberto Colombo, pianista ed arrangiatore e Lucio «Violino» Fabbri, suonatore di 12 strumenti.*

*Altro appuntamento di rilievo è giovedì prossimo al centro Flog del Poggetto, nell'ambito della rassegna folkloristica è di scena Eugenio Bennato con il suo spettacolo «Musica nuova».*

*Per quanto riguarda la musica seria, questa settimana è prevista un'importante prima, quella dell'*Amore delle Tre melarance *di Prokofiev, secondo spettacolo operistico della stagione lirica del Teatro Comunale. L'opera, che verrà rappresentata martedì prossimo per la prima volta a Firenze, è considerata uno dei lavori più importanti del celebre compositore sovietico, che compose anche il libretto ispirandosi ad una fiaba dello scrittore veneziano Carlo Gozzi. L'edizione fiorentina si presenta, sulla carta, molto allettante. C'è sul podio Bruno Bartoletti, che nel teatro musicale del Novecento è un esperto e finissimo intenditore. Ci sono il regista Chazalettes e lo scenografo e costumista Santicchi, che hanno già collaborato con Bartoletti al Comunale per la bellissima edizione del* Sogno *di una notte di mezza estate di Benjamin Britten, presentata con grande successo lo scorso giugno e che ritornano a Firenze con questo allestimento che è già apparso sulle scene del Lyric Opera di Chicago.*

*C'è infine una compagnia di canto di lusso, che prevede, tra i protagonisti, artisti di grande fama, come Panerai e la Barbieri ed anche un atteso ritorno: quello della cantante greca Elena Suliotis, che dominò i palcoscenici italiani e stranieri negli anni '60 e che fa il suo ritorno sulle scene dopo essersi ritirata per un lungo periodo.*

*Alla Pergola, per la stagione degli Amici della Musica, concerto del pianista Antonio Bacchelli, previsto per domani pomeriggio. Tale manifestazione sostituisce il concerto del violoncellista Franco Rossi, che avrebbe dovuto esibirsi con la pianista Laura De Fusco, la cui momentanea indisposizione ha costretto gli organizzatori a questa tempestiva variazione del programma.*

## ☐ Domani

● **Firenze,** Biblioteca Campo di Marte, ore 21: Festival Discografico beethoveniano. 1. Concerto. Sonata in do min. «Patetica» op. 13; Concerto n. 3 per pianoforte ed orchestra; Sonata in do dies. min. «Al chiaro di luna»; Terza Sinfonia in mi bem. magg. «Eroica».

● **Sesto Fiorentino,** domani, sabato 13, domenica 14, Villa Corsi: Seminario sulla tecnica della viola da gamba, in Frescobaldi, Ortiz, Marais.

## ☐ Sabato

● **Fiesole,** Biblioteca comunale, ore 21, per gli Incontri con la musica organizzati dalla scuola di Musica in collaborazione con il Comune, lezione di Ludovico Zorzi, sul melodramma dei secoli XVII e XVIII.

● **Firenze,** Teatro della Pergola, ore 16,30: Concerto del pianista Antonio Bacchelli. Musiche di Beethoven, Chopin, Debussy.

● **Firenze,** Teatro Tenda, ore 16,30 e 21,30: Fabrizio De Andrè con accompagnamento e arrangiamenti della Premiata Forneria Marconi.

● **Empoli,** Palazzo Pretorio, ore 16,30, rassegna di concerti del Centro Busoni: Andrea Bonigli, pianoforte, musiche di Mozart, Chopin, Busoni e Debussy.

## ☐ Domenica

● **Firenze,** Teatro Tenda, ore 16,30 e 21,30: Fabrizio De Andrè con accompagnamento e arrangiamenti della Premiata Forneria Marconi.

● **Empoli,** Palazzo Pretorio, ore 16,30, rassegna di concerti del Centro Busoni: Andrea Bonigli, pianoforte, musiche di Mozart, Chopin, Busoni e Debussy.

## ☐ Martedì

● **Firenze,** Teatro Comunale, ore 20: Prima rappresentazione (abbonamento turno A) de **L'Amore delle tre melarance.** Opera in un prologo e quattro atti da Carlo Gozzi. Musica di Sergej Prokofiev. Direttore: Bruno Bartoletti. Regia di Giulio Chazulettes. Scene e costumi di Ulisse Santicchi. Interpreti: Paolo Washington, Eduardo Gimenez, Fedora Barbieri, Rolando Panerai, Florindo Andreolli, Alessandro Corbelli, Aldo Bramante, Elena Suliotis, Carmen Stara, Laura Musella, Alida Ferrarini, Renato Cesari, Giovanni De Angelis, Katia Angeloni, Ottavio Taddei, Giorgio Giorgetti. Allieve della Scuola di danza di Antonietta Daviso. Orchestra, Coro e Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

## ☐ Giovedì

● **Firenze,** Centro Flog, Poggetto, Concerto di Eugenio Bennato «Musica Nuova».

CINEMA

# Monicelli è «in viaggio» il cinema di qualità pure

*Arriva «Viaggio con Anita», il film di Mario Monicelli girato sulla costa toscana. Da oggi è in programmazione nella regione, con l'intento di cominciare dalla Toscana la scalata ai vertici delle classifiche. E' una pellicola attesa perchè legata molto alla realtà politica e sociale della Toscana. Vedremo a giorni i risultati di cassetta. Altra novità è rappresentata da «Ernesto», ultimo lavoro di Salvatore Samperi, mentre per il resto le prime rimangono immutate con il dominio de «Lo squalo 2» che mantiene il primato degli incassi. Entrano invece nel vivo le programmazioni del circuito democratico.*

*Ricco ed interessante appare il cartellone dello «Spaziouno». Nella saletta «off» di via del Sole potrete vedere una rara pellicola di Bergman, «Prigione», che riassume tutta la filosofia del regista: gli influssi della letteratura svedese anni quaranta, l'esistenzialismo, l'approccio con Strindberg e anche la poetica pirandelliana.*

*Altri film interessanti appoiono «Il figlio prodigo», kolossal di Richard Thorpe e «Le miniere di re Salomone», un viaggio di una piccola spedizione alla ricerca dei diamanti di re Salomone. Ci troviamo di fronte a due itinerari fantastici che alimentano il senso dell'avventura e del mistero.*

*Sempre allo «Spaziouno», appunto con Werner Herzog, prima come documentarista e poi come autore di lungometraggi.*

*Per il resto segnaliamo la rassegna sul cinema della catastrofe (Castello), quella su Pier Paolo Pasolini (Colonnata) e quella su Michelangelo Antonioni (Grassina). Proseguono inoltre le esperienze del «Teatro Nuovo» di Pisa e del «cinema Centrale» di Viareggio, uniche punte di un panorama perlomeno desolante.*

*Tra pochi giorni riprenderà l'attività il circuito regionale.*

**Giancarlo Giannini, tra Claudine Auger,** a sinistra, **e Aurore Clement nel «Viaggio con Anita»**

## ☐ Firenze

● **Spaziouno** (via del Sole, 10), circuito democratico del cinema - «cinema allo specchio»: **Prigione** (Fangelse) di Ingmar Bergman con Doris Svedlund, Birgir Malmsten, Eva Henning, Svezia 1948 (oggi); «Storia e mito»: **Il figliol prodigo** (The Prodigal) di Richard Thorpe con Lana Turner, Edmund Purdom, Luis Calhern, Audrey Dalton, USA, 1955 (sabato ore 20,15 e domenica ore 17,30 e 22,15) **Le miniere di re Salomone** (King Salomon's' Minies) di Compton Berret e Andrew Marton con Deborah Kerr, Stewart Granger, USA 1951 (sabato ore 22,15 e domenica ore 15,30 e 20,15); «Gli amici americani: Wenders e Herzog»: **La ballata di Stroszek** di Werner Herzog con Bruno S., Eva Mattes, Clemens Scheitz, Germania Ovest '76 e **Futuro impedito** di Werner Herzog, documentario, Germania Ovest 1970 (martedì); «Storia e mito» **Cleopatra** di Cecil B. De Mille con Claudette Colbert, Henry Wilkoxon, Warren Williams, USA 1934 e **Scipione l'africano** di Carmine Gallione con Annibale Ninchi, Fosco Giachetti, Isa Miranda, Memo Benassi e Camillo Pilotto, Italia 1937 (mercoledì, giovedì e venerdì).

● Castello (Via Reginaldo Giuliani 374) — circuito democratico del cinema — «Il cinema della catastrofe»: **Catastrofe** di Toshio Hasuda, Giappone (oggi), **Il triangolo delle Bermude** di Rene Cadorna jr, Messico 1977 (sabato e domenica); «I comici americani: Jerry Lewis e i fratelli Marx»: **Una notte sui tetti** (Love Happy) di D. Miller, USA 1949 (mercoledì), **La guerra lampo** dei fratelli Marx, USA 1933 (giovedì), **Non alzare il ponte abbassa il fiume** di Jerry Lewis, USA 1968 (venerdì).

● **Colonnata** (casa del popolo, piazza Ripisardi) — circuito democratico del cinema — «Itinerari nel cinema americano anni '70»: **Ultimi bagliori di un crepuscolo** di Robert Aldrich, USA 1970 (sabato); «Peter Sellers e Woody Allen»: **Io e Annie** di Woody Allen, USA 1977 (domenica); «Comic parade»: **Non alzare il ponte abbassa il fiume** di Jerry Lewis; «Con Pier Paolo Pasolini»: **I racconti di Canterbury** di Pier Paolo Pasolini, Italia 1972 (giovedì).

● **Grassina** (casa del popolo, piazza Repubblica 12) — circuito democratico del cinema — «dedicato a Michelangelo Antonioni»: **Zabriskie Point** di Michelangelo Antonioni, Italia 1970; **Una donna alla finestra** di Philippe Noiret, 1977 (sabato ore 21); **Paperino e company in vacanza** (sabato ore 16); **Il fratello più furbo di Sherloch Holmes** di G. Wilder, USA 1975 (domenica); «dedicato a Michelangelo Antonioni»: **Blow up** di Michelangelo Antonioni con Vanessa Redgrave (giovedì e venerdì).

● **Casa del popolo buonarroti (piazza dei Ciompi 1)** — rassegna di film per ragazzi: **Quel treno per Yuma** (sabato) tessera di adesione al ciclo lire 800 al mese.

● **Istituto francese** (piazza Ognissanti 22) — documentari: Memoire de provence, d'azur et de roc, delta del sel, de luttes et de Pierres (oggi ore 16,30); **Honore de marseille** di Maurice Regamey con Fernandel, Andrex e Francis Blanche (martedì ore 16,30 e 21).

## ☐ Empoli

● **Casa del Popolo del Pozzale:** rassegna «un mese da ridere»: **Prendi i soldi e scappa** di Woody Allen (giovedì 18 alle ore 21,30).

## ☐ Pisa

● Teatro Nuovo — rassegna di fantascienza — **Quell'uomo che cadde sulla terra,** 1975 (mercoledì).

## ☐ Viareggio

● Cinema Centrale: **Vecchia America** di Peter Bagdanovich (domani); **Due vite una svolta** di Herbert Ross (domenica); **Complesso di colpa** di Brian De Palma (lunedì); **Un tranquillo week end di paura** di John Boorman (martedì e giovedì).

**Ingmar Bergman, nel '69, in un incontro con Fellini**

ARTE

# Sebastian Matta e il surrealismo

## ☐ Firenze

● Lorenzo Ghiberti (1378-1455) VI Centenario della nascita: Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: «I tempi del Ghiberti - Disegni del '300 e '400». Museo di S. Marco e dell'Accademia: «Lorenzo Ghiberti - Materia e Ragionamenti» (fino al 31 gennaio).

● Galleria Palatina (Palazzo Pitti - Sala delle Nicchie): «Tiziano nelle Gallerie fiorentine».

● VI Biennale Internazionale della Grafica: Orsanmichele: «Disegno italiano del Seicento e xilografia in Europa fra Ottocento e Novecento»; Palazzo Strozzi: «La spirale dei nuovi strumenti», «La grafica d'arte in Israele nel trentennale dello stato». «La grafia del Portogallo»; Palagio di Parte Guelfa: «Quattro secoli di xilografia nelle carte da gioco»: Prato, Museo del tessuto (Istituto Buzzi): «Design del tessuto dall'art nouveau all'art deco». (fino al 31 gennaio)

● Museo delle Cappelle Medicee (Sagrestia Nuova): lunedì 15 gennaio ore 16 inaugurazione dei restauratj locali con i disegni murali di Michelangelo e della sua scuola.

● Biblioteca Nazionale Centrale: «Ottocento a Firenze - 30 anni di stampe popolari».

● Biblioteca Comunale Centrale (Via S. Egidio 21): «Originali» mostra di opere poetiche manoscritte a cura di L. Pignotti. (dal 14 gennaio)

● Galleria Santacroce (Piazza S. Croce 13r): Vito Tongiani Galleria L'Indiano (Piazza dell'Olio 3): Arturo Puliti (fino al 19 gennaio)

● Galleria Pananti (Piazza S. Croce 8): Mino Maccari Galleria Volta dei Peruzzi (Via dei Benci 43): Manfredi

● Galleria Il Moro (via del Moro 48): Sergio Cara (fino al 19 gennaio)

● Galleria La Soffitta (Colonnata, Sesto Fiorentino): Marcel Chirnoaga - Incisioni e disegni.

● Galleria Teorema (via del Corso 21): «41 acqueforti di F. Goya».

● Studio Inquadrature 33 (Via Pancrazi 17): Gabriella Di Trani (fino al 21 gennaio)

● Galleria Inquadrature (via Papini 25): Franceschini, Landi, Morando.

● Galleria La Perla (Via de' Pucci 4): Jaber Salman (fino al 19 gennaio)

● Circolo Vie Nuove: Ilda Ringressi - Dipinti e disegni 1977-78.

*Buone nuove giungono da Prato dove si è da poco inaugurata una grande mostra dell'artista cileno Roberto Sebastian Matta Echaurren. Il surrealista sudamericano ripropone le sue caratteristiche, grandi tele brulicanti di perversi e assatanati personaggi che rispondono di una visionarietà variopinta ma profonda che allude alle grandi tragedie dei popoli e alle più intime contraddizioni delle coscienze private.*

*E' da ricordare, a proposito di Matta, la cerimonia di ieri 11 gennaio in Palazzo Vecchio durante la quale è stato presentato un grande libro in folio illustrato con litografie originali dell'artista cileno: il titolo del volume è* La Araucana, *l'autore è Alonso de Ercilla, la casa editrice nonché stamperia è la Bezuga di Firenze. Litografie e pastelli saranno poi visibili presso la Galleria fiorentina (della Bezuga, via Pandolfini 22).*

**«Figura» (1971) di Roberto Matta**

## ☐ Arezzo

● Galleria Comunale d'arte Moderna (Palazzo Guilchini): «Le tendenze dell'arte, dal Neoclassicismo alle neoavanguardie» Mostra itinerante didattica a cura di M. De Micheli (fino all'11 febbraio)

## ☐ Prato

● Palazzo Novellucci: «Piero Viti - Celare l'arte del sistema per una immagine naturale». (fino al 5 febbraio)

● Centro Promozionale Artistico Culturale (Piazza del Collegio): R. Sebastian Matta Echaurren

## ☐ Empoli

● Palazzo delle esposizioni: Antologica di Beppe Serafini.

## ☐ Pistoia

● Galleria Il Mezzanino (Via Cavour 20): Grafica di Edoardo Salvi (fino al 20 gennaio).

Pagina a cura di

**Antonio D'Orrico**
**Marco Ferrari**
**Sara Mamone**
**Giuseppe Nicoletti**
**Alberto Paleccia**

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



In città nuove violenze squadristiche

# Fermo «no» degli studenti al fascismo Questa sera una assemblea delle donne

**Ieri affollata manifestazione dei movimenti democratici - Pestati due giovani davanti al Vittorio Emanuele - Devastata a Santa Chiara la libreria « Sapere » - Troppi « picchiatori » indisturbati**

L'ondata di violenza che i fascisti stanno scatenando contro gli studenti, le sedi di partiti, gli organi di informazione, a Napoli non può passare. E' stato questo il monito chiaro che è venuto dalla assemblea antifascista di ieri mattina all'Università. Oggi, intanto, alle 17 al Maschio Angioino ci sarà una assemblea indetta dall'UDI, dall'ARCI, dal coordinamento giornaliste campane, dalle donne del PSI, PCI, PSDI.

Più di mille studenti hanno risposto infatti all'appello lanciato dalla FGCI, dalla FGSI, dal PDUP, dal MLS per una forte mobilitazione antifascista dei giovani napoletani. Fin dalle prime ore del mattino sono stati organizzati volantinaggi, discussioni fuori i cancelli delle scuole, nei quartieri.

La denuncia di quello che sta accadendo in questi giorni, hanno detto in molti, deve essere chiara. I fascisti hanno ripreso a girare per la città, ormai quasi impuniti dal mese di ottobre, da quando massacrarono a colpi di spranga il giovane Claudio Miccoli. In molte scuole i fascisti puntualmente si presentano per compiere le loro azioni squadristiche.

Del resto che le stesse forze dell'ordine non eccellono nella prevenzione di questi atti squadristici, lo hanno denunciato quasi tutti gli studenti che sono intervenuti nella assemblea. Non si riesce ancora ad impedire che i covi missini, sparsi in varie zone della città, continuino ad essere le sedi da cui partono le spedizioni.

«I fascisti stanno cercando di fare della violenza uno strumento politico» ha detto uno studente del Genovesi, uno degli istituti nei quali i fascisti da tempo mettendo a segno una serie di provocazioni. Ma se forte è stata la denuncia per quanto si sta tentando di fare a Napoli, altrettanto vigoroso è stato lo sdegno per l'incursione alla sede di Radio Città Futura a Roma.

Quell'atto teppistico, ha denunciato una ragazza, rientra in un preciso piano politico, continuamente teorizzato dai caporioni del MSI. L'obbiettivo di ristabilire l'ordine democratico nelle scuole e nelle piazze, è un obiettivo primario per una gioventù che vuole affrontare e combattere le ingiustizie della società.

Nè si può tollerare che quegli stessi provocatori che agiscono impuniti nelle scuole, tentino poi di inserirsi nelle contraddizioni della città, cercando di strumentalizzare i disoccupati.

«Ancora di più deve riprendere la lotta della gioventù — si dice nella mozione finale approvata all'unanimità dall'assemblea — per risolvere i problemi del lavoro, dell'emarginazione, delle condizioni di vita e di studio come condizione indispensabile per battere sul nascere il terrorismo neofascista».

Intanto nelle stesse ore in cui si svolgeva l'assemblea all'università, gruppi di fascisti hanno potuto compiere altre azioni, in altre zone della città. Verso le 8,30 due giovani democratici che distribuivano volantini vicino al liceo Vittorio Emanuele sono stati aggrediti e picchiati; l'aggressore — secondo molte testimonianze — è Fulvio Fortunato, lo squadrista recentemente rimesso in libertà, dopo che il mese scorso aveva ferito un giovane all'istituto di Belle Arti in via Costantinopoli.

Stamane, alle 9,30 gli studenti del «Vittorio Emanuele» terranno un'assemblea antifascista.

Verso le 13 invece, alcuni giovani hanno assalito la libreria «Sapere», in via Santa Chiara. In pochi minuti hanno infranto i vetri con le spranghe di ferro e buttato a terra alcuni scaffali con i libri.

All'interno della libreria si trovava in quel momento solo la signora Margherita Marissieri, moglie del proprietario. Anche in questo caso la polizia è intervenuta solo dopo che l'incursione era stata compiuta.

Anche all'istituto tecnico Meucci un giovane è stato aggredito e picchiato da giovani di estrema destra.

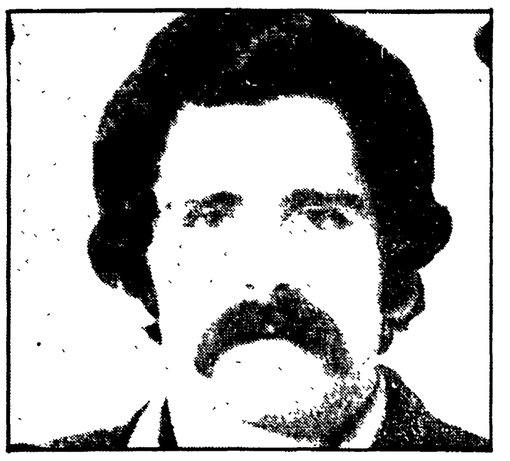
Numerosi sono anche state le prese di posizione contro queste azioni. In un suo comunicato unitario di vigilanza democratica condanna «con fermezza tali atti di violenza ed invita i lavoratori ad attuare nei luoghi di lavoro una attenta vigilanza onde isolare il terrorismo e bollarlo come il più pericoloso nemico della classe operaia».

L'ingresso della libreria «Sapere» devastata dai fascisti

Ricercato un impiegato dell'Alfasud per l'attentato di Acerra

# E' stata la 127 a dare la traccia alla polizia

**Bruno Russo Palombi è un ex sergente dell'aviazione ed è un appassionato di arti marziali - Legato all'Autonomia da un paio d'anni - Intense indagini per scoprire i complici**



E' stata la 127 gialla — come anche scriviamo in altra parte del giornale — a portare la Digos fino a Bruno Russo Palombi, l'impiegato trentenne dell'Alfasud accusato di aver compiuto l'altra mattina l'attentato all'elettrodotto che rifornisce l'industria di Pomigliano.

L'impiegato dell'Alfasud è irreperibile e viene attivamente ricercato dalla Digos che sta lavorando intensamente anche per cercare di mettere le mani sui suoi complici dei quali non si conosce, almeno fino a questo momento, neanche il nome.

La descrizione che fanno di Bruno Russo Palombi è piuttosto precisa: ex sergente dell'aviazione, appassionato di arti marziali, come la lotta, il karatè (aveva aperto una palestra ad Acerra) da un paio d'anni si era collocato nell'area della autonomia.

Non dava particolarmente nell'occhio.

Sporadici interventi nelle assemblee, qualche discussione. Nulla più.

Si era allontanato, ma senza arrivare a posizioni di rottura netta o di contrasto eclatante, anche dalla sua carica di delegato aziendale alla quale era stato eletto circa tre anni fa.

Insomma un tipo che tutti conoscevano come militante di «Autonomia operaia», ma che in molti si sono sorpresi di scoprirlo accusato di un attentato.

Negli ultimi tempi, a quanto pare, Bruno Russo Palombi ha compiuto parecchi giri nell'Afragolese, contattando numerose persone, ma questi «giri» potrebbero anche significare la partecipazione ad alcune assemblee tenutesi in questa zona.

Gli indizi sul presunto terrorista delle «squadre operaie armate», dicono quelli della Digos, sono pesanti e fanno capire che non sono fondati solo sulla 127 gialla usata per l'attentato (la macchina è sotto sequestro).

La competenza specifica in esplosivi, la grande (in un certo senso militaresca) meticolosità con cui è stato preparato l'attentato, sono tutti elementi — secondo la polizia — che concordano perfettamente con le esperienze e la personalità del ricercato.

Adesso si cerca di scoprire quali sono i suoi complici, secondo la Digos pochi ed isolati.

NELLA FOTO: Bruno Russo Pelombi, l'impiegato dell'Alfa sud di Pomigliano, sospettato dalla Digos di essere uno dei terroristi autori dell'attentato al traliccio dell'alta tensione.

### Da oggi «La voce della Campania» in edicola

**E' in edicola il primo numero del 1979 de «La Voce della Campania». Oltre alle consuete rubriche in questo numero vanno segnalate lo speciale sul Banco di Napoli, servizi e inchieste sulla crisi regionale, un'ampia e documentata presentazione delle mostre e dei convegni sulla repubblica di Weimar che si terranno a Napoli dal 24 al 27 gennaio.**

**In questo numero viene pubblicato il settimo fascicolo di «Cultura materiale, arti e territorio in Campania».**

Ribadita ieri la validità dell'intesa

# Lunedì una nuova riunione della maggioranza comunale

**Per alcuni argomenti sarà necessario un ulteriore momento di verifica**
**Tredici consiglieri dc chiedono la sostituzione del capogruppo Forte**

Si è svolto presso la Federazione comunista di via dei Fiorentini l'annunciato incontro tra tutti i partiti della maggioranza al Comune di Napoli. Dopo una lunga discussione i rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI e PRI hanno deciso di aggiornare la riunione a lunedì mattina.

Su una serie di argomenti, infatti, è ancora necessario un ulteriore momento di verifica. Di cosa si è discusso ieri? Essenzialmente del rapporto tra le forze politiche della maggioranza e del rilancio dell'intesa in vista degli importanti provvedimenti che l'amministrazione comunale dovrà approvare nel corso di questo mese: nomine, assetto urbano, edilizia universitaria, centri socio sanitari.

Per quanto riguarda invece le delibere sulle assunzioni sono emersi — nel corso della riunione — orientamenti diversi in rapporto anche al decreto per la finanza locale riconvertito recentemente in legge e su cui ci sono interpretazioni diverse.

Su questi problemi, appunto, i partiti torneranno a discutere lunedì mattina. Sempre lunedì, in serata, doveva tenersi la seduta del Consiglio comunale, ma molto probabilmente verrà spostata di un paio di giorni perchè per quella data è già stato organizzato un convegno per i quadri del partito socialdemocratico. Il rinvio sarà comunque deciso nella prossima riunione di Giunta.

Si registrano intanto sostanziali novità in casa DC, dove in questi giorni si è sviluppata un'aspra polemica. Tutto è nato, come si ricorderà, da una lettera inviata giorni fa da tre consiglieri comunali (Tesorone, Antonini e Della Corte) al segretario provinciale Raffaele Russo in cui si chiedeva l'azzeramento delle cariche all'interno del gruppo comunale. Sotto il tiro delle critiche è infatti il capogruppo Mario Forte, le cui recenti dichiarazioni sulle assunzioni al Comune di Napoli sono state «lette», all'interno della stessa DC, come una ulteriore conferma di un modo assolutamente verticistico di dirigere il gruppo.

Queste stesse critiche sono riportate, del resto, in un articolo apparso sull'ultimo numero di «Opinione Sud», la rivista della corrente gullottiana.

Il fatto nuovo, comunque, è un documento approvato ieri da 13 consiglieri comunali (la maggioranza, visto che il gruppo dc occupa 24 seggi). Questo il testo del documento: «I sottoscritti consiglieri comunali danno mandato agli organi competenti del partito di esperire tutti i tentativi utili per andare alla composizione di una nuova direzione del gruppo consona alla linea politica della nuova maggioranza determinatasi nel partito, nel clima di massima unità e solidarietà possibile».

In altre parole, ancora una volta, si chiede la sostituzione di Mario Forte. Ad attaccarlo così duramente sono i gullottiani Antonini e Tesorone, il moroteo Benincasa, il basista Della Corte e i dorotei Cilenti, Paladino, Capunzo, Pepe, Vito, Aiello, Milanesi, Colosimo e Barresi.

Il documento è stato approvato l'altra sera nel corso di una riunione a cui hanno partecipato anche il coordinatore cittadino della DC, Diretto, il capogruppo alla Regione Grippo e il responsabile provinciale Enti Locali, Bifulco.

S. Paolo Belsito - L'intervento di un maresciallo dei CC ha messo in fuga i banditi

# Sparatoria davanti all'ufficio postale Uno dei quattro banditi in fin di vita

**Ferita, di striscio, anche una passante - Dieci milioni rubati all'ENEL di Frattamaggiore - Furto in una fabbrica di Grumo Nevano - I rapinatori sono fuggiti con i soldi per le paghe dei dipendenti**

Una rapina all'ufficio postale di S. Paolo Belsito è fallita ieri mattina alle 10,30 per l'intervento del maresciallo dei carabinieri Giuseppe Vento.

Uno dei rapinatori, colpito alla gola dal maresciallo durante lo scontro a fuoco, giace in fin di vita all'ospedale Cardarelli. Durante la sparatoria è stata ferita — per fortuna solo di striscio — una passante, la settantenne Eleonora Sangermano.

Alle 10,30 tre rapinatori armati di pistola e di un fucile a canne mozze sono entrati nell'ufficio postale. Dopo aver intimato «Fermi tutti! Questa è una rapina», i tre si sono avvicinati alla cassaforte ed hanno iniziato ad arraffare il denaro.

Mentre stavano per spostarsi verso gli sportelli è passato davanti all'ufficio il maresciallo dei CC Giuseppe Vento. Il milite non era in divisa in quanto in questi giorni si trova in licenza. Il carabiniere, nonostante fosse in auto ha notato qualcosa di strano. E' sceso perciò dall'auto; ha impugnato la pistola ed ha esploso un colpo in aria per «richiamare» in strada i tre banditi.

I tre malviventi appena udito lo sparo infatti sono usciti. Due sono andati verso l'auto (a bordo della quale c'era un complice), mentre un terzo, quello armato con un fucile a canne mozze ha sparato un colpo contro il maresciallo Vento. Il secondo colpo per fortuna non è partito per un difetto nel bossolo.

Tra il primo e il secondo colpo il maresciallo ha risposto al fuoco ed ha colpito alla gola il malvivente. Addosso al bandito (i suoi complici sono fuggiti appena l'hanno visto cadere) è stata trovata una carta di identità intestata a Luigi Antonio Acquino di Boscoreale di 24 anni.

Il maresciallo Vento visto che il malvivente era in gravi condizioni l'ha portato con la propria auto all'ospedale di Nola da dove a bordo di un'autoambulanza è stato trasferito alla rianimazione del Cardarelli.

I tre banditi fuggiti hanno portato via un bottino di tre milioni.

All'ENEL di Frattamaggiore 3 uomini armati e mascherati alle 11,50 hanno rapinato 10 milioni. I malviventi hanno puntato le pistole contro gli utenti (5 in tutto) e contro i venti impiegati presenti in quel momento nell'ufficio di via Fleming ed hanno intimato al cassiere di aprire la cassaforte. Sono poi fuggiti con il bottino.

20 milioni è invece l'ammontare della refurtiva di un colpo messo a segno da alcuni banditi alle 15,10 presso lo stabilimento Royal di Grumo Nevano. Il denaro rubato doveva servire a pagare gli stipendi agli operai.

## Fantini e le sue ispirazioni

*L'ispirazione lo ha folgorato decisamente in ritardo. Il dc Nino Fantini ha infatti intuito quel che bisognava fare per il S. Carlo solo ora, dopo essere stato sostituito con un commissario dallo stesso ministro che lo aveva nominato sovraintendente dell'ente lirico.*

*«La politica del S. Carlo — ha dichiarato ieri sul "Roma" — deve essere una: quella che tenda alla riorganizzazione interna, sopprimendo le settorizzazioni che si tentava di attuare; riorganizzando i servizi amministrativi e la direzione artistica; dando insomma al teatro una dimensione veramente nazionale; aprendolo a tutti, particolarmente ai giovani, la cui domanda diventa sempre più pressante...».*

*Ci viene un dubbio: ma Fantini in tutto questo tempo dove è stato, cosa ha fatto, ha avuto o no incarichi di massima responsabilità all'interno del S. Carlo?*

*Sì, li ha avuti — risponde per lui il giornale laurino — ma «raccolta l'eredità di Adriano Falvo, Nino Fantini si è trovato al centro di un ciclone che era stato montato politicamente da una minoranza che era pronta a tutto pur di ottenere la sua testa». Povero Fantini, dunque, lui non c'entra. E la crisi del teatro? E la sua progressiva caduta di prestigio? E lo sfascio a cui è stato condotto? E la mancanza di iniziative, di idee, di proposte?*

*Per Fantini sono tutte invenzioni, montature. Ma lo elenco delle cose da fare — che lui stesso formula adesso con tanta precisione — cosa è se non la prova tangibile dell'inefficienza e dell'incapacità dimostrata da chi doveva dirigere il teatro? Già, ma è tutta colpa della minoranza.*

*Perché è risaputo che oggi a decidere, a provvedere, a «fare», è la minoranza. La maggioranza, invece, non può che subire, sopportare, eseguire.*

*Queste spudorate giustificazioni, però, non incantano nessuno.*

## il partito

**OGGI**

**Alle ore 20 attivo della cellula Soccavo Vecchia sulla ristrutturazione di Soccavo Vecchia con Memoli; a Torre del Greco alle ore 18 attivo delle donne comuniste con Masala.**

Affollata riunione l'altra sera al liceo Umberto

# Bilancio di un anno difficile per i Distretti scolastici

Dopo un anno dalle elezioni dei consigli distrettuali, le cose, per la scuola non vanno ancora come dovrebbero. Da questo dato, si è partiti nella prima conferenza interdistrettuale, tenutasi l'altra sera al liceo Umberto, cui hanno partecipato l'assessore alla PI del Comune di Napoli, Gentile, l'assessore provinciale Nespoli, i Consigli di quartiere ed una rappresentanza Cgil del consiglio scolastico provinciale, oltre ad alcuni rappresentanti sindacali per programmare interventi al fine di migliorare la situazione.

E' stata, quindi, una riunione proficua nel corso della quale si è discusso della sede e della situazione logistica del distretto scolastico, della sua partecipazione attiva alla vita della scuola, del rapporto tra i Consigli distrettuali e i Consigli di quartiere, per poi giungere a concrete proposte operative.

C'è stato, infatti, innanzitutto l'invito agli Enti locali a nominare i propri rappresentanti, e a questo proposito l'assessore Gentile ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma di aver già sollecitato la Giunta perché il Consiglio comunale, in una prossima seduta, provveda ad eleggerli; gli stessi enti locali sono stati poi sollecitati alla costituzione di un servizio di collegamento tra essi, il Provveditorato, il Distretto e tutti gli altri enti, nei diversi settori di competenza.

E' stata anche formulata l'ipotesi di dare un ruolo specifico al CPE, che già in passato si è occupato di fornire dati conoscitivi, ribadendo comunque la importanza dell'istituto regionale di ricerca e di sperimentazione e di cui si è chiesta l'immediata attuazione.

Un altro problema da risolvere è risultato quello della sede da dare ai distretti che deve essere autonoma e idonea anche sotto il profilo della funzionalità del personale, che, se da un lato è importante come sede fissa di lavoro e di archivio, dall'altro è assolutamente indispensabile come sede autonoma di incontri

Per opporsi al licenziamento

# Protestano nel porto 21 dipendenti Sipuia

I lavoratori della Sipula occupano tuttora con i loro mezzi di trasporto il parco deposito dei contenitori della società di navigazione «Sea Land» all'interno del porto. La lotta, iniziata il 28 dicembre scorso mira a difendere il posto di lavoro perché la Sipuia ha licenziato tutti i 21 dipendenti.

Sta di fatto che la «Sea-Land» al 31 dicembre non ha rinnovato il contratto che aveva con la Sipuia, per il trasporto a terra dei contenitori, preferendo servirsi di altre ditate. Rimasta senza cliente, la Sipuia ha licenziato tutti.

Il punto di vista del sindacato, espresso anche all'Ufficio del lavoro, è che le ditte, le quali hanno ottenuto il contratto per i traffici della «Sea Land», assumano il personale licenziato. Peraltro, questi lavoratori sono disposti a costituirsi in cooperativa qualora la «Sea Land» fosse d'accordo a servirsi di loro per i suoi trasporti a terra.

La vertenza, comunque, ristagna anche perché già due riunioni sono andate deserte. Ora il sindacato ha sollecitato una convocazione da parte della Prefettura.

Alle 17,30 la conferenza-dibattito con il compagno Napolitano, della segreteria nazionale del PCI

# I comunisti nell'Europa: se ne discute oggi alla Mostra

**L'iniziativa promossa nel quadro delle manifestazioni in preparazione del XV Congresso del partito - Le opinioni del segretario del PSI Luigi Buccico, del professor Francesco Guizzi e di Mario Catalano del PDUP - I temi che saranno posti al centro della discussione**

«Questo congresso comunista è certamente importante non solo per l'approfondimento del rapporto tra democrazia e socialismo, ma anche per i riflessi che verranno sulla realtà politica del nostro paese e dell'Europa e nei confronti di altri paesi a direzione comunista, dall'URSS alla Cina. E in questo spirito è molto apprezzabile la ricerca del confronto e del dialogo specie con l'area socialista e laica». E' il commento del compagno Luigi Buccico, segretario regionale del PSI al convegno su «Socialismo, socialdemocrazia, movimento comunista in Europa» in programma per questa sera alle 17,30 nel Salone dei Congressi alla Mostra d'Oltremare.

La conferenza-dibattito, a cui parteciperà il compagno Giorgio Napolitano della Segreteria nazionale del nostro partito, è stata appunto organizzata nell'ambito delle iniziative in preparazione del XV Congresso nazionale del PCI.

La conferenza si preannuncia stimolante non solo per l'attualità dell'argomento, ma anche perché costituirà una prima occasione di confronto, qui a Napoli, sui grandi temi della prospettiva.

Lo testimoniano, del resto, le dichiarazioni che abbiamo raccolto e che già offrono una serie di spunti per un vivace dibattito. «Puntando i riflettori sulla situazione italiana, il nodo che i compagni del PCI devono sciogliere, ma lo faranno?, è quello — dice Luigi Buccico — di ritenere o meno superata la linea di "compromesso storico" che — di fatto — ha privilegiato spesso il rapporto con la DC rispetto alle forze della sinistra».

«C'è ancora l'esigenza — continua — di scavare al fondo di quella che è la società socialista, che certamente non può essere identificata nell'esperienza sovietica. In questa direzione molto interessante è quanto faranno i comunisti "nell'Europa" che deve porsi come elemento di equilibrio nel contesto della realtà politica mondiale. In sostanza — conclude — occorre un'analisi ovviamente autocritica, ma soprattutto che deve far emergere indicazioni miranti al consolidamento e allargamento del discorso nella sinistra». Una analisi che certo non è ai primi passi.

«L'intervista di Berlinguer sul "superamento del capitalismo", il saggio teorico di Craxi, il convegno di Mondo Operaio e quello del Gramsci alle Frattocchie — dice il professor Francesco Guizzi, ordinario di istituzioni del diritto romano — testimoniano il recupero di una tensione teorica che non sottende il tentativo di sfuggire all'analisi puntuale della realtà italiana, ma risponde a una esigenza di riflessione, che va esaltata, e non mortificata, poiché invita a ricondurre la teoria al suo intimo rapporto con la prassi politica».

«Un militante socialista che ha vissuto con travaglio, e con l'irruenza giovanile dei venti anni, l'esperienza del XX Congresso, non può che apprezzare lo sforzo critico e di ripensamento (revisione è una parola generalmente sgradita nella sinistra) che il PCI va compiendo. Ma deve rilevare, nel contempo, che in questo ripensamento manca una ricognizione precisa della morfologia delle classi sociali (l'affronta, per vero, in una rilettura del Grundrise di Marx, solo un gruppo di antichistica del Gramsci) e una analisi non ideologica del capitalismo. Ma la ricerca di una nuova identità — aggiunge Guizzi — c'è e il tentativo di definire il progetto di transizione avviene, da parte del PCI, senza guardare al modello sovietico. Anche se — conclude — appare alquanto enfatizzata (in questo senso è assai lucida la diagnosi di Abendroth) la possibilità di un uso strumentale dello Stato — sinonimo degli interessi della collettività — per la conquista e il consolidamento del potere da parte del movimento operaio».

«A mio avviso — afferma invece Mario Catalano, della segreteria nazionale del PDUP — bisogna partire da un dato politico: la divisione dell'Europa tra Patto Atlantico e Patto di Varsavia non regge più. I conflitti attraversano entrambi i blocchi: tutte le forze politiche, sociali, statuali, pensano l'Europa in funzione dei paesi coloniali, sia per ragioni economiche che politiche e di equilibrio mondiale. I punti di riferimento dei due fronti sociali, America ed URSS hanno perso mordente ed egemonia».

«La borghesia europea — aggiunge Catalano — pensa una funzione in proprio verso i paesi del terzo mondo, con un rilancio neocoloniale sottratto al gioco americano con una nuova egemonia franco-tedesca. Non è detto che questa operazione riesca come le vicende SME stanno a testimoniare, ma è un fatto che queste intenzioni europee alimentano conflitti interimperialistici a livello economico e segnano una presa di distanza dei governi europei dal rilancio della guerra fredda da parte dell'amministrazione Carter».

«La fine della grande speranza di riformabilità del sistema politico sovietico aperta col XX Congresso impegna d'altro canto il movimento comunista europeo ad elaborare una propria strategia autonoma e rispetto quindi di a questi due grandi problemi è aperta la discussione nell'area del movimento operaio. Quale ruolo dell'Europa, dunque, rispetto ai nuovi equilibri politici ed economici del mondo?

E il movimento socialista — in particolare italiano e francese — quale ruolo? E' rispetto ai bisogni delle sterminate masse del terzo mondo — conclude Catalano — che va pensato e costruito un futuro sviluppo economico e sociale dell'Europa. E' con il ripensamento di un modello di transizione al comunismo e non quindi con i diplomaticismi che va operato il superamento dei limiti delle esperienze storiche rivoluzionarie, ponendosi nel solco aperto con l'Ottobre».

Sono questi alcuni dei temi che verranno sollevati questa sera nel corso del convegno.

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi venerdì 12 gennaio 1979. Onomastico: Modesto (domani Veronica).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

Nati vivi 33. Matrimoni religiosi 1. Deceduti 22.

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, telefono 441.344.

**LUTTO**

E' deceduta all'età di 76 anni la signora giovanna De Simone, madre del compagno Aldo D'Avanzo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla abitazione dell'estinta in via De Meis 290 a Ponticelli. Al compagno D'Avanzo, alla famiglia del compagno Carmine Lista le condoglianze dei lavoratori del settore cantieristica, della FLM e della nostra redazione.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale Corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 173. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** piazza Municipio 1 (Piscinola).

L'impegno di 20 Consigli comunali vanificato dalla « assenza » dell'esecutivo

# Come era la Giunta regionale? Lo sanno bene i sindaci irpini

**Elaborarono una serie di delibere per lo sviluppo della zona - Una prima volta non vennero neppure ricevuti dagli assessori e dal presidente Russo - Accuse degli amministratori PCI, PSI e DC**

### Domenica Chiaromonte ad Avellino

**Indetta dalla Federazione comunista irpina, si tiene domenica ad Avellino una manifestazione pubblica sul tema: « Il XV Congresso del partito e la situazione politica ».**

**Nel corso della manifestazione, che si svolgerà al cinema Giordano, parleranno il compagno Michele D'Ambrosio, segretario provinciale comunista, ed il compagno Gerardo Chiaromonte, della Segreteria nazionale del partito.**

AVELLINO — « Il vasto movimento che si è andato costruendo nelle nostre zone in questi ultimi mesi, non ha certo esaurito la sua funzione solo perché la Giunta regionale, recentemente dimessasi, non ha trovato con esso un terreno di confronto e di comune impegno. Anzi: siamo oggi più che mai decisi a far sentire la nostra voce, convinti che le inadeguatezze ed i ritardi della Giunta-Russo abbiano fornito — seppure in negativo — il senso di quanto la Regione possa fare per aiutare i comuni e le popolazioni delle zone interne ».

Ad esprimersi in questi termini è Vespucci, sindaco di S. Andrea di Conza, comunista. Assieme ad altri amministratori della Valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia, fu protagonista di un'iniziativa, nuova e positiva, che naufragò, nella scorsa estate solo per la inefficienza e l'assoluta insensibilità politica dimostrata — allora come in tante altre occasioni — dalla oggi dimissionaria Giunta regionale.

Il movimento si sviluppò a partire da 9 delibere — riguardanti temi diversi e comunque funzionali ad uno sviluppo complessivo della zona — che vennero elaborate da quattro amministrazioni comunali: quella di Carisei, quella di Frigento, quella di Bisaccia e quella di S. Andrea di Conza. Le delibere vennero poi sottoposte all'esame di una ventina di consigli comunali di altri paesi della zona che le approvarono. Fu così che si sviluppò un ampio e qualificato movimento — fatto di amministratori e di amministrati — che chiese un incontro con la Giunta regionale per discutere delle delibere, per chiederne l'approvazione e per programmare, più complessivamente, gli interventi da mettere in cantiere per il progresso civile e economico della zona.

Sindaci e cittadini vennero a Napoli il 13 luglio: non furono neppure ricevuti. Quel giorno, alla Regione, non si vide in giro nemmeno un assessore; del presidente Russo, poi, neanche a parlarne.

La cosa sollevò scandalo e fornì lo spunto per commenti pungenti all'indirizzo di un esecutivo che pure era sostenuto da una maggioranza di intesa. Qualche giorno dopo, il dc Russo e gli altri assessori regionali cercarono di correre ai ripari: promisero un altro incontro che — dopo numerosi rinvii — si tenne il 28 agosto a Grottaminarda.

In quella sede dopo un lungo e vivace dibattito la Giunta si impegnò ad una nuova riunione con gli amministratori irpini.

« Da quella volta, invece — dice Alberto Forgione, socialista, sindaco di Sturno — non ci siamo più incontrati. Le amministrazioni hanno intensificato il loro impegno e le proposte sono state ancora meglio definite: tutto però, si è poi infranto contro il muro dei rinvii e delle promesse disattese « rifilateci » dalla Giunta regionale ».

« Eppure — conclude Alberto Forgione — ciò che noi chiediamo è tutt'altro che di difficile realizzazione e, d'altro canto, è una strada obbligata a meno che non ci si voglia destinare all'abbandono perpetuo ».

La verità è che se la Giunta dimissionaria poco o nulla ha fatto — in generale —, assai meno ancora ha fatto per queste zone interne della nostra regione.

« La questione della ricostruzione delle zone terremotate, per esempio, dice Vittorio Caruso, democristiano, sindaco di Flumeri — è stata risolta solo per così dire. Dopo l'approvazione della legge 36, infatti, poco o nulla si sta facendo per l'erogazione dei fondi del '75 e del '76, mentre per quel che riguarda quelli del '77 e del '78 non si è proceduto neppure alla ripartizione tra i Comuni ».

« E nulla, o pochissimo, — incalza il compagno Piero Camuso, sindaco di Taurasi — è stato fatto per il progetto speciale per le zone interne, per l'elaborazione del quale la Regione deve predisporre i piani di sua competenza. Altrettanto — dice ancora il sindaco di Taurasi — si può dire per l'attuazione della « legge quadrifoglio », il cui piano non è stato neppure abbozzato mentre con esso, come noi chiedevamo, è possibile promuovere lo sviluppo della viticoltura nella zona del Calore e quello dell'zootecnia nell'Ariano ».

Si tratta di critiche stringenti, puntuali, sui fatti. Si tratta di appunti — che vengono, si badi bene, da sindaci anche democristiani — così « concreti » che non reggono, al confronto, le giustificazioni fumose ed incomprensibili più volte accampate dai passati amministratori regionali.

« Ritengo sia scandaloso — dice ancora il sindaco democristiano di Flumeri — il ritardo che si è verificato per il piano territoriale di coordinamento della vale dell'Ufita, in relazione al quale nulla — dico nulla — è stato fatto ».

« Io non so — conclude il dc Caruso — se si vuole che le cose si svolgano da sole nei modi già altrove amaramente sperimentati. So, invece, che come Comuni e come classe politica abbiamo il dovere di far pressione sulla Regione perché finalmente approntì il piano in modo da risolvere razionalmente i problemi urbanistici.

**Gino Anzalone**

Come si discute e si lavora in una realtà scottante

# C'è un progetto dei comunisti per risanare la piccola impresa

**Un convegno promosso dalle sezioni Stella e S. Carlo Arena del partito - I risultati sorprendenti di una indagine - Due giorni di utile dibattito - Imprenditori, reticenti, ammettono di essere interessati**

Quel pulviscolo di piccole, minute imprese che spesso non appaiono neppure negli elenchi della Camera di Commercio di Napoli. Quelle fitte attività produttive sommerse, che non fanno statistica, ma che prese tutte insieme raccolgono un fatturato ragguardevole, rassomigliano assai poco ad un tessuto connettivo di piccole e medie aziende in una economia vitale.

E', invece, un tessuto assai fragile, ma pure con una sua tenacia, che tira avanti stentatamente e sopravvive a costo di sacrifici per la maestranza soprattutto che, pur di tenersi il posto accetta spesso sottosalario, ambienti di lavoro assurdi.

Un campionario estremamente significativo di questa realtà alligna, si può dire da sempre, nei quartieri fuori le vecchie mura della città, a Stella e San Carlo Arena, che da via Foria salgono su alle colline di Capodimonte e Capodichino.

Proprio qui, i comunisti della zona hanno tentato una indagine per portare in superficie questa realtà economica ignorata, con risultati sorprendenti sui quali poi hanno invitato a discutere tutti gli interessati anche per capire come a questa realtà si attagli la proposta di legge regionale del PC per il sostegno, appunto, alle piccole e medie imprese.

Per due giorni, nella palestra del 5. liceo scientifico ospitato nell'immenso e tetro edificio di Carlo I, forze politiche, sindacati, studenti artigiani, lavoratori, rappresentanti dei consigli di quartiere, hanno esaminato il problema da vari punti di vista.

Irrilevante, bisogna dire, la presenza e il contributo degli imprenditori, ancora poco aperti verso le innovazioni. « Noi tuttavia insisteremo su questa via — ha detto Wanda Spoto, Consigliere provinciale del PCI, che ha presieduto il convegno — finchè si comprenderà che è valida ».

Il dato da tutti ammesso è che le piccole imprese potranno avere una prospettiva di sviluppo a Napoli solo se sostenute dall'intervento pubblico. Probabilmente è già noto che in proposito vi sono due proposte di legge: una del gruppo regionale comunista e una del gruppo democristiano. Una terza proposta a iniziativa della giunta ricalca praticamente le prime due.

In buona sostanza, la DC propone la costituzione di una nuova finanziaria da aggiungere alle altre quattro che già esistono col compito di conferire capitali di rischio alle piccole imprese e che in 30 anni sono riuscite a creare clientele distribuendo mance agli amici raccomandati. Un metodo tuttaltro che serio per sostenere imprese e creare capacità imprenditoriali.

Il PCI volta pagina. Come ha illustrato il consigliere regionale Tamburrino, introducendo il dibattito, per il partito l'obiettivo è quello di cercare i punti dove, nell'attuale situazione, convergono gli interessi dei lavoratori e dei piccoli imprenditori e cercare soluzioni possibili. Di qui la proposta di costituire una « agenzia di servizi », cioè, una società per azioni condotta con criteri manageriali moderni, capace di far funzionare correttamente le finanziarie che esistono e abbandono.

Una struttura agile con personale specializzato, in grado di promuovere forme consortili, di condurre indagini di mercato per il miglioramento dei prodotti e la loro collocazione, di indicare e promuovere ammodernamenti tecnologici, gestionali, la formazione professionale.

« Si tratta cioè — ha affermato nelle conclusioni Massimo Lo Cicero della segreteria regionale comunista — di creare le condizioni affinchè i piccoli imprenditori che vogliono dare un contributo alla ripresa, siano messi in grado di poterlo fare ».

L'idea è suggestiva e interessante e lo ha ammesso, sia pure con molta reticenza, anche il titolare della Valentino, un calzaturificio che occupa oltre 300 dipendenti. Più convinto un altro imprenditore, Pezzella, che conduce una minuscola impresa che produce contenitori di plastica. Oggi, ha detto senza infingimenti, per aziende di queste dimensioni, l'unica alternativa al sottosalario è il licenziamento e la chiusura.

L'indagine ha messo in luce che nei due quartieri almeno 10.000 persone sono occupate nelle piccole aziende. Un numero non trascurabile se confrontato col 150.160 abitanti rilevati complessivamente col censimento del 1971. Ha messo in luce una miriade di piccole imprese che operano nel campo delle calzature, guanti, borse, della ceramica, della plastica, del legno, della meccanica. Di esse solo 170 sono iscritte alla Camera di Commercio. Altrettante, se non di più conducono una esistenza semiclandestina.

Ma le condizioni ambientali e di lavoro non sono primordiali solo in queste ultime. Anna Errico del consiglio di fabbrica della Valentino ha denunciato situazioni gravi anche in questa che è tra le maggiori aziende della zona. Denunce della condizione operaia sono venute da Giuseppe Mafrone della Cirillo macchine; da Alberto Sorbo, da Umberto Zambardino delegato della Martinelli, delineando in concreto un problema che spesso sfocia nel lavoro nero, nel lavoro minorile sul quale si è intrattenuto anche l'on. Costantino Formica.

E' chiaro che la proposta comunista — è stato detto — non contempla nè consente fughe davanti alla applicazione del contratto di lavoro. Bisognerà che si diventi tutti più moderni, anche gli imprenditori, e non solo nelle esteriorità, ma nel modo di pensare e di vivere con gli altri.

**Franco De Arcangelis**

## Giovedì convegno a Napoli su « Crisi e Mezzogiorno »

**« Crisi e Mezzogiorno »: su questo tema — stimolante e d'attualità — si terrà a Napoli giovedì e venerdì prossimo un convegno organizzato dal « Circolo Labriola » e dalla sezione di Bari dell'Istituto Gramsci.**

**Il convegno — a cui si annuncia la partecipazione di numerosi membri della direzione del PCI e di esponenti degli altri partiti democratici — si aprirà con due relazioni di Rosario Villari e di Silvano Andriani.**

**Il dibattito, a cui prenderanno parte i membri del comitato regione e dei comitati federali di tutta la Campania, avrà inizio subito dopo le relazioni introduttive, nel pomeriggio del 18.**

Ancora un infortunio sul lavoro nel centro siderurgico di Bagnoli

# In fin di vita operaio Italsider

**E' caduto da un'impalcatura - Gravemente ustionato da una scarica elettrica un lavoratore delle Ferrovie dello Stato nella sottostazione di Poggioreale**

Due gravi incidenti sul lavoro sono avvenuti ieri, il primo all'Italsider di Bagnoli e il secondo presso la sottostazione delle Ferrovie dello Stato a Poggioreale.

Un operaio del centro siderurgico, Roberto Lamboglia, stava lavorando ieri mattina al laminatoio numero uno. E' improvvisamente caduto da un'impalcatura alta sette metri, sbattendo violentemente il capo al suolo.

I sanitari del S. Paolo, dove è stato ricoverato poco dopo le 10, trasportato dai suoi stessi fratelli, Giuseppe e Silvio, che lavorano anch'essi all'interno della fabbrica, gli hanno diagnosticato trauma cranico facciale e numerose fratture in tutto il corpo.

I medici si sono riservata la prognosi.

Altrettanto drammatico l'incidente alla sottostazione F.S. di Poggioreale.

L'operaio Raffaele Pone era intento a svolgere lavori di manutenzione agli isolatori dell'alta tensione.

Improvvisamente, per cause ancora da accertare, si è sprigionata una scarica elettrica che ha investito l'operaio.

Il sopravvissuto della faida tra Manomozza e i Ferrara

# Vivo nella tomba, per fuggire ribaltò la lapide e una « 500 »

Processo clamoroso, alla 1. assise, presieduta dal dott. Marino Lo Schiavo. Si tratta della conclusione del conflitto sanguinoso fra due bande rivali: quella di « Manomozza », Salvatore Caianiello, tagliaggiatore a « largo raggio » su tutte le attività lecite e non lecite dell'agro a nord di Napoli, e la banda del « Caro estinto », della famiglia Ferrara, che gestiva un servizio di pompe funebri, ma ben volentieri si prestava a trasportare con i suoi pomposi carri, « merce » più redditizia dei miseri cadaveri.

I Ferrara avevano anche, a Frattamaggiore, una bisca clandestina sulla quale Manomozza aveva imposto una tangente. Non solo per ricavare un utile, ma perché fosse a tutti chiaro che nessuno doveva sfuggire al suo racket.

Gli « esattori » di Manomozza, Vincenzo Russo e Francesco Esposito, assieme a Gennaro Celeste si erano appunto recati nella bisca dei Ferrara, il 14 ottobre 1976, per riscuotere la « rata ». Giuseppe Ferrara si dimostrò come al solito gentile e disse di andare assieme alla sua masseria per prendere il danaro.

Qui invece, assieme ai fratelli Domenico e Mario, Ferrara immobilizzò gli « esattori » e li voleva murare vivi. Per stordirli, uno di loro vibrò un colpo col calcio della pistola, ma partì un proiettile che uccise Vincenzo Russo. Pari sorte toccò poi all'Esposito.

Gennaro Celeste fu invece calato nella tomba, il cui ingresso fu chiuso con una pietra sulla quale fu parcheggiata una Fiat 500.

Ma tale fu la forza di disperazione del prigioniero, che riuscì a liberarsi dei legacci, rimuovere la lapide e ribaltare la macchina, dandosi quindi alla fuga nelle campagne.

**m. c**

## 2 giovani feriti alle gambe a colpi di pistola

**Due episodi poco chiari si sono verificati ieri sera uno qui a Napoli, in via Rimini ed un altro a Casalnuovo. In via Rimini, un giovane di 24 anni, Carmine Lipestro è stato raggiunto da un colpo di pistola ad una gamba, sparato, forse da un'auto**

**A Casalnuovo, invece, Crescenzio Castiello, di 27 anni, è stato aggredito da uno sconosciuto sceso da una 127 Fiat mentre era seduto nella sua automobile. L'individuo gli ha sparato diversi colpi di pistola alle gambe. Al momento in cui scriviamo carabinieri e polizia escludono che alla base dei due ferimenti ci siano matrici politiche.**

# TACCUINO CULTURALE

## L'Orchestra Johann Strauss Academy per i concerti di «Musica Città»

L'orchestra Johann Strauss Academy, diretta da Ion Bacin, ha iniziato la sua tournee italiana, ed includendo Napoli tra le sue tappe, si è esibita l'altra sera al Mediterraneo. Si è trattato del primo concerto di quest'anno della ricostituita Accademia Musicale Napoletana, che sotto l'egida del Comune di Napoli e con il contrassegno oramai popolare di « Musica Città », ha saputo già conquistare un suo spazio, svolgendo un ruolo di rilievo nell'ambito della vita culturale ed artistica cittadina.

Il concerto si è svolto all'insegna dell'autenticità, nel senso che l'orchestra è costituita secondo l'organico voluto dallo stesso Strauss e da esecutori che, per formazione e sensibilità sono gli eredi ed i continuatori più legittimi d'una tradizione. La serata, dunque, non è stata una nostalgica rievocazione.

Si è rinnovata invece, grazie alla bravura, allo spirito degli esecutori, il clima di festa popolare che caratterizzava, appunto l'esibizione degli Strauss a Vienna. Una maniera di far musica non vincolata a rigidi schemi, ma dominata da un estro imprevedibile, come in un gioco nel quale il pubblico veniva coinvolto, protagonista, anch'esso, della festa. Consuetudini esecutive che l'orchestra Johann Strauss ha conservato, riproponendole con una freschezza ed una grazia che hanno puntualmente sortito il loro effetto.

Le gags degli esecutori, le loro trovate, al di là delle esecuzioni musicali, hanno fatto spettacolo, stabilendo, con molto garbo, quel clima di allegria che caratterizzò, nella vecchia Vienna, gli incontri tra gli Strauss ed il loro pubblico.

# SCHERMI E RIBALTE

### TEATRI

**CENTRO TEATRO CLUB** (Piazza Cesarea 5)
Domani ore 20,30 il Giullare presenta: « Magia terrena », due atti di Franco Pennasilico

**CILEA** (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Recita straordinaria ore 17,30, familiare e studenti

**SANCARLUCCIO** (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Alle ore 21,15: il Teatro verso di Roma presenta: « Lo zar Massimiliano ovvero il baraccone rosso »

**SANNAZZARO** (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Ore 21: « Donna Chiarina pronto soccorso »

**POLITEAMA** (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Ore 21,15: Piorey e F. Benedetti in « Un tram che si chiama desiderio »

**DIANA** (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ore 18: « E nepute do sinneco »

**CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI** (C.so Ponticelli, 26 - Tel. 75.64.565)
Riposo

**TEATRO DELLE ARTI** (Via Foggia dei Mari 13-a, Vomero, Telefono 340220)
Ore 21 la Coop. Teatro presenta: « Lieto fine »

**TEATRO DEI RINNOVATI** (Via B. Cozzolino, 45 - Ercolano)
Riposo

**TEATRO SAN CARLO** (Tel. 418.226 - 415.029)
Venerdì ore 18: Lu sa Miller

**SAN FERDINANDO** (P.za S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Ore 21,15: Nino Castelnuovo, Mirando Martino e Nazzaro in « Burlesh »

**CIRCO MUIRA ORFEI** (Via Marittima - Tel. 221595)
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16,15-21,15

### CINEMA OFF D'ESSAI

**EMBASSY** (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

**MAXIMUM** (Viale A. Gramsci 19 Tel 682.114)
Agenzia matrimoniale, con C. Denner - S

**NO** (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
In prima assoluta El Cechecito di Marco Ferreri, ore 17-22,30

**NUOVO** (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Persone, con B. Andersson - DR (VM 14)

**PALAZZINA POMPEIANA** - Sala Salvator Rosa - Villa Comunale Riposo

**CINECLUB** (Via Orazio) - Telefono n. 660.501
Riposo

**CINEFORUM TEATRO NUOVO** (Viale Camaggio, 2 - Portici)
Riposo

**RITZ** (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Cane di paglia, con D. Hoffman - DR (VM 18)
(17 - 22,30)

**SPOT CINECLUB** (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Milis - G

**CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA »** (Via Posillipo 346)
Riposo

**CINEMA VITTORIA** (Calvano)
Riposo

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alba, 30)
Riposo

### CINEMA PRIME VISIONI

**ACACIA** (Tel. 370.871)
Forza 10 da Navarone (16-22,30), con R. Shaw - A

**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

**ARLECCHINO** (Tel. 416731)
La carica dei 101 di W. Disney - DA

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Lo squalo n. 2, con R. Scheider - DR

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

**EMPIRE** (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Amori miei, con M. Vitti - SA

**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479)
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

**FIAMMA** (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Una donna semplice

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Deve vei in vacanza?, con A. Sordi - C

**ODEON** (P.za Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
I pornogiochi, con A. Willson - S (VM 18)

**ROXY** (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - C

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli

**ACANTO** (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

**ADRIANO** (Tel. 313.005)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Pornorella

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cavalli d'Europa, con G. Segal - SA

**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
L'insegnante viene a casa

**ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

**AVION** (V.le degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Grease, con J. Travolta - M

**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Grease, con J. Travolta - M

**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Corleone, con G. Gemma - DR

**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Non pervenuto

**GLORIA « A »** (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

**GLORIA « B »**
La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

**MIGNON** (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Pornorella

**PLAZA** (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Driver l'imprendibile, con R. O'Neal - DR

**TITANUS** (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
I pornogiochi, con A. Willson - S (VM 18)

### ALTRE VISIONI

**AMERICA** (Via Tito Angini, 2 - Tel. 248.982)
Io tigro, tu tigri, egli tigra, con P. Villaggio - SA

**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Piaceri privati di mia moglie, con J. Glenn - S (VM 18)

**AZALEA** (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

**CASANOVA** (Corso Garibaldi 350 Tel. 200.441)
Voglia di donna, con L. Gemser - S (VM 18)

**DOPOLAVORO PT** (T. 321.339)
3 contro tutti, con F. Sinatra - A

**ITALNAPOLI** (Tel. 685.444)
La dolce vita, con A. Eckberg - DR (VM 16)

**LA PERLA** (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Il magnate greco, con A. Quinn - DR

**MODERNISSIMO** (V. Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Amarcord di F. Fellini - DR

**PIERROT** (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Non pervenuto

**POSILLIPO** (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Porci con le ali di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

**QUADRIFOGLIO** (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

**VALENTINO** (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Un letto malizioso

**VITTORIA** (Tel. 377.937)
Heidi diventa principessa - DA


**OGGI al FIAMMA**

*UN FILM STUPENDO*

ROMY SCHNEIDER è

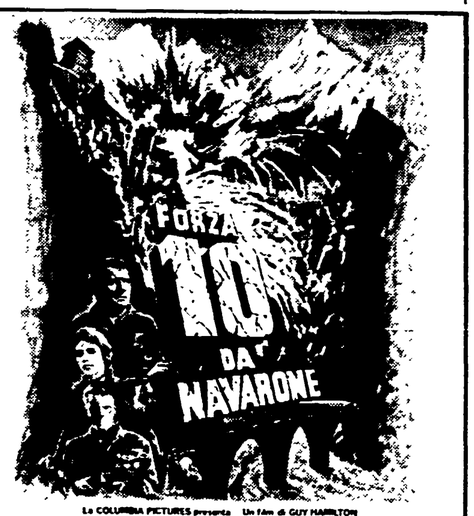
*una donna semplice*

ROMY SCHNEIDER
BRUNO CREMER — CLAUDE BRASSEUR
un film di CLAUDE SAUTET
UNA DONNA SEMPLICE
sceneggiatura di CLAUDE SAUTET, JEAN-LOUP DABADIE
soggetto di JEAN-LOUP DABADIE

UN FILM PER TUTTI

**FIORENTINI - ACACIA**

**Una spettacolare avventura: un film che inizia dove finiva « I CANNONI DI NAVARONE »**




La COLUMBIA PICTURES presenta Un film di GUY HAMILTON

ROBERT SHAW
HARRISON FORD · BARBARA BACH
EDWARD FOX
e FRANCO NERO nella parte di LESCOVAR

nel film FORZA 10 DA NAVARONE con CARL WEATHERS · RICHARD KIEL · ALAN BADEL

Due originali concorsi per questo film:
trovate l'errore con TV per vincere un viaggio in JUGOSLAVIA, offerto dall'UFFICIO del TURISMO JUGOSLAVO e dalla JAT. Inventa una divisa militare con BELLA per vincere un LINGOTTO D'ORO

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28300)



**Le proposte illustrate dall'assessore Del Mastro in una conferenza-stampa**

# Non bastano buone intenzioni per realizzare il programma

**Esaminati i provvedimenti per i settori del turismo, dell'artigianato, della caccia e della pesca - L'attivismo della Giunta non risolve il problema di un governo autorevole**

ANCONA — Nelle Marche della crisi economica c'è un fenomeno apparentemente strano: una sostanziale tenuta della occupazione femminile. Un momento... non ci siamo dimenticati della Tanzarella, della miriade di fabbriche e fabbrichette tessili che hanno accusato i colpi della recessione in questo settore. Sono realtà drammatiche, fatte di emarginazione improvvisa e sconvolgente per tante ragazze.

Sono il segno grave di una prospettiva pericolosa, verso cui si corre velocemente, se la Regione, gli imprenditori e il governo centrale, i sindacati non metteranno mano insieme e subito alla programmazione delle risorse. Neppure ci dimentichiamo — specie in questa regione — del lavoro occulto, di quel mercato incontrollato della mano d'opera nascosta che ha per protagoniste masse di donne e imprenditori ottusi.

Eppure la «tenuta» sostanziale della occupazione femminile è dovuta anche a questa articolazione del lavoro nero, che produce a volte sfruttamento, a volte ricchezza.

Domani si apre ad Ancona la prima conferenza regionale sulla occupazione femminile organizzata dal PCI (Palazzo degli Anziani ore 15.30): dovrà essere una discussione franca sul complesso e variegato fenomeno del lavoro nero (come riportare a galla e regolamentare questa occupazione sommersa?), ma non soltanto.

«Si parlerà del lavoro in quanto valore insostituibile, pur se non sufficiente, per la liberazione delle donne», dice Raffaella Brandoni, la compagna che svolgerà la relazione introduttiva alla conferenza (le conclusioni sono di Iginio Ariemma, del CC).

E la programmazione, le possibilità nuove di lavoro nei settori che ancora reggono? «Si, si parlerà anche di questo — dice Raffaella —. Il nostro approccio però vuole essere politico. Partiremo dalle Tesi congressuali del partito, l'iniziativa stessa deve essere una ricognizione in vista dell'impegno precongressuale delle compagne».

Industria, artigianato, pubblico impiego e agricoltura: le donne sono parte integrante di questo tessuto produttivo. Quali siano le loro condizioni di lavoro possono testimoniarlo le centinaia di contadine che sono rimaste nei campi, mentre gli uomini e i giovani se ne sono andati forzatamente, possono raccontarlo le operaie dei calzaturifici che vengono colpite dalla polineurite tossica, o le ragazze che maneggiano in casa i collanti.

Poi ci sono le migliaia di giovani emarginate dal lavoro, le laureate, tutta quella schiera dentro cui passa oggi persino un certo rifiuto per tutto quanto è lavoro manuale, sacrificio individuale, impegno.

Raffaella insiste: «Questa è una iniziativa precongressuale. Noi comunisti parliamo dei problemi della gente nei congressi, non facciamo i dosaggi delle correnti».

## *Domani la conferenza del PCI sull'occupazione*

# Sarà sempre meno «nero» il lavoro delle donne

**Questo è l'impegno del PCI che ha organizzato l'iniziativa in preparazione del congresso Non si parlerà solo di lavoro a domicilio - L'occupazione femminile ha sostanzialmente tenuto**

### Incontro alla Regione tra il PCI e i gestori delle pompe di benzina

ANCONA — A seguito della agitazione degli addetti agli impianti di distribuzione dei carburanti nelle due province di Pesaro e Ancona (rivendicano, tra l'altro, un orario di lavoro migliore) il gruppo consiliare comunista alla Regione Marche ha convocato per un incontro i sindacati della categoria per stamattina, venerdì, alle ore 9,30.

In una nota il gruppo sottolinea come si sia sempre battuto in difesa dei lavoratori: il PCI rivendica non solo un trattamento più equo per la categoria, ma si batte anche perché si arrivi, finalmente, in questo settore — su cui pesano tanti interessi — ad una programmazione.

Per tutte queste ragioni il gruppo consiliare del PCI alla Regione si è pronunciato per la revisione della precedente decisione regionale con la consapevolezza che sarà necessario battere le posizioni di chiusura intransigente che si sono manifestate in altre forze politiche.

**Mentre l'Amministrazione ne rimanda la istituzione**

# Ad Ascoli tutti chiedono la Consulta giovanile

**Comunicato di FGCI, FGSI e Lega disoccupati - E' stato firmato anche da un consigliere comunale dc - Tre volte all'o.d.g., mai discussa**

ASCOLI PICENO — La Consulta giovanile di Ascoli Piceno doveva essere istituita entro lo scorso autunno. Ma per tre volte consecutive la questione, pur posta all'ordine del giorno dal Consiglio comunale, non è stata mai presa in considerazione. «Fino ad oggi, ogni esecutivo ha affrontato il problema dei giovani in modo superficiale, lo ha trattato come se fosse una grande torta da tagliare e da lottizzare»: la denuncia è venuta, in un comunicato, dal consigliere comunale democristiano, Francesco Ciabattoni, ex-presidente della Commissione giovani, della Federazione giovanile socialista, dalla FGCI e dalla Lega dei giovani disoccupati CGIL-CIS-UIL.

Mesi fa, ad Ascoli, funzionava la «commissione giovani» che, nonostante alcuni suoi limiti operativi, era riuscita a creare dei collegamenti con tutte le fasce giovanili della città per acquisire dei dati certi su quella realtà. Quella stessa commissione, dicono i firmatari del comunicato, «volle coinvolgere gli amministratori ed i giovani su un progetto molto più ampio».

Si tratta appunto della Consulta giovanile, il cui progetto aveva un duplice obiettivo: fornire all'Amministrazione comunale uno strumento per conoscere la nuova realtà giovanile e poter su di essa e con essa intervenire in modo maturo e concreto: rendere tutti i giovani coscienti di avere uno strumento per poter direttamente intervenire sull'Amministrazione e stimolarne le scelte.

«Era questo un modo — si dice nel comunicato — il più corretto, per riagganciare l'Amministrazione con una realtà, quale il mondo giovanile, poliedrica, piena di problemi e di esigenze ignorati, e costruire una politica nuova». A questo proposito si costituì anche un comitato promotore per la Consulta giovanile.

A questo punto l'Amministrazione comunale, completamente carente, finora, di interventi per il settore giovanile, non può permettersi ulteriori ritardi. I giovani chiedono che sul bilancio da redarre venga prevista una voce specifica per la Consulta. Intanto vogliono incontrarsi con il sindaco De Sanctis per verificare la reale volontà dell'Amministrazione comunale.

### Poca acqua: Penna S. Giovanni accusa il consorzio

MACERATA — L'amministrazione comunale di Penna San Giovanni (MC) ha sporto denuncia, presso la procura della Repubblica contro il Consorzio per l'acquedotto del Tennacola, che ha sede a Sant'Elpidio a Mare. Secondo la denuncia il Consorzio avrebbe sospeso l'erogazione dell'acqua potabile alla popolazione del comune da alcuni giorni, senza chiare spiegazioni, e arrecando notevole disagio ai cittadini.

**Proseguono le analisi cliniche presso l'Università di Perugia**

# Accertati undici casi di polinevrite tossica tra i lavoratori del calzaturificio Vainer

**Responsabile il mastice usato in produzione — I sindacati hanno indicato le possibili soluzioni per ridurre i rischi — Contatti tra l'associazione industriali e l'Università di Camerino per le indagini nelle fabbriche**

MACERATA — I casi di polinevrite tossica accertati tra gli oltre 140 lavoratori del calzaturificio Vainer sono undici. Per altri sei operai che accusano sintomi di una certa gravità, proseguono le analisi cliniche presso il reparto di medicina del lavoro dell'Università di Perugia.

Questi i risultati e i rilievi disposti sulle maestranze dello stabilimento, addetto alla lavorazione delle tomaie. Le esalazioni dei mastici usati in produzione vengono riconosciute come responsabili della polinevrite una malattia professionale che produce una graduale (ma quasi sempre reversibile) paralisi degli arti. Consiglio di fabbrica e sindacati, sulla base delle indicazioni emerse da una serie di incontri e da una riunione con l'Ispettorato del lavoro, hanno sollecitato la messa a punto di sistemi di aspirazioni e di accorgimenti che consentano di ridurre al minimo i rischi, in attesa di un intervento complessivo più razionale.

Negativa la risposta della direzione aziendale che in una lettera inviata al prefetto (e per conoscenza ai sindacati e ai lavoratori), esclude di poter realizzare quanto richiesto. Altri casi di polinevrite sono stati nel frattempo segnalati in due piccoli calzaturifici di Corridonia, mentre sull'onda dell'allarme provocato dai risultati delle indagini, più forti e numerose si fanno le prese di posizione delle maestranze e delle organizzazioni sindacali per il controllo degli ambienti di lavoro, contro la nocività.

In questo contesto, assumono particolare rilevanza i contatti in corso (e ormai in fase di definizione) tra l'Associazione degli industriali della provincia e gli istituti di igiene e di chimica dell'Università di Camerino per la stipulazione di una convenzione per lo svolgimento di indagini scientifiche negli ambienti di lavoro, per la individuazione di eventuali fattori di rischio per la salute e per la loro rimozione.

Va registrato in merito un intervento dell'INCA-CGIL provinciale che, in un comunicato, prende in esame i contenuti della convenzione, soffermandosi sulla sua portata concreta e sulla sua funzionalità. Il patronato della CGIL ricorda innanzitutto le posizioni delle organizzazioni sindacali presso gli Enti locali e gli organi di Stato e le iniziative di lotta degli stessi lavoratori della provincia, dal '75 ad oggi.

E' grazie a tali spinte e alla crescente mobilitazione che oggi si parla in termini concreti di attuazione della convenzione, fatto quindi non casuale o fortuito, né dovuto esclusivamente alla disponibilità dell'Associazione degli industriali della provincia. «Le iniziative dei vari consigli di fabbrica sul terreno della salute — afferma in particolare la segreteria provinciale dell'INCA-CGIL — sono state rese possibili anche dalla presenza di un ente di ricerca scientifica come l'Istituto di Igiene dell'Università di Camerino, cresciuto e sviluppatosi sull'onda delle richieste della classe operaia».

Quanto alle modalità di intervento dell'équipe scientifica per l'accertamento dei fattori di rischio, la convenzione prevede che la richiesta sia avanzata dall'Associazione degli industriali all'Università, in seguito a domanda dell'azienda, dietro sollecitazione del consiglio di fabbrica. Tale procedura evita rischi di improvvisazione, dal momento che secondo tale modalità sono già stati effettuati numerosi interventi. Nel frattempo, in attesa della stipulazione ufficiale della convenzione, sono già pervenute le prime richieste.

Da parte della «Eko», ad esempio, e del poltronificio Frau, dall'Harvey Luc e anche dai calzaturifici Paletti e Cardinali, i due stabilimenti, cui facevamo riferimento a proposito di nuovi casi di polinevrite.

Sul problema generale e drammatico della salute in fabbrica, sugli aspetti della convenzione e sulle questioni connesse alla sua concreta applicazione, l'INCA CGIL invita i patronati e le organizzazioni sindacali ad un confronto serio ed unitario

**OSIMO - Documento del PCI**

# Lenco: «oscure manovre» della nuova proprietà?

**Il comitato comunale del partito denuncia la mancanza di garanzie per produzione e occupazione**

OSIMO — Il Comitato Comunale del PCI di Osimo ha esaminato la situazione venutasi a creare alla «Lenco Italiana» in seguito al passaggio di proprietà ed ha espresso viva preoccupazione. Le azioni della Società sono infatti passate ora dalla vecchia società svizzera alla «Comit srl» di Milano. Va precisato che quest'ultima ha un capitale sociale di 20 milioni di lire!

«Questa operazione finanziaria prelude, dalle stesse dichiarazioni del nuovo direttore Stracquadanio — si precisa nella nota del PCI osimano — a profonde modifiche nella produzione, con il *consolidamento* del lavoro decentrato, tramite un maggior diretto controllo dello stesso, con una diversificazione della produzione, con promesse di mantenimento dell'attuale occupazione e di aumento del capitale sociale che non hanno, per il momento, alcuna garanzia, se non verbale».

«Le uniche garanzie finora date — è detto a questo proposito — sono rappresentate da dichiarate *alte protezioni politiche* di cui godrebbe la nuova direzione». Da queste premesse scaturiscono le preoccupazioni dei comunisti. Il PCI giudica quanto meno superficiali le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da esponenti politici della città e, in particolare, del sindaco Polenta, dichiarazioni ritenute «del tutto acritiche».

Va ricordato che la Lenco è una azienda fondamentalmente sana, che lavora a pieno ritmo e che garantisce una sicura occupazione nella zona, sia all'interno dello stabilimento (770 dipendenti) che all'esterno, attraverso il lavoro indotto. L'operazione di vaste dimensioni che ha portato al trasferimento di proprietà della Lenco, viene giudicata dai comunisti osimani «oscura sotto molti punti di vista».

«Le molte voci incontrollate che si sono diffuse — prosegue la nota — obbligano le forze politiche ad una attenzione a tutti i livelli ed innanzitutto all'interno del Consiglio comunale della città, che non può passare del tutto sotto silenzio un'operazione che coinvolge una struttura vitale dell'economia osimana e di tutta la provincia di Ancona».

Per analizzare e discutere i risvolti e le novità intervenute, il PCI organizzerà specifiche iniziative. Sin da ora i comunisti osimani hanno offerto il proprio appoggio al consiglio di fabbrica, in un momento così delicato, che presenta diverse evoluzioni possibili — sia in positivo che in negativo — anche in conseguenza della mobilitazione dei partiti e delle pubbliche istituzioni.

In questa opera di conoscenza e di sensibilizzazione, il comitato comunale del PCI di Osimo ha invitato le stesse organizzazioni delle piccole aziende, di quelle artigiane e del commercio, la cui attività è strettamente legata alla «Lenco», a svolgere un ruolo positivo e dinamico. Si ricorda infine che una prossima occasione di dibattito e di discussione sarà rappresentata dal congresso della sezione PCI della Lenco, convocato per il 20 gennaio prossimo (alle ore 15) presso i locali della sezione «Centro».

«La difesa e lo sviluppo dell'occupazione — conclude la nota del PCI — rappresentano obiettivo primario in un momento di così grave crisi economica, che ha già investito anche le strutture aziendali osimane, alcune delle quali già da tempo in difficoltà».

# *Un prevedibile infortunio...*

PESARO — *Alle cantonate, il gruppo della DC del consiglio comunale di Pesaro ha fatto ormai l'abitudine. Riferirle tutte richiederebbe un lavoro improbo, d'altra parte le pagine pesaresi degli altri giornali, che ospitano scrupolosamente ogni esercizio di grafomania di questo o quel consigliere democristiano, danno la possibilità ai cittadini di rendersi conto del livello in cui la maggior parte delle volte il gruppo della DC scade, spesso inconsapevolmente, talvolta in malafede, pur di attaccare ad ogni costo l'operato dell'amministrazione comunale di sinistra.*

*Tuttavia il più recente infortunio della DC merita di essere riferito. Questa volta la sortita ha riguardato la costruzione del deposito per i mezzi di trasporto pubblico dell'AMANUP. La necessità di questa struttura ha avuto una riconferma in occasione della recente ondata di maltempo che ha indubbiamente creato difficoltà al traffico anche nella nostra città.*

*Ebbene, dimenticando che l'atteggiamento della DC in consiglio comunale è stato sempre avverso ad una soluzione seria e definitiva del problema (voto contrario nella seduta dell'8-10-78 allo stanziamento della somma necessaria), il rappresentante democristiano in seno al consiglio di amministrazione dell'AMANUP, ha denunciato, affermando di parlare a nome della DC pesarese, il ritardo nella realizzazione dell'opera sottolineandone nel contempo l'indispensabilità.*

*Come può valutare ogni persona di buon senso il comportamento della DC pesarese che oggi protesta perché quella struttura non è stata fatta, ma che fino a ieri si è battuta contro la sua costruzione?*

*Una prima valutazione di questo comportamento l'hanno espressa assieme PCI e PSI, con una nota, della cui conclusione non tocchiamo neppure una virgola: «Quando si intende l'opposizione come agitazione preconcetta da esercitarsi sempre e comunque, è abbastanza facile incorrere in infortuni di questo genere».*

**La FGCI di Pesaro propone una piattaforma ai partiti, al sindacato e alle istituzioni**

# Come raggiungere il pianeta-giovani

**Prosegue il dibattito su impegno e disimpegno delle nuove generazioni. Interviene oggi la compagna Cristina Cecchini, segretaria provinciale della FGCI di Pesaro.**

PESARO — Una delle difficoltà che abbiamo nel nostro lavoro quotidiano verso le nuove generazioni è quella di riuscire a far muovere contemporaneamente e nella stessa direzione tutto il movimento democratico. Queste difficoltà più o meno accentuate, le abbiamo sempre avute.

Pensiamo ad esempio alla legge-giovani. Nella sostanza il movimento democratico ha lavorato, ma senza la necessaria sincronia di interventi. Vedi il caso del movimento cooperativo che organizza a Fossombrone una cooperativa socio-turistica e ha difficoltà a far divenire l'ente locale garante per i finanziamenti che sono necessari per iniziare l'attività. O il caso del comune di Pesaro che decide di far gestire la pulizia del verde pubblico ad una cooperativa di giovani e il movimento cooperativo, così come il sindacato, non ne è informato.

Questa mancanza di coordinamento si avverte ancora di più nella scuola: perché tanto poche sono state le assemblee tenute dagli amministratori per discutere le scelte compiute sul diritto allo studio, sugli investimenti, sulla partecipazione? Perché i dirigenti sindacali non hanno prestato la dovuta attenzione al confronto con gli studenti sulle vertenze territoriali o sulle prospettive delle fabbriche in crisi o sulla sperimentazione didattica?

Il primo obiettivo è quindi quello di far lavorare con gli stessi tempi tutto il movimento democratico. E' fondamentale che esso dimostri la propria capacità di essere soggetto di uno sviluppo nuovo che coinvolga i giovani e le donne e li renda protagonisti.

Se noi oggi diciamo che fra le nuove generazioni non è chiara l'immagine della politica che cambia le cose, che non si vede nel movimento operaio il riferimento della lotta per il cambiamento e che vi è la tendenza qua e là di dare un identico giudizio sui partiti («tutti ugualmente responsabili della situazione del paese») occorre che oltre alle analisi pratichiamo un'azione nuova e più incisiva.

Sia ben chiaro: chiamando il movimento democratico a raccolta non si vogliono assolvere delle difficoltà che hanno i movimenti giovanili, e anche il nostro, nel rapporto con i giovani. Ma non credo che dobbiamo attendere la soluzione di questo problema, a cui occorre prestare molta più attenzione, per mettere mano a ciò che si muove tra le nuove generazioni. E' nostra intenzione, della FGCI, avviare nel mese di gennaio un dibattito nelle scuole sulla condizione dei giovani e sulle forme di lotta per l'immediato.

Proporremo nelle assemblee dei rappresentanti e poi in quelle di classe una ipotesi di piattaforma di lotta che contenga obiettivi ravvicinati e a più lunga scadenza (su come si sta a scuola, sulla disoccupazione, sul tempo libero, su come combattere l'emarginazione e l'uso delle droghe), perché siamo convinti che ci sia ancora nei giovani una grande voglia di discutere i propri problemi. E per questo la discussione dovrà essere la più ampia possibile, così da arrivare alle assemblee di istituto e alla assemblea cittadina nelle migliori condizioni.

La piattaforma verrà presentata agli enti locali e al movimento sindacale, e su questa base il movimento democratico può trovare il proprio terreno di iniziativa anche proponendo conferenze sulla condizione giovanile della città o realizzando di propria iniziativa alcune esperienze.

Perché, ad esempio, la sperimentazione non può anche essere lavoro volontario per la sistemazione dei parchi o la richiesta ai collettivi delle scuole di svolgere uno studio su un aspetto della propria città? Perché non pensare di inserire fra i compiti dei consultori lezioni di educazione sessuale nella scuola? Perché non dare una risposta alla solitudine dei giovani con la costituzione di centri sociali?

Queste piattaforme verranno presentate anche al movimento sindacale non perché sia esso diventato controparte. Ma perché pensiamo che sia venuto il momento di organizzare tutta la gioventù all'interno del sindacato unitario.

Gli studenti da soli non hanno cambiato la scuola nemmeno con le lotte aspre di questi ultimi anni. Noi crediamo sia necessaria tutta la forza della gioventù, dai disoccupati agli universitari agli studenti, organizzata in leghe nel movimento sindacale.

Non vuole essere, questa, la riproposizione di un vecchio slogan: oggi questa proposta è più che mai una necessità decisiva. Non serve solo per garantire la protezione sociale e il segno politico dei contratti, ma serve soprattutto per riavvicinare i giovani alla politica, a quella politica che cambia le cose

**Cristina Cecchini**

**Il «Ventidio Basso» di Ascoli**

# Ancora in alto mare la gestione del Teatro

**«Colpo di mano» di DC, PSDI e DN a Natale - I colpevoli ritardi dell'Amministrazione**

ASCOLI PICENO — Nulla di nuovo per la destinazione del teatro «Ventidio Basso». Dopo che molti mesi sono passati senza prendere alcuna decisione (l'accordo programmatico di luglio prevedeva come ultima scadenza il 30 settembre per stabilire la gestione comunale e i suoi contenuti) la DC e il PSDI, con l'appoggio del gruppo di DN, hanno deciso durante le festività natalizie di rimandare ulteriormente ogni scelta qualificante, disponendo di continuare le attività cinematografiche e affidandone la «supervisione» a tal Paolo Ferretti, nipote di un assessore e persona sprovvista di qualsiasi titolo o capacità per operare in direzione di una attività culturalmente valida.

Di fronte alle proteste di forze culturali della città, dei partiti democratici, dei circoli giovanili, la quarta commissione consiliare, che si è riunita nei giorni scorsi, ha deciso di affiancare agli attuali «gestori» una commissione formata da persone competenti e capaci che dovranno essere designate dai partiti presenti in consiglio comunale.

Si è pure deciso che durante il periodo di carnevale il Teatro Ventidio Basso sarà ancora una volta, e pare per l'ultimo anno, adibito a salone da ballo per i tradizionali veglioni (Elettrocarboninum, Ascoli Calcio e circolo cittadino) e per le feste studentesche, assumendone però direttamente il comune il compito di affitto agli interessati, e usando così il ricavato per le opere di ristrutturazione di cui il teatro abbisogna.

Altra saggia decisione è stata quella di abolire qualsiasi tessera di favore, e la distribuzione gratuita alle scuole di biglietti omaggio per gli spettacoli di maggiore interesse. L'Ascoli Calc o, che ha avuto in passato la gestione del teatro, ha lasciato al comune di Ascoli la spiacevole eredità di un debito di circa 5 milioni con le case distributrici cinematografiche.

Le quali minacciano di sospendere l'ulteriore distribuzione di pellicole qualora non ricevano il denaro dovuto. Sembra superfluo sottolineare che il Comune non può e non deve farsi carico di spese non sue, che andrebbero ad aggiungersi alle opere di restauro necessarie anche per l'incuria in cui è stato tenuto il teatro nella passata gestione privata.

Fin qui la cronaca dei fatti e delle decisioni prese, ora quello che manca e che la città si aspetta al più presto è una decisione definitiva per una gestione diretta e pubblica del teatro, che permetta di attuare una sensata politica culturale, e per la quale già sia il PCI che il PSI che il PRI hanno presentato proposte articolate.

Non si può permettere che l'attuale divisione esistente anche per queste scelte, in seno alla DC, e che le decisioni personali dell'assessore Loreti (PSDI) ritardino l'attuazione dei programmi necessari per la cultura e l'aggregazione giovanile.

I partiti al lavoro dopo la seduta dell'altra sera

# Possibile una soluzione unitaria per la presidenza regionale?

**E' ancora Arcamone il candidato in grado di raccogliere il più ampio consenso - Il diverso atteggiamento dc farebbe cadere le riserve del PRI**

Le forze democratiche dell'Umbria stanno attivamente lavorando in queste ore per valutare la discussione dell'altra sera in Consiglio regionale e per verificare tutte le possibilità per dotare l'assemblea di Palazzo Cesaroni, lunedì prossimo, di un presidente espressione del più largo consenso democratico.

Esiste un candidato in grado di raccogliere il «placet» di tutti i partiti democratici? Sulla carta è ancora Massimo Arcamone nonostante lo orientamento espresso dalla direzione regionale del PRI di non candidarlo. E' certo però che se lunedì si dovessero verificare una serie di condizioni positive cadrebbero automaticamente le riserve repubblicane.

Che cosa dovrebbe accadere per raggiungere questo fatto? Il nodo è ovviamente rappresentato dalla Democrazia Cristiana. Se la DC si dislocasse diversamente nella discussione la questione sarebbe tutta da ridiscutere. Se invece la DC manterrà una posizione rigida nell'ipotizzare un candidato espresso autonomamente dalle forze di minoranza lo stallo politico si potrebbe rideterminare di nuovo.

Tuttavia negli ambienti politici si nutre una qualche speranza che la DC muti il proprio orientamento.

La questione non è di poco conto dal punto di vista politico: se lunedì non si arrivasse all'elezione a larga maggioranza o all'unanimità di un presidente non si capirebbe più in definitiva perché tutti i partiti democratici (con la DC in testa) sembrano favorevoli ad una intesa che nei fatti non si realizzerà più. Se davvero si vuole l'accordo, nonostante tutti gli ostacoli com'è tutte queste difficoltà?

Certo, il dibattito dell'altra sera per dirla con Massimo Arcamone non è stata una «pagina esaltante» della storia del regionalismo umbro; ma si tratta anche di capire da quale parte arrivano gli ostacoli e cosa fare per superarli.

Le sinistre e segnatamente il nostro partito tuttavia escono dall'altra sera e dalla vicenda istituzionale a testa alta.

La posizione dei comunisti è stata limpida. Il fine perseguito come sempre è quello dell'unità del Consiglio regionale avendo presente i grandi problemi della società nazionale e regionale.

I partiti, come dicevamo, stanno ora al lavoro. La sensazione è che in queste ore possa anche sbloccarsi la situazione. Spiragli positivi infatti esistono e sono stati già verificati in una riunione tra i segretari regionali dei partiti subito dopo la conclusione del dibattito di Palazzo Cesaroni dell'altra sera.

Insistere in questa direzione, nella direzione cioè di una nuova verifica istituzionale, è l'obiettivo politico da perseguire fino a lunedì prossimo.

Al teatro Mancinelli

## Domani a Orvieto manifestazione con Ferrara

TERNI — Si terrà domani al Teatro Mancinelli di Orvieto, alle ore 17, una manifestazione sui temi politici generali. La manifestazione sarà aperta dal compagno Fausto Prosperini della segreteria comprensoriale, presiederà il compagno Maurizio Ferrara. Per lunedì è stato convocato il Comitato federale del PCI, al quale parteciperà il compagno Giuseppe D'Alema, presidente della commissione Finanze della Camera, che terrà il congresso di federazione.

Si tengono oggi i seguenti congressi di sezione: Giove, alle ore 20,30 (Vincenzo Acciacca); Penna in Teverina, ore 20,30 (Zeno Leti Acciaro); Bagni, ore 20,30 (Fausto Prosperini); Corbara, ore 20,30 (Ferruccio Mauri); Fossatello, ore 20 30 (Marcello Materazzo); Prodo, ore 20,30, (Vladimiro Giulietti); Colonnetta di Prodo, ore 20,30 (Osvaldo Sarri); Monteleone di Orvieto, ore 20,30 (Valentino Filippetti); Santa Maria di Monteleone, ore 20,30 (Maurizia Bonanni).

Riconfermato l'accordo PCI-PSI

# Il PSI a Narni torna a far parte della giunta comunale

**Ulteriormente rafforzato il rapporto tra i due partiti - Eletti i due assessori socialisti**

NARNI — Riconferma della validità della maggioranza di sinistra, quale punto di partenza per sviluppare rapporti positivi anche con le altre forze politiche; un giudizio ugualmente positivo sull'opera finora svolta dall'Amministrazione comunale e suoi programmi futuri; un impegno per sviluppare alcuni servizi di prima necessità. Sono questi i punti fondamentali del documento politico firmato dal PCI e dal PSI di Narni con il quale si sancisce ufficialmente il ritorno del PSI nella giunta municipale di Narni.

A determinarne l'uscita — pur continuando il PSI a far parte della maggioranza — furono alcune vicende legate al rilascio di licenze edilizie, nelle quali furono coinvolti l'allora ex vice sindaco socialista Francesco Piscini e l'ex assessore socialista Ilvo Donatelli.

Dopo un breve periodo di disimpegno, dovuto a motivi contingenti e non a disaccordi di natura politica, il PSI torna quindi in Giunta con due propri rappresentanti: Adalberto Favilli che assume l'assessorato all'urbanistica e Lorenzo Ricci che andrà all'assessorato alla Polizia municipale-Nettezza urbana-Autoparco. Sempre in base all'accordo al PSI dovrà andare anche la presidenza del nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale di Narni, mentre un socialista assumerà la presidenza della terza commissione consiliare del Comune.

«A conclusione degli incontri — si dice nel documento politico — i due partiti hanno verificato che esistono le condizioni per la riconferma della maggioranza di sinistra». Il rapporto tra due partiti esce ulteriormente rafforzato anche rispetto al recente passato, si dice infatti che «i due partiti hanno trovato ulteriori elementi di convergenza».

C'è l'impegno ad una iniziativa unitaria per lo sviluppo economico e per condurre una serrata battaglia contro la disoccupazione. «L'alleanza politica tra PCI e PSI — si aggiunge — dal dopoguerra a oggi ha consentito a Narni e alla sua comunità di progredire sul terreno della democrazia e delle conquiste sociali e civili». I programmi elaborati congiuntamente nel 1974, vale a dire al momento della formazione della maggioranza, e nel 1977, sono tuttora validi, anche se quest'ultimo necessita di alcuni aggiustamenti, resisi necessari dall'evolvere della situazione.

Il programma del 1977 è quello che l'Amministrazione comunale ha elaborato per l'arco di tempo che resta prima della fine del mandato amministrativo. I settori verso i quali l'amministrazione comunale accentuerà in quest'ultimo periodo il proprio impegno sono: la casa, i trasporti, la sanità e i servizi sociali.

La nuova giunta dovrà poi operare, come si dice nel documento, con criteri di «collegialità» e si sottolinea che ci dovrà essere una gestione unitaria di tutti i settori e ci si impegna a una «elaborazione e a un confronto» su tutte le questioni che si pongono, in particolare in materia di urbanistica, per il piano particolareggiato per il centro storico, il piano poliennale di attuazione, il piano per le zone esterne, il piano decennale per la casa.

## Arci: «approvare la legge regionale sulla caccia»

TERNI — Un invito perché sia approvata con sollecitudine la legge regionale per la caccia è contenuto in un ordine del giorno approvato dai cacciatori del circolo ARCI-Caccia di quartiere San Giovanni, al termine di un'assemblea nel corso della quale si è discusso sulla bozza di disegno di legge all'esame dell'apposita commissione regionale. Nell'ordine del giorno seguono poi una serie di giudizi sui contenuti della proposta di legge: «Concordiamo — vi si dice — unanimemente sull'esigenza che siano previsti tre giorni di caccia su cinque, a libera scelta.

Riteniamo che questo sia conforme ai deliberati del convegno di Bari e concordi con quanto già approvato dalle regioni del centro nord nelle rispettive leggi regionali sulla caccia. Ribadiamo che la libera scelta, tra l'altro, evita massicce concentrazioni di cacciatori con conseguenti danni alla selvaggina. Si tratta inoltre di una scelta che risponde ai criteri di libertà e democrazia».

Raggiunto l'accordo tra Rpa e Montedison per la costruzione degli impianti

# La «vil materia» servirà alla produzione d'energia

**Gli impianti a «digestione anaerobica» permetteranno la trasformazione dei liquami La Regione favorevole all'iniziativa - Già due distillerie alimentate in questo modo**

Dalla «vil materia» dei liquami organici alla produzione d'energia il passaggio potrebbe sembrare incolmabile. Di fatti ci sono voluti 10 anni di serie ricerche per arrivare ieri mattina con la firma di un accordo tra RPA di Perugia e Montedison ad un programma che prevede la costruzione a fini commerciali di impianti a «digestione anaerobica». Il che in poche parole sintetizza l'ormai verificata possibilità di trasformare liquami ed altri residui organici in gas combustibile capace di dare calore o altre forme di energia, recuperando in più materie che fin troppo spesso andavano ad inquinare l'ambiente. Alla RPA di Perugia (Professionisti associati SpA) gli studi sull'ambiente sono un po' il pallino fisso che dopo anni di studi ha dimostrato di dare i suoi frutti aprendo prospettive di autosufficienza parziale e totale per impianti di allevamento, distillerie e perfino singole aziende agricole.

E' probabilmente la prima volta — nel settore certamente lo è — che studi e progettazioni realizzati in Umbria propongono tecnologie di avanguardia ed economicamente vantaggiose. Ma è un fatto anche di notevole importanza lo stesso contratto che vede impegnata con l'RPA un'industria come la Montedison e non in veste di semplice venditrice di prodotti o tecnologia.

Anche la Regione dell'Umbria ha espresso un parere estremamente favorevole sull'iniziativa. Ieri il presidente della Giunta Germano Marri durante la firma dell'accordo ha sottolineato l'importanza di una ricerca che apre concretamente nuovi spazi per la tutela dell'ambiente ed il recupero a fini produttivi di sostanze altrimenti inquinanti.

I procedimenti della RPA del resto non sono più al livello degli studi teorici, ma veri e propri impianti (sperimentati anche in due distillerie emiliane e in strutture pilota intorno ai grandi capannoni di Fontana della società) dove è possibile rendersi conto concretamente di come si realizzi il processo di trasformazione dei liquami.

In un cilindro di metallo (il nostro giornale si interesserà ancora e più specificatamente della tecnica) ad esempio il liquame trasformato in gas viene avviato verso un motore a scoppio. I residui liquidi sono poi ulteriormente utilizzati purificandoli in una marcita a base di gigli d'acqua (si tratta di piante fornite alla RPA dall'azienda di Casalina dell'Università degli Studi di Perugia) che forniranno nutrimento a suini ed altri animali.

Di fronte a giornalisti specializzati provenienti da tutta Italia l'ing. Silvano Rasimelli ieri mattina ha risposto ai molti quesiti stimolati dalla visita agli impianti sperimentali. Quanto all'accoglimento delle forze politiche e sociali della regione dell'iniziativa, le numerose presenze alla firma dell'accordo sono state eloquenti: oltre al Presidente della Giunta regionale c'erano il vicepresidente Ennio Tomassini e gli assessori Provantini e Belardinelli.

Il presidente dell'ESAU on. Ludovico Maschiella, il capogruppo consiliare della DC Sergio Ercini, il sindaco di Perugia Stelio Zaganelli, il rettore dell'Università italiana Giancarlo Dozza, l'on. Merli, il presidente dell'Associazione industriali Franco D'Attona ecc.

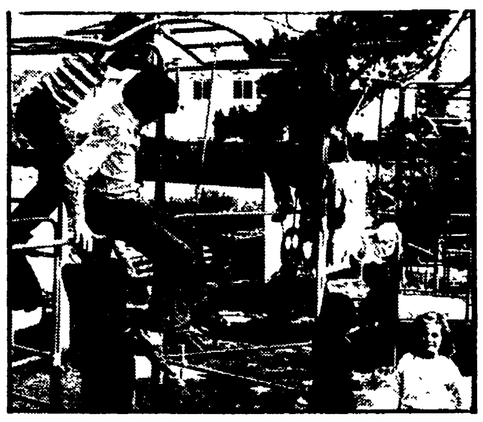
Un così vasto interesse lo si è dovuto anche all'impegno che la Montedison ha scelto di fare per lo sviluppo della ricerca nel settore. Il senatore Medici, presidente della Montedison intervenuto alla firma del contratto, ha sottolineato l'importanza delle ricerche svolte dalla RPA ed il collegamento che si imponeva tra queste e le esperienze portate avanti dalla stessa Montedison. Alla RPA la soddisfazione per il primo coronamento della ricerca intrapresa ovviamente c'è anche perché il contratto firmato consentirà alla società umbra di portare avanti le ricerche dimostratesi anche dal lato dei materiali trattati estremamente fertili.

**g. r.**

L'iniziativa della Provincia

# Tante idee in mostra a Terni per far vivere meglio i bimbi

**L'obiettivo è di elaborare un progetto per l'infanzia nel Ternano - La collaborazione con vari enti**



TERNI — Una mostra storica di foto e oggetti sul bambino e una rassegna cinematografica sono alcune delle iniziative messe in programma dall'Amministrazione provinciale, in occasione dell'anno internazionale del fanciullo. L'obiettivo è quello di elaborare un «progetto infanzia nella città di Terni e nelle altre città della provincia». Si vuole insomma richiamare l'attenzione sulle condizioni di vita dei bambini e rispettare alcune possibilità di intervento per creare un migliore ambiente per i fanciulli.

E' una iniziativa che ha alle spalle una intensa attività svolta dall'Amministrazione provinciale in questo settore. In particolare quest'ultima proposta si riallaccia a quanto il SAPOSS (Servizio Aggiornamento Permanente degli Operatori Scolastici e Sperimentazione), un servizio creato appunto dall'Amministrazione provinciale, ha fatto nell'ultimo periodo. Tra le iniziative basterà citare le otto mostre (fotografiche, grafiche, di oggetti) che sono state allestite in collaborazione con le scuole. E due programmi videoregistrati che sono stati ugualmente presentati alle scolaresche.

Il SAPOSS ha pubblicato poi un album di documentazione su una esperienza vissuta dai bambini di una scuola comunale e dagli anziani del Centro geriatrico. Nell'album sono documentati tutti gli stimolanti lavori che sono stati fatti insieme e viene raccontata questa significativa esperienza. L'ultima iniziativa realizzata fu un grande «gioco-spettacolo» di tutti i bambini in piazza della Repubblica sul tema «Una città a misura di bambino».

L'Amministrazione provinciale intende ora portare avanti il suo programma in collaborazione con i vari enti interessati: i Comuni, i servizi per l'infanzia, le scuole, le forze politiche e sociali.

«Si tratta di intervenire e incidere — dicono all'Amministrazione provinciale — nei comportamenti quotidiani della gente, stimolando una crescita culturale della città sui problemi del bambino, avviando contemporaneamente una riflessione attenta su tutti i momenti istituzionali, e in particolare sulle istituzioni pubbliche, in cui viene accolta e condizionata l'infanzia.

Riunione delle segreterie Cgil-Cisl-Uil in vista dell'incontro con la direzione del gruppo

# Vertenza Ibp: al primo posto gli investimenti

**L'incontro si svolgerà il 16 a Roma - Reso noto l'elenco del nuovo turno di cassa integrazione, senza specificare quando scadrà Alla Bosco di Terni chiesta la riduzione della produzione - Riserve del Cdf - Difficile la situazione in molte aziende di Orvieto**

Una lunga riunione delle segreterie regionali CGIL, CISL e UIL e poi ieri sera, nel corso di una conferenza stampa, la comunicazione ufficiale: le organizzazioni sindacali intendono mettere al centro dell'incontro con la direzione aziendale del gruppo IBP, che si terrà a Roma il 16, il problema degli investimenti.

Non che la federazione unitaria avesse mai trascurato questa questione, ieri però è stato ribadito in modo inequivocabile che i lavoratori non intendono subordinare la trattativa su questo tema centrale all'accordo sull'orario di lavoro degli impiegati del gruppo. Per dirla più chiaramente: CGIL, CISL e UIL chiedono alla multinazionale alimentare di separare i due problemi e di non ritenere successivo ad un accordo sulla «questione impiegatizia» il dibattito sugli investimenti.

E' stato il compagno Paolo Brutti, segretario della Camera del lavoro di Perugia, a dare l'annuncio di questa presa di posizione unitaria delle tre confederazioni sindacali ieri sera presso la sala stampa del consiglio regionale alla presenza della stampa e di numerosi rappresentanti del consiglio di fabbrica IBP.

Sempre ieri un'altra novità: è uscito l'elenco dei 149 impiegati che verranno messi, per questo mese in cassa integrazione dall'azienda. Sin qui saremmo però ancora nella consuetudine che si ripete ormai da mesi. C'è però una differenza nel comportamento della direzione del gruppo: mentre in precedenza nel comunicato ufficiale emesso si annunciava il giorno d'inizio e quello in cui l'integrazione sarebbe terminata, questa volta si dice solo quando comincerà «la cassa» e non quando terminerà. Un cambiamento nei comportamenti non certo di poco conto che non ha mancato di preoccupare i 149 impiegati compresi nel nuovo elenco.

• • •

TERNI — Il consiglio di fabbrica e successivamente la assemblea dei lavoratori della «Bosco» prenderanno posizione sulle richieste avanzate dalla direzione aziendale nel corso dell'incontro svoltosi mercoledì. La riunione del consiglio di fabbrica e l'assemblea dei lavoratori si terranno nei prossimi giorni. La direzione aziendale ha presentato un proprio piano per la riduzione della produzione nel primo quadrimestre dell'anno. Dissalatori, scambiatori di corrente, caldareria, vale a dire tutte le produzioni della Bosco, incontrano in questo momento difficoltà di mercato.

L'azienda ternana vende i propri prodotti soprattutto all'estero, dove si è registrata ulteriormente una più accanita concorrenza delle industrie giapponesi e tedesche, che ha avuto come conseguenza una diminuzione degli ordini. La Bosco intende far fronte alla situazione di emergenza utilizzando le ferie in parte quelle che i lavoratori non hanno consumato l'anno scorso e in parte facendo consumare anche alcune giornate dell'anno appena iniziato.

Dal 12 al 16 febbraio la direzione prevede poi di fare un ponte, utilizzando le giornate di ferie che spettano ai lavoratori in cambio delle festività soppresse. Per tre mesi poi, da aprile a maggio, i lavoratori — sempre secondo il piano aziendale — dovrebbero prendere due giorni di ferie al mese.

L'azienda approfitterebbe di questo periodo per accelerare il trasferimento nella nuova sede di Maratta e per realizzare un programma di manutenzione speciale degli impianti.

La delegazione sindacale che ha partecipato all'incontro ha espresso nel confronti di questo programma di riduzione della produzione le proprie riserve. Ha chiesto che l'azienda presenti un programma analitico nel quale siano affrontate tutte le questioni: da quelle relative alle prospettive future e al piano di investimenti, a quelle che riguardano la utilizzazione dell'area sulla quale sorge il vecchio stabilimento.

• • •

ORVIETO — «Di giorno in giorno i disoccupati aumentano, non ci sono prospettive serie di lavoro...» Alla Camera del Lavoro di Orvieto, in questi giorni, c'è forte preoccupazione per la grave crisi occupazionale del comprensorio orvietano. Sono già cinque le aziende che tra novembre e dicembre hanno chiuso i battenti in seguito al fallimento. Piccole aziende come la «Petrourbani» (imbottigliamento del vino, circa dieci unità lavorative); la società agricola «Scarpetta» (circa sei unità lavorative), l'azienda edile «Urbani» (circa quindici unità lavorative, a cui sono da aggiungere gli altri dipendenti che presentavano lavoro nell'altro cantiere della ditta in Sicilia), il caso dell'Italmobili e da ultimo quello della GIPA (gruppo italiano prodotti alimentari).

La fabbrica, sorta appena da un anno, occupava 26 unità lavorative. Già nell'agosto scorso si era proceduto al licenziamento di otto dipendenti per gravi difficoltà economiche dell'azienda. «Rispetto alle altre aziende — dice Giancarlo Fucili, segretario della CdL di Orvieto — che dopo una tenuta relativamente buona registrata nel periodo del boom economico sono andate poi incontro al fallimento per una particolare incapacità imprenditoriale, la GIPA invece aveva maggiori possibilità di sviluppo».

«Le forze politiche e sindacali, infatti — prosegue Fucili — all'inizio avevano giudicato positivamente l'esigenza nell'Orvietano, zona prevalentemente agricola, di una fabbrica per la trasformazione dei prodotti agricoli; in un solo anno di vita, invece, la fabbrica ha saputo soltanto accumulare debiti».

Un sostanziale scollegamento tra gli imprenditori e la realtà del comprensorio e quindi gravi carenze nei rapporti con le forze politiche e sindacali, la mancanza assoluta di una seria programmazione che assicurasse alla fabbrica un mercato sicuro, condizione indispensabile per reggere il confronto con i grossi colossi industriali del settore, quali la Vismara e la Molteni, sono i motivi di fondo della chiusura dell'azienda e del conseguente licenziamento.

Altri disoccupati quindi si aggiungono ai già numerosi iscritti alle liste di collocamento. Nel solo comune di Orvieto gli iscritti alle liste normali di collocamento sono circa mille, gli iscritti alle liste speciali sono saliti a duecentocinquanta. Una situazione grave che impone immediate scadenze di lotta.

La prima sarà lo sciopero generale comprensoriale di otto ore proclamato per il giorno 18 gennaio dalle segreterie del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL del comprensorio orvietano, che sarà preceduto oggi da un attivo presso la sala ISAO di tutti i quadri sindacali aziendali del comprensorio e da una serie di assemblee nelle aziende maggiori.

Un'immagine di una recente manifestazione a Perugia dei lavoratori umbri per gli investimenti e l'occupazione

Furono rubate due pistole negli uffici di polizia urbana

# Partiti e sindacati condannano il raid di martedì ad Orvieto

**Assemblea in Comune - Anche dall'agenzia dell'Intercontinentale, messa a soqquadro, è stata sottratta una rivoltella - Una inquietante situazione**

ORVIETO — Alle due pistole derubate negli uffici della polizia urbana nel raid di martedì notte ad Orvieto, se ne è ora aggiunta un'altra derubata nella stessa notte. Si tratta del revolver che il gestore, una guardia giurata con regolare porto d'armi, dell'assicurazione «Intercontinentale» di piazza Fracassini anch'essa presa di mira dai malviventi oltre l'ospedale, il Comune, l'azienda di turismo, teneva in cassetto dell'ufficio. Infatti il gestore non essendosi accorto subito della scomparsa della pistola ha effettuato la denuncia solo nella serata dell'altro ieri. «Sono andati a colpo sicuro», dice il gestore. Insomma «...hanno proprio "cercato" il revolver — continua — tranne le 200.000 lire derubate non hanno invece toccato il televisore, la cinepresa, l'orologio al quarzo abbastanza pregiato, che stavano in ufficio...». Anche qui, quindi, il furto vero e proprio non c'è stato.

Intanto le forze politiche e sindacali riunitesi ieri mattina presso la sede comunale di Orvieto hanno emesso un comunicato-stampa nel quale si rileva «...la profonda preoccupazione per l'aumento generalizzato della criminalità politica e comune con effetti laceranti anche in città quali Orvieto, in cui la convivenza civile non è mai stata messa in discussione dalla caduta del fascismo ad oggi». Si esprime inoltre «...la più ferma condanna dei fatti verificatisi in quanto, indipendentemente dall'eventuale premeditazione, l'aver preso di mira gli edifici pubblici rappresenta un obiettivo attentato al patrimonio comune e contribuisce ad aumentare il senso di insicurezza dei cittadini a tutto vantaggio dei fautori dell'eversione».

Il comunicato termina invitando «...la cittadinanza, pur riconfermando la fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura, a porre in atto una stretta vigilanza democratica e popolare quale sicuro baluardo contro la violenza da qualunque parte essa provenga».

Senza voler quindi né drammatizzare e gettare inutili allarmismi tra la gente, né però minimizzare gli episodi, anche il segretario di zona del nostro partito, compagno Sarri, infatti, intervenendo nel corso della riunione in Comune ha ricordato che «gli episodi dell'altra notte sono stati preceduti da una serie di azioni che da un po' di tempo a questa parte hanno turbato la vita cittadina».

Al commissariato di PS intanto sostengono che nel raid potrebbe forse esserci il concorso di elementi locali, vista la facilità con la quale i malviventi sono arrivati agli obiettivi. Sono anche state avviate indagini fuori di Orvieto.

**p. sa.**

Promossa dall'ARCI e «Lunga gittata»

## Oggi alle 21 al Morlacchi concerto di musica popolare

Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Ivan della Mea, Paolo e Alberto Ciarchi saranno gli interpreti di un concerto di musica popolare che si terrà questa sera alle ore 21 presso il teatro Morlacchi di Perugia.

L'iniziativa, promossa dall'ARCI di Perugia e dalla cooperativa «Lunga Gittata» ha un carattere particolare sia perché riunisce i più significativi esponenti della canzone popolare, politica e di lotta, sia perché durante il concerto saranno realizzate le riprese del film «I giorni cantati», per la regia dello stesso Pietrangeli.

Il film che proprio in questi giorni è stato presentato alla stampa, riunisce alcuni dei più significativi esponenti della cultura de giovani di questi ultimi anni: oltre agli interpreti compariranno sul palcoscenico del Morlacchi (Mariangela Melato e Anna Nogara fanno parte del cast) Lucio Dalla, Francesco Guccini, Dario Fo, Roberto Benigni, Franco Bianchi.

L'ingresso al concerto che si terrà al Morlacchi è gratuito e i biglietti invito possono essere ritirati presso l'ARCI di Perugia (Piazza Mariotti n. 2), presso Radio Perugia 1 (Piazza Dante n. 11) e presso lo stesso teatro Morlacchi per tutta la giornata di oggi.

Il cantautore Pietrangeli durante un recente concerto

Interpellanza del PCI

# L'ARS deve garantire i libri gratis agli studenti

PALERMO — Trasferite ai Comuni le numerosissime funzioni previste dalla legge di decentramento varata dall'ARS a dicembre, anche tale provvedimento, come la legge urbanistica, rischia di subire un attacco da parte delle forze che l'hanno contrastato durante il suo lungo iter. Stavolta sembra che la offensiva punti a far diffondere nell'opinione pubblica sfiducia, interrompendo, per cavilli legislativi, alcune provvidenze la cui erogazione è passata agli enti locali.

Un esempio di questo genere l'offrono i deputati comunisti Cagnes, Chessari, Amati, Laudani e Toscano, in una interpellanza rivolta al presidente della Regione e all'assessore alla Pubblica Istruzione. Gli interpellanti reclamano dal governo regionale un pronto intervento per assicurare la continuità dei servizi finora garantiti dalla Regione agli scolari siciliani. Si tratta della refezione scolastica, dei libri gratuiti per gli alunni delle scuole medie, dei trasporti gratuiti per gli alunni della scuola dell'obbligo e delle medie superiori, che siano « pendolari ».

Gli stanziamenti relativi a tali argomenti figurano infatti in alcuni capitoli del bilancio della regione — il 38.701, il 38.804 e il 38.805 — che sono stati soppressi perchè le relative competenze sono, intanto, passate ai Comuni. La efficacia della legge finanziaria scatterà — si fa osservare — 45 giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione, avvenuta il 2 gennaio. L'anno scolastico ricade tra due esercizi finanziari e, se non si intervenisse in tempo, l'erogazione di tali finanziamenti potrebbe venir messa in pericolo.

In pericolo 530 posti

# La Halos di Licata rischia di chiudere lunedì

PALERMO — Inattiva dal maggio 1977, la maglieria Halos di Licata (Agrigento) — 530 operai, prevalentemente donne — rischia di chiudere definitivamente i battenti lunedì 15 dicembre. La cassa integrazione scade sabato. E per il lunedì successivo i sindacati e il consiglio di fabbrica, assieme alle amministrazioni comunali della zona, hanno programmato uno sciopero generale che investirà anche l'area vicina di Canicattì, con una piattaforma di obiettivi nella quale si reclama, oltre alla soluzione dei problemi della fabbrica travolta dal crak della Montefibre, un serio sviluppo di tutti i comparti fondamentali dell'economia del comprensorio. Il concentramento di massa è previsto a Licata.

Per l'Halos, intanto, si trascinano ancora, con una mediazione ministeriale che, però ha mostrato la corda di un certo disimpegno, le trattative tra il gruppo Montefibre ed alcune imprese private perchè esse rilevino lo stabilimento. In alternativa si reclama l'intervento della Gepi, ma il governo centrale non ha mai dato alcuna risposta soddisfacente

E' iniziato, frattanto, ieri nella vallata del Belice il ciclo di manifestazioni per lo sviluppo economico ed il lavoro indette dai sindacati e dalle amministrazioni comunali dell'11. anniversario del terremoto: assemblee popolari si sono tenute ieri sera a Sambuca e a Camporeale. Nei giorni successivi altre manifestazioni si terranno a Poggioreale, Salaparuta, Gibellina, Roccamena.

La mobilitazione della valle sfocerà lunedì 15 gennaio in un grande concentramento di tutti gli abitanti del paesi-baracca a Trapani, dove è stato indetto uno sciopero

Zuccherifici occupati

# Continuano le proteste dei bieticoltori a Foggia

FOGGIA — Gli zuccherifici di Lignano Garganico e di Incornata, nel Foggiano sono stati occupati da folti gruppi di bieticoltori che rivendicano il saldo bietole per il 1978 e l'accordo interprofessionale di categoria per il corrente anno. Stessa situazione anche allo zuccherificio di Rendina. Ci troviamo di fronte ad una situazione abbastanza precaria che mette in evidenza come questo settore stia attraversando un periodo veramente grave.

Nel corso della manifestazione dei bieticoltori che si è tenuta al cinema Capitol di Foggia, sono stati affrontati i problemi della categoria e più in generale le condizioni per un adeguato sviluppo dell'agricoltura. Sia nella relazione del compagno Tozzi che nelle conclusioni del segretario generale del CNB Coltelli sono emerse chiare le difficoltà della bieticoltura in vaste zone del Mezzogiorno e l'inadeguatezza degli interventi da parte del governo. Il CNB da tempo ha elaborato una piattaforma rivendicativa che pone al centro lo sviluppo della bieticoltura come una coltura essenziale per la trasformazione dell'agricoltura in particolare nel Mezzogiorno.

Tozzi e Coltelli hanno infine sottolineato la necessità che si proceda con urgenza al saldo bietole per il 1978 e alla stipula del nuovo contratto interprofessionale. Sempre ieri una delegazione di bieticoltori si è recata all'assessorato regionale all'agricoltura per esporre le questioni della categoria e in particolare i grossi problemi dell'agricoltura. Un'agricoltura moderna, rinnovata, collegata all'industria, non può non tenere conto del settore bieticolo.

Alfredo Pantò è stato arrestato a Palermo

# Dirigente dell'ente minerario capo di una gang di rapitori

**Le indagini partite dal sequestro di un commerciante di Ladispoli - Pesante fardello di accuse sulle spalle del responsabile dell'ufficio personale dell'EMS**

PALERMO — Ancora l'apparato burocratico dell'ente minerario siciliano nell'occhio del ciclone di una inchiesta giudiziaria. Stavolta si tratta di un episodio di pura « cronaca nera »: il responsabile dell'ufficio personale dell'ente, Alfredo Pantò, 48 anni, è stato arrestato sotto un pesantissimo fardello di accuse — concorso in sequestro di persona, omicidio, occultamento di cadavere — per un ordine di cattura del giudice istruttore di Viterbo Alvaro Carruba.

L'uomo sarebbe stato il cervello « al di sopra di ogni sospetto » del rapimento, il 26 febbraio 1977, di un commerciante di tessuti di Ladispoli, a 40 chilometri da Roma, Nazzareno Fedeli, 30 anni. Bloccato da un commando di quattro persone davanti la sua abitazione, mentre era a bordo della sua auto, Fedeli non tornò più a casa. I rapitori avevano chiesto al

La linea dura dei carabinieri, che qualche giorno dopo il sequestro avevano decimato la gang con l'arresto di due fratelli romani, Sebastiano e Costantino Pirisi e di tre pregiudicati sardi, Pietro Porcu, Aldo Gungui, Sebastiano Bussu, accusati del sequestro, aveva con ogni probabilità portato i carcerieri del commerciante a scegliere di dare la morte al loro ostaggio.

Una delle ultime pedine della banda, successivamente arrestato, sotto l'accusa di aver progettato e messo in atto il rapimento a scopo di estorsione, era il fratello del funzionario dell'ente minerario, Giuseppe Pantò, un pregiudicato, originario di Sant' Agata di Militello (Messina) ma da anni trasferitosi a Roma.

Dopo qualche esitazione gli investigatori avevano individuato nel funzionario siciliano un altro anello dell'organizzazione criminale. Secondo quel che si scoprì attraverso alcune intercettazioni telefoniche, la presenza a Roma in quei giorni del funzionario dell'EMS sarebbe da mettere in stretta relazione col sequestro. Ad Alfredo Pantò, proprio alla luce del suo ruolo di « insospettabile », la banda avrebbe affidato un compito essenziale e delicatissimo: « quello di riciclare » il denaro sporco dell'eventuale riscatto

Arrestato una prima volta nel gennaio dello scorso anno sotto l'accusa di aver partecipato al sequestro, Pantò rimase in carcere per sei mesi. Uscito in libertà provvisoria era tornato a Palermo. L'altra notte, sulla base, a quanto pare, di nuovi risultati dell'inchiesta, l'emissione di un nuovo ordine di cattura a suo carico con accuse ancor più gravi: l'uomo avrebbe partecipato, cioè, anche al tragico epilogo del sequestro, alla decisione di sopprimere l'ostaggio.

Di sequestri di persona e di storie di malavita nella storia dell'apparato burocratico dell'ente minerario, cresciuto sotto la faraonica e fallimentare gestione dell'ex senatore DC Graziano Verzotto, non è certo la prima volta che si parla. Proprio mentre grazie alle denunce del PCI esplodeva lo scandalo degli interessi neri lucrati da Verzotto presso le banche del gruppo De Luca, lo stesso presidente dell'ente fu al centro di un ancora oscuro episodio: un tentato sequestro, forse organizzato a scopo di depistaggio, proprio su sua commissione.

Lavorava in una azienda collegata dell'EMS (dove Verzotto l'aveva assunto, su segnalazione del deputato repubblicano Aristide Gunnella) il boss mafioso di Riesi, Giuseppe Di Cristina, ucciso l'altro anno a Palermo. NELLA FOTO: un'istantanea del commerciante di Ladispoli Nazareno Fedeli

# Liti dc sulle nomine paralizzano l'attività politica nel Molise

CAMPOBASSO — Mentre nel partito della DC continua il braccio di ferro tra fanfaniani da una parte e dorotei ed autonomisti dall'altra, per la rielezione degli organismi dirigenti a livello provinciale e regionale, alla Regione Molise, lo stesso partito impone un ulteriore rinvio delle nomine nei vari enti. Dunque, oltre alla paralisi più generale che la Giunta DC-PSDI impone alla regione e che le opposizioni PCI, PLI, PSI hanno più volte denunciato, ultimamente anche attraverso una mozione di sfiducia, la DC, coadiuvata dai socialdemocratici, da qualche anno a questa parte, non riescono a portare in Consiglio il problema di alcune nomine molto importanti perché non sono pronti con i propri nomi.

Difatti, nonostante alcuni consigli di amministrazione siano decaduti da parecchi mesi, la Regione Molise non ha ancora nominato i suoi rappresentanti e pertanto non possono funzionare. Ci riferiamo alla nomina dei due presidenti delle Camere di commercio di Campobasso e Isernia; alla nomina del consiglio di amministrazione dei revisori dei conti dell'Ente di sviluppo agricolo; alla nomina dei rappresentanti della Regione Molise al consiglio di amministrazione del Parco Nazionale d'Abruzzo, nella commissione per l'impiego giovanile, nel consiglio direttivo dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo.

Devono ancora poi essere nominati alcuni rappresentanti del Comitato delle regioni meridionali presso la Cassa. E ancora, si ostacolano alcuni adempimenti come quelli per l'approvazione della consulta per i problemi giovanili, dell' attività venatoria e delle questioni femminili. Vista così tutta questa questione delle nomine potrebbe sembrare una pura e semplice elencazione, ma in realtà, dietro queste, vi sono enormi interessi di partito (da ricordare che in Molise non si parla di lottizzazione tra i partiti, ma bensì di spartizioni tra le varie correnti dc) ed è proprio per questi interessi che non si fanno.

Il gruppo comunista alla Regione intanto su queste questioni ha emesso un comunicato stampa [illegible] nella giornata di ieri dove si fa appello ai lavoratori, ai giovani e ai sindacati per sbloccare l'attuale situazione di grave inerzia politico-amministrativa, per non permettere più che la DC possa scaricare sulle istituzioni i propri mali e le proprie divisioni interne e per evitare che lo stesso partito continui a gestire in maniera monopolistica e clientelare i vari enti.

# CGIL: le lungaggini della crisi contrastano con l'urgenza calabrese

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Un importante documento è stato emesso ieri dalla segreteria regionale della CGIL in riferimento all'andamento della crisi alla Regione Calabria. Un documento importante perché serve a riportare il discorso sulla drammaticità della situazione calabrese e perchè poi, da una grande organizzazione dei lavoratori come la CGIL, viene un esplicito invito per una soluzione intanto rapida e quindi espressione dell'unità più sostanziale fra le forze politiche democratiche. La CGIL rileva innanzitutto «con viva preoccupazione l'estrema lentezza che caratterizza lo svolgimento della crisi e l'iniziativa per dare alla Regione un governo idoneo ad affrontare con decisione e autorevolezza i drammatici problemi della Calabria».

«Questa lentezza — ad avviso della segreteria regionale della CGIL — contrasta nettamente con l'emergenza calabrese, contribuisce ad aggravare la situazione, sfilacciando il confronto all'interno della Regione e lasciando mano libera alle più vecchie e screditate pratiche clientelari». L'esigenza che pone la CGIL è quella di stringere i tempi del confronto, anche con il sindacato, per costruire una soluzione adeguata alla spinta unitaria e di massa che si è espressa nei mesi scorsi e culminata con la grande manifestazione dei trentamila calabresi a Roma.

«La segreteria della CGIL — continua il documento — ribadisce come una tale situazione si affermi attraverso l'assunzione di indirizzi politici generali che esprimono una proposta di sviluppo della Regione non subalterna alla linea del governo e delle forze moderate, di scelte programmatiche che affrontino coerentemente i nodi della difesa e della espansione dell'apparato industriale, degli interventi in agricoltura e nelle zone interne, dell'occupazione giovanile, della riforma degli strumenti e attraverso una espansione della democrazia che segni una profonda rottura con una pratica di governo superata e contrastante con gli obiettivi di sviluppo e di rinnovamento posti dal movimento sindacale».

L'ultima parte del documento della CGIL è riservata, per così dire, alle formule di governo pur se si riaffferma l'interesse preminente del sindacato per i contenuti Il documento infatti sottolinea *«specie di fronte alla eccezionalità della situazione calabrese, il valore della solidarietà fra tutte le forze democratiche senza discriminazioni che restringano, sulla base di superate pregiudiziali ideologiche, la possibilità di impegno di ciascuna forza a tutti i livelli di direzione politica regionale».*

Sul fronte delle altre prese di posizione, va segnalato un lungo articolo di un assessore regionale democristiano, il forzanovista Sergio Scarpino, che ripropone la proposta già avanzata dalla DC per la presenza della giunta affidata ad un laico o ad un socialista «La politica del confronto — scrive Scarpino — implica dei sacrifici, innanzitutto alla DC. Bisogna rendersi conto che in definitiva degli incarichi come la presidenza del l'esecutivo regionale, possono essere ricoperti anche da esponenti non democristiani». Si cerca insomma di sbloccare la situazione con proposte che, pur rappresentando in ogni caso delle novità, non appaiono all'altezza e in grado di operare la svolta politica necessaria alla Regione calabrese. Su questo punto la posizione comunista è stata espressa con grande chiarezza dal compagno Franco Ambrogio, ieri su l'Unità «Noi restiamo del parere — ha scritto Ambrogio — che la soluzione più valida sia quella di una giunta unitaria, ma non faremo un dramma se gli altri partiti decideranno di formare un esecutivo senza di noi». In merito poi alla discussione sul bilancio per il '79 (la Giunta ha richiesto l'autorizzazione all'esercizio provvisorio su tutte le voci) va riportata una lunga dichiarazione di Saverio Alvaro, presidente socialista della commissione bilancio e programmazione. A parte gli accenni fortemente polemici verso il capogruppo del suo partito, Mundo, della corrente craxiana per il modo di conduzione del gruppo regionale del PSI, Alvaro afferma che «meraviglia che una Giunta in crisi abbia avanzato una proposta simile quando non lo ha mai fatto nessuna giunta nella pienezza dei propri poteri».

**Filippo Veltri**

# A Catanzaro niente dimissioni della giunta Il balletto continua

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Niente dimissioni della Giunta comunale DC, PSDI, PRI. Il balletto, anzi, nel comune capoluogo della Calabria ricomincia, a guidarlo salvo ripensamenti dell'ultima ora sarà il sindaco Cesare Mulè, democristiano, che su invito della direzione provinciale del suo partito, oggi, in Consiglio comunale ritirerà per la seconda volta le proprie dimissioni e quelle della Giunta. La Democrazia cristiana, insomma, ha ripreso a sfogliare la margherita e questa volta l'ultimo petalo ha detto che la screditata e pluribocciata Giunta Mulè rimarrà al suo posto. Ma andiamo con ordine e spieghiamola meglio questa crisi alla quale la Democrazia cristiana sta facendo vestire i panni del grottesco. La Giunta Mulè nasce nel febbraio del '77 sulla base di accordo programmatico, ma è anche una Giunta provvisoria.

I comunisti partecipano alla stesura del programma, ma non alla sua gestione. E' questo uno steccato che la Democrazia cristiana giustifica con il fatto di disporre in Consiglio comunale di una forza che le assegna il 50 per cento dei seggi. Tuttavia non uno dei punti programmatici viene preso in considerazione, anzi la qualità del personale politico presente in Giunta è tale che nemmeno con l'ordinaria amministrazione si cerca di tallonare una crisi che si fa sempre più grave e drammatica. Per cambiare il vecchio sistema di potere, nel programma si prevede la ristrutturazione degli uffici comunali, di quello tecnico, più volte al centro di scandali, la riqualificazione dei servizi, la messa a punto di una politica urbanistica per salvare il salvabile in una città che affoga nel cemento della speculazione.

La Giunta Mulè è invece inerte di fronte a questi come ad altri problemi. Il bilancio che PSI e PCI traggono nel giugno dello scorso anno è fallimentare e, unitariamente, chiedono una Giunta di emergenza capace di affrontare la drammatica situazione cittadina. La Democrazia cristiana, come al solito prende tempo. Fa passare dei mesi facendo sfogliare alla Giunta la solita margherita del «mi dimetto non mi dimetto», mentre PCI e PSI ribadiscono che condizione perchè un qualche colloquio possa essere ripreso è appunto che la Giunta Mulè non amministri più il Comune.

Finalmente la Giunta annuncia nel novembre le dimissioni. Ma nel Consiglio comunale che segue a distanza di 20 giorni c'è il voltafaccia: il sindaco annuncia che si è formata una maggioranza DC, PSDI, e PRI e che quindi le dimissioni sono revocate. Comunisti e socialisti, però propongono allo stesso Consiglio una mozione di sfiducia della Giunta Mulè in versione centrista. La mozione è accolta. Al voto comunista e socialista si associano — è clamoroso per la DC di Catanzaro — sei franchi tiratori scudocrociati.

Seconda tornata di Consiglio comunale imposta sempre da PCI e PSI: la Giunta finalmente annuncia di avere rassegnato le dimissioni nelle mani del segretario comunale. La Democrazia cristiana in realtà, però prende tempo. La guerra fra le correnti interne è al culmine. L'epilogo è quello odierno. Qualcuno dice che questa sera — nel caso si debba votare — lo si farà per alzata di mano, un altro ricatto.

Il compagno Mario Paraboschi, segretario della Federazione, in una dichiarazione alla stampa ha definito tra l'altro « furbesco e scorretto il modo della DC di interpretare la politica di solidarietà democratrica » « La DC — dice ancora Paraboschi — si è mossa in questi mesi irresponsabilmente rendendo più profondo il fossato fra i partiti democratici, ostinandosi a mantenere in vita una giunta che non gode il consenso del Consiglio comunale mentre soltanto a parole si dice disposta ad una esperienza, che la DC stessa ha reso fallimentare non attuando i programmi ».

**Nuccio Marullo**

Proteste contro l'atteggiamento dell'Ente regionale Crespellani

# Sporco e malandato l'ospedale di Olbia Dà le dimissioni il direttore sanitario

**E' soprattutto la situazione igienica che dà le maggiori preoccupazioni - Attacchi anche all'organizzazione interna dei servizi - A fine mese incontro dei lavoratori con l'assessore Angelo Roich**

**Nostro servizio**

OLBIA — Acqua non potabile, impianto fognario semi distrutto, strutture edilizie cadenti, grave insufficienza di personale medico e paramedico: la situazione è dell'ospedale gestito dall'ente Luigi Crespellani di Olbia tocca in questi giorni livelli allarmanti.

Nessuno corre ai rimedi. Il direttore sanitario dell'ospedale dottor Rodriguez si è dimesso per protestare contro il mancato accoglimento da parte dell'Ente regionale Crespellani del pacchetto di richieste avanzate dai sanitari e dal personale ospedaliero da diverso tempo. Neanche questo ha smosso gli amministratori. Le dimissioni sono state freddamente accolte.

Intanto le denunce e le accuse sulle condizioni dell'ente ospedaliero si sprecano. Desta forte preoccupazione soprattutto la situazione igienica. L'acqua è stata definita « non batteriologicamente pura ». Dall'esito delle prime prove ambulatoriali, la non potabilità sarebbe addirittura al 90 per cento. Della situazione si occupa ora l'Istituto provinciale di igiene di Sassari, al quale sono stati inviati, per essere analizzati, dei campioni d'acqua.

Ad aggravare la crisi sanitaria nel grosso centro gallurese ora c'è l'insufficienza dell'impianto fognario. Durante i lavori di ampliamento, l'impianto è rimasto semi-distrutto. Nonostante il pericolo della carica inquinante, non si è provveduto ad alcuna soluzione. Provvisoriamente sono stati installati tubi in plastica volanti. E' facile capire che, in tali condizioni, la possibilità di una epidemia non appare tanto remota.

I lavoratori ospedalieri hanno più volte protestato anche per la situazione edilizia. I lavori di ampliamento sono fermi da oltre un anno. Intanto parecchi locali sono addirittura cadenti, fatiscenti. Gravissima, infine, l'organizzazione ospedaliera interna. In numerosi reparti mancano medici e infermieri. Sono vacanti i primariati di medicina, chirurgia, ginecologia e pediatria, del centro trasfusionale, laboratorio e analisi.

In una parola, una situazione insostenibile. Lo stesso ufficiale sanitario dottor Pinna, chiamato d'urgenza per svolgere un sopraluogo, ha definito drammatiche le condizioni dell'ospedale di Olbia. La battaglia per la soluzione urgente dei problemi ed una diversa gestione dell'ente, coinvolge all'interno dell'ospedale ormai tutti. In un documento congiunto il personale medico e paramedico e le organizzazioni sindacali hanno chiesto la immediata normalizzazione dei servizi, il potenziamento delle strutture e delle attrezzature, la creazione di nuovi reparti, una maggiore autonomia finanziaria del nosocomio.

Gli amministratori del Crespellani non hanno accolto le richieste. Ora la situazione precipita. Il direttore sanitario dottor Rodriguez ha voluto richiamare con le sue dimissioni l'attenzione dell'opinione pubblica, e in modo particolare degli amministratori regionali che vantano sicuramente larga parte di responsabilità per lo sfascio delle strutture ospedaliere.

Per la fine del mese è stato fissato un incontro dei lavoratori ospedalieri con l'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Angelo Roich. E' auspicabile che, lasciando da parte le veline propagandistiche e i convegni elettorali, l'assessore Roich dica una volta tanto la verità sul disastroso stato della organizzazione sanitaria a Olbia come in ogni parte della Sardegna. Finora la Giunta sarda ha dato alle stampe un lussuoso ed elegante depliant che, trattando di sfuggita dei « disagi attuali », promette per il futuro di risolvere il grosso problema della salute. Quando? Per il momento a Olbia il direttore del locale ospedale lancia il sasso per smuovere la palude clientelare, mentre a Cagliari un nosocomio da terzo mondo grida vendetta.

E' giunto il tempo di smetterla con le « sparate » a scopo elettoralistico, con i provvedimenti clientelari, con le false promesse. E' ora di rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro sul serio, per venire a capo di una situazione sanitaria che è a dir poco allucinante.

Il fatto di Olbia non è che l'ennesima conferma. Continuare sulla vecchia strada potrebbe significare far precipitare, forse in modo irreversibile, la crisi sanitaria già così disastrosa. Non a caso durante gli ultimi scioperi degli ospedalieri, era stato scritto da giornali continentali: « ma qui in Sardegna gli ospedali sono gli ultimi, anche rispetto al Meridione d'Italia. Un ospedale-lager come quello di Cagliari non si trova neanche nei paesi più sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa ».

**Paolo Branca**

# La Regione parla di ecologia ma nei fatti Acri resta da sola

**Nostro servizio**

ACRI — Si parla molto, in questi periodi, di ecologia, di protezione della natura, di sviluppo turistico. Capita, comunque, che tra le parole e i fatti vi sia la solita grande differenza; e non solo, dal momento che chi ha poi veramente la capacità e la precisa volontà di operare, viene ostacolato ad andare avanti.

E' il caso dell'amministrazione di sinistra del Comune di Acri, che nel 1977 trasmette la necessaria documentazione alle Regione Calabria per ottenere il divieto di caccia e di pesca su un'area che desidera delimitare, per costituire, così, un'oasi di protezione della fauna e della flora. La zona è una delle più belle dell'intera Comunità montana ed è denominata « Varrisi », ricca di pini secolari e di animali che rischiano di essere spazzati via

Proprietario del bosco è il Comune di Acri, che intende accollarsi tutti gli oneri per contribuire non solo alla salvaguardia della natura, in maniera concreta, ma anche di contribuire allo sviluppo turistico della zona, già meta di numerosi turisti. La proposta dell'amministrazione di sinistra ha avuto largo consenso nella popolazione, mentre il periodico locale « Confronto » segue con attenzione tutta la vicenda.

Purtroppo la Regione Calabria e, per essa, la Giunta regionale, non ha inteso nemmeno rispondere alla iniziativa dell'amministrazione popolare acrese. Eppure dalla Regione, di tanto in tanto, partono « moniti » per il turismo, la natura, ecc. Questo comportamento della Giunta regionale significa anche ignorare la nuova legge sulla caccia che parla, appunto, di « principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia » e che affida alle Regioni la predisposizione di « casi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione, alla sosta della fauna selvatica ».

Di tutto ciò si è anche parlato — su richiesta dei consiglieri comunisti — nell'ultimo Consiglio della Comunità montana di « Destra-Crati », di cui il Comune di Acri è sede. Al termine del dibattito (che ha visto il consigliere Cesare Marini, membro del Consiglio, nonché segretario regionale del PSI molto perplesso sul fatto che di questa iniziativa se ne facesse carico la Comunità montana), è stato approvato un documento inteso a sostenere ed a fare propria la iniziativa ed a sollecitare la presidenza della Giunta regionale e l'assessore del ramo a « rompere il silenzio

**Giovanni Pistoia**

# I braccianti pugliesi preparano lo sciopero del 15

**Dalla nostra redazione**

BARI — Si prepara in questi giorni in Puglia con centinaia di assemblee unitarie, comunali e aziendali, lo sciopero generale dei braccianti indetto per lunedì 15. La mobilitazione è di tipo particolare perché, nell'ambito della giornata nazionale di lotta, alla Puglia è stata assegnata un'importanza particolare. Nel capoluogo pugliese, ove converranno migliaia di lavoratori della terra, parleranno in piazza Prefettura i tre segretari generali della categoria, Turtura, Sartori e Bonino.

Al centro delle rivendicazioni alcune grosse questioni a carattere nazionale, come l'applicazione della legge quadrifoglio, l'irrigazione, il pacchetto mediterraneo, la collocazione che deve avere l'agricoltura nel piano triennale, la riforma previdenziale, il contratto di lavoro, e alcuni decisivi problemi che rivestono carattere regionale, quali le trattative con la Regione Puglia per un collegamento diretto tra sviluppo e occupazione, i pareri sui finanziamenti del settore agricolo, la riorganizzazione della legislatura regionale in materia agricola, i problemi dell'irrigazione e dello sviluppo agroindustriale, la legge sulle terre incolte.

Sono tutte rivendicazioni che hanno come asse unificante della piattaforma rivendicativa dei braccianti quello della programmazione dello sviluppo agricolo.

**i. p.**

Gli studenti lucani spiegano in un dibattito qual è l'università che vogliono

# Ateneo come servizio, non come «monumento»

**Una riflessione sull'esperienza negativa di altre regioni del Sud - Sulle ambiguità del governo dichiarazione del compagno Grezzi**

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — *Gli studenti universitari lucani sono rientrati per la maggior parte, dopo le tradizionali feste natalizie, alle rispettive sedi di studio. Questa volta, però, prima del rientro, hanno voluto promuovere un ennesimo dibattito sul tema delle università in Basilicata. Protagonisti un gruppo di universitari e studenti medi del capoluogo, il salone del circolo cittadino dell'ARCI strapieno a testimonianza che il tema è tra quelli più seguiti dai giovani. Alla presidenza il professor Marcello Montanari dell'università di Bari, si è discusso per tutta la serata.*

*Il primo dato politico che è emerso con chiarezza è che esistono le premesse per una università diversa se si mettono in campo le potenziali energie intellettuali esistenti. Non a caso il manifesto che indicava il dibattito aveva come parola d'ordine* « gli studenti protagonisti di un movimento di massa per l'università in Basilicata, per una università democratica e riformata », *proprio per non restare nel vago, senza alcuna voglia di contribuire ad aumentare il fiume di inchiostro e di parole sprecato sulla questione.*

*Punto di riferimento in tutti gli interventi, dunque, non la necessità dell'ateneo lucano come blasone di un popolo in cerca di riscatto, ma la ricerca di una università che serva davvero alla Basilicata.*

« Siamo chiari, non vogliamo una università per la Basilicata — *ha detto il compagno Michele Sanza, della segreteria provinciale della FGCI* — ma l'obiettivo deve essere di costituire un punto di riferimento e di aggregazione per l'intero Mezzogiorno ». *In sostanza non si tratta di un progetto fantascientifico, ma, sull'esperienza per molti aspetti negativa dell'ateneo calabrese, di realizzare una struttura dipartimentale degli studi partendo dalle reali esigenze di sviluppo sociale ed economico delle regioni meridionali.*

« Non avrebbero senso — *ha aggiunto Sanza* — delle facoltà di tipo umanistico. Se passasse, infatti, la logica di una università come tempio separato del sapere, anziché fattore di sviluppo diventerebbe fattore di arretramento ». *E' evidente, infatti, che il terreno dell'istituzione dell'ateneo lucano non è neutrale, ma è un terreno di scontro tra le forze regionali e nazionali del rinnovamento, da un lato, che, attraverso una politica di alleanze, di confronto e di elaborazione progettuale, sono attestate su un'idea rispondente alle esigenze di uno slancio meridionalistico di cui la Basilicata ha particolarmente bisogno e, dall'altro, le forze della conservazione che tendono a consolidare il proprio potere.*

*Per queste ragioni la battaglia è anche un terreno di democrazia, nella quale gli studenti, i partiti politici, le organizzazioni sindacali devono ancora esprimere il massimo dell'impegno. Dunque, il dilemma se avere la università prima della riforma o dopo è solo un falso problema, perché in realtà è necessario progettarla dal basso nella prospettiva della riforma, battendo le manovre esistenti nella commissione competente della Camera da parte di quanti hanno interesse a non individuarne i bisogni e i protagonisti.*

*In margine al dibattito, concluso dal professor Montanari e al quale tra gli altri è intervenuto anche il segretario provinciale della Federazione comunista di Potenza, Di Siena, il vice capogruppo alla Regione Basilicata del nostro partito, compagno Peppino Grezzi, ha rilasciato alla stampa una polemica dichiarazione. Rifacendo le tappe, dagli anni settanta, della richiesta regionalista dell'ateneo, Grezzi ha detto che* « si ha la netta sensazione che da parte del governo non si voglia istituire l'università in Basilicata anche in considerazione del fatto che per le tre università meridionali *(Potenza, Campobasso e Reggio Calabria, n.d.r.)* è prevista una spesa complessiva di appena 300 milioni].

« Né pare realizzabile — *ha aggiunto il vice capogruppo del PCI* — la proposta del governo di assegnare qualche miliardo per l'edilizia universitaria dai fondi della Cassa per il Mezzogiorno, per il fatto che gli stanziamenti per il quinquennio 76-80 non coprono gli impegni già assunti per progetti speciali, incentivazioni industriali e completamenti.

« Non possiamo consentire — *ha concluso il compagno Grezzi* — ulteriori rinvii, che aggraverebbero le condizioni già drammatiche della nostra regione. Sta alle forze politiche e sociali, alle istituzioni elettive, ai giovani, ai lavoratori, suscitare un grande movimento che faccia sentire la decisa volontà del popolo di Basilicata a non essere più ingannato, anche su questo problema.

*Anche l'ufficio di presidenza del consiglio regionale sta intensificando, sul problema, la sua iniziativa. Da tempo ha chiesto un incontro con il presidente della Commissione, Spadolini, insieme alle Regioni Molise e Calabria, per evitare che dal decreto di prossima emanazione vengano deluse le aspettative delle tre regioni meridionali privilegiando la statalizzazione di università private del Nord.*

**Arturo Giglio**

# Mille in corteo a Palermo contro lo squadrismo fascista

**PALERMO — Oltre mille giovani, molte ragazze, hanno sfilato (nella foto) ieri mattina per le vie del centro di Palermo in segno di protesta per il riesplodere della violenza fascista, con l'assalto alla radio « Città futura » di Roma. La manifestazione era indetta dal coordinamento degli studenti medi, dalle organizzazioni giovanili della FGC, della FGS, da D.P. e dal M.L.S. La federazione lavoratori metalmeccanici aveva proclamato, in coincidenza con la manifestazione, mezz'ora di sciopero contro la ripresa della violenza fascista.**

**Il corteo degli studenti è partito dalle Croci, alle 19,30. Davanti alla sede del MSI, in Piazza Politeama, alcuni momenti di estrema tensione (un particolare della manifestazione, nella foto), per una provocazione di alcuni esponenti neofascisti. Poi il corteo ha proseguito verso il centro storico: in apertura uno striscione bianco, con su scritto: « Le donne contro il fascismo e la violenza ».**

**La Consulta regionale femminile siciliana ha lanciato ieri un appello a tutte le donne dell'isola perchè esse costituiscano « un compatto ed unitario punto di riferimento nell'azione di difesa dei valori democratici » ed ha stigmatizzato il grave episodio di violenza fascista che ha colpito le cinque donne romane. Il fatto che l'aggressione abbia colpito le donne — afferma la Consulta — prova che « la loro presenza nella società, sempre più consapevole, è in grado di incidere e di determinare il progresso democratico ».**

### Un convegno ad Andria affronta le difficoltà dell'olivicoltura

# Olio d'oliva: non è solo «questione d'etichetta»

**La spietata concorrenza degli olii di semi - Una nuova legge di classificazione è solo un primo passo - Affrontare i problemi a livello di produzione e di commercializzazione**

**Dal nostro inviato**

ANDRIA — Che l'olivicoltura significhi soprattutto Mezzogiorno bastano a dimostrarlo poche cifre: in questa parte del paese si concentra l'80% del patrimonio olivicolo nazionale con 140 milioni di piante; il settore olivicolo concorre con oltre il 12% alla produzione lorda vendibile e in Sicilia, Calabria e Puglia (in quest'ultima regione si produce una media annua di 1.300.000 quintali di olio) rappresenta uno dei settori portanti dell'economia regionale. Nel complesso tra addetti e indotti l'olivicoltura occupa 110 milioni di giornate lavorative.

Questo importante settore produttivo si trova in una situazione sempre più difficile per una serie di ragioni, che vanno dalla concorrenza spietata degli olii di semi, alla sofisticazione, alla riduzione del potere di acquisto di masse di consumatori che ripiegano su prodotti (gli olii di semi, appunto) meno costosi. Il settore è condannato con il tempo all'abbandono se non si interviene con una convinta politica di rilancio e di valorizzazione della produzione.

Quale via intraprendere per una maggiore valorizzazione dell'olio di oliva di pregio? E' stato questo l'argomento su cui si è discusso per due giornate nel corso di un convegno nazionale promosso dal centro culturale «Onofrio Jannuzzi» di Andria, al quale ha partecipato il ministro dell'agricoltura, Marcora. Due giorni di dibattito, che hanno fatto seguito a documentate relazioni, con numerosi interventi qualificati.

Il succo della discussione si può, però, trarre dai risultati della tavola rotonda che si è svolta nel corso del convegno e alla quale hanno partecipato il compagno sen. Gadaleta, il sen. DC Scardaccione, il direttore della Coldiretti regionale, il dr. Bello, ed il presidente dell'amministrazione provinciale, Mastroleo. Tutti si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di una maggiore valorizzazione dell'olio di oliva, puntando, innanzi tutto, sulla necessità urgente di provvedere ad una nuova classificazione degli olii di oliva per mettere innanzi tutto i consumatori nelle condizioni di saper scegliere. E' noto, infatti, che quello che viene denominato semplicemente sulle bottiglie olio di oliva o non è tutto tale, o lo è solo in parte, perchè i commercianti aggiungono olii di semi che costano molto meno, quando non altri prodotti che costituiscono talvolta un vero attentato alla salute del consumatore.

Occorre una normativa — ha affermato il compagno Gadaleta — rivolto a difendere le origini dell'olio di oliva, tenendo conto che la situazione del mercato cambia e viene ad emarginare la produzione non pregiata. Su questa tesi c'è stata unanimità come anche si è sostenuto unanimemente che tutto questo non basta, perchè occorre anche procedere ad una ristrutturazione dell'intero settore, alla riduzione dei costi di produzione, alla raccolta meccanica delle olive.

E' stata avanzata anche la proposta di porre, nell'ambito di una nuova legge di classificazione degli olii di oliva, il problema del riconoscimento della denominazione di origine controllata. Su questa proposta, però, non c'è stata unanimità. Da più parti sono state espresse perplessità per le conseguenze che si potrebbero avere da parte della CEE (che potrebbe negare alcuni aiuti), mentre da altri, giustamente, è stato osservato che occorre puntare ad una maggiore valorizzazione dell'intera produzione.

La prima richiesta quindi che è stata avanzata è quella di una nuova legge di classificazione degli olii di oliva. E a questo proposito l'iniziativa è stata di grande utilità perchè ha visto unificate le aspirazioni dell'intero settore produttivo, appunto perchè punta ad una valorizzazione dell'intera produzione, compresa quella, quantitativamente minore, delle regioni non meridionali. Insieme alla nuova classificazione degli olii di oliva bisogna affrontare tutti i problemi della produzione e quelli, ad essi collegati, del mercato, della commercializzazione, dei costi. Che sia indispensabile occuparsi anche di tali aspetti è dimostrato dal fatto che, ad esempio l'aver ottenuto la denominazione di origine controllata per non pochi vini pugliesi e meridionali non ha risolto di per se i problemi della viticoltura.

Le relazioni principali al convegno sono state svolte dai proff. Milella e Vitagliano, e dal dr. Kronn. Dei numerosi interventi citeremo quelli del compagno Lops e del prof. Boccardi, rispettivamente presidente e preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Andria, ove si è svolta la seconda giornata del convegno, di Frisone, presidente della Coldiretti di Bari, del prof. Giorgini, del dr. Bucci

**Italo Palasciano**

### Le proposte dei comunisti in un ordine del giorno all'assemblea sarda

# La SIR boccheggia, il governo tergiversa

**L'ultimo « provvedimento-tampone » darà respiro solo per qualche giorno - Il PCI insoddisfatto dei risultati dell'incontro con Prodi, che ha preso tempo - Proposta l'amministrazione controllata speciale**

## Convoca una seduta straordinaria e poi se ne va

Il raid romano del presidente della giunta regionale sarda, il democristiano onorevole Pietro Soddu, continua a ritmo frenetico. Il presidente Soddu è tanto occupato nei suoi contatti con i vari gruppi dc (la cui unità di vedute appare sempre più labile), che non trova neppure il tempo di presentarsi al Consiglio regionale. Eppure è sembrato, qualche giorno fa, solo per un attimo di trovarci di fronte ad una svolta imprevista: questa giunta velleitaria e rabberciata, con l'affanno e il fiato sempre più grosso, è sembrato intendesse finalmente mostrare i denti

Infatti, è stato proprio il presidente Soddu a sollecitare una riunione straordinaria dell'assemblea per discutere la gravissima situazione dell'apparato industriale sardo, ed in particolare la crisi della SIR-Rumianca. La notizia è stata pubblicata con grande evidenza dalla stampa sarda, e propagandata dalle emittenti radiofoniche, quella pubblica e le tante private, attraverso interviste, dichiarazioni, comunicati

La giunta, insomma, si è fata annunciare al rullo di tamburi per condurre la « santa crociata ». Uno scontro importante? Un appuntamento decisivo? Forse qualcuno ha sperato, ignaro dei retroscena. Ma la riunione straordinaria del Consiglio regionale, la « rivoluzione » annunciata dalla giunta non c'è stata. Era assente il suo presidente, occupato a Roma in ben altre battaglie

Al posto di Soddu si è così presentato l'assessore all'Industria, on. Ghinami. Egli ha letto con fare stanco una sorta di mattinale burocratico, abbondantemente ripetuto agli operai in assemblea, alle varie delegazioni, ai parlamentari sardi e ai capigruppo consiliari. Ha parlato come un disco. Si può dire, tuttavia, che la colpa principale non è di Ghinami, ma di questa giunta presieduta dall'on. Soddu: una giunta tutta democristiana, con la dimessa presenza di un socialdemocratico e di un repubblicano, impegnati — come si suol dire nel linguaggio cinematografico — in una «generica». I risultati sono venuti alla luce in modo impressionante. Ai sardi trarre un bilancio alla scadenza stabilita: quella sì davvero decisiva.

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Il nodo SIR-Rumianca non si è ancora sciolto. Il ministro Prodi ha annunciato che la *« sua soluzione »* sarà resa nota fra dieci giorni. Intanto come saranno mantenuti gli impegni per la ripresa della produzione alla Rumianca di Cagliari e per scongiurare la fermata degli impianti SIR di Porto Torres? Il governo ricorre al solito provvedimento tampone, ma stavolta dovrebbe durare qualche giorno. Solo un attimo di respiro, per impedire che la situazione superi il livello di guardia.

La riunione con Prodi è stata giudicata « insoddisfacente » da una delegazione di parlamentari comunisti sardi. Il ministro dell'Industria *« dice e non dice »*, mentre annuncia *« programmi definitivi »*. Intanto Prodi rimane fermo nella sua decisione di ricorrere alla *« amministrazione coatta »*, presupponendo una ipotesi di liquidazione del gruppo petrolchimico

I comunisti respingono decisamente questo disegno. Il compagno Giorgio Macciotta, che faceva parte della delegazione di parlamentari sardi incontratasi con Prodi, ha ribadito la nota posizione del PCI, resa ufficiale dal documento della segreteria nazionale e della segreteria regionale del Partito. La richiesta nostra riguarda l'amministrazione controllata speciale, con la costituzione del consorzio SIR, per poter garantire la continuità del processo produttivo e la difesa dei livelli occupazionali.

Di fronte a queste sollecitazioni, Prodi si dimostra reticente, e praticamente non spiega cosa intende fare. *« Il governo non ha ancora le idee chiare. Parla di amministrazione controllata, e non sa chi dovranno essere i controllori »* — ha commentato l'indipendente di sinistra on. Salvatore Mannuzzu, eletto nelle liste del PCI. Praticamente si perde tempo, quando occorre far presto, prima che si determini — con la chiusura prolungata degli stabilimenti di Macchiareddu e con la grave minaccia di fermata che pesa sugli impianti di Porto Torres — un danno irreparabile al tessuto produttivo della Sardegna.

Il pericolo di paralisi dell'attività produttiva nelle principali industrie petrolchimiche, ed gravissimi ritardi nell'avvio dei processi di risanamento e sviluppo soprattutto nel comparto minerario - metallurgico - energetico, vengono denunciati con forza in un odg presentato ieri dal gruppo comunista al consiglio regionale.

I compagni Francesco Macis, Antonio Marras, Antonio Sechi, Luigi Berlinguer, Franceschino Orrù, Sirio Sini e Giovanni Corrias hanno chiesto alla giunta, a nome del PCI, di impegnarsi, attraverso una efficace e chiara azione politica presso il governo centrale, per garantire la continuità produttiva del gruppo SIR-Rumianca e degli stabilimenti di Ottana e Villacidro, in funzione dell'area chimica integrata.

In particolare la giunta deve definire una linea comune con le organizzazioni sindacali, i partiti democratici, gli enti locali e le forze sociali, per spingere il governo ad assumere le *« decisioni politiche »* ed emanare *« i provvedimenti legislativi ed amministrativi »* diretti in primo luogo *« a dare vita all'amministrazione controllata speciale della SIR-Rumianca, nel caso non venga immediatamente costituito il consorzio bancario al quale attribuire la totalità del controllo del gruppo petrolchimico »*.

Nell'odg comunista si sottolinea la distinzione tra l'imprenditore e gli impianti, e si chiede che venga escluso l'attuale gruppo imprenditoriale da ogni responsabilità di gestione della SIR-Rumianca. In più viene proposto che, nel definitivo assetto imprenditoriale e proprietario della SIR, sia prevista la partecipazione diretta dell'ANIC e dell'ENI in assenza di eventuali gruppi privati.

Altri punti importanti contenuti nell'odg del PCI: il ruolo centrale di Ottana nel piano nazionale delle fibre; la gestione unitaria della Chimica e Fibra del Tirso, con la definizione dei rapporti tra ANIC e Montedison; la continuità produttiva degli impianti SNIA Viscosa e Filati Industriali di Villacidro, completando il programma in fase di attuazione.

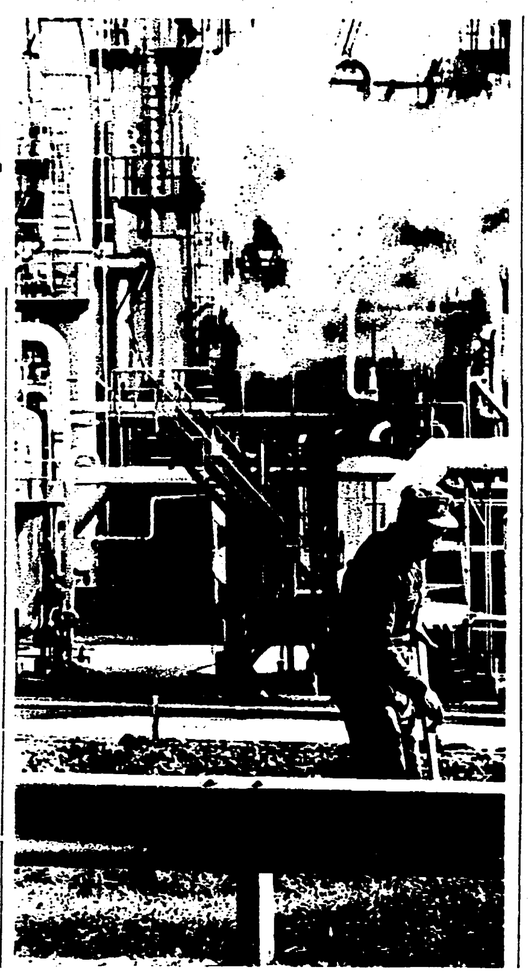
La giunta regionale come intende sostenere, davanti al governo centrale, questo pacchetto di richieste relative al salvataggio, al potenziamento, al rilancio dell'industria sarda? L'assessore Ghinami, che si è presentato al consiglio regionale, giustificando con *« inderogabili impegni romani »* la diserzione del presidente Soddu, non ha fornito alcuna risposta valida, né illustrato proposte concrete. Si è solo capito che Soddu e la sua giunta si sono mossi e si muovono più che altro nel tentativo di ottenere grossolani effetti propagandistici.

## In Sardegna dibattiti con Valenzi su Velio Spano

CAGLIARI — La figura e la opera del compagno Velio Spano, che fu uno dei più noti e significativi protagonisti della battaglia antifascista e democratica in Italia e in Sardegna, verranno rievocate domani nel corso di un pubblico dibattito organizzato dalla federazione di Cagliari del PCI. La manifestazione, che inizierà alle ore 18 nel salone intitolato a Renzo Laconi, in Via Emilia, si aprirà con gli interventi di Giovanni Lay, Girolamo Sotgiu e Nadia Gallico Spano. L'iniziativa del PCI prende spunto dalla recente pubblicazione del volume di Antonello Mattone: « Velio Spano, rivoluzionario di professione ».

Il dibattito sarà chiuso dal sindaco di Napoli compagno Maurizio Valenzi, il quale condivise con Velio Spano sacrifici ed esperienze affiancandolo nella clandestinità a Tunisi, e successivamente collaborando con lui a Napoli

Sabato il compagno Valenzi commemorerà Velio Spano a Carbonia. La manifestazione, che si aprirà alle ore 18 nella sala del consiglio comunale sarà introdotta dal sindaco compagno Pietro Cocco.



# Il gelo distrugge anche le colture del Metapontino

**Dal nostro corrispondente**

MATERA — I danni provocati dalle gelate dei giorni scorsi alle varie colture pregiate nell'estesa piana del Metapontino e nell'immediato entroterra, sono ingenti. Decine di quintali di prodotto sono irrecuperabili. Particolarmente danneggiate, o addirittura completamente distrutte dal freddo inenso, sono state le colture dei carciofi, dei cavoli, degli spinaci, delle barbabietole da zucchero e gran parte delle colture di agrumi.

L'inventario dei danni provocati dall'eccezionale gelata è stato approntato da un gruppo di tecnici della confederazione dei coltivatori di Pisticci, che ha effettuato una serie di sopralluoghi nelle zone dei comuni interessati. La Confcoltivatori ha inoltre promosso un affollato incontro tra i coltivatori e gli assegnatari interessati nel corso del quale sono state avanzate una serie di rivendicazioni.

In primo luogo è stata richiesta la modifica della legge n. 364 del 25 maggio 1970 e l'integrazione dei fondi stabiliti per consentire agli operatori agricoli di potere ottenere urgenti e concreti aiuti nel momento in cui si verificano calamità atmosferiche del tipo di quella dei primi giorni di questo mese. Le altre rivendicazioni riguardano l'esenzione dal pagamento degli oneri sociali in base all'articolo 19 del DPR n. 1232; un intervento straordinario affinché i canali di bonifica vengano adeguatamente rimessi in sesto; l'immediato pagamento del saldo-bietole da parte dello zuccherificio di Policoro; l'istituzione di centri di raccolta da parte dell'AIMA per evitare l'attuale speculazione in atto da oltre un mese sui prodotti agricoli.

Questa serie di richieste e di provvedimenti è stata resa nota in una lettera della Confcoltivatori di Pisticci indirizzata al ministero dell'Agricoltura, al ministero del Lavoro, al presidente e all'assessore all'agricoltura della giunta regionale, ai sindaci dei comuni della fascia metapontina.

**m. p.**

### SABATO A PALERMO CONFERENZA-DIBATTITO SULLA SINISTRA EUROPEA

**PALERMO — Nel quadro degli « incontri precongressuali » verso la 15ma assise del PCI, Giuliano Procacci, del Comitato centrale e della segreteria del CESPI, terrà sabato 13 gennaio, alle ore 17,30 nella sala dell'Hotel Politeama, una conferenza dibattito sul tema: « Socialismo, socialdemocrazia e movimento comunista in Europa ».**

# Tabù, miti, violenza, riscatto «storie di donne» in Calabria

**« Si è fissata con la minigonna e si comporta come un uomo » - Niente scuola: « In autobus chissà cosa può succedere » - L'esperienza di vita nelle città**

## Difficoltà e prospettive del movimento per l'emancipazione femminile

Con un'aria stralunata, la mini gonna e la sigaretta eternamente accesa. Maria gira tutto il giorno per le strade di Amato, paesino di mille abitanti a 30 chilometri da Catanzaro. Rimasta vedova una quindicina di anni fa, Maria è « impazzita » qualche tempo dopo: i bambini — messi in guardia dalle famiglie — ne hanno paura ma quando stanno tutti assieme trovano il coraggio di tirarle le cassate e di farle gli sberleffi. In televisione vedeva le cantanti con la minigonna e dopo un po' ha visto anche a Catanzaro le studentesse con il gonnellino corto: si è fissata talmente, dicono al paese, da rimanerne « intronata ». Un bel giorno pure lei a passeggiare sul corso con la gonna corta sulle ginocchia ossute, la sigaretta e il rossetto.

L'hanno ricoverata più volte ma in autunno, con la nuova legge l'hanno rimandata a casa. E hanno fatto male, commentano i paesani, perché Maria ha ripreso daccapo a fare la « civetta »: entra ed esce da casa, fuma per le strade, se ne va al bar a bere proprio come un uomo. Azioni queste che possono anche essere normali per una donna che sta a Milano o a Roma, ma ad Amato sono solo cose da pazzi. Oggi le ragazze che studiano a Catanzaro o addirittura vanno a vivere a Roma o a Napoli per il periodo dell'università sono tante e non vengono considerate pazze se fumano in pubblico o amoreggiano col loro ragazzo, ma il controllo sociale, i tabù, l'esclusione per i diversi sono ancora tanto forti da determinare malessere e angoscia soprattutto nelle masse femminili, alle quali solo da poco viene riconosciuto il diritto alla scuola o al divertimento, come il ballo in famiglia o il cinema (accompagnate naturalmente dal maschio di casa).

• • •

Tre anni fa Anna prende il diploma di terza media, è la più brava dell'istituto: i suoi temi vengono spesso letti in altre classi come esempi di composizione: i professori le consigliano di iscriversi al liceo classico. Ma Anna per due anni non farà né liceo né magistrale: per frequentare la scuola superiore bisogna andare nella città con la corriera, e in quelle due ore di viaggio può succedere di tutto. « Le mandi a scuola con tanti sacrifici e poi un bel giorno se ne tornano a casa con la pancia grossa: no, niente scuola, quando sarà ora prenderai marito, alla donna di casa non servono i libri » — questo è più o meno il ritornello del padre alla richiesta della figlia. Ma l'anno scorso Franco, il fratello maggiore di Anna, è tornato dall'università senza aver dato esami e per di più comunista; lui, rimproveri, pugni sbattuti sulla tavola ma alla fine l'ha spuntata il figlio, che è riuscito a far iscrivere la sorella all'istituto professionale per segretarie di azienda. « Il liceo classico no, ha detto il padre, perché è troppo lungo ».

• • •

Amato è un piccolo paese di collina dove un giovane, finita la scuola, non ha alcuna via di uscita: niente fabbriche, niente agricoltura, niente uffici, niente di niente; la gente vive con le pensioni e le rimesse degli emigrati le ragazze chiuse in casa, i giovani sempre avanti e indietro sui cinquanta metri di corso principale. Non ci sono furti, perché non c'è niente da rubare, né droga (a parte la televisione; ora è arrivata una tv privata che trasmette dopo mezzanotte il film pornografico). In altre parole qui non si può nemmeno trasgredire, si è soltanto condannati ai lavori forzati del vivere.

In Calabria ci sono centinaia di paesi come questo. Spostiamoci a Catanzaro, il capoluogo, quasi centomila abitanti. Per le vacanze di Natale sono tornati gli studenti universitari. Di sera, come in piena estate, sul corso Mazzini non si può camminare: le macchine avviluppate in ingorghi inestricabili, sui marciapiedi passeggio fitto e gruppi di giovani fermi, a discutere e a scherzare. Capelli ben curati (Travolta docet), collanine, gonne a fiori, pellicette, qualche « mortacci tua » di recente acquisizione.

Catanzaro è una città con un reddito pro capite bassissimo, da terzo mondo; manca il capitale, quello che innalza fabbriche e ciminiere, creando lavoro, ma c'è un ceto medio che i soldi li ha fatti pompandoli soprattutto dalle casse dello Stato: speculazione edilizia, medici della mutua miliardari, farmacisti, commercianti. Non si possono spiegare diversamente le Mercedes lunghe dieci metri e quel che più conta le ville e villette a migliaia che hanno devastato il litorale. Ma gli universitari non sono soltanto i giovani della Catanzaro bene, la scuola di massa ha portato nelle università molti figli di impiegati e di operai, ha dato la possibilità alle ragazze di sperimentare modi di vita diversi e spiragli di libertà inimmaginabili solo dieci ann fa.

Maria Teresa, ex FGCI, ora femminista « e basta », è iscritta a Roma alla facoltà di Lettere. Vive alla Casa

dello Studente di via De Lollis, di sera fa la bambinaia ad ore. « Sto bene, sono molto tranquilla, conosco gente interessante. Sono arrivata due giorni prima di Natale — continua la ragazza — e voglio ripartire al più presto. Catanzaro mi deprime terribilmente ».

Giulia invece ha avuto esperienze diverse. Qui a Catanzaro frequentava Lotta Continua, ma a Parma dove è iscritta all'Università, si è avvicinata molto al PCI e pur non essendo tesserata lavora con i compagni di una sezione. « Ogni volta che torno ho la sensazione che qui il tempo non passa mai; le stesse persone, le stesse chiacchiere, la stessa noia ». Le chiediamo cosa intende fare dopo la laurea. « Non o so — risponde — cercherò qualche lavoro a Parma o in una altra città dell'Emilia, qui non saprei proprio cosa fare ».

Desiderio subalterno di fuga e talvolta bovarysmo, come abbiamo appena visto, intrecciati a momenti nuovi come la cooperativa di ricamatrici, i collettivi femministi, le manifestazioni dell'UDI, come vedremo in una seconda tappa. Sono le due facce della stessa realtà che non è più soltanto la vecchia famiglia patriarcale ma anche soggettività organizzata, idee nuove, ma anche problemi nuovi, in questo 1979 che si è aperto con la crociata di Benelli.

**Roberto Scarfone**